

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924 Unita

anno 78 n.150 | lunedì 27 agosto 2001

lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

Premesse di regime: «Per una sera, Anacapri si vestirà in stile fascista. Uomini

in camicia nera, ragazzini con la divisa di balilla, insomma tutto ciò che ricorda



il Ventennio sfilerà nelle strade del paese». Corriere della Sera, 26 agosto 2001

Calcio

La sorpresa Chievo

Il razzismo tipo Lega è peccato contro Dio

Il Papa condanna le discriminazioni ed esalta la cultura dell'accoglienza nel campionato a 40 gradi Il governo vara la legge sull'immigrazione più dura e inumana d'Europa

Dal cielo la rappresaglia israeliana



DE GIOVANNANGELI A PAGINA 5

Enrico Fierro

ROMA Il razzismo «è una grave offesa contro Dio». Per batterlo occorre costruire una società solidale. Il Papa durante l'Angelus parla dei nazionalismi e del razzismo, che «emerge in forme sempre nuove e inattese, offendendo e degradando la famiglia umana». Wojtyla chiede che «dappertutto cresca la cultura del dialogo e dell'accoglienza insieme al rispetto per ogni essere umano» ed auspica che «si rafforzi la comune volontà di costruire un mondo più libero e solidale». Papa Giovanni Paolo II parla anche della globalizzazione e dei suoi mali: «In questi ultimi decenni, caratterizzati dallo sviluppo della globalizzazione e segnati dal risorgere preoccupante di nazionalismi aggressivi, da violenze etniche e da estesi fenomeni di discriminazione razziale, la dignità umana è stata spesso pesantemente minacciata. Ogni retta coscienza non può non condannare decisamente il razzismo in qualunque cuore o sede si annidi». «Al razzismo - dice il Papa- si deve contrapporre la cultura della reciproca accoglienza, riconoscendo in ogni uomo e donna un fratello e una sorella con cui percorrere le strade della solidarietà e della pace». Un pesante monito alla maggioranza di governo che si appresta ad approvare una pessima legge sull'immigrazione.

A PAGINA 3

Livia Turco

«La destra fomenta la xenofobia dall'alto»

FANTOZZI A PAGINA 3

Insulti, minacce, disprezzo: parla il governo

Da Tremonti a Bossi, da Gasparri a Taormina la destra resta in campagna elettorale

FOLLIE D'ESTATE IL MIRACOLO IN 60 GIORNI

Primo. Per miracolo economico s'intende una vigorosa variazione positiva degli investimenti, della produzione, dell'occupazione, dei profitti, del valore della moneta, dell'andamento della Borsa.

Secondo. Grandi esempi di miracolo economico si sono avuti soprattutto nel dopoguerra: l'Inghilterra e gli Usa che hanno hanno dovuto ricostruire totalmente la proprie industrie; l'Italia, che da paese più povero d'Occidente è diventato uno dei più ricchi.

Terzo. Un miracolo economico richiede una preparazione di anni e sacrifici gravissimi di tutte le classi sociali. Non c'è mai stato un miracolo economico senza la partecipazione e il sentire univoco di governo, partiti, imprenditori, operai e sindacati. È di tutta l'opinione pubblica.

Quarto. Secondo il giudizio più diffuso dei maggiori economisti (verificare), i miracoli economici più straordinari e che hanno lasciato clamorose tracce nella storia si realizzano in non meno di 5 anni.

Quinto. Nel mondo industrializzato avanzato, nessuno ha prodotto un miracolo economico in 60 giorni, se non in circhi e tea-

Sesto. È chiaro che se si ripeteranno risultati anche modestamente positivi in autunno, significherà raccogliere i primi frutti di 5 anni di lavoro del centrosini-

Si attendono ringraziamenti.

Macedonia

La missione parte tra tensioni e violenze L'Uck consegnerà tremila armi alla Nato

Tremilatrecento armi da consegnare in un mese, con inizio quest'oggi. Il balletto sulle cifre e sulle date, che durante gli ultimi giorni ha fatto traballare il tavolo delle intese fra Nato e Uck e fra Nato e Skopje, è sembrato finire ieri pomeriggio, quando il generale Gunnar Lange, che comanda il corpo di spedizione atlantico in Macedonia, ha ufficialmente comunicato il risultato delle frenetiche consultazioni del fine settimana. La raccolta delle armi del-

Gabriel Bertinetto l'Uck inizia dunque quest'oggi, anche se ieri sera la Nato si è trovata di fronte ad una dura presa di posizione che il primo ministro macedone Ljubco Ĝeorgievski ha affidato al portavoce Antonio Milososki: «La cifra della Nato non è seria, e ciò non fa che incoraggiare i terroristi a tenersi le loro armi ed a continuare la guerra». La tensione resta comunque alta. In un attentato due persone sono morte e un albergo è andato distrutto, presso Celopek, in una zona controllata dall'Uck.

A PAGINA 4

ROMA Editti, minacce, attacchi indiscriminati. Mentre Silvio Berlusconi sceglie la linea del silenzio i suoi ministri si lasciano andare a parole in libertà. Probabilmente un gioco di squadra studiato per spianare la strada al ritorno in grande stile del premier sulla scena politica. Forse non ci sarà l'autunno "caldo" che molti prevedono, dati di fatto alla mano, e che con la consueta sicurezza il ministro Tremonti esclude. Ma quella che si va concludendo è stata sicuramente un'estate calda. Non dal punto di vista meteorologico. Che è cosa normale. Ma per l'uso dell'offesa come strumento di confronto politico. Che è cosa poco nobile in una democrazia che si rispetti. I numeri su cui il governo può contare avrebbero dovuto avere come conseguenza una tranquillità che invece i ministri di centrodestra

Marcella Ciarnelli stanno mostrando di non avere. La tanto sbandierata sicurezza evidentemente è frutto di mediazioni che fanno tendere i nervi. E, quindi, per allentarli cosa c'è di meglio che attaccare l'opposizione in uno stile da «destra thatcheriana e aggressiva» come l'ha definito ieri Piero Fassino, candidato alla segreteria

SEGUE A PAGINA 2

Venezia

Trovato volantino fascista a casa di un indagato per la bomba SARTORI A PAGINA 7

Un quartiere al Comando Si rivede Del Piero

Massimo Mauro

piccola squadra che gioca anche meglio delle più titolate. Ha vinto bene a Firenze, e ne sono lieto perché il Chievo rappresenta la parte migliore di Verona, la parte senza la piaga del razzismo, la parte che cura il bilancio e la tecnica, offrendo un calcio semplice e pulito - ed anche per questo relativa-mente vincente - senza pensare esclusivamente alle plusvalenze, cioè al business. Bravo Chievo, bravo Del Neri, che ricordo otti-

mo calciatore quando io ero un

A l tavolo delle grandi siede ragazzino e stavo per esordire in serie A. serie A.

La vittoria di Firenze - me lo hanno riferito alcuni amici che vivono in quella splendida città - è stata così netta e meritata che il pubblico viola alla fine ha applaudito il Chievo. Due gol, altre occasioni fallite di poco, e quel pizzico di fortuna che aiuta gli audaci (penso al rigore sbagliato da Chiesa): ecco il Chievo mettere a nudo, ma non era necessario, i limiti della Fiorentina.

SEGUE A PAGINA 14

I SERVIZI NELLO SPORT

LA NEW ECONOMY BUONA SCACCIA LA CATTIVA

Q uando inizierà la ripresa? Siamo già in recessione e non lo sappiamo? Quanto crescerà il PIL? Sarà l'1,5% o il 2,9 o il 3,5? I giornali interrogano gli analisti e gli economisti perché dalla ripresa della crescita dell'economia americana dovrebbe dipende ogni sorta di miracolosi cambiamenti, soprattutto borsistici. Le stesse domande sull' Europa sembrano avere meno significato, anche perché negli ultimi anni non abbiamo assistito a un boom economico, ma piuttosto a grandi discussioni sulle politiche monetarie e sulle scommesse dei governi, quasi tutte perse. Le previsioni so-

no in questo momento molto con-

fuse: variano di molto l' una dall'

altra e soprattutto assistiamo a un

vero sventagliamento di profezie

David Freedman

sulla forma e sulla data di inizio della ripresa, dalla seconda parte del 2001 all'autunno del 2002. Tutsanno che l' economia non è una scienza esatta, anche perché le previsioni ne influenzano l' anda-

Farmaci

Dopo il caso Bayer torna la querelle: testare o no sulle cavie? PALTRINIERI A PAGINA 24

mento, motivo per cui i governi sono poco credibili perché tendono ad essere ottimisti e gli economisti sono cauti perché devono difendere la loro reputazione e nei periodi di incertezza la miglior difesa è l' ambiguità. Pochi parlano della qualità della crescita o del rallentamento, anche perché gli strumenti di cui oggi si dispone sono quelli definiti al tempo in cui la struttura portante dell' economia era quella che oggi chiamiamo old economy, cioè l' attività industriale. Spesso si dimentica che nel calcolo del PIL per esempio viene inclusa l' attività della pubblica amministrazione, attività che non sempre contribuisce allo sviluppo dell' economia reale.

SEGUE A PAGINA 6 | visitare insomma. in una vertiginosa

«LE MONDE» STUPISCE IL MONDO

P lateforme, il nuovo romanzo di Michel Houellebecq edito da Flammarion, è pro o contro il turismo sessuale? Impossibile giudicare finché non lo si sia letto. Il libro è uscito venerdì scorso in Francia, atteso con la suspense che si riserva in genere al delitto annunciato in anticipo da un serial killer. Perché Houellebecq (scienziato, poeta, autore già di Particelle elementari) riesce a dividere gli animi, fatte le più che debite proporzioni, come «un nuovo Céline»: reazionario o lucido esploratore dei terreni del Male? Il protagonista di Plateforme è un funzionario del ministero della Cultura di nome, vedi bene, Michel, che va in Thailandia, armato del totem del turismo politically correct francese, Le guide du routard, e finisce per convertirsi a tutto ciò che la guida segnala con marchio nero: per

Maria Serena Palieri

presa di coscienza dei propri istinti, bordelli e locali di body massages. Houellebecq e il suo editore sostengono che si tratta di un libro denuncia. Anche dell'«ipocrisia» di certe guide che stigmatizzano dei paesi ma contem-

l'Unità

Domani speciale su Venezia Il 29 il programma della Festa nazionale

poraneamente li commercializzano. Hachette, editore delle Guide, annuncia querele. Ma stavolta lo scrittore incassa un bottino mediatico davvero sui generis: titolo d'apertura in prima pagi-na di *Le Monde*. Il quotidiano francese, in occasione dell'uscita del romanzo, effettua un'inchiesta sul turismo sessuale che dalla Francia si riversa in Thailandia come Sri Lanka.

Su chi, in Italia, i giornali li fa e li legge, vedere il nome di un romanziere dove di solito, da noi, campeggiano solo i nomi dei politici, fa effetto. Il sobrissimo Le Monde si è permesso uno scatto di fantasia a cui rendere omaggio. Più che fantasia, valutazione politica in senso serio: c'è niente che la politica dovrebbe avere più a cuore dell'obbrobrio della prostituzione infantile che i ricchi del mondo vanno a comprare dai poveri?

Colore: Composite

che giorno

- È il giorno in cui il Papa usa parole forti e nette contro il razzismo. Non è la prima volta che il Pontefice affronta questi temi, ma mai con questi toni. Segno che al di là del Tevere l'allarme è molto forte. Tanto che Giovanni Paolo II dice che il razzismo è «una grave offesa contro Dio». Ai fenomeni sempre più estesi e subdoli di discriminazione razziale il papa contrappone «la cultura della reciproca accoglienza». Parla a tutto il mondo, parla anche all'Italia, il Papa. Perché il contrasto tra queste parole (la cultura della reciproca accòglienza) e la politica del governo sono lampanti. Berlüsconi e soci terranno conto dell'appello del papa o sull'immigrazione marceranno uniti dietro Bossi e Fini?
- È un altro giorno di sangue e morte in Medio Oriente La risposta di Israele all'attacco di un commando palestinese contro un posto di blocco non si è fatta attendere. Nella notte tra sabato e domenica i caccia F16 israeliani bombardano il quartier generale della polizia palestinese. Lampi di querrà che nessuno sembra in grado di fermare.
- È il giorno in cui è stato definito il piano per il disarmo dell'Uck. Tremilatrecento armi da consegnare in un mese. Ad annunciarlo è il generale Gunnar Lange, capo della missione Nato in Macedonia.L'accordo è stato raggiunto alla fine di una giornata nervosa e tesa anche per via di una bomba fatta esplodere vicino Tetovo. Pesante il bilancio: due morti e un albergo raso al suo-
- È il giorno in cui il campiona-to di calcio di serie A parte nel segno del Chievo. La squadra di un quartiere di Verona, per la prima volta nel massimo girone, ottiene un rotondo due a zero a Firenze. Il grande circo del calcio è in moto e già non mancano interrogativi e polemiche: era proprio necessario far iniziare il pionato il 26 agosto? per ché costringere giocatori e spettatori (pochi in verità) a soffrire sotto il sole di questa calda domenica di agosto?
- È un altro giorno di digiuno per Maria Sung. La dottoressa coreana che da tredici giorni fa lo sciopero della fame è nuovamente tornata a San Pietro: aspetta un sì da monsignor Milingo per il tanto sospirato incontro.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30

Tg5: Cellule staminali, in Germania si apre la strada alla terapia genetica

di della polizia, due vittime.

basta con le speculazioni politi- do a provocare i maggiori disagi.

peccato contro Dio. Per Giovanni Paolo II un'offesa all'umanità.

tg1

palestinese distrutte a Gaza le se- nia i palestinesi uccidono un colo-

nezia. L'ex sindaco Cacciari: Ora su tutta la rete stradale ma è il cal-

Mongolfiera in fiamme. Sono tut-Il Papa: No al razzismo, è un te francesi le 6 vittime del rogo dell'aerostato che in Savoia ha toccato

Rappresaglia israeliana, missi- Colpo su colpo. Dopo la rappresa- Il Papa contro il razzismo. «Razzili e carri a Gaza. Dopo l'attacco dia israeliana su Gaza e Cisgiorda- smo, nasionalismo e violenza etni- italiani. Controesodo in atto, code ca: ecco la nuova medicina. Il ter e uccide il marito. Tragico deca sono peccati contro Dio», dice il sull'Adriatica, sulla Salerno-Reggio cuore di un uomo infartuato ripara-

> per un attentato contro un motel alla vigilia della missione Nato per il disarmo dell'Uck.

Una voce unica per l'Ulivo. Parisi rilancia l'unione delle forze d'opposizione e attacca il governo.

tg3

e sulla Genova-Ventimiglia

Pista nera per la bomba di Ve- Più afa che code. Traffico intenso Bombe in Macedonia. Due morti Eccezionale intervento chirurgico in Germania. Il cuore di un uomo colpito da infarto riparato con le cellule prelevate dal midollo spi-

> E infine lo sport. Al via il campionato di calcio dopo l'anticipo di ieri.

> > tg4

Rientro sotto il sole per milioni di Cellule staminali e terapia geneti- Doppio choc. Travolge uno scooto grazie alle cellule staminali, un rapia genetica anche per altre malat-

> Obesa non entra nell'ambulanza e muore. Assurda fine di una 39enne vicino Firenze: a causa dei suoi 200 chili di peso gli infermieri non sono riusciti a trasportarla.

> > tg5

Non si ferma la striscia di sangue. La rappresaglia israeliana dostino per una coppia di sposi: la po l'attacco palestinese di ieri. donna travolge uno scooter con la successo che apre la strada alla te- sua auto, non sa che c'è il marito Macedonia, missione ad ostaco-

> tà locali sul numero delle armi da Si schianta l'aereo, muore la nuosequestrare ai querriglieri albanesi. va stella della musica Usa. È mor- A Tetovo distrutto un motel. ta in un incidente arereo Aalivah rivelazione della musica americana. Tornava su un Cesna dalle Bahamas dove avava girato un vidioclip.

studio aperto

che morirà poco dopo

Tremonti sfida Cofferati. Per il ministro Cofferati è reazionario. Repli-

li. Disaccordo tra la Nato e le autori-

tg La 7

Dietro l'insulto il vuoto politico

Il governo Berlusconi copia la Thatcher anche nei rapporti con l'opposizione

Segue dalla prima

L'uscita più vistosa di questa estate di attacco e di governo è stata quella di Giulio Tremonti, il superministro dell'Economia, che ha dato vita ad un grande show davanti all'amica platea dei giovani di Comunione e Liberazione. Con la consueta spocchia ha fornito giudizi e ricette infallibili (dal suo punto di vista). Sergio Cofferati è «l'archetipo del nuovo reazionario»; Giuliano Amato «ha una vocazione organica alla bugia» riferendosi al buco nei conti pubblici che il ministro, dopo averlo strombazzato a mezzo di tv a metà luglio, continua ad evocare nonostante le più autorevoli smentite compresa quella del Fondo Monetario scritta in inglese, lingua a lui molto cara e che appena può preferisce all'italiano. E che, ha sibilato, Eugenio Scalfari «dovrebbe farsi tradurre da Rutelli che l'inglese lo conosce bene» guadagnandosi, a stretto giro, la lapidaria replica del fondatore di "Repubblica". Massimo D'Alema e Luciano Violante sono «gli esattori fiscali di una Tobin tax di centrosinistra». E Vincenzo Visco, se interrogato in commissione Finanze, non saprebbe, a suo avviso «spiegare nemmeno un comma dei suoi provvedimenti fiscali». Il tutto condito con alcune delle sue previsioni. Per cui la stagione che verrà porterà «ad un nuovo miracolo economico» grazie all'operato del l'esecutivo di cui fa parte, che è guidato, da un politico-manager che con i miracoli ha sempre detto di avere una grande dimestichezza. Fino ad ora, in particolare, quelli che riguardano da vicino le faccende private sue e dei suoi amici.

Voglia di rissa. Di sfida. Un modo di affrontare la dialettica con l'opposizione che lascia poco spazio al dialogo. Che pure in certe occasioni, a cominciare dal clima di tensione dopo l'attentato di Venezia, il premier ha per primo auspicato cercando di creare un clima bipartisan, almeno su questioni rilevanti come la stabilità del Paese. Creandosi, però, non pochi problemi all'interno della coalizione, a cominciare dai rapporti con Umberto Bossi che ha liquidato qualunque prova di dialogo con un concetto lapidario e poco



Il ministro dell' Economia Giulio Tremonti al Meeting di Rimini

democratico: «Chi ha perso le elezioni sa che non vincerà più e le prova tutte». O con Maurizio Gasparri per cui: «Era comunista Violante, lo sono le Br, lo sono forse quelli che mettono le bombe». Solo che poi è stato clamorosamente smentito. Mentre il ministro di Grazia e Giustizia, Roberto Castelli ha scelto di puntare il dito. E mette in guardia: «C'è qualche cattivo maestro che ci vuole condizionare con i moti di

Anche Letizia Moratti si è presentata a Rimini dimenticando il distacco e la freddezza necessari a chi ha vissuto da sempre nel mondo degli affari. La politica è un'altra cosa. E, quindi, giù a colpi di machete, sulla scuola pubblica per aprire spazi sempre più ampi agli istituti privati. E sulla riforma degli esami di maturità che, a distanza di soli tre anni, lei vuole un'altra volta modificare. Come se fare tabula rasa del passato fosse l'unico modo per innovare.

Dietro le esternazioni dei suoi ministri si intravede la linea guida segnata da Berlusconi, molto prima che cominciasse il caldo d'agosto con le evidenti conseguenze. Il premier del «c'è chi rema contro di noi» che attaccava «l'opposizione che non ci vuol fare lavorare» è tutto nelle parole sentite quest'estate. È la conseguenza di quell'insistenza del presidente del Consiglio, subito dopo i fatti di Genova, sull'eventualità che «dietro il movimento che abbiamo visto ci sia una forma di comunismo che era uscito dalla porta e ora rischia di rientrare dalla finestra». Seguito a ruota dal ministro dell'Interno, Claudio Scajola, che non ha esitato a puntare il dito su una sinistra «che deve meno giocare sugli equivoci» poiché «la gestione dell'ordine pubblico e della sicurezza non sono compiti che spettano solo al governo». Secondo una logica della distribuzione delle responsabilità in modo da averne di meno, per cui non potendo più dire che le colpe di quanto accaduto erano del passato governo, arrivati al punto in cui si era meglio tirar tutti dentro.

Sulla strada dell'esternazione si è avviato a gran velocità anche il ministro Lunardi, sostenitore dei 160 all'ora in autostrada, che si son andati a scontrare con il tragico bilancio di morti anche dell'esodo di quest'anno. E che, per il momento, è stato accantonato. Anche lui è andato a sbattere. Sul muro della coscienza antimatia del pae se e di chi ha pagato con la vita dei propri cari un'antica militanza. «Mafia e camorra ci sono sempre state e sempre ci saranno» ha detto il ministro. «Dovremo convivere con questa realtà» ha azzardato per poi rimangiarsi velocemente le parole ma non la sostanza di quanto affermato sotto il peso della lettera aperta che la moglie di Libero Grassi ha scritto al presidente Ciampi e le parole della sorella di Giovanni Falcone.

Parole in libertà. Tante. Nessuna. però, su quella questione che pure il candidato premier Silvio Berlusconi aveva promesso di risolvere appena arrivato a Palazzo Chigi. Ricordate il conflitto d'interessi? Evidentemente non è un argomento estivo. Ma è di quelli che le ferie le può rovinare.

Marcella Ciarnelli

Aveva accusato Veltroni di voler consegnare la città ai violenti per il vertice Fao. Repliche di Ds e Verdi

Aborto, le «lezioncine» di Storace al «buon cristiano» Formigoni

ROMA Botta e risposta polemico tra i governatori polisti della Lombardia e del Lazio, Roberto Formigoni e Francesco Storace. Argomento: l'aborto e le recenti posizioni espresse da Rocco Buttiglione al meeting riminese di Comunione e Liberazione.

Storace punzecchia Formigoni spiegandogli che i valori cristiani non possono essere messi tra parentesi per compiacere gli opportunismi della ragion politica e Formigoni ringrazia Storace per la «lezioncina» che gli impartisce e gli ricorda, tra le righe, che la sua Regione ha fatto molto di più di quella del collega.

«La modifica della 194 non è all'ordine del giorno dell'agenda politica», spiega in un'intervista rilasciata ieri al *Giornale* Formigoni. «Quella legge - sottolinea ancora non mi piace affatto: credo che abbia introdotto la banalizzazione dell'aborto, che siano sbagliati gli automatismi creati da quelle norme e che soprattutto non sia applicata nella sua prima parte, quella relativa alla difesa della vita». Nonostante questo giudizio negativo, tuttavia, secondo Formigoni la legge 194 non va modificata e bisogna intervenire su altri fronti. Parole che provocano le bacchettate di Storace: «Un buon cristiano, vorrei dire all'amico Formigoni, non può vedere la politica come ostacolo all'affermarsi dei propri principi».

Parole che non lasciano indifferente il governatore lombardo che risponde a stretto giro di posta: «Ringrazio Storace per la sua lezioncina - ironizza - ma forse anche Storace dovrebbe riflettere su quel che la politica può e deve fa-

«Combattere l'aborto - aggiunge Formigoni - per un politico cristiano è un dovere. Ma è una battaglia che va combattuta nei fatti e non nelle declamazioni, come qualcuno ha fatto in questi gior-

«Iniziative concrete contro l'aborto - conclude il presidente lombardo - sono, ad esempio, quelle realizzate in questi anni dalla Regione Lombardia, che ha istituito leggi di sostegno anche economico alla famiglia, alla maternità, alle donne che rinunciano all'aborto. Sono sicuro che anche Storace saprà presto realizzare iniziative analoghe nel Lazio».

«Quella di Tajani è cultura della paura»

ROMA Tutti contro Tajani, tranne Storace naturalmente. Intervistato da Il Messaggero l'ex candidato azzurro per il Campidoglio, oggi capo dell'opposizione alla giunta Veltroni, perora la causa del trasferimento del vertice Fao. «Roma rischia di fare la fine di Genova», spiega il mancato sindaco della Capitale secondo il quale, nella sostanza, sindaco e maggioranza di centrosinistra vogliono consegnare la Capitale ai violenti.

«Tajani ha non una ma cento ragioni nell' affermare le cose che ha detto», afferma Francesco Storace, l'unico esponente del centrodestra che ieri si è assunto l'onere di sostenere le tesi dell'esponente azzurro. «La sinistra che in queste ore lo attacca a testa bassa - dice il presidente della Regione Lazio - farebbe bene piuttosto ad evitare di offrire piazze ad Agnoletto e Casarini».

Il segretario dei Ds del Lazio, Carlo Leoni, giudica invece «grave e pericolosa l'accusa di Tajani a Veltroni di favorire i gruppi violenti soltanto perché questi ha dichiarato più volte che la città è pronta ad ospitare il vertice Fao proprio per non subire il ricatto dei gruppi più estremisti». E Leoni ricorda che anche esponenti del governo come Fini e Castelli hanno sostenuto le tesi del sindaco della Capitale: «Giacché la sede della Fao è proprio a Roma, se si desse retta a Tajani accadrebbe qualcosa di paradossale: sarebbe come se la città di New York si rifiutasse di ospitare le riunioni delle Nazioni Unite».

Per Nicola Zingaretti, segretario dei Ds romani, «Tajani continua ad essere portatore di una cultura della paura, dell' insicurezza e di una visione provinciale della nostra città». Per l'esponente diessino «il messaggio che trasmetteremmo al mondo sarebbe quello di una città che vive nel terrore. Non è così. Roma è orgogliosa di ospitare quel vertice e ci sono tutte le condizioni perché questo avvenga in un clima pacifico e di

Ma le critiche non arrivano solo dalla Quercia. «Le dichiarazioni di Taiani, che certo non è un esponente periferico del Polo, nascondono un obiettivo preciso: «scaricare i rischi eventuali sull' amministrazione comunale», afferma Silvio di Francia, capogruppo dei verdi in Campidoglio. «Il governo - afferma l' esponente verde - dica una volta per tutte cosa vuol fare, e il comune di Roma si attrezzerà, così come ha fatto con il Giubileo, per rendere efficiente ed accogliente la città per le iniziative ufficiali della Fao così come per quelle extra istituzionali delle organizzazioni non governative».

Per Giuseppe Fioroni, della Margherita, le dichiarazioni di Tajani sul vertice Fao sono «sconcertanti e strumentali, tese a generare preoccupazione e allarmismo nella città di Ro-

«Tajani - aggiunge Fioroni - dimentica il senso civico della storia di Roma e dei romani, fatta di accoglienza, di solidarietà e di grande senso di responsabilità».

Per il capogruppo capitolino del Prc, Patrizia Sentinelli, Tajani «non vuole, o non sa leggere neppure le responsabilità del governo e della polizia per i fatti di Genova: altro che parlare di tute bianche». «Il movimento che si esprimerà a Roma aggiunge Sentinelli - è movimento pacifico che lotta contro il dominio selvaggio del mercato globalizzato per una ricchezza uguale, giustizia sociale, libertà e democrazia per il Sud ed il Nord del mondo. È questo che Tajani, come anche Berlusconi, non vogliono intendere».

la nota

IL BUCO NERO DEI 100 GIORNI

PASQUALE CASCELLA

Se la matematica non è un'opinione, il governo di Silvio Berlusconi ha consumato abbondantemente i tre quarti dei fatidici cento giorni, avendo giurato l'11 giugno. Nel centrodestra, invece, pare sia opinabile. A dar retta al ministro Giulio Tremonti, quest'arco di tempo è stato freneticamente e operosamente ben impiegato, tanto da sciorinare davanti alla platea plaudente di Comunione e liberazione un lungo foglio con «22 cose fatte». A sentire Rocco Buttiglione e altri suoi colleghi, invece, il conteggio è da rivedere, sottraendo forfettivamente una ventina di giorni tra l'incombenza della fiducia delle Camere e i riti ferragostani. E si comprende perché. Il ministro dell'Economia la sua parte bene o male l'ha fatta. Dal suo punto di vista bene, nel senso che ha posto le premesse per quella revisione liberista (o meglio: thecheriana) della politica economica inconfessabile durante la campagna elettorale ma diventata sfacciata una volta conquistato palazzo Chigi, realizzando le necessarie convergenze con i tecnocratici assunti nell'esecutivo, dalla Letizia Moratti pronta a forzare i limiti della parità scolastica al di là dei vincoli costituzionali a quel Pietro Lunardi che addirittura è disposto a convivere con la mafia nella gestione delle grandi opere pubbliche. È l'altra anima dell'alleanza, quella che si autodefinisce sociale, a mordere il freno. Umberto Bossi, per dire, è ancora lì in attesa di poter spolverare i suoi disegni di legge sul federalismo e l'immigrazione. E l'inedita sintonia con Gianfranco Fini ben poco è servita a riequilibrare le misure unilaterali (la tassa di successione ai ricchi, le agevolazioni fiscali a investimenti fasulli, l'abbattimento del falso in bilancio) dell'esordio.

Contraddizioni destinate a esplodere, come nel '94? I rapporti di forza interni segnalano una diversità di non poco conto. Questa volta la Lega non è determinante, e se pure l'asse con Alleanza nazionale dovesse consolidarsi, per quanto spregiudicato Fini possa essere, di sicuro non si spingerebbe al punto da coprire la defezione dell'alleato. Giocoforza, dunque, sono costretti a stare tutti insieme. Il che, paradossalmente, non semplifica il gioco politico, ma lo rende più intricato. Nel senso che, proprio perché non sono possibili ribaltoni, ciascuna forza sarà sospinta ad accentuare spregiudicatamente le proprie posizioni e a costruire su di esse le alleanze interne, anche le più spurie (come tra i separatisti della Lega e i nazionalisti di An), per darsi visibilità e condizionare le scelte prossime venture. Quelle che diranno davvero qual è il segno del governo.

Non si spiega altrimenti la rincorsa a chi la spara più grossa - tra promesse e minacce, tra ingiurie e chiamate di correo, tra allettamenti e ritorsioni - andata in onda sulla scena del meeting di Rimini. Una volta dato a Berlusconi ciò che è di Berlusconi e della sua lobby nel primo mega provvedimento legislativo del governo, quello appunto dei declamati cento giorni, ciascuno vuole evitare che nei residui 25, o 30 o 40 giorni che siano (il numero, a questo punto conta poco), le proposte distintive della propria identità finiscano in una sorta di buco nero.

Del resto, il Consiglio dei ministri torna a riunirsi a fine settimana, e già Tremonti ha prenotato buona parte dell'ordine del giorno. Deve spingere l'acceleratore, il ministro dell'Economia, prima che il suo bluff sui conti dello Stato venga definitivamente smascherato di fronte all'opinione pubblica. Finora ha potuto contare sulla complicità dei cosiddetti poteri forti. Che, però, ha un costo, esattamente sul terreno dei diritti e del welfare. E anche questa cambiale rischia di andare in protesto in coincidenza dei famosi cento giorni. Scadono, giorno più giorno meno, con la presentazione della legge finanziaria. E se per allora il ministro dell'Economia non avrà determinato le condizioni legislative per rastrellare qualcosa dalla sanatoria sul rientro dei capitali illecitamente esportati all'estero e dalla privatizzazione in blocco degli immobili pubblici, per quanto artificiose e discutibili siano queste operazioni, allora inevitabilmente mostrerà la corda l'intera filosofia della defiscalizzazione per lo sviluppo con cui si intende legittimare lo smantellamento del welfare e marginalizzare la parte più sensibili ai diritti del movimento sindacale. In tal caso, il governo si troverà giocoforza nella condizione di dover rendere ancora più unilaterali le sue scelte, con una manovra da lacrime e sangue destinata a colpire non solo il movimento operaio ma anche quei ceti irretiti dal richiamo populista di cui An e la Lega rivendicano la rappresen-

Le diverse anime del centrodestra sono, dunque, legate a doppio filo. An, la Lega e anche il Biancofiore non possono che concedere un po' di corda alle forzature di Tremonti ma questi non può tenderla fino a spezzarla con il rischio di far ruzzolare la componente sociale della coalizione. Con conseguente resa dei conti. Un quadro che deve essere ben presente a Silvio Berlusconi che, proprio per averle sfruttato a fondo, conosce tanto i vantaggi quanto l'irrazionalità delle spinte populiste. Tant'è che è l'unico a non parlare in tanto baillame. Silenzio sospetto, come nota Piero Fassino: «Grave se condivide, altrettanto grave se invece non è in grado di dirigere il proprio esecutivo». Già, schierandosi con quale delle due anime?

Giovanni Paolo invia un messaggio non formale alla Conferenza mondiale delle Nazioni unite che si terrà a fine agosto in Africa

oggi

Dal Papa forte monito antirazzista

Appello all'accoglienza mentre la destra si prepara a dar vita ad una legge inumana

ROMA Il razzismo «è una grave offesa contro Dio», è un fenomeno sempre risorgente e forte anche nell'era della globalizzazione. Alla violenza dei conflitti etnici e ai nazionalismi esasperati bisogna contrappore «la cultura delle reciproca accoglienza». Parla di razzismo il Papa e lo fa con voce tesa e commossa davanti a centinaia di persone venute ad ascoltare la sua parola nella residenza di Castelgandolfo, durante l'Angelus. Il pensiero di Wojtyla è rivolto alla prossima Conferenza mondiale delle Nazioni Unite contro la discriminazione razziale che inizierà il prossimo 31 agosto a Durban, in Sudafrica. La «grave offesa a Dio», dice Papa Giovanni Paolo II, «emerge in forme sempre nuove e inattese», si diffonde nel cuore delle società «offendendo e degradando la famiglia umana». E' necessario che le coscienze si ribellino riuscendo a costruire «una vasta opera di educazione ai valori che esaltano la dignità della persona e ne tutelano i diritti fondamentali». Dappertutto, chiede il Papa, «cresca la cultura del dialogo e dell'accoglienza insieme al rispetto per ogni essere umano», il pensiero preoccupato di Giovanni Paolo II va alle divisioni che già stanno segnando la conferenza di Durban, che Bush minaccia di boicottare se non verrà cambiato il documento preparatorio, il Papa esprime l'auspicio che dalla Conferenza «venga rafforzata la comune volontà di costruire un mondo più libero e solidale». Ma la riflessione del Pontefice tocca anche i temi della globalizzazione. «In questi ultimi decen-

la globalizzazione e segnati dal risorgere preoccupante di nazionalismi aggressivi, da violenze etniche e da estesi fenomeni di discriminazione razziale, la dignità umana è stata spesso pesantemente minacciata. Ogni retta coscienza non può non condannare decisamente il razzismo in qualunque cuore o sede si annidi. Esso purtroppo emerge in forme sempre nuove e inattese, offendendo e degradando la famiglia umana. Il razzismo è un peccato che costituisce grave offesa contro Dio». Perché non riconosce «in ogni uomo e donna un fratello e una sorella con cui percorrere le Occorre, pertanto, una vasta opera di educazione ai valori che esaltano la dignità della persona e ne tutelano i diritti fondamentali». La Chiesa, conclude il Papa, «intende proseguire in questo ambito il suo sforzo e chiede a tutti i credenti il proprio responsabile contributo di conversione del cuore, di sensibilizzazione e di formazione».

Parole dure, quelle del Papa, che travalicano i confini vaticani per arrivare nei palazzi dove si decidono i destini del mondo e dell'umanità intera, ma che parlano anche alla politica italiana. Che si sta dividendo su quali politiche adotta-

merà nella maggioranza di governo che il prossimo trenta agosto, dopo i tanti annunci, si appresta a discutere la nuova legge nel consiglio dei ministri. Vincerà la linea Bossi-Fi-ni, quella dell'introduzione del reato di immigrazione clandestina e dei contratti di soggiorno a termine legati alle esigenze del mercato, o si approveranno norme più solidali e rispettose delle parole del Papa?

Il Polo, Lega a An in testa, ha costruito tutta la sua campagna elettorale sull'inasprimento delle legge sull'immigrazione.

«Ai clandestini - parole di Bossi

Enrico Fierro ni, caratterizzati dallo sviluppo del- strade della solidarietà e della pace. re per affrontare il problema del- - va tolta la libertà, perché è un grato-persona, con un proprio spe- ti? Ai cronisti alla ricerca di chiaril'immigrazione. Quale linea si affer- reato gravissimo, forse uno dei più gravi reati al mondo». Per Bossi gli immigrati buoni sono solo quelli utili alle esigenze del mercato del lavoro: «Chi vuole venire a lavorare venga, ma patti chiari e amicizia lunga: chi è clandestino a casa». Durissimo è il giudizio delle organizzazioni cattoliche, le più impegnate sul terreno dell'accoglienza e dell'inserimento degli immigrati, sullaproposta dei contratti di lavoro a termine. «Occorre evitare il pericolo di pensare ad una immigrazione funzionale soltanto al nostro benessere, che avalla l'equazione immigra-

to-forza lavoro e non invece immi-

cifico vissuto, una propria storia, una sua famiglia», è il giudizio del direttore della Caritas, don Vittorio

Ma le parole del Papa a Castelgandolfo stridono fortemente anche con la recente presa di posizione di Rocco Buttiglione al meeting di Rimini. «Crediamo- ha detto lo scorso 23 agosto il ministro per le politiche comunitarie - che anche nello sviluppo della politica dell'immigrazione noi dobbiamo favorire la collaborazione con quei paesi che rispettano la libertà religiosa». Una forma di discriminazione su basi religiose nei confronti degli immigra-

menti, Buttiglione riserva una risposta machiavellica: «Non si possono discriminare gli immigrati in base alla religione. Se ci sono paesi non rispettosi meglio non fare trattati commerciali». Quindi, nonb stipulare accordi in materia di flussi migratori. Una posizione giudicata «un pessimno esempio di fonda-mentalismo» dalla parlamentare verde Luana Zanella: «Se proprio l'Occidente può giudicare i sistemi religiosi di altre culture, allora la carità cristiana vuole che si guardi di più e meglio alle popolazioni di quei paesi dove ci sarebbe meno li-



Umberto Bossi La legge è pronta, perché qui è pieno di immigrati che non hanno voglia di lavorare. Le liste di collocamento sono zeppe



Rocco Buttiglione Nella politica dell'immigrazione favorire la collaborazione con i Paesi che rispettano

la libertà religiosa

Intervista all'ex ministro della Solidarietà sociale che non risparmia critiche anche a centrosinistra e Chiesa

Livia Turco contro i rischi xenofobi: «Polo e Lega alimentano la paura»

Federica Fantozzi

ROMA Per fare commenti attende il testo definitivo del disegno di legge Bossi-Fini sull'immigrazione. Ma intanto sottolinea la pericolosità dell'«asse culturale» fra la Lega Nord e una parte della destra che fomenta un «razzismo dall'alto». Livia Turco, ex ministro della Solidarietà sociale,, non risparmia neppure il centrosinistra, reo di «non aver convintamente difeso e applicato» la sua legge. E, pur rallegrandosi della condanna di ogni razzismo e discriminazione pronunciata dal Papa durante l'Angelus di ieri, dice: l'accoglienza non basta, serve una cultura della cittadinanza che implichi diritti e dove-

Giovanni Paolo II ha detto che discriminazione razziale, nazionalismo e violenza etnica sono peccati gravissimi. Ritiene che la nostra società mostri tendenze nazio-

«La società italiana ha una grande tradizione di apertura e solidarietà. Certo, c'è anche la paura verso chi è portatore di cultura diversa. Ma non sono due sintomi in contraddizione. Chi ha paura non necessariamente è nazionalista. Misurarsi con altre tradizioni e culture è molto duro. È un processo difficile, non bastano i buoni senti-

E sul terreno politico?

«In politica è diverso. In questi ultimi anni si è visto un "razzismo dall'alto", cioè una mobilitazione degli istinti razzisti. Mi riferisco alla Lega di Bossi, ma anche a quelle élites culturali della destra che hanno strumentalizzato certe tendenze. Anche personalità all'interno della Chiesa non hanno lavorato nel senso giusto».

Il Papa ha esortato a contrap-

In Italia c'è una grande tradizione di solidarietà da non disperdere

porre al razzismo la cultura della reciproca accoglienza. È d'accordo?

«L'espressione accoglienza è parziale. Al razzismo si deve contrapporre una cultura della cittadinanza. **Proponiamo** agli stranieri un patto che comporta diritti e do-

Questo in che misura potrà risolvere il problema, molto sentito, della sicurezza?

«Quello si risolve affermando la legalità, la fermezza contro chi delinque, l'efficacia nel l'applicazione delle norme. Ma anche costituendo una comunità, attraverso la fatica del confronto. La sicurezza è data anche dalla capacità di convivere. È la destra che alimenta una cultura dell'insicurezza sobillando

le paure della gente». Gli attuali strumenti legislativi sono sufficienti?

«Nessuna legge sull'immigrazione, per quanto buona, può bastare. Serve uno sforzo ulteriore da parte della società civile. Processi complessi come la convivenza con altre culture sono in mano a molti attori. Una società multietnica integrata dipende dalla scuola, dai media, dalle forze dell'ordine, dagli imprenditori, dalle amministrazio-

Quali sono i risultati ottenuti dala legge Turco-Napolita-

«Intanto è importante avere una legge che parli dell'immigrato come di una persona con dignità umana. Poi, per la prima volta si è avuta una politica degli ingressi regolare, attraverso le quote, basta con le sanatorie. Certo, è un provvedimento che non ha avuto una vita facile. È stato attaccato dalla destra e da Bossi, e non è stato convintamente difeso e applicato dal centrosinistra. Non è stata promossa in modo adeguato la battaglia culturale nella società».

Ritiene che i centri di accoglienza temporanea siano uno strumento idoneo o per-

«Bisogna essere inflessibili nella lotta alla clandestinità. Solo così otterremo una visione positiva fra gli italiani. Questi centri ci sono in tutti i paesi e la nostra è la legislazione più avanzata in Europa. Ha fatto un grave danno quella sinistra che ne ha parlato come dei

Al razzismo si deve contrapporre una cultura della

cittadinanza

L'inflessibilità della destra conduce in direzione del rea-

«Aspetto di vedere il testo definitivo. Ma spero che non verrà introdotto il reato né di ingresso né di permanenza. Perché, si bloccherebbero le espulsioni. E perché, sul piano dei valori, ritengo che chi

entra senza diritto violi una regola

to di immigrazione clandesti-

e vada sanzionato, ma con una con-

travvenzione». Cos'altro la preoccupa nella politica governativa sugli immigrati?

«L'asse culturale: si torna a parlare di lavoratore-ospite come negli anni 50, anziché di una persona. E mi preoccupano anche le difficoltà burocratiche sull'applicazione dei contratti di lavoro. Invece, serve più snellezza ed efficienza nella struttura amministrativa. Poi ci sono le perfidie inutili ma non casuali: primi, i limiti al ricongiungimento familiare».

Quindi, è d'accordo con il ministro Tremaglia che ha detto «non dimentichiamo il nostro passato»

«È un paradosso, un'ironia storica che sia lui a ricordarci cosa abbia significato emigrare e fare i lavoratori-ospiti in Germania. Ma lo apprezzo molto, e spero che avrà voce in capitolo».

Il presidente americano in contrasto con Colin Powell sulla partecipazione alla conferenza sul razzismo. Forse sarà inviata soltanto una delegazione di basso profilo

Bush vuol snobbare Durban: «Non accettiamo critiche agli Usa»

Bruno Marolo

WASHINGTON George Bush ha detto no a Colin Powell. Il primo nero che abbia mai raggiunto la posizione di segretario di stato in America non ha avuto il permesso di partecipare alla conferenza delle nazioni unite contro il razzismo che comincerà il 31 agosto a Durban in Sudafrica. Nei prossimi giorni Bush deciderà se boicottare del tutto la conferenza o mandare una delegazione di basso livello. "Non ci sarà un rappresentante americano a Durban - aveva annunciato venerdì - per ascoltare attacchi contro Israele. Se si vuole usare quella tribuna per isolare un paese nostro amico e alleato, noi non parteciperemo". Questa posizione però è stata leggermente ammorbidita dopo un appello della commissaria dell'Onu per i diritti umani Mary Robinson, che alla conferenza rappresenterà il segretario

generale Kofi Annan. "La signora Robinson - ha affermato il presidente americano – dovrebbe prima ripulire il linguaggio (della dichiarazione contro il razzismo). Può darsi che questo sarà

Un tentativo, fatto a Ginevra, di concordare un testo accettabile per tutti è fallito, ma la stesura definitiva non è ancora decisa. I paesi arabi chiedono che venga criticato l'atteggiamento di Israele verso i palestinesi. "Ci aspettiamo – ha dichiarato il rappresentante palestinese all'Onu Nasser Kidwa - che la conferenza prenda posizione contro il razzismo, comprese le sue manifestazioni in Israele. Gli israeliani non possono essere esenti dalle critiche".

La polemica tra Israele e arabi ha offerto a Bush l'occasione di evitare un dibattito in cui gli Stati Uniti si sentirebbero sicuramente rinfacciare il razzismo che ancora esiste in casa loro. Il segretario di stato Colin Powell ne sa

"Un viaggio americano", egli stesso racconta le umiliazioni sopportate quando era un giovane tenente dell'esercito in Georgia: "Potevo andare in un grande magazzino e spendere i miei soldi, a patto che non chiedessi di usare il gabinetto riservato ai bianchi. Potevo passeggiare per le vie del centro, a condizione di non guardare le ragazze bianche".

L'America è cambiata, ma fino a un certo punto. Nel 61 per cento delle scuole la segregazione, totale o parziale, fra neri e bianchi è ancora una realtà. La disoccupazione tra i neri sfiora il 20 per cento, mentre la media nazionale è inferiore al 5 per cento. I neri hanno probabilità molto maggiori dei bianchi di finire in carcere, e per loro le condanne sono più severe. Sono il 20 per cento della popolazione, ma il 54 per cento dei condannati a morte. Colin Powell aveva chiarito di essere pronto a misurarsi con i governi africani che chiedo-

qualche cosa. Nella sua autobiografia, no agli Stati Uniti un compenso finanziario per la schiavitù esistita in America dal 1619 al 1865. "Il mio messaggio per i giovani afromericani – ha spiegato è di considerare quello che essi sono, e non quello che sarebbero stati se fossero nati tre secoli fa. Le differenze culturali sono troppo grandi, troppo tempo è passato, perché l'Africa possa essere il solo nutrimento per l'anima e la mente dei giovani afroamericani". La posizione di Powell però si è scontrata con quella di un'altra personalità nera, Condoleezza Rice, consigliera del presidente Bush per la sicurezza nazionale. Gli Stati Uniti, sostiene la signora Rice, non possono permettersi di mandare a Durban il segretario di stato e trovarsi isolati di fronte a una maggioranza decisa ad accusarli di pratiche razziste e a condannare il loro alleato Israele. Dal momento che non possono prendere il controllo della conferenza è meglio rimanere fuori, o inviare soltanto un osservatore.

Il presidente Bush ha deciso così e Colin Powell si è dovuto rassegnare. Da Washington partirà tuttavia un gruppo di dissidenti. Ne fa parte Barbara Lee, una parlamentare di colore. "La nazione americana – sostiene la signora Lee – deve impegnarsi contro il razzismo in tutte le sue forme. Per fare questo dobbiamo prendere parte alla discussione, anche se forse non saremo d'accordo con il documento finale. Dobbiamo almeno essere al tavolo delle trattative, e sarebbe meglio se fossimo presenti al massimo livello". Si preparano a partire per il Sudafrica anche una delegazione del centro Wiesenthal, diretta dal rabbino Abraham Cooper, e una del Reform Jewish Movement. Gli ebrei americani sono contrari a mozioni di condanna contro Israele, ma proprio per questo hanno deciso di far sentire la loro voce nel dibattito. George Bush, invece, ormai sembra disposto a discutere soltanto con chi gli dà sempre ragione.

L'appuntamento di fine agosto in Africa voluto dall'Onu per combattere le discriminazioni

Nel 1997, l'Assemblea generale conferenza di azioni e non di parodelle Nazioni Unite, ha deciso con la risoluzione 52/111, di tenere una Conferenza Mondiale contro il razzismo, la discriminazione raz-

ziale e la xenofobia. La Conferenza che si terrà a Durban, in Sud Africa dal 31 agosto al 7 settembre prossimo vuole essere «una pietra miliare nella lotta al razzismo - ha detto l'Alto Commissario per i diritti umani, Mary Robinson - nella quale verrà anche richiesto un monitoraggio costante al fine di verificare se i governi avranno ottemperato le promesse fatte». Sarà dunque «una

Il Comitato preparatorio ha deciso nei lavori che hanno preceduto l'appuntamento sudafricano e senza procedere a votazione, una serie di argomenti che verranno messi all'ordine del giorno.

A Durban, verranno esaminati i progressi raggiunti nella lotta alla discriminazione razziale e analizzati gli ostacoli che impediscono ulteriori progressi e le differenti forme di razzismo. Ma anche ricercati gli strumenti per garantire il rispetto di norme già esistenti e costantemente violate.



Lotteria negli Usa 4 super-miliardari

L'ondata di puntate dell'ultima ora ha fatto lievitare il montepremi della grande tombola americana Powerball, che tuttavia non è riuscito a diventare record, perchè quattro giocatori hanno vinto. Il montepremi si è fermato a 295 milioni di dollari (circa 620 miliardi di lire) e ora verrà diviso fra i vincitori.

I quattro biglietti vincenti per l'estrazione attesa l'altra notte col fiato sospeso dall'intero paese, sono stati venduti in quattro stati diversi: New Hampshire, Minnesota, Delaware e Kentucky. Dei vincitori non si sa ancora nulla.

Milioni di americani hanno partecipato alla riffa i cui biglietti erano in vendita in 21 stati e nel territorio della capitale Washington. La speranza di vincere aveva spinto decine di migliaia di persone ad attraversare le frontiere da uno stato all'altro alla ricerca di biglietti fortunati, con tanto di ingorghi stradali e assedi alle rivenditorie, alcune delle quali sono andate in tilt e hanno dovuto chiudere.



oggi

Tragedia in Savoia. L'aerostato tocca i fili dell'alta tensione, esplodono le bombole del gas a bordo

S'incendia mongolfiera, sei morti

PARIGI Dramma in Savoia: sei nel giardino della sua casa, «il palfrancesi sono morti carbonizzati nell'incendio seguito all'esplosione della mongolfiera sulla quale alcuni di loro stavano vivendo il battesimo dell'aria.

La tragedia è avvenuta poco prima delle nove, quando l'aerostato per cause non ancora chiarite, a dieci metri da terra ha urtato contro un pilone dell'alta tensione, di 20mila volts, mentre stava atterrando sui prati di Verrens-Arvey, presso Albertville.

Ha tranciato due fili su tre e ha preso fuoco. «Non si sa ancora se l'incendio è scoppiato prima o dopo l'urto», ha detto il vice prefetto d'Arbertville, Josiane Lecrigny precisando che le testimonianze divergono. Su una cosa tutti i testimoni sono invece d'accordo: il pallone volava regolarmente sul villaggio prima dell'esplosione.

contato una signora che si trovava me ad altri vicini ma ormai non fiera.

lone è stato come proiettato di nuovo verso l'alto, come un razzo, e poi ha preso fuoco, è diventato una torcia». I racconti sono strazianti: «Ho sentito gridare, dicevano "venetici a salvare". Qualcuno ha visto uno dei passeggeri gettarsi fuori, poi un secondo. Qualcuno ha visto centinaia di pezzi cadere a terra dopo la fortissima esplo-

Tutti hanno udito un tremendo boato, quando le bombole di gas, propellente dell'aerostato, a causa del calore improvviso, sono esplose e hanno proiettato fuori le vittime e tutto quel che era a bordo, finchè i resti della navicella colorata si sono posati su un campo. Qualcuno ha tentato di soccorre i sei. «Mi sono precipitato con il mio estintore - ha raccontato un uomo che abita vicino al luogo «Subito dopo l'urto», ha rac- della tragedia - sono corso insie-

c'era più nulla da fare».

I corpi delle vittime sono stati ritrovati in tre punti diversi, lungo una traiettoria di due, tre chilometri. Completamente carbonizzati.

A terra, la moglie del pilota seguiva come sempre in auto il volo, come tutte le domeniche, per assistere all'atterraggio e recuperare il marito al termine della passeggiata aerea. Ora, è in stato di choc, all'ospedale di Albertville, non riesce neppure a parlare, a raccontare i dettagli dell'incidente.

Roger Fugier, 64 anni, era un pilota esperto, in una ventina d'anni aveva oltre 2000 ore di volo, era un appassionato di «estremo».

Qualche anno fa aveva sorvolato il Monte Bianco lanciando una bandiera dell'Europa, stava progettando di organizzare la prima traversata in parapendio dello stretto di Gibilterra. Il parapendio doveva essere appeso alla sua mongol-

Chi lo conosceva non riesce a spiegarsi come Fugier, che conosceva la zona palmo a palmo, sia andato a sbattere contro il pilone, a soli dieci metri da terra. La mongolfiera volava relativamente bassa. Cosa è successo?

Un malessere improvviso? C'è anche l'ipotesi che il fuoco a bordo sia divampato prima, e questo spiegherebbe il perchè della improvvisa perdita di controllo della navicella. Un attimo prima, da terra, si sentivano risate, i passeggeri salutavano. Erano amici di Fugier, tutti della regione. Il direttore di una banda municipale locale, Jacques Falci, 55 anni, la moglie Christiane, 57; la loro figlia Isabelle, 21 anni; Christophe Vieux, 39 anni e

sua madre Simone, 69 anni. È l'incidente di mongolfiera più grave, in termini di vittime, degli ultimi anni nel mondo, dopo quello che nell'agosto 1993 fece sei morti nel Colorado.

L'Uck consegnerà tremila armi alla Nato

Parte il piano del disarmo. Ma a Skopje cresce la tensione: bombe devastano un hotel

Gabriel Bertinetto

Tremilatrecento armi da consegnare in un mese, con inizio quest'oggi. Il balletto sulle cifre e sulle date. che durante gli ultimi giorni ha fatto traballare il tavolo delle intese fra Nato e Uck e fra Nato e Skopje, è sembrato finire ieri pomeriggio, quando il generale Gunnar Lange, che comanda il corpo di spedizione atlantico in Macedonia, ha ufficialmente comunicato il risultato delle frenetiche consultazioni del fine set-

A partire da stamattina, ha annunciato Lange, in quindici diversi centri di raccolta, la Nato riceverà dalle mani della guerriglia gli arsenali che essa ha ammesso di avere: 2950 fucili d'assalto, 210 mitragliatori, 130 mortai e armi anti-tank, b sistemi di difesa anti-aerea, due carri armati e due blindati sottratti all'esercito macedone. Sommando gli uni agli altri si arriva al totale di 3300, cui vanno aggiunti 600 mine e granate, 1100 proiettili di mortaio, e altro ancora.

La Nato è intenzionata ad andare avanti, anche se ieri sera si è trovata di fronte ad una dura presa di posizione che il primo ministro macedone Ljubco Georgievski ha affidato al portavoce Antonio Milososki: «La cifra della Nato non è seria, e ciò non fa che incoraggiare i terroristi a tenersi le loro armi ed a continuare la guerra».

Così è terminata una giornata nervosa che ha avuto momenti drammatici, soprattutto quando si è appreso di un attentato in cui erano morte due persone ed era andato quasi interamente distrutto un albergo. È accaduto in una località dieci chilometri a sud di Tetovo, in zona Uck. Più precisamente, l'hotel Brioni si trovava sulla riva di un fiume, oltre il quale si scorgono le case di Celopek, un villaggio controllato dai ribelli. Non è chiaro se si tratti di attentato a sfondo politico o di un'impresa della malavita. A favore della prima ipotesi indurrebbe a sbilanciarsi la voce secondo cui l'albergo, proprietà di uno sla-

I falchi dei due schieramenti puntano al fiasco della missione

➡l generale Lange, comandante della mis- rati da Skopje, ritiene che i ribelli albanesi sione «Raccolto essenziale», ha fatto prodo gli indugi e decidendo di dare il via, sin da quest'oggi, alle operazioni sul campo. Se avesse aspettato che Skopje e l'Uck si mettessero d'accordo sul numero delle armi di cui quest'ultima dispone, se ne sarebbe andato forse tutto quel mese entro cui, stan- da sei mesi rischia di trascinare il paese do alle regole di ingaggio, le truppe Nato verso la guerra civile. Ed invece è proprio aovrebbero com etare 11 loro lavoro e tornarsene a casa. L'Uck ha cominciato con l'ammettere di avere solo duemila armi, il governo macedone ha fornito cifre varianti fra un minimo di 60mila ed un massimo di 100mila. Una differenza abissale. La Nato fino all'ultimo ha rifiutato di rendere pubblici i propri calcoli. Ma ha finalmente considerato valida l'ultima cifra indicata dalla guerriglia albanese, 3300, dicendo che essa è vicina alle proprie valutazioni. Che sono probabilmente basate su buone fonti, visto che una parte consistente degli arsenali dell'Uck macedone provengono da quell'Uck kosovaro che a suo tempo fu rifornito da alcuni paesi membri della Nato stessa nella lotta contro Belgrado. Anche se una fonte indipendente, il settimanale britannico specializzato in problemi militari, Jane's, pur respingendo come fantasiosi i numeri spa-

siano molto più armati di quanto la Nato babilmente la scelta giusta, ieri, rompen- non sia disposta a credere o a far finta di

La situazione è comunque paradossale. Il governo locale dovrebbe essere il maggiore beneficiario di un'operazione che renderebbe innocuo il nemico interno che a Skopje che sono di casa scetticismo ed ostilità. Buona parte delle forze politiche slavo-macedoni hanno accettato obtorto collo l'accordo di pace sponsorizzato da Nato e Unione Europea, che prevede assieme al disarmo dell'Úck, il varo di riforme costituzionali che attribuiscano maggiori diritti alla minoranza albanese. Coloro che avevano puntato su una soluzione militare del problema etnico stanno con tutta evidenza giocando ancora le loro carte, e sperano nel fallimento della missione internazionale. In questo trovando un'ottima sponda fra gli estremisti albanesi stessi, che sono poco interessati ad una maggiore democrazia in Macedonia, e che, se «Raccolto essenziale» terminasse in un fiasco, rilancerebbero subito il loro progetto



vo-macedone, veniva usato dalle forze di sicurezza per spiare i movimenti dei guerriglieri dall'altra parte del corso d'acqua. Ma la voce non ha avuto conferme e le modalità dell'attentato sono comunque anomale. Attorno ai poveri resti delle vittime, camerieri che lavoravano nel locale, sono stati trovati fili di ferro con i quali entrambi erano stati legati. Le cariche di esplosivo erano state piazzate sotto i loro corpi. Il ché fa pensare piuttosto all'efferata vendetta di criminali comu-

Ma per il premier Georgievski, lo stesso che in serata ha respinto i conteggi Nato sugli arsenali albanesi, la distruzione del «Brioni» è certamente opera dell'Uck. E questa sarebbe l'ennesima dimostrazione che dei ribelli albanesi non ci si può fidare. Dopo l'attentato al monastero di Lesok, quello all'albergo di Celopek: per il capo dell'esecutivo «la Macedonia deve reagire con

mezzi militari o con la polizia». Non solo, Georgievski ha an-

dell'artiglieria macedone dal fronte della guerra interna, combattuta negli ultimi sei mesi contro la rivolta albanese nel nord del paese. L'arretramento dell'esercito di Skopje era stato chiesto dalla Nato, e in un primo tempo accettato dai macedoni, come gesto che avrebbe facilitato la consegna delle armi da parte dell'Uck. Il premier ritiene che cannoni e carri armati debbano invece restare dove sono, almeno «fino a quando i terroristi albanesi non

che fatto marcia indietro sul ritiro avranno rispettato fino in fondo l'accordo sul disarmo e non avranno liberato i 13 cittadini macedoni presi in ostaggio».

Non si sa a cosa potrà portare l'ostilità di Georgievski al ritiro e il rifiuto delle cifre Nato sulle armi albanesi, anche perché non si capisce più quale sia la linea del governo macedone. Si profila infatti un sempre più evidente, imbarazzante e deleterio contrasto fra l'oltranzismo del capo dell'esecutivo e l'atteggiamento più duttile del capo di

Stato Boris Trajkovski.

La Nato comunque non si ferma. Pur ammettendo che l'Alleanza «non è in grado di verificarla», Lange ha sostenuto che la cifra di 3300 armi che l'Uck ha ammesso di avere, «è vicina al nostro calcolo». Al termine del disarmo, ha detto ancora il generale, «noi riteniamo che l'Uck si scioglierà. Accettando di consegnare il suo arsenale la guerriglia ha compiuto un passo importante, ma in cambio il parlamento dovrà ratificare l'accordo» di pace.

Ceceni all'attacco nella valle di Vedeno: uccisi 100 russi

MOSCA La guerriglia cecena ieri ha cantato vittoria. Ha fatto sapere di avere «completamente distrutto» il comando militare russo nella regione di Vedeno, facendo oltre cento morti e numerosi feriti in scontri con l'esercito nelle ultime 48 ore. Fonti militari russe, questa volta non hanno smentito seccamente lo smacco. A denti stretti hanno ammesso che la guerriglia ha attaccato il suo comando a Vedeno facendo un numero imprecisato di feriti. I ribelli indipendentisti, hanno però fatto notare, di solito tendono ad esagerare il numero delle perdite inflitte al nemico. Ma negli ultimi giorni i ribelli hanno intensificato i loro attacchi contro le truppe russe nell'impervia regione montagnosa del sud-est e Amir Khattab, uno dei principali

comandanti militari dei ribelli, sostiene dal sito internet della guerriglia che nella notte fra venerdì e sabato i ribelli hanno «completamente distrutto» il comando russo a Vedeno uccidendo una ventina di militari. Successivamente, secondo Khattab, la guerriglia si sarebbe

scontrata con l'esercito federale che cercava di portare aiuto, uccidendo oltre 100 soldati. Secondo Khattab sarebbero stati distrutti blindati ed altri veicoli nemici. Secondo il leader ceceno, la guerriglia «controlla ora la gola di Vedeno». Quelle che il presidente Putin ha liberato a più riprese da quando lanciò la seconda guerra contro la piccola repubblica indipendentista, roccaforte di colui che considera il suo nemico numero uno: il ceceno Basayev

Trenta ribelli sono stati arrestati nelle ultime 24 ore. hanno fatto sapere i russi. Ma la situazione in Cecenia è tutt'altro che sotto controllo.

L'altro ieri a Gudermes, seconda città cecena, c'è stato un attentato. Tra le vittime ci sarebbero anche gli organizzatori dell'esplosione che ha devasto il mercato facendo tre vittime.

Newsweek: su Putin l'ombra degli scandali

Il rinvio a giudizio in Europa di un ex socio d'affari del presidente russo Vladimir Putin getta l'ombra del sospetto, secondo la rivista americana Newsweek sul ruolo del capo del Cremlino nelle attività di un'azienda implicata in oscure vicende di rici-

claggio di denaro sporco. Stando ad anticipazioni della rivista che sarà oggi in edicola, gli interrogativi riguardano i rapporti fra Putin e Rudolf Ritter, titolare della holding russo-tedesca SPAG, attiva nel settore dello sviluppo immobiliare, rinviato a giudizio in Austria e Lichtenstein con l'accusa di aver cercato di frodare chi investiva sulla sua azienda, e di aver riciclato denaro sporco per conto della malavita organizzata russa.

Tredicesimo giorno di sciopero della fame per la dottoressa coreana sposata e lasciata dal vescovo africano. Anche ieri ha pregato due volte in San Pietro dove è stata contestata

Maria Sung continua il digiuno e aspetta il verdetto di Milingo



ROMA Giornata di tregua nella battaglia mediatica tra Maria Sung ed Emmanuel Milingo. La donna, ormai al tredicesimo giorno di sciopero della fame, anche ieri si è recata due volte a pregare a San Pietro e, durante la seconda, è stata accusata da una signora romana di essere strumentalizzata dai seguaci del reverendo Moon.

I principali protagonisti della vicenda hanno taciuto, aspettando il verdetto del vescovo esorcista africano che dovrà dare una risposta alla donna che ha sposato. Maria ha accettato tutte le condizioni poste per il via libera all'incontro. In lacrime ha lanciato un ultimo appello venerdì scorso.

Ieri, hanno affermato fonti della Chiesa dell'Unificazione del reverendo Moon, «non è arrivato nessun segnale» dal ritiro spirituale in cui è tornato Milingo, dopo aver letto in televisione il suo addio a Maria. È il presule dello Zambia a frenare per incontro, a chiedere ancora tempo.

La signora Sung ha accettato tutte le condizioni richieste dal Vaticano: la presenza di un testimone, la durata «breve e ragionevole» del colloquio. Vuole però che esso si svolga in un luogo «neutrale» e non in qualche ufficio della Chiesa cattolica. Su questo punto si starebbe lavorando; si ipotizza la possibilità che

l'incontro avvenga in un qualche albergo di proprietà di un istituto religioso, in modo da garantire a Milingo una sorta di barriera anti-mass

Per Maria ieri è stata una giornata di «routine»: alle 6:00 è andata a pregare a a Piazza San Pietro; poi è rientrata in albergo per riposarsi. Alle 12:00 lady Sung è tornata davanti alla Basilica Vaticana ed ha ascoltato, tra i pellegrini e turisti presenti, l'Angelus del Papa pronunciato a Castelgandolfo, ma ritrasmesso in diretta, attraverso altoparlanti anche in piazza San Pietro.

Maria non se lo aspettava ed è rimasta sulle prime abbastanza stu-

pita di sentire la voce di Giovanni Paolo II rimbombare sopra di lei.

Dopo aver pregato e mentre stava per rientrare in macchina, è stata affrontata da una signora romana sessantenne, che, con fare deciso, le ha detto: «Maria, ti stai facendo strumentalizzare, ti stanno usando».

La dottoressa sudcoreana, che pure capisce l'italiano, non ha replicato. In un sua vece è intervenuto l'afro-americano che le fa da guardia del corpo: «Signora, lei non sa nemmeno di che cosa sta parlando. Non sa chi è Gesù». «Io so chi è Gesù », è stata la risposta della donna, prima che il gruppo risalisse sull' auto e si allontanasse.

oggi lunedì 27 agosto 2001 ľUnità

Mubarak agli Usa «Fate nuovi passi»

«Ho mandato diversi messaggi al presidente americano George Bush per metterlo in guardia sulla gravità della situazione. Washington è il principale sponsor del processo di pace ed ha le capacità per risolvere i problemi e svolgere un ruolo positivo nel fermare le azioni militari di vendetta e violenza». Un messaggio, una chiamata in causa dal tono ultimativo. Così il presidente egiziano Hosni Mubarak è tornato a rivolgersi agli Usa. Riferendosi ala recente visita di una delegazione politica egiziana a Washington -«inviata quando ho sentito che il ruolo degli Stati Uniti era assente e Iontano dai fatti» - Mubarak ha detto che «essa ha avuto varie conseguenze: tra queste la rinnovata adesione ai principi di Madrid ed il fatto che Washington deve avviare nuovi passi e non solo premere sulle parti per il cessate il fuoco». Mubarak è tornato poi sulla richiesta di invio di osservatori internazionali nei Territori.



Rappresaglia israeliana per l'assalto al fortino

per l'audace attacco palestinese al for-

tino di Gaza: la stampa di Tel Aviv

scrive apertamente che il successo è

Missili F-16, elicotteri e tank distruggono sedi militari palestinesi nei Territori

La vendetta giunge dal cielo. Ed è devastante. I cacciabombardieri F-16 ed F-15 (di fabbricazione americana), punta di diamante dell'aviazione militare israeliana, attaccano e distruggono prima dell'alba nella Striscia di Gaza i quartieri generali della polizia civile palestinese a Gaza City, dell'intelligence militare e della polizia a Deir El Balah, e un altro comando della polizia a Salfit in Cisgiordania. Le bombe radono al suolo gli edifici, scavando ampi crateri nel terreno, e causando il ferimento di tre persone. Ma il bilancio delle vittime sarebbe stato molto più pesante se l'Anp, prevedendo l'attacco, non

avesse ordinato già diverse ore prima lo sgombero di tutti i comandi ed edifici pubblici. «Se vogliono la guerra, l'avranno», aveva minacciato il ministro delle Comunicazioni Rueven Rivlin dopo la riuscita incursione, l'altro ieri, di un commando palestinese contro un avamposto militare nella Ŝtriscia di Gaza, costata la vita a tre soldati e ai due attentatori, e all'uccisione di una coppia di civili israeliani sulla superstrada da Gerusalemme a Tel Aviv. La minaccia di Rivlin si è trasformata in realtà. Guerra è stata, ed è una guerra totale. Prima dell'attacco dal cielo, Israele aveva inviato soldati. mezzi corazzati e bulldozer nella cittadina di Rafah, al confine tra Gaza e l'Egitto, per demolire tre edifici occupati da uffici della sicurezza palestinesi. Nell'operazione, secondo fonti palestinesi, c'è stato un nutrito e prolungato scambio a fuoco con i difensori, uno dei quali è stato ucciso. Cinque i feriti.

L'area di Rafah è al centro di combattimenti quotidiani tra i palestinesi e l'esercito israeliano che cerca in tutti i modi di impedire il

contrabbando di armi, anche per mezzo di tunnel sotterranei, dall'Egitto nel territorio autonomo palestinese. Poche ore dopo i combattimenti, a Rafah arriva Yasser Arafat. Il presidente dell'Anp, circondato da un imponente servizio di sicurezza e immortalato dalla Tv palestinese con un mitra in mano, visita le zone devastate dai cannoneggiamenti e torna a denunciare «l'aggressione selvaggia contro il nostro popolo e le nostre

Umberto De Giovannangeli istituzioni». Un' altra zona caldissima in questa guerra senza confini, è quella di Ramallah. In serata, carri armati con la stella di David hanno sparato almeno sei proiettili contro una postazione di un servizio di sicurezza palestinese a El-Bireh, nei pressi di Ramallah, causando il ferimento di quattro civili, secondo fonti ospedaliere palestinesi. I carri armati - precisano le fonti - erano posizionati a ridosso della colonia ebraica di Psagot. L'offensiva israeliana è massiccia e si dipana sull'intero territorio della Cisgiordania e della Striscia di Gaza. Nel mirino ovunque e sempre vi sono centri di polizia, quartier generali della sicurezza dell'Anp. Nel mirino è la dirigenza palestinese, è Yasser Arafat. A Tulkarem, in Ci-

sgiordania, ad entrare in azione sono gli elicotteri da combattimento «Apache» che hanno attaccato con razzi aria-terra un posto di polizia palestinese, senza provocare vittime. Il raid è giunto poche ore dopo un attentato palestinese in cui è stato ucciso un civile israeliano mentre era in sosta nella sua auto vicino al kibbutz Magal. Nel nord di Israele, non lontano dal confine con i territori autonomi della Cisgiordania. La dimostrazione di potenza militare da parte israeliana è impressionante. Ma al tempo stesso è una implicita dimostrazione di impotenza. Perché carri armati, F-16, «Apache» a poco sembra servire rispetto alle nuove tecniche di guerriglia adottate dalla resistenza palestinese. Israele è ancora sotto shock

dovuto a «gravi lacune» da parte israeliana, sulle quali è in corso un'in-chiesta aperta dal ministero della Difesa e dai vertici dell'esercito. Ma l'opinione pubblica, la gente comune appare ancora più colpita, e traumatizzata, dall'uccisione di una giovane copia di coloni, Sharon e Yariv Ben Shalom, perché avvenuta su una delle principali arterie stradali del Paese. Sono stati abbattuti a colpi d'arma da fuoco, forse di cecchini, sparati contro la loro auto mentre transitavano vicino a un villaggio palestinese. Secondo i medici, le due figlie della coppia, che hanno subito solo lievi ferite, devono al loro vita alla madre che si è gettata su di loro facendo scudo con il suo corpo. Nelguato e stato ferito gravemente il fratello della donna. E un soldato è morto ieri sera per le ferite riportate. L'azione è stata rivendicata dalle «Brigate dei martiri di Al Aqsa», un gruppo militare vicino ad Al-Fatah. În questo scenario di guerra totale, si perdono le tracce del ventilato incontro tra Peres e Arafat. Ufficialmente, il faccia a faccia non è stato annullato ma nessuno, sia tra gli israeliani che tra i palestinesi, si illude sul suo esito. A Gerusalemme tiene invece banco l'annuncio della prossima visita a Damasco di Arafat. Un segnale di pessimo auspicio, concordano gli analisti politici israeliani, per le prospettive

Conflitto in Medio Oriente Scacco ai mediatori

Il «miracolo-Fischer» è durato lo spazio di un mattino. Il tempo necessario per ricaricare le armi e tornare sul campo di battaglia. Ufficialmente, la mediazione del ministro degli Esteri tedesco non è stata cancellata, ma la nuova escalation di violenze ne è di fatto la «sepoltura». L'Europa ha provato a far sentire la sua voce in Medio Oriente, e continuerà a farlo con le annunciate missioni in Israele e nei Territori del ministro degli Esteri italiano, Renato Ruggiero, e del suo omologo francese. Hubert Védrine. Ma non bastano i tour de force diplomatici per sortire gli effetti sperati ed avviare a soluzione politica il conflitto israelo-palestinese. Ci aveva provato anche il capo della Cia. Dopo di lui è sceso in campo il segretario di Stato Usa, Colin Powell. Ma tutti sono tornati a a casa a mani vuote.

La pressione esterna è fondamentale ma da sola nulla può se i diretti interessati hanno deciso, per ragioni opposte, di puntare ad una guerra di «bassa intensità» come passaggio obbligato per tornare poi, su posizioni di forza, al tavolo del negoziato. Lo scacco al mediatore non è spiegabile solo con i balbettii americani, l'impotenza dell'Onu, i ritardi dell'Europa. Lo «scacco» nasce innanzitutto da un processo di pace che non ha mai determinato, nelle due leadership e nelle rispettive opinioni pubbliche, una profonda rivisitazione critica e autocritica delle cause che sono al fondo di un conflitto senza fine. «La tragedia del Medio Oriente sta nel fatto che a scontrarsi sono due ragioni, due diritti ugualmente legittimi e fondati, e fino a quando questa verità storica non sarà introiettata dalla maggioranza di israeliani e palestinesi, la pace resterà sempre un'utopia. Al massimo potremmo raggiungere uno stato di "non guer-



ra"». Le parole di Amos Oz, uno dei più sensibili scrittori israeliani, rispecchiano la tragedia dell'incomunicabilità tra i due popoli. La Comunità internazionale non ha saputo né voluto surrogare questa incomunicabilità. Ma mai avrebbe potuto sostituirsi a due popoli così orgogliosi della propria identità e autonomia come sono Israeliani e Palestinesi. Un recente sondaggio pubblicato dai giornali israeliani indica come tra i giovani israeliani e palestinesi sia cresciuto il distacco, la diffidenza, l'odio reciproco. E nessun mediatore, anche il più abile e determinato, potrebbe rimuovere facilmente questo diffuso sentimento di ostilità che sta minando il futuro del Medio Oriente.

l'intervista

dell'autorità palestinese Arafat. il ministro degli esteri tedesco Fischer, In alto un soldato palestinese davanti al palazzo distrutto dal raid israeliano

«È un'escalation alla libanese, Arafat non vuole la pace» «Avevamo sperato o forse ci eravamo illusi che Yasser Arafat si fosse trasformato da capo guerrigliero a vero leader politico. Così non è stato. Ma ciò non significa che la politica del dialogo avviata da Yitzhak Rabin e proseguita da Ehud Barak e Shimon Peres non sia servita a niente. È servita, invece, a chiarire agli israeliani e alla Comunità internazionale che la nostra volontà di pace era sincera e che eravamo disposti a raggiungerla anche con dolorosi sacrifici territoriali. La risposta palestinese è nella violenza scatenata in questi mesi, è nel rifiuto del piano di pace di Camp David. E se oggi siamo uniti nella determinazione a difenderci dagli attacchi palestinesi è anche perché, grazie a Rabin, sappiamo di aver fatto il possibile per evitare un confronto armato; quel confronto ricercato da Arafat». A sostenerlo è una delle figure di primo piano della politica israeliana:

re a Roma e Parigi. L'escalation di violenze sembra inarrestabile. Qual è la valutazione di Israele sugli ultimi attentati dei palestinesi? «Nelle ultime 24 ore abbiamo

perso sei vite umane. Dietro questi

Avi Pazner, portavoce del primo mi-

nistro Ariel Sharon, già ambasciato-

attacchi terroristici c'è un preciso disegno politico da parte dell'Autorità palestinese. Probabilmente, Arafat intende condizionare la prossima Conferenza Onu di Durban, nella quale si tenta da parte araba di equiparare il sionismo al razzismo, riportando le lancette del tempo (e della vegogna) indietro di vent'anni. O forse, Arafat vuole approfittare dell'iniziativa diplomatica europea per cercare di nuovo un'internazionalizzazione della crisi. Una cosa è certa: vi è un salto di qualità nell'iniziativa terroristica alla quale Israele saprà dare una risposta adeguata».

di una soluzione diplomatica del con-

flitto, data la linea dura della Siria

verso lo Stato ebraico.

Il salto di qualità di cui parla è rappresentato dall'attacco alla base militare israeliana nella Striscia di Gaza. Cosa rappresenta, sul piano politico-militare, questa azione? «È il segnale che l'Anp ha deciso

di confrontarsi direttamente con l'esercito israeliano, provando a riprodurre nei Territori la tecnica terroristica degli Hezbollah libanesi. È uno sviluppo di estrema gravità perché porta il nostro esercito a rispondere. Per quanto ci riguarda, vogliamo evitare che il confronto armato si trasformi in una guerra totale. Certamente la nostra risposta sarà tale da far comprendere ad Arafat

che non può giocare con il nostro esercito, al tempo stesso, però, cercheremo di evitare un peggioramen-

Parla Avi Pazner, portavoce del premier israeliano, ex ambasciatore a Roma e Parigi: noi abbiamo fatto di tutto per salvare il dialogo

Ciò significa che il tentativo di dialogo avviato da Shimon Peres è morto prima del nasce-

«No, il tentativo di Peres non è ancora fallito. L'incontro con Arafat non è stato cancellato. Ma anche se avverrà, non nutriamo grandi aspettative sui suoi risultati. La linea strategica di Arafat la vediamo ogni giorno applicata sul terreno, ed è una linea di continue provocazioni armate. Anche se ricominceremo ad incontrarci, le prospettive, almeno nell'immediato, non sono buone».

Qual è, ambasciatore Pazner, lo stato d'animo prevalente oggi in Israele?

«E uno stato d'animo segnato, prim'ancora che dalla preoccupazione, da una profonda delusione. Si avverte che una grande occasione è andata perduta, per responsabilità della leadership palestinese. Lo spartiacque è rappresentato da Camp David. In quel frangente Israele aveva fatto importanti concessioni ai palestinesi. Ebbene, Arafat rifiutò quel piano, scatenando subito dopo una ondata di violenze. Dopo undi-

ci mesi, temiamo che questo ciclo di violenza possa proseguire ancora a lungo. Ma quando non c'è alternati-

> Lei ha usato toni molto duri verso Arafat, ma Israele ritiene davvero possibile un cambio di leadership tra i palestinesi?

«Vede, con Arafat una cosa è certa. E lo dico con angoscia e tristezza: lui la pace non la vuole. Purtroppo è rimasto un capo guerrigliero. Ragiona da soldato e non da statista. E i risultati sono sotto gli occhi

Ciò significa che la politica di dialogo avviata da Yitzhak Rabin era una tragica illusione? «Non direi. È stato importante

Siamo profondamente delusi. Una grande occasione è stata perduta nelle ultime trattative a Camp David

che Israele abbia fatto di tutto per vedere se era possibile giungere ad un accordo di pace con i palestinesi. Ed è ciò che hanno tentato, con coraggio e determinazione, prima Rabin e poi Barak e Peres. Oggi, ogni israeliano sa che abbiamo fatto di tutto per evitare un confronto armato con i palestinesi. Abbiamo la coscienza a posto. A differenza di Yasser Arafat».

Di fronte alla nuova escalation di violenze, Arafat è tornato ad invocare l'invio nei Territori di osservatori internazionali.

«Evidentemente il recente smacco subito all'Onu non ha insegnato niente alla dirigenza palestinese. Arafat non otterrà mai l'assenso di Israele ad una internazionalizzazione della crisi.Gli osservatori servono a monitorare, come fu per la pace con l'Egitto, l'applicazione di un accordo raggiunto tra le parti. Oggi, invece. sarebbero solo ostaggio dei gruppi terroristici. Arafat ha un solo modo per rilanciare il negoziato: porre fine agli attacchi terroristici contro cittadini israeliani. Ne ha la forza e l'autorità. Ma non ne ha la volontà. Israele non ha rinunciato alla pace, ma non accetterà mai di negoziare sotto la minaccia delle armi». u.d.g.



Dietro gli ultimi attacchi terroristici c'è un preciso disegno politico dei palestinesi

Fusioni, alleanze, rivalità e grossi affari; fotografia di un settore che produce miliardi e in cui dieci aziende si dividono metà del fatturato mondiale

Farmaci, mercato in mano a pochi colossi

Le grandi compagnie sul piede di guerra dopo il clamore suscitato dal caso Bayer

Roberto Rossi

MILANO Lipobay contro Lipitor. Bayer contro Pfizer. Le grandi compagnie farmaceutiche sono in questi giorni sul piede di guerra. La vicenda delle presunte morti provocate dal farmaco anticolesterolo prodotto dalla fabbrica di Leverkusen, ĥa posto l'attenzione su un mondo fatto di imprese dominanti, fusioni, acquisizioni e di forti, fortissimi interessi che si nascondono dietro. Non a caso la stampa tedesca, colpita dalle presunte responsabilità della compagnia nel commercializzare un prodotto del quale si conosceva la sua pericolosità, ha subito parlato di un complotto delle grandi compagnie statunitensi a danno di quel-

L'interrogativo posto dai quotidiani tedeschi, pur difficile da verificare, getta un po' di luce su un mondo articolato e complesso. Fatto soprattutto di ricerca e sviluppo, dove la filosofia che domina è quella del «first takes all». Chi sbarca con un nuovo prodotto sul mercato lo fa suo. Non c'è santo che tenga. Uscire con una nuova medicina che funzioni significa conquistare soprattutto la fiducia dei malati, fidelizzare il cliente. Questo le grosse compagnie farmaceutiche lo sanno. Per questo tentano di velocizzare la immissione di un prodotto. Ma la ricerca e lo sviluppo costano ed è qui che entra in gioco il secondo fattore: le fusioni, che implicano alleanze, rivalità e grossi affari. Perchè nel campo farmaceutico il piccolo soccombe o è costretto ai margini. Tant'è vero che le prime dieci aziende del mondo coprono circa il 45 per cento dell'intero mercato mon-

Ma quali sono le maggiori compagnie che gestiscono il mercato farmaceutico? Fare un mappa non è semplice. Acquisizioni, accordi e, qualche volta, anche scalate modificano la geografia delle aziende in modo repentino. Secondo il World Review 2001 la più importante società nel campo è la statunitense Pfizer (quella del Viagra tanto per intenderci), seguita dalla britannica Glaxo-SmithKline e dall'americana Merck & Co. Le prime tre compagnie hanno circa il 20% delle quote mondiali di mercato. Ma il settore e costantemente in evoluzione. L'ultimo grande passaggio ad esempio si è svolto a giugno quando il colosso chimico DuPont ha ceduto la sua divisione farmaceutica a Bristol-Mayers Squibb per circa 7,8 miliardi di dollari. Ma negli ultimi due anni altre fusioni si sono realizzate. Come quella tra la Smithkline-Glaxo (dicembre 2000), dopo due anni di ricorsi e rinvii causati dalle autorità americane della Federal Trade Commission. O, ancora, come quella che ha visto coinvolte Pharmacia & Upjohn e Monsanto (luglio 2000), conosciuta più per le sue ricerche biotecnologiche che per il settore farmaceutico.

Ma perchè le grandi compagnie tendono a fondersi? La prima e più importante ragione è la riduzione della spesa per la ricerca, che per alcuni farmaci significa anni di sperimentazione. Essere grandi è spesso la ricetta vincente. Dati alla mano sembrerebbe di sì, se è vero che negli ultimi otto anni le industrie protagoniste di acquisizioni e fusioni hanno scalato la classifica del fatturato. La seconda ragione è data dal fatto che essere grandi significa avere una posizione dominante, impedire che altri ti rubino quote di mercato affermando il proprio marchio. Ecco perchè le mag-



«I rischi del Lipobay erano noti da tempo»

ROMA «È facile constatare che nel panorama scientifico internazionae (Usa, Canada, Brasile, Spagna) da almeno un decennio erano ampiamente noti i rischi della interazione tra le statine e i fibrati». È quanto ricorda la Procura di Bologna che sta indagando sulla morte di Antonietta Vicinelli, l'anziana deceduta il 16 giugno scorso molto probabilmente per le conseguenze di una somministrazione associata di statine (cerivastatina, la stessa molecola del Lipobay, ma non si è trattato del farmaco della Bayer) e fibrati. L'inchiesta ha portato giovedì alla notifica di tre avvisi di garanzia per omicidio colposo a carico del medico di famiglia della donna, Salvatore Scandurra, della sua sostituta e di una terza dottoressa che visitò a domicilio e a pagamento Antonietta Vicinelli. La precisazione della Procura arriva dopo che «da varie parti è stata sollevata la questione del presunto mancato aggiornamento dei foglietti illustrativi dei farmaci, per quanto riguarda i rischi». Nella inchiesta della Procura di Bologna viene dato come presupposto che i rischi della combinazione dei due farmaci debbono rientrare nelle normali conoscenze professionali dei medici. I quali, dal canto loro, ieri hanno lanciato un appello al ministro della Sanità, affinché precisi le responsabilità riguardo al lipobay, tenuto conto che in Italia esiste una commissione del farmaco deputata all'accertamento dei pericoli derivanti dall'uso di alcune sostanze.

L'ingresso della sede milanese della Bayer

giori alleanze vengono fatte in casa. Questo vale soprattutto negli Stati Uniti, forte di un mercato potenziale di 300 milioni di persone che da solo rappresenta il 40% dell'intero mercato globale delle medicine da ricetta.

Prendiamo come esempio di nuovo il caso Bayer e il farmaco Lipobay. Perchè i tedeschi hanno parlato di complotto? In America lo stesso medicinale è chiamato Lipitor. È prodotto dalla Pfizer. O, me-

glio, è prodotto da la loro fusione nell'aprile del 2000. Il Lipitor ha una posizione di assoluto dominio negli Stati Uniti. La sua presenza è invece pressochè nulla in Europa, dove la parte del leone la fa il Lipobay. Almeno fin ad ora. Perchè dopo lo scandalo, sempre che sia possibile accertare fino in fondo responsabilità, la diffusione del Lipobay potrebbe essere sostituita con quella del Lipitor. Questo permetterebbe alla Pfizer di entrare nel mercato europeo da una porta privilegiata,

acquisire credito e consistenti fette di

In questa lotta per il controllo di quote di mercato sempre più grandi esistono pochi arbitri. Tra questi c'è la Food and Drug Administration (Fda) l'en-

te americano che vigila sui prodotti farmaceutici e alimentari. Il Le fusioni sono Fda ha un ruolo molsempre to molto attivo, quasi aggressivo nei conall'ordine del giorno: fronti della case farmaceutiche. La sua servono a ridurre autorità è indiscussa. i costi della ricerca Nell'ultimo anno ben

quattro farmaci sono Warner Lambert assieme a Pfizer dopo stati ritirati dal mercato americano per sospetti effetti collaterali. L'accusa implicita che l'Fda muove all'industria è che i farmaci vengano commercializzati troppo in fretta, che la sperimentazione in laboratorio e poi su volontari, sia fatta troppo velocemente e senza regole, perché la concorrenza tra cause farmaceutiche è agguerrita e chi riesce ad arrivare per primo con un prodotto, per esempio, contro il colesterolo, si aggiudica il

Ma come vanno le industrie nel loro

complesso? Anche con i dovuti distinguo le notizie che provengono dal settore parlano di segnali negativi. Alcuni prodotti non hanno dato i risultati di vendite sperati oppure, dopo un successo iniziale, hanno registrato una flessione, come nel caso del famoso Viagra. Non basta: sono stati tagliati posti di lavoro e avviati piani di ristrutturazione, come nel caso della svizzera Roche, che presentando i risultati semestrali, ha registrato utili netti invariati rispetto allo stesso periodo del 2000 (2,99 miliardi di franchi svizzeri), a fronte di un fatturato di 14.5 miliardi, in crescita del 5% rispetto al dato del giugno 2000.

Rispetto a dieci anni fa, quando tutte le aziende sembravano in salute ne è passata di acqua sotto i ponti. Merck & Co, per esempio, ha lanciato un profit warning a metà luglio soprattutto per lo scarso successo del suo ultimo farmaco contro l'artrite. Schering-Plough (società inglese di media grandezza) ha registrato risultati piatti per il secondo trimestre 2001. La causa sarebbero problemi di gestione e manutenzione degli impianti produttivi. Insomma il mondo del farmaco non dorme sonni tranquilli. Spesso neanche i pazienti.

l'analisi

Cellule staminali anti-infarto giusto gioire ma con prudenza

 I trapianto di cellule staminali autologhe nel cuore di un infartuato tede-■ sco di 46 anni, eseguito lo scorso mese di marzo dal professor Bodo Eckehard Strauer presso la clinica chirurgica dell'università di Düsseldorf, di cui ieri abbiamo avuto notizia, è stato definito da molti esperti straordinario e, persino, rivoluzionario. In realtà l'operazione merita questi impegnativi aggettivi per molte buone ragioni. Tuttavia ci sono anche altre ragioni che consigliano almeno un po' di prudenza. Ma, prima di ogni commento, vediamo come si sono svolti i fatti. Lo scorso marzo un operaio di 46 anni giunge nella clinica universitaria di Düsseldorf, accusando un grave infarto che gli ha rovinato il ventricolo sinistro del cuore. L'infarto è avvenuto ben 14 ore prima, un tempo che il professor Strauer giudica troppo lungo per non aver causato danni irreversibili. Le opzioni sono due. O cercare di operare una serie di bypass, mettendo a serio rischio la vita del paziente. O tentare una strada del tutto nuova, un trapianto di cellule staminali

Le cellule staminali sono, da un paio di anni, la grande novità della biomedicina. Si tratta di cellule che ancora non si sono specializzate o, come dicono gli esperti, non differenziate. Si trovano neli embrioni, nei feti, nel cordone ombelicale, ma anche negli organismi adulti. Da un paio di anni gli scienziati hanno imparato a farle differenziare e specializzare secondo i propri desideri. Non tutte ci riescono. Quelle degli embrioni sono davvero totipotenti, capaci di diventare una qualsiasi cellula del corpo umano. Quelle prelevate negli organismi adulti hanno o sembrano avere questa capacita piuttosto ridotta. Gli scienziati, in ogni caso, non hanno ancora imparato a trasformare le cellule staminali in modo così affidabile da rendere l'operazione una pratica clinica. E sì che le cellule staminali potrebbero risultare utili e, magari, decisive nella cura di una serie di malattie. Dall'Alzheimer all'infarto, ap-

Bene, il professor Strauer decide che la strada inedita delle cellule staminali sia l'opzione migliore per il suo paziente infartuato. Perché il fisico dell'operaio potrebbe non reggere il trauma di un' operazione a torace aperto. Gli preleva, così, le cellule staminali dal midollo osseo, le coltiva 24 ore per farle aumentare di numero e, soprattutto, per indurle a diventare cellule del muscolo cardiaco, e, con un'operazione di soli 20 minuti, in anestesia locale e senza dover aprire la cassa toracica, gliele inietta nell'arteria coronaria più vicina al ventricolo leso. Poi aspetta cinque mesi. E, infine, ieri annuncia che il paziente sta bene e l'in-

farto si è ridotto del 30%. L'intera operazione è stata giudicata, come abbiamo detto, straordinaria e persino rivoluzionaria. I motivi, abbiamo detto, sono molti. Il primo è che, a cinque mesi dall'inedita operazione, il pa-

Pietro Greco ziente sta meglio. E questo in medicina, anche nella medicina sperimentale, è il primo obiettivo. Il secondo motivo è che, con questo intervento, le cellule staminali iniziano a uscire dalla fase della ricerca scientifica e iniziano a entrare nella clinica medica. Detto in altri termini. cessano di essere solo una straordinaria promessa e cominciano a curare concretamente le persone. Il terzo motivo è che le cellule staminali usate sono cellule prelevate allo stesso paziente, quindi perfette sia da un punto di vista immunologico (non generano rigetto), sia da un punto di vista etico (ci sono molte opposizioni alle cellule staminali prelevate da embrioni). Il quarto motivo è forse meno importante e, tuttavia, è degno di nota. Il professor Strauer ha dato notizia dell' operazione a cinque mesi di distanza, solo dopo averne verificato attentamente i risultati. Una prassi saggia e, ahimé, ormai piuttosto insolita nell'era della medicina e della scienza spettacolarizzata.

Ora vediamo perché questa operazione che è riuscita, è inedita ed è stata gestita anche in maniera saggia dal punto di vista della comunicazione, non deve, comunque, far gridare alla svolta miracolosa. Il primo motivo è che l'operazione è clinicamente riuscita: il paziente sta bene. Ma non sappiamo ancora, con sufficienza di dettaglio, perché. In altri termini non sappiamo ancora se davvero a ridare vita al 30% del tessuto cardiaco morto siano state le cellule staminali iniettate. Se queste si sono differenziate e riprodotte nel cuore dell'operaio. Prima di salutare la nascita di una tecnica che potrebbe curare l'infarto e addirittura sostituire il trapianto di cuore, è meglio attendere i risultati di analisi scientifiche più dettagliate e complete. Il secondo motivo è che questa operazione non è completamente inedita. Altri esperimen ti sono stati fatti, in Europa, su infartuati in condizioni meno gravi e con cellule staminali prelevate da altre parti del corpo. Quello di Düsseldorf è un passo fondamentale, ma non è il primo passo assoluto nella storia brevissima e ancora tutta da scrivere dell'impiego delle cellule staminali nella cura dell'infarto.

l terzo motivo è che, se anche l'operazione di Düsseldorf dovesse realizzare tutte le promesse e l'uso di staminali adulte autologhe dovesse aprire una nuova, straordinaria strada alla cura dell' infarto, questo non modifica in nulla il problema etico dell'uso delle staminali prelevate da embrioni. Il ventaglio delle possibilità di impiego delle cellule staminali è molto ampio. E non è affatto detto che cellule staminali adulte prelevate dal midollo osseo siano capaci di differenziarsi in ogni tipo di cellula e di dimostrare efficacia clinica, così come si sono differenziate in cellule di muscolo cardiaco raggiungendo con successo il ventricolo offeso dell'operaio di Düsseldorf. In altri termini resta immutata la necessità scientifica di verificare le potenzialità delle cellule staminali embrionali. E, quindi, restano immutati i termini del problema bioetico che tanto fa discutere al di qua e al di là dell'Atlantico.

segue dalla prima

La new economy buona scaccia la cattiva

Negli ultimi anni in Europa il maggior contributo allo sviluppo dell' occupazione è stato dato dalle assunzioni delle amministrazioni pubbliche o come in Francia dall' imposizione della settimana lavorativa di 35 ore e dall' allungamento delle ferie. Di aumento della produttività non se ne parla. Lo sviluppo del PIL americano negli ultimi dieci anni è stato uno sviluppo veramente positivo perché accompagnato da un costante aumento della produttività.

Il fatto che sia scoppiata la bolla speculativa formatasi sui titoli tecnologici non deve far dimenticare che questo sviluppo c'è stato e che continua. Ciò che è cambiato improvvisamente sono state le aspettative e quindi sono state ridimensionate tutte le

attività che tendevano a soddisfare l'aumento del fabbisogno futuro di beni e servizi. La domanda vera è quindi come mai le aspettative, sostenute da pareri autorevoli e da stime di grandi imprese, fossero così gonfiate apparire oggi aria fritta.

Non si deve però trascurare il fatto che esiste un'economia reale, non basata sulle speranze o sulle aspettative, che è molto più grande e qualitativamente diversa dell'economia di dieci anni fa.

Non dimentichiamo inoltre che la disoccupazione è relativamente stabile al 4,5%, dato fisiologico del mercato del lavoro americano, che nel secondo trimestre del 2001 la produttività è aumentata del 2,5% contro una media del 2,6 del periodo 1997 2000, che le recenti ondate di licenziamenti faranno aumentare la produttività anche nella vecchia economia, e che i capitali investiti in USA rendono ancora circa il 2,5% in più che in

Tutto questo per dire che non conta solo la crescita. Ma trascurando per un momento il balletto delle cifre, che vengono continuamente corrette, cerchiamo di vedere alcune cose che sono accadute, o meglio che non sono accadute, e che stanno alla base almeno di una parte di questo scompiglio. E dobbiamo cominciare proprio dalle ormai vituperate .com. Al di là delle valutazioni borsistiche folli sviluppatesi non senza la complicità di analisti irresponsabili, si è trattato di un fenomeno reale, di una trasformazione profonda del modo di fare business, tanto profonda e dai risultati così stupefacenti da sollevare una grande ondata di aspettative ottimistiche sullo sviluppo reale e sulla sua velocità. Infatti chi offre i propri prodotti in rete non ha come mercato un villaggio, una città o una regione, come nell'economia tradizionale, ma tutto il mondo, l' Europa, gli Stati Uniti, la Cina, ovviamente non subito, ma compatibilmente con lo sviluppo del-

le infrastrutture complementari. Ma perché questo grande mercato di nuove imprese che competono su una scenario mondiale possa svilupparsi, qualcuno deve consegnare velocemente quello che è stato ordinato e pagato alla velocità della luce. Ebbene nessuno ha fatto gli investimenti necessari, né le poste dei vari paesi, né Federal Express o simili e non solo per l'opposizione delle strutture minacciate come Home Depot, ma perché non hanno voluto o saputo riprogettare la loro attività in termini di e-commerce come vera struttura distributiva alternativa a quelle attuali e hanno preferito difendere i fatturati correnti

L'altro fatto importante è stata la lentezza con la quale le aziende di telecomunicazione hanno sviluppato la rete Internet. Non dimentichiamo che l'80% del mercato nei paesi evoluti e il 100% negli altri è ancora nelle mani delle strutture precedenti la parziale liberalizzazione delle telecomunicazioni. Queste strutture hanno sempre cercato di resistere alla diffusione di Internet - basti pensare che solo il 5% degli utenti americani ha un collegamento veloce - e il motivo è da ricercare nella latente minaccia della telefonia IP. Non a caso nessuno, nemmeno nella tecnologicissima America ha separato la rete di commutazione dati dalla rete voce, creando il presupposto per la vera rivoluzione digitale, tecnologica e tariffaria.

Il bacio della morte è venuto però dall' Europa, dove si sono polverizzati migliaia di miliardi per pagare ai governi i diritti per le licenze UMTS, cioè il diritto a fare investimenti produttivi, per i quali ora non c'è più cassa. Ciechi sono stati i governi che hanno perso l'occasione di fare una vera politica industriale, per esempio assegnando le licenze a chi si impegnava a ristrutturare radicalmente le reti o a costruire le autostrade telematiche. Il mercato ha preso atto che aveva a che fare con aziende mal gestite,

che anziché investire per aumentare propria competitività, buttavano i sodi per difendere le posizioni acquisi-

Il lento sviluppo delle telecomunicazioni ha bloccato il salto generazionale dei computer e del software che doveva spingere il passaggio dalla work station intelligente alla rete intelligente. Ora è necessaria una costosa pausa di riflessione e la metabolizzazione degli errori.

Intanto le imprese stanno dotandosi di reti interne con e senza fili per utilizzare gli investimenti già fatti. Înfatti il cosiddetto E-commerce Business to Business sembra funzionare bene perché le imprese si fanno i fatti loro, con le loro reti, e senza il supporto di intermediari.

Il disastro qui descritto ha investito un settore che oggi è molto più vasto di quello automobilistico o chimico e quindi non deve sorprendere che le conseguenze si facciano sentire Che cosa si può fare?

Negli Stati Uniti si dovrebbe far partire un piano d'aggiornamento della rete dei telefoni cellulari per portarsi al livello tecnologico degli europei e creare quindi la possibilità di una rete universale e di una concorrenza globale nei servizi. Questo progetto potrebbe far partire investimenti giganteschi e minacciare seriamente i monopolisti della rete fissa costringendoli a ripensare le loro miopi strategie.

In conclusione possiamo affermare che le tecnologie, nonostante tutto, camminano più rapidamente delle borse e dei loro interpreti, e che alla fine vinceranno le aziende e i sistemi ben gestiti prevarranno su quelli che difendono le rendite di posizione e non si rinnovano.

È la globalizzazione, bellezza. Questa è la globalizzazione Le tecnologie camminano più rapidamente delle borse e dei loro interpreti. Chi non si rinnova è perduto. David Freedman

In basso Felice Casson

Pedofilia, scoperti due siti Internet con foto di neonati sottoposti a sevizie

AVOLA (Siracusa) Ventitrè neo- che le stesse risultano essere assonati stuprati e torturati nelle culle, nelle vaschette per il bagno, in contesti in cui molti particolari riconducono a riferimenti inequivocabilmente italiani.

È questo lo scenario fotografico (oltre 400 foto) scoperto in due siti Internet dai tecnici di Telefono Arcobaleno, che hanno subito inviato una denuncia al Procuratore ed al Questore di Sira-

Una copia della denuncia è stata inoltre inviata al direttore del servizio americano denominato 'Missing children' che detiene l' archivio dei bambini scomparsi. «La particolarità delle fotografie presenti nei due siti denunciati oggi - informa una nota di Telefono Arcobaleno - oltre al particolare abominio che le contraddistingue ed ai chiari riferimenti italiani, risiede nella circostanza

lutamente inedite anche per i tecnici di Telefono Arcobaleno che vantano ormai una conoscenza ineguagliabile del drammatico fenomeno della pedofilia onli-

Gli specialisti dell'associazione hanno stimato che l'età dei bambini coinvolti varia dai nove mesi ai due anni.

«Quando ho visto le foto mi sono sentito male, e sono dovuto andare al pronto soccorso». Così don Fortunato Di Noto ha reagito alla visione delle immagini di bimbi alle prese con sevizie inenarrabili.

Secondo il sacerdote, che da anni ha avviato una crociata contro la pedofilia online, «non si erano mai visti orrori a questo livello, per giunta diffusi gratuitamente, in un sito assolutamen-

Venezia, volantino estremista in casa di un indagato

I due skinheads sotto inchiesta per la bomba al Tribunale respingono le accuse: «Eravamo assieme quella notte ma solo fino alle due»

DALL'INVIATO

VENEZIA «Impossibile che sia dei nostri». Perché? «Perché noi non mettiamo bombe. Abbiamo un altro stile». Ah, beh. E così Piero Puschiavo, fondatore del «Veneto Fronte Skinheads», nega che qualcuno del suo movimento possa c'entrare con la bomba al tribunale di Venezia. Ed in che modo sono entrati gli skinheads nell'inchiesta del pm Felice Casson? Semplice: uno dei due ragazzi veneziani di destra precauzionalmente indagati aveva in casa un volantino firmato congiuntamen-

Skinheads». Puschiavo s'infiamma. «Primo: io non ricordo volantini nostri con la Fiamma, purtroppo da la Digos ha sequestrato un calenparecchio tempo i rapporti reciroci non sono cosi buoni. Secondo, noi a Venezia non abbiamo gruppi organizzati. Terzo, i due indagati non sono dei nostri: se lo fossero lo avrei già saputo. Quarto, uno dei due ha problemi psichici: non mi pare tipo da bombe e comunque, male che andasse, sarebbe un altro Insabato».

te «Fiamma tricolore

Già. I nomi dei due indagati, i cui abiti sono sotto perizia per accertare se vi siano tracce di esplosivo, sono «secretati»: anche per tutelarli, se le analisi si risolvessero nel nulla. Comunque uno, l'altra sera, ha telefonato al «Gazzettino» assieme a mamma e papà per discolparsi.

Lui, dice, possiede un ristoran-

Michele Sartori mamma: «Vero, gli interessano solo le ragazze») e questa storia gli ha procurato un esaurimento nervoso. Quanto all'amico: è un suo ex compagno di classe disoccupato, sotto cura psichiatrica, che vive con la moglie in un alloggio comunale, seguito dai servizi sociali: qualche volta gli dà da mangiare, per compassione.

«È vero, ha simpatie di destra, ma non fa politica: si è messo in cattiva luce una volta che i vigili urbani gli sequestrarono degli yo-yo che stava vendendo in piaza Šan Marco, e reagì».

A casa di quest'ultimo c'era il volantino, assieme a una croce celtica e ad un grammo di cocaina. Le pareti erano tappezzate di foto del Duce.

A casa del ristoratore, invece, dario del Duce, «comprato per ricordo durante una gita a Predap pio», un manganello da arti mar-

E la notte della bomba, che facevano? «È vero, eravamo assieme, prima. Ma alle due io ero già a casa, e sono andato a letto».

Gli skinheads veneti sono eternamente sotto processo, ma ultimamente hanno potuto organizzare feste e convegni col patrocinio del comune di Verona e della Regione Veneto.

Hanno radici storiche a Verona e Vicenza, si sono allargati a Treviso, ma a Venezia si son visti raramente. Tre anni fa, tombe ebraiche imbrattate nel cimitero del Lido. Un anno fa, un volantitino, non ha simpatie di destra (la no «Skinheads-Nucleo Ramelli»,



gli ultrà del Mestre. Poco più. Pupartire da dopodomani. schiavo ghigha: «Casson na fatto un autodepistaggio. Vuole a tutti i costi indagare sulla destra. Ma la bomba l'ha messa gente molto più seria». Cioè? «L'estrema sinistra padovana».

Si avverte una lieve sfumatura di invidia. Gli skinheads veneti hanno provato e riprovato a «lavorare» assieme alla sinistra antagonista. «Abbiamo gli stessi obiettivi: la globalizzazione, la Nato... Io lo vorrei un confronto. Sono loro che non ci stanno», si deprime Puschiavo. «Ma prima o poi ci arriveremo. Un rapporto ci vuole», conferma Gianfranco Foti, altro leader skinheads.

Foti sta preparando un gran raduno internazionale, il «4° ritor-

contro gli immigrati, diffuso tra no a Camelot», nel trevigiano, a

Ed a Treviso, il 21 luglio scor so, era tra gli organizzatori della marcia skin contro il G8. Manifesto politico per l'occasione, redatto dal «Veneto Fronte Skinheads» ed altri gruppetti: «Contro il sistema giudaico-mondialista, contro lo Stato imperialista delle multinazionali, auspichiamo una convergenza tattica con il variegato arcipelago dell'antagonismo di sinistra, superando di fronte al nemico comune gli steccati ideologi-

In altri tempi, si chiamava nazi-maoismo, e se l'erano inventato gli ordinovisti veneti di Freda e

È così che erano nate bombe di destra travestite da sinistra.

Brigate rosse

Maccari, il quarto uomo del sequestro Moro stroncato in cella da un infarto

ROMA Germano Maccari, il «quarto uomo» del gruppo di brigatisti che tenne sequestrato Aldo Moro in via Montalcini, è morto la scorsa notte nel carcere romano di Rebibbia.

L'ex brigatista, che stava scontando la condanna definitiva a 23 anni, è stato stroncato da un infarto. A quanto si è appreso, le sue condizioni di salute erano buone e nulla lasciava presagire una fine così fulminea. Proprio ieri Maccari aveva visto i suoi familiari e aveva parlato di un permesso premio che sarebbe potuto arrivare tra poco tempo. Ad accorgersi che maccari non stava bene sono stati i suoi compagni di cella. Hanno cercato d svegliarlo ma hanno capito che rantolava.

Il nome di Germano Maccari entra per la prima volta nella storia del sequestro Moro il 22 ottobre del 1993, quindici anni dopo il rapimento e l' uccisione del presidente della Dc: a farlo è Adriana Faranda all'allora capo della Digos di Roma Marcello Fulvi in un parcheggio poco distante dal tribunale di piazzale Clodio, dove era stata ascoltata nel pomeriggio. La pentita disse che era proprio Maccari il fantomatico 'ingegner Altobellì a cui era intestato l'appartamento di via Montalcini nonchè il misterioso 'quarto uomò che tenne prigioniero lo statista Dc assieme a Mario Moretti, Anna Laura Braghetti e Prospero Gallinari. Faranda disse anche che non fu Gallinari assieme a Moretti, a sparare a Moro ma che ad ucciderlo furono il capo delle Br e Maccari. La donna confermò l' esistenza del quarto uomo e spiegò che già prima del sequestro questi



aveva accreditato una sua relazione con una brigatista e che era un interno delle Br. Appena gli investigatori riferirono a Maccari, detenuto a Rebibbia, l'esito dell'interrogatorio della Faranda, il br disse «Ivon no nulla a che vedere con questa storia e non ho altro da aggiungere». Ma il 19 giugno del 1996, durante il processo 'MoroQuinquies', Maccari ammise di essere il quarto uomo, anche se negò di aver sparato al presidente della Democrazia Cristia-

La vicenda giudiziaria di Maccari si è conclusa il 14 novembre dello scorso anno, quando la Cassazione ha confermato la condanna a 23 anni di carcere risultato di una serie di riduzioni della pena inizialedi 30 anni, pena che Maccari stava scontando nel carcere di Rebibbia fino a ieri quendo il suo

L'autorizzazione per lo svolgimento dei funerali, non è stata ancora concessa dal pm di turno, Caterina Caputo. Il magistrato che dovrà anche disporre l'autopsia, ha incaricato i carabinieri di svolgere gli accertamenti in carcere raccogliendo le testimonianze dei detenuti e del personale.

Rappresenanti del movimento no global del nord-est riuniti per due giorni ad Imperia per discutere del dopo Genova: il consenso politico rimane la nostra arma principale

«Non dobbiamo più cadere nella trappola della militarizzazione della piazza»

definendolo come «necessaria eutana-

sia dei portavoce», ma lo fanno senza

ufficialità perché «non si può aprire un

dibattito sulle pagine dei giornali». «Il

movimento ha già avuto una sovraespo-

sizione di comunicazione durante il

IMPERIA Sono arrivati tutti. Circa un centinaio di persone, in rappresentanza del movimento no global del Nordovest (dal Leoncavallo al Bulk, passando per i genovesi Zapata e Terra di Nessuno, in aggiunta le realtà torinesi Gabrio e Punto Zip e poi i francesi del Diable bleu) riuniti nella "due giorni" di Impe- di Sant'Angelo a Scala: poco spazio alla

ria, capoluogo della Riviera ligure di Ponente e città feudo del ministro dell'Interno, Claudio Scajola. Sul tavolo i "dubbi e le incertezze del dopo G8". L'ordine del giorno della prima

re una spiegazione: «dopo Genova. Un movimento che cresce deve porsi il problema dell'ordine pubblico come rapporto sociale. Gli equilibri del nuovo governo e il rapporto tra movimento e le forze di un ordine presunto. I servizi d'ordine sono una trappola nota: le nuove forme di autotutela. Da Genova vista dei prossimi appuntamenti». Toc-

ca a Marco Beltrami, esponente del centro sociale ospitante - La Talpa e l'Orologio di Imperia, un palazzo del centro occupato dagli anni in cui Scajola era soltanto sindaco - l'onore di spiegarlo ai non addetti ai lavori. Già perché la "terza jam session laboratorio del Nordovest" - questo il nome della due giorni imperiese - sembra porsi su piani diversi rispetto al campeggio no global comunicazione

esterna e ancor

meno quello riser-

vato ai media.

«Questo è un se-

minario di discus-

aperto solo alle

anime del movi-

mento. Giornali-

interna,

sione

«La filosofia dell'ordine pubblico si è radicalmente modificata»

sti fuori», chiede-"tornata di lavori" li elenca senza neppu- va un militante milanese durante la riunione preliminare di venerdì, quella per decidere "metodologia e tempi" del dibattito. La sensazione che balzati improvvisamente all'attenzione dei media, fatichino a ritrovare la propria identità è molto forte. Inutile cercare conferme e spiegazioni, le risposte sfornano frasi mutuate dal peggior sinistrese ana Napoli, con molte differenze». Poi sa- ni '70. Anche la voglia di sottrarsi ai rà la volta delle «modalità operative in riflettori dopo mesi di prime pagine è tanta. Così, in attesa che i partecipanti

elettrosmog

Blitz ecologico dei giovani no global

ROMA Ripensare la politica energetica nazionale con le fonti alternative e abbattere tutte quelle forme di inquinamento ambientale legato all'elettrosmog.Ecco il messaggio del blitzt, ecologico questa volta, dei giovani no global ospiti di Sant'Angelo a Scala. Una volta tanto le agenzie e le foto non ci parlano di violenza o non violenza, di scelte di piazza e di "portavoce". Questa volta si parla di cose concrete. Come è concreto l'elettrodotto che l'Enel sta costruendo tra Matera e Caserta, opera monumentale da 207 chilometri e 380.000 volt. L'opera viola l'area naturale e protetta del Parco del Partendo e rappresenta un rischio per la salute di migliaia di persone che vivono nella zona. "I piloni quando non taglia-

paese di Pietrastornina, ridisegnandone il paesaggio - racconta Marco Ciriello, giovane segretario della sezione Ds di Pietrastornina - . Questo scempio proposto in epoca Prandini ma autorizzato e firmato da Merloni col decreto 790 del 23 Aprile 1992, è ormai in dirittura d'arrivo. Dopo molti ricorsi e molte manifestazioni, l'opera era stata bloccata nel 1995, per dichiarata incompatibilità con l'area naturale protetta. Ma dopo cinque anni di lavori fermi, il 20 Aprile 2000, poco prima della sua decadenza ufficiale, l'ex presidente della regione Campania, Andrea Losco, adotta un provvedimento con il quale autorizza l'Enel ad attraversare il parco naturale del Partenio e alla ripresa dei lavori[®]. Eppure la legge regionale sulle aree protette impedisce la costruzione di elettrodotti con tali portate. "L'Enel, fra l'altro, - prosegue Ciriello - sta portando a termine i lavori senza l'autorizzazione dell'autorità di bacino, ed ha tanta fretta da farsi autorizzare telefonicamente (e non per iscritto) per sorvolare il parco del Partendo". Senza considerare i danni prodotti sulla salute degli esseri umani dalle linee d'alta tensione che generano campi elettromagnetici.

no il parco, lo ingabbiano e quasi sempre sono stati

costruiti a ridosso di abitazioni private, come nel

a.mar.

dai fatti di Genova, oggi è tempo di bilanci - spiega Marco Beltrami - E' tempo di riflessione sulle esperienze degli ultimi mesi, è tempo anche di riconoscere gli errori, i nostri in primo luogo. Una discussione seria, senza reti di protezione prevede anche questo». Quali errori si possono addebitare al movimento? «Non aver previsto lo scenario che invece ci siamo trovati ad affrontare nelle piazze di Genova, per esempio. La disobbedienza civile si basa sulla corretta valutazione degli scenari possibili. A Genova questo non è successo. Eravamo abituati, nella nostra esperienza era sempre stato così, a forze di polizia che adottavano una strategia di contenimento della manifestazione, di fatto si limitavano a governare il disordine. A Genova lo scenario è cambiato, la filosofia dell'ordine pubblico si è radicalmente modificata con la polizia all'attacco per riaffermare l'ordine nelle piazze e nelle strade, un tentativo di cancellare il dissenso». «Va da sé la necessità di pensare a nuove forme di autotutela» precisa e aggiunge: «L'esperienza del disobbediente civile bardato come un omino Michelin che parte all'attacco della zona rossa non è più proponibile oggi, se non fosse altro perché non è pratico scappare bardati a quel modo». «E' necessario allora affrontare la questione con una prospettiva diversa che tenga

conto proprio di questa nuova filosofia dell'ordine pubblico provata nelle strade di Genova e verificare se quelle metodologie siano rivendicabili e riproducibili da parte del Governo». L'incontro imperiese sembra deciso a riportare in ambito squisitamente politico la contrapposizione violenza-non violenza. «Il problema non è se partecipare o meno alle prossime manifestazioni, date e obiettivi saranno fissati dal movimento e non certamente dalle Istituzioni, occorre invece pensare ad altre forme di lotta in grado di sorprendere l'avversario senza cadere nella trappola della militarizzazione della piazza. Questa filosofia tramuta il confronto politico nel classico riot, in una delle rivolte in grado di mettere a ferro e fuoco le città statunitensi». «Militarizzazione e tecnicizzazione dello scontro producono un solo risultato: esaltare l'azione dei black bloc togliendo però spazio ad un movimento che fa del consenso politico l'arma principale della propria azione. Anche la creazione di un cosiddetto servizio d'ordine rientra a pieno titolo nell'opzione militare che abbiamo già scartato». Il dubbio che si tratti di un movimento in cerca d'autore però rimane, almeno nel Nordovest dove anche la partecipazione all'imminente "autunno caldo" continua ad essere oggetto di analisi e approfondimento.

prendano posto nella sala comune, rigorosamente vietata ai non "adepti", bisogna accontentarsi delle spiegazioni di un occasionale portavoce. Anche questo ruolo sembra destinato a "profonda revisione". Sono in molti ad affermarlo

G8», precisano altri. Così al cosiddetto "mondo dei media" rimane solo lo spazio di una breve conferenza stampa per capire "finalità e obiettivi" della jam session. «A un anno di distanza dall'ultimo laboratorio e dopo oltre un mese

la politica estera

Intervista allo studioso di diritto e relazioni internazionali: è urgente una Corte penale mondiale

Umberto De Giovannangeli

ROMA «Con poche e intelligenti iniziative si potrebbe cercare di rafforzare alcuni filoni tradizionali della nostra politica estera: oltre all'integrazione europea, l'azione per promuovere lo sviluppo dei paesi poveri, il rispetto dei diritti umani, l'azione a favore della giustizia penale internazionale». La politica estera italiana analizzata da una delle massime autorità nel campo degli studi di diritto e relazioni internazionali: Antonio Cassese, professore al Cesare Alfieri di Firenze, già presidente di un Gruppo internazionale contro la tortura, successivamente presidente del Tribunale penale per l'ex Jugoslavia per sei anni. Il mese scorso è uscito presso Oxford University Press un suo importante libro sulla Comunità internazionale.

Bipartisan. Una parola che ha trovato molto spazio nel dibattito e nelle polemiche politiche di questi mesi. La politica estera può essere davvero un terreno «bipartisan»?

«Certo. Le linee generali della politica estera italiana devono esserlo, almeno per tre motivi: perché questo è l'unico modo per promuovere davvero gli interessi del paese, perché tradizionalmente la politica estera è stata bipartisan, e perché la nostra Costituzione implicitamente lo vuole. Non dimentichiamo che nei suoi primi dieci articoli la nostra Costituzione pone. con discrezione, anche gli obiettivi fondamentali della nostra politica estera: pace attraverso il ripudio attivo della guerra, l'attivazione di organizzazioni internazionali che assicurino la pace e la giustizia, diritti umani, eguaglianza, rispetto dei diritti delle minoranze, diritto di asilo ai perseguitati politici. Queste linee assai generali di politica estera devono essere e, mi sembra, sono condivise dai due schieramenti. Ma è ovvio che nell'attuazione puntuale di quelle direttrici di azione ogni schieramento mette il sale che vuole, accentua cioè un aspetto piuttosto che l'altro. Il diavolo, si sa, sta nel dettaglio. Ma è opinione diffusa che l'attuale Ministro degli esteri abbia la competenza, l'esperienza e l'autorevolezza necessarie per attuare una buona politica estera».

Il rafforzamento dell'integrazione europea come scelta prioritaria dell'Italia, hanno sottolineato nelle loro interviste all'Unità. Boris Biancheri e Lamberto Dini. Ma su quali punti programmatici, su quali scelte di fondo dovrebbe, a suo avviso, procedere questa integrazione?

Assurdi i timori americani sul futuro Tribunale. Sarà un organismo indipendente e imparziale



pianeta

«Italia difendi diritti umani e paesi poveri»

Cassese: la bussola della nostra diplomazia deve essere bipartisan, lo dice la Costituzione

Globalizziamo la democrazia

mmettere idee nuove nella politica estera italiana in materia di diritti umani. L'indicazione dell'ex presidente del Tri-bunale penale dell'Aja porta con sé implicazioni importanti per quel che concerne i rapporti dell'Italia con i partner europei e, sorapputto con gli Usa. Assumere questa priorità nell'agenda di politica estera vuol dire, infatti, muoversi con decisione sulla strada indicata dalla Carta dei diritti civili, sociali e di cittadinanza messa a punto, non senza contrasti interni, nel vertice Ue di Nizza. Ma puntare sui diritti umani significa anche individurare luoghi, organismi sovranazionali a cui cedere quota di sovranità finora detenuta dagli Stati-nazione. Significa, ad esempio, accelerare i tempi per la costituzione di una Corte penale internazionale. Agire in questa direzione implica per l'Italia un atteggiamento di stimolo critico ed anche di pressione su Washington, visto che, come sottolinea il professor Cassese, gli

Usa sono tra i più tenaci, e potenti, avversari dell'istituzione della Corte. Globalizzazione significa non solo globalizzare i mercati ma anche e soprattutto «globalizzare» i diritti umani, la legalità internazionale, riconoscere che non vi possono essere più zone d'impunità in cui un regime possa, in nome della sovranità nazionale, ritenere di poter calpestare i diritti dell'individuo o di una minoranza. Globalizzare le regole democratiche, infine, vuol dire contestare, senza anacronistici sottintesi ideologici, la propensione statunitense a viversi e comportarsi come una iperpotenza mondiale che decide da sola se, come, quando intervenire per far rispettare diritti e legalità internazionali. Di tutto ciò, al di là delle lodevoli esternazioni del ministro degli Esteri Renato Ruggiero, non si avverte particolare interesse nel verno presieduto da Silvio Berlusconi. Più che globalizzare i diritti, alcune componenti della maggioranza di governo (Lega e An) sembrano essere sollecitate a ridurre diritti. in particolare in materia di immigrazione, discostandosi così non solo dalle indicazioni della Carta di Nizza ma creando, nei fatti oltre che nelle sensibilità, una spaccatura con quelle cancellerie europe, da Parigi a Berlino, particolarmente attente a non costruire nuovi Muri divisori.

«L'Italia dovrà scegliere tra il rogetto tedesco e quello francese di avvenire dell'Europa. Mi sembra che si vada comunque verso quello che una volta si chiamava una confederazione di Stati, anche se questa confederazione dovrà essere strutturata in chiave moderna, e cioè potenziando gli organismi e le istituzioni centralizzate, senza peraltro cancellare i governi nazionali. Suppongo che la nostra politica estera, che è per vocazione a favore del rafforzamento degli organi democratici, opterà per un potenziamento del Parlamento, della Commissione europea e della Corte di Giustizia di Lussemburgo, cercando nel contempo delle garanzie istituzionali in modo che il direttorio franco-tedesco non fi-

Le drammatiche giornate del G8 di Genova hanno riproposto il tema del governo della globalizzazione. Un

nostro esecutivo».

problema di regole e di luoghi della decisione si è ripetuto da più parti. Ma gover-nare un mondo globalizzato è una prospettiva realistica o appartiene al libro dei sogni e delle utopie? «Anche se gli Usa si comporta-

no sempre più da Potenza con interessi planetari, il potere nella Comunità internazionale è ancora diffuso, frammentario e poco strutturato. Il mondo è sempre più globalizzato a livello economico e a quello delle comunicazioni, ma le strutture del potere politico rimangono

ta a creare problemi enormi. Ne abbiamo del resto le prove davanti agli occhi. Né l'Onu né gli Usa riescono a risolvere i conflitti nel Medio Oriente, in Macedonia, nell'Irlanda del Nord, in Africa (ad esempio, nella Sierra Leone), ecc. L'Onu non ha i mezzi economici, politici e militari per farlo. Gli Usa non vogliono intervenire efficacemente perché ancora affetti dalla sindrome della Somalia, e cioè perché non vogliono perdere neanche una vita umana, tra le proprie trup-

> Questa estate verrà ricordata anche per l'arresto di Slobodan Milosevic. Un evento contrastato, contestato, esaltato. Quali considerazioni di fondo porta con sé il trasferi-

l'ex autocrate serbo?

«Si tratta di una svolta importante per la giustizia penale internazionale. Peccato che questa svolta sia stata provocata da pressioni economiche di una Grande Potenza, e non dalla volontà del Consiglio di sicurezza dell'Onu di imporre a Belgrado il rispetto del diritto. Peccato anche che su cinque incriminati ne sia stato arrestato solo uno, certo il più importante, ma arrestato quasi a titolo simbolico, o come capro espiatorio. Spero che Carla del Ponte esigerà l'arresto e la consegna degli altri quattro. Non si capisce poi perché non sia stata almeno aperta un'inchiesta, con raccolta preliminare di prove, circa i crimini che Belgrado attribuisce ai piloti della Nato, per tualmente sabotando due iniziatiaccertare se sussistevano gli ele-

menti per arrivare al passo ulteriore dell'incriminazione, o si trattava solo di accuse politicamente motivate. Per fortuna ora cominciano ad essere arrestati anche Croati di Zagabria (finora si trattava di croati bosniaci) e generali musulmani (finora si trattava di musulmani di secondo piano). La giustizia penale internazionale, come e più di quella interna, ha bisogno di essere rispettata per la sua equanimità ed imparzialità. Per fortuna i giudici dell'Aja sono persone di assoluta integrità ed indi-

pendenza». Dove va, professor Cassese, la politica estera italiana e, soprattutto, quali priorità dovrebbe inserire nella sua agenda?

«Forse si potrebbe cercare di

ramorzare, con poche e intelligenti

iniziative a livello operativo, alcu-ni filoni tradizionali della nostra politica estera: ad esempio, oltre all'integrazione europea, l'azione per promuovere lo sviluppo dei paesi poveri, il rispetto dei diritti umani, l'azione a favore della giustizia penale internazionale. Su quest'ultimo punto l'Italia potrebbe forse cercare di persuadere gli americani che hanno torto ad opporsi, in modo anche grossolano (come è dimostrato da uscite recentissime della maggioranza repubblicana) alla futura Corte penale internazionale, perché temono che possano essere intentati processi contro propri militari. La Corte sarà un organismo indipendente ed imparziale. I timori americani sono tanto più assurdi perché la Corte potrà processare militari americani solo se i tribunali statunitensi non funzionassero. Ora tutti sanno, che la giustizia militare americana è ottima, e lo ha anche dimostrato durante la guerra del Vietnam. L'intervento dei giudici americani impedirebbe automaticamente che scatti l'azione della Corte penale internazionale. Più in generale, si potrebbe sottolineare agli americani che stanno at-

ve volte a salvaguardare valori con-

siderati universali da tutta la Comunità internazionale; la tutela dell'ambiente (protocollo di Kyoto) e la giustizia penale internazionale. L'Italia, visto le affinità ideologico-politiche del Presidente Berlusconi con Bush, potrebbe svolgere un utile ruolo di mediazione in questo campo».

E in materia di diritti uma-

«A questo riguardo, vorrei ricordare che Craxi, appena divenne primo ministro, creò a Palazzo Chigi, credo su suggerimento di Giuliano Amato, una piccola Commissione composta di noti giornalisti, personalità della cultura ed accademici. L'idea era di chiedere a questo think-tank suggerimenti per una più efficace ed incisiva azione italiana nel campo della politica estera italiana. Poco dopo i at tività della Commissione si arenò, anche per l'ostilità della Farnesina diretta da Andreotti, che temeva che le venisse sottratta una fetta di politica estera. Neanche Amato, quando è stato primo ministro, ha rivitalizzato quella Commissione. Beninteso, non si tratta ora di risuscitarla. Ma l'idea di fondo, quella cioè di immettere idee nuove nella politica estera italiana in materia di diritti umani, era buona, e andrebbe forse ripresa. Il nostro Governo non avrebbe forse i mezzi per fare una politica dei diritti umani a livello globale, o in seno all'Onu, ma potrebbe concentrarsi sul quadro europeo, in seno al Consiglio di Europa e all'Unione europea, dove c'è spazio per iniziative incisive e autorevoli».

Si conclude il ciclo di interviste sulla politica estera italiana.

Ecco le date delle precedenti: 30 luglio, Gian Ĝiacomo Migone. 6 agosto, Boris Biancheri. 13 agosto, Lamberto Dini. 19 agosto Stefano Silvestri.

decentrate. È una discrasia destinanisca per stritolare le istanze del mento processo all'Aja del-

Pilota morto in Texas: «Il paracadute era chiuso»

Una ragazza americana dice di aver visto cadere Marco Tosi. Domani commissione d'inchiesta sulla collisione aerea

WASHINGTON Si riunirà domani al completo la commissione d'inchiesta che indaga sulle cause dell'incidente costato la vita, venerdì scorso, a un allievo pilota italiano durante un volo di addestramento in Texas.

La vittima, Marco Tosi, 25 anni, aveva frequentato l'accademia di Pozzuoli e avrebbe concluso in ottobre un corso di perfezionamento presso la base di Sheppard.

Esperti dell'ente americano che indaga sulle cause di tutti gli incidenti aerei, il Safety Investigation Board, sono in loco fin dall'altro ieri, ma la riunione plenaria della commissione d'inchiesta si svolgerà domani.

Fra gli elementi da accertare, c'è

se Tosi abbia o meno azionato il seggiolino eiettabile e se qualcosa non abbia allora funzionato.

Una testimone oculare, una ragazza americana di 15 anni, dice di aver visto piombare a terra Marco Tosi con il paracadute chiuso.

La testimonianza, raccolta da un giornale locale, non permette ancora di chiarire se il pilota aveva perso conoscenza al momento dell'impatto (e dunque di capire se Tosi non era in grado di azionare il paracadute) e tantomeno se il dispositivo non si è aperto per altri motivi. Si cercherà di capirlo con un'inchiesta disposta dall'

I due piloti dell'altro aereo, il capi-

tano Marco Pojer, istruttore, e il sottotenente Samuele Papi, si sono salvati azionando il seggiolino eiettabile e scendendo col paracadute.

Fonti diplomatiche hanno riferito che le loro condizioni fisiche sono

La collisione è avvenuta durante un addestramento, poco a sud della cittadina di Crowell, nella contea di Foards, circa 80 km a ovest di Wichi-

L'aereo pilotato da Tosi, un T-38 Talon, un jet d'addestramento, è entrato in collisione con un aereo analogo, a bordo del quale c'erano un istruttore e un pilota pure italiani che si sono salvati gettandosi col paracadute.

La base aerea di Sheppard ospita lo Euro Nato Joint Jet Pilot Program, un programma di addestramento cui partecipano i Paesi europei dell'Alleanza atlantica.

«Siamo molto rattristati, è stato un incidente tragico - ha detto il capitano dell'Accademia di Pozzuoli, Francesco De Simone- I T38 sono apparecchi complessi, bisognerà capire che cosa è successo».

Tosi avrebbe dovuto compiere in Texas 220 ore per superare il corso, per poi tornare in Italia dove avrebbe dovuto guidare i caccia. Probabilmente avrebbe pilotato un Tornado o un Amxenia, raggiungendo così il sogno di ogni pilota militare.

Tariffe l'Unità Abbonamenti 2001 7 GG £. 485.000 Euro 250,48 6 GG £. 416.000 Euro 214,84 5 GG £. 350.000 Euro 180,75 7 GG £. 250.000 Euro 129,11

6 GG £. 215.000 Euro 111,03 MĚSI 5 GG £. 185.000 Euro 95,54 **12 MESI 7 GG** £. 1.000.000 Euro 516,45 6 MESI 7 GG £. 600.000 Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:

> Nuova Iniziativa Editoriale srl Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma

Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469 27-08-1995 27-08-2001 Nell'anniversario della morte di

ROMOLO OLIVAN

ricordano con affetto.

la figlia Amelia e famigliari tutti lo

Per

Necrologie

Adesioni

Anniversari Rivolgersi a Nuova Iniziativa **Editoriale Srl**

Lunedì-Sabato ore 12.00 / 18.00 Tel. 06/69646383 Fax. 06/69646375

L. 8.250 a parola. Pagamento sul **Ccp 48440010** Intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Srl
Via Due Macelli, 23 - 00187 Roma lunedì 27 agosto 2001 ľUnità

Gp della Repubblica Ceca: il romano superato dal rivale che ora lo stacca nel Mondiale 500 di 29 punti

Cade Biaggi, Rossi vince e vola

BRNO Niente sorpasso, anzi un allungo. È quello di Valentino Rossi dopo il Gp della Repubblica ceca, vinto - ha raccontato il pesarese - nonostante un'ape che gli ronzava nel casco.

Minaccia ben più grave - chi vince piglia, e dice, tutto - di quella cavalcata da Max Biaggi che è caduto al giro numero 12. Fino a quel momento il Corsaro aveva la corsa in pugno, dopo aver sfruttato al meglio la pole conquistata con largo anticipo due giorni prima.

Lo ha tradito la ruota anteriore della sua Yamaha, alla quale forse stava chiedendo troppo. Ha comunque avuto la forza di rialzarsi e chiudere al decimo posto, limitando i danni. Ora Rossi gli è balzato davanti di 29 punti, ma Biaggi ha già detto che il braccio di ferro continua e che lui non ha nessuna intenzione di gettare la spugna. In fondo mancano ancora sei gare alla fine del Mondiale, anche se Rossi ha precisato che questo ordine di arrivo «rimette a posto le cose» dopo la sua caduta

Nella 250 vittoria di Harada e conferma del buon momento Aprilia: alle sue spalle si è piazzato Marco Melandri, che aveva vinto in Germania. E comunque la casa di Noale ha messo cinque moto nelle prime sei posizioni.

Nelle 125 lo spagnolo Elias vince e va in testa alla classifica mondiale, sfruttando anche la caduta di Simone Sanna e dell'ex leader Manuel Poggiali.

lo sport





www.unita.it



Tutti contro il caldo ma è la tv che vuole match incandescenti

Massimo Filipponi

ROMA Visi sofferenti e camicie inzuppate: «Che caldo». Lo stesso lamento sofferto in tutti gli stadi della prima giornata del campionato. Da Novellino a Zoff, da Ulivieri a Cuper, da Camolese a Castroman. Tecnici e giocatori uniti nell'indicare la temperatura insopportabile come la vera protagonista della prima domenica di pallone. Chi chiama in causa il caldo per giustificare un avvio sotto tono. Per Zoff e Terim la falsa partenza di Lazio (1-1 in casa contro il Piacenza) e Milan (2-2 a Brescia) hanno avuto la medesima giustificazione, il caldo. Stesso discorso per le (prime) pagelle: «... soffre il gran caldo» e giù votacci. Ma della temperatura, anzi della decisione di giocare alle 15 la prima giornata di campionato di serie A e B, s'è lamentato anche chi, come Novellino tecnico del Piacenza, non ha proprio niente da ridire sulla prestazione dei propri giocatori. «Penso sia pazzesco giocare con questa temperatura e, soprattutto, a quest'ora. Ne risente lo spettacolo» ha detto negli spogliatoi dell'Olimpico proprio mentre il collega biancoceleste asseriva che «loro (il Piacenza) hanno sofferto il caldo meno di noi (la Lazio)».

A dire la verità c'era stato chi aveva espresso dubbi e perplessità con qualche giorno d'anticipo. Sabato erano passate inascoltate le dichiarazioni di Eugenio Fascetti, allenatore del Vicenza: «Non c'è rispetto per chi va in campo, giocare alle 14 (perché è quella l'ora solare) in agosto è roba da matti. Vorrei sapere chi ha deciso questo orario. Non c'è nulla di sensato, c'è il rischio che a qualcuno venga un ma-

E c'è da scommettere che anche gli arbitri e gli stessi spettatori non abbiano fatto i salti di gioia per essere stati costretti ad operare" nel primo pomeriggio di una caldissima domenica da agosto. Tutti contro il fischio d'inizio così anticipato.

L'orario delle 15 (che poi sarebbero le 14) è stato deciso da qualche anno dalla Lega Calcio per veni-



Perché giocare alle 15? Allenatori e giocatori protestano per la prima giornata di campionato al calor bianco: «Salute a rischio e anche lo spettacolo ne risente» E arriveranno le gelide notturne

La Roma traballa

Il Verona aggredisce i Campioni d'Italia che faticano a reagire Gol di Samuel sul finire del primo tempo, nella ripresa Oddo trova il pareggio con un funambolico tiro

Lazio e Milan imballati Stentati pareggi contro Piacenza

e Brescia. Rui Costa si frattura una mano: fermo venti giorni. Difesa biancoceleste in crisi: dal Manchester arriva Stam

Inter e Juve ok

Travolte con due quaterne Perugia e Venezia: doppiette a raffica di Trezeguet, Del Piero, Kallon e Vieri. A S.Siro proteste di Serse Cosmi che viene espulso

Christian Vieri,

nudo alla meta:

per la doppietta

messa a segno.

e Valeria Marini

nuova coppia

colpa del caldo torrido

ma anche della gioia

In alto Gene Gnocchi

di «Quelli che il calcio

Si gioca alle 15 tutto l'anno e anche l'ultima giornata dello scorso campionato (il 17 giugno) si giocò a quell'ora e la temperatura non era certamente più bassa.

A Campana, presidente dell'Associazione Calciatori, che aveva formalmente protestato per l'orario di inizio delle gare in programma a giugno la Lega Calcio aveva risposto con un dossier scientifico con il

re incontro alle esigenze televisive. calcolo delle temperature medie nel mese di giugno. «Da questo studio - riferì Campana ai giornalisti veniva fuori che tra le 15 e le 18 non c'è sostanziale differenza cli-

> «Pensate a giocare». È il diktat della lega. E allora si giochi. Alle 15, con il caldo, e - in inverno - con il freddo delle 20,30 (20,45 la serie B), l'orario scelto per il posticipo serale. E si giocherà alle 20,30 an-

che quando ci saranno i campi ghiacciati e il concreto rischio della

Si gioca quando fa comodo alla tv ossia agli sponsor a quelli che comprano i diritti televisivi per mandare in onda le partite all'ora di maggior ascolto.

Dove è lo scandalo? Ricordate a che ora si è giocata la finale dei campionati del mondo di calcio Usa 94 tra Brasile e Italia? A mezzogiorno e mezza, nel forno del Rose di là da venire e le partite si seguiva-Bowl di Pasadena (California) quando in Europa erano le 21,30, l'orario ideale per sedersi in poltrona e gustarsi una partita di calcio. a fine ottobre alle 14,30 fino alla Senza pensare che le 12,30 non è l'ora più adatta per giocarla...

Fino a qualche tempo fa gli orari d'inizio delle partite variavano di giornata in giornata. Quando ancora non c'erano parabole e decoder, ressi economici che sorreggono il le piattaforme digitali erano ancora

no solo per radio, la prima giornata di campionato partiva alle 16, a fine settembre si anticipava alle 15, primavera quando si tornava alle 15 e alle 16 a fine marzo.

Oggi questa oscillazione d'orario non è più possibile. E non c'è altra ragione che quella degli intepianeta-pallone. Ma è anche inuti-

le cercare un po' di raziocinio nel baraccone più sconclusionato dello sport. Dov'è la ragione in un calendario talmente fitto da comprimere tutte le date? E in una finale di Coppa Italia che programma l'andata ai primi di aprile e il ritorno a metà giugno? Scusate, ma perché a voi sembra normale far partire un campionato il 26 agosto poi sospenderlo (impegni della Nazionale) e riprenderlo il 9 settembre?

La nuova edizione di «Quelli che il calcio» tra sintonie e note stonate. Riuscito il Briatore di Tullio Solenghi. Simona Ventura e quel marito pesce fuor d'acqua

Qualcuno spieghi alla Marini che è una trasmissione da ridere

Simonetta Melissa

Non male, complessivamente, la prima di «Quelli che il Calcio» nuovo corso. Niente più Fabio Fazio e i suoi uomini, compreso Marino Bartoletti, che ha sbattuto la porta a metà settimana, ma Simona Ventura e i suoi, a partire dal marito, Stefano Bettarini. Proprio il calciatore più bello della serie A è parso, assieme a Valeria Marini, l'unico pesce fuor d'acqua della trasmissione. Poca voglia di parlare, ancor meno di sorridere. Vero è che il Venezia ha incassato 3 gol già nel primo tempo, ma dava l'impressione di non averne voglia, di essere lì giusto per fare un piacere a sua moglie. La prossima volta che sarà squalificato o infortunato, meglio davvero che stia a

La Marini, quantomeno, è spontanea. Quasi come l'altra Valeria, Cecchi Gori, la madre del suo all'incirca fidanzato. Alle battute di Gene Gnocchi, obiettivamente molto spiritose, non ride, fa l'imbronciata. In un programma davvero poco serio, per definizione, è l'unica che parla seriamente, che per tre ore non fa altro che

volte la campagna di stampa di cui è stato oggetto. Alla fine, persino Simona Ventura la zittisce. Anche lei, la prossima volta, deve darsi una regolata, altrimenti è meglio cambiare bellona.

Fra i momenti sì del pomeriggio di Rai2, decurtato delle prime parole dagli spogliatoi, degli inviati di Fazio, la moglie di Perrotta che danza di felicità per il marito che ha segnato il primo gol del Chievo in serie A. Simpatica Alessia Merz, tartassata come ai tempi di «Meteore» dal solito Gnocchi, accanto a Maurizio Crusca Croz-

difendere Cecchi Gori, censurando più za. Sbraitano ai gol della Juve, ma con

In mancanza di Anna Marchesini e Massimo Lopez, di Teo Teocoli e Luciana Littizzetto, azzeccata l'interpretazione di Flavio Briatore offerta da Tullio Solenghi. Attorniato da belle ragazze, che tratta come schiave, a un certo punto viene infastidito da una sosia di Naomi Campbell, naturalmente isterica. Convincente anche il Fatih Terim di «Quelli che il Calcio». Il nuovo tecnico del Milan, soprannominato l'Imperatore, si atteggia a Dio in terra e spiega: «Io sono Imperatore, a 11 anni già

capitano del Galatasaray, a 13 capitano della Turchia». Chiama l'applauso e lo stoppa. In «Stadio Sprint» si vede un Terim più tranquillo del solito, che parla con un filo di voce. L'avranno avvertito della gag e lui è un po' meno impettito del solito. Carina l'idea di spedire Giorgio Comaschi a casa Pancaro, per la celebrazione del suo 30esimo compleanno con i molti parenti calabresi. Gene scherza: «Sembra la famiglia Addams». Le immagini più belle del pomeriggio calcistico arrivano da San Siro, dove Serse Cosmi è furente per l'espulsione, o meglio per il gol convalida-

to a Kallon, e dall'albanese Tare, che dopo il primo dei due gol segnati in 5' si leva la maglia, va verso i tifosi e addirittura passa sotto una rete di protezione molto vicina a terra. «Tiri-tare-tu», lo prende in giro Simona Ventura, che conduce la trasmissione come se stesse guardando le partite da casa propria, con le amiche. Più spontanea di così si muore. Chiaro, i vecchi personaggi, compresi Diego Abatantuono e Tonino Carino, erano epici, qui è rimasto solo Gene, ma neanche questi non dispiacciono. Non c'è più Idris e questo non è un

ľUnità

lo sport

lunedì 27 agosto 2001

TOTOCALCIO N.2 DEL 26-8-2001
BRESCIA - MILAN X FIORENTINA - CHIEVO 2 INTER - PERUGIA 1 JUVENTUS - VENEZIA 1 LAZIO - PIACENZA X LECCE - PARMA X UDINESE - TORINO X CAGLIARI - MESSINA X MODENA - BARI 1 SALERNITANA - SAMPDORIA 1 CESENA - RIMINI 1 MANTOVA - CREMONESE 2 VERONA - ROMA X QUOTE Montepremi 5.089.182.982 Ai 13 1.272.295.000 Ai 12 19.277.000

TOTOCALCIO N.2 DEL 26-8-2001
BRESCIA - MILAN X
FIORENTINA - CHIEVO 2
INTER - PERUGIA 1
JUVENTUS - VENEZIA 1
LAZIO - PIACENZA X
LECCE - PARMA X
UDINESE - TORINO X
CAGLIARI - MESSINA X
MODENA - BARI 1
SALERNITANA - SAMPDORIA 1
CESENA - RIMINI 1
MANTOVA - CREMONESE 2
VERONA - ROMA X

QUOTE e RISULTATI non pervenuti					
Montenremi	2 564 103 193				

TOTOGOL N.2 DEL 26-8-2001

TOTOSEI N.1 DEL 26-8-2001
BRESCIA - MILAN 2-2
FIORENTINA - CHIEVO 0-2
INTER - PERUGIA M-1
JUVENTUS - VENEZIA M-0
LAZIO - PIACENZA 1-1
LECCE - PARMA 1-1

JACKPOT -

52.700

.... 3.279.000

Nessun 6

Ai 5

TOTOBINGOL N.1 DEL 26-8-2001
BRESCIA - MILAN
FIORENTINA - CHIEVO
INTER - PERUGIA
JUVENTUS - VENEZIA
LAZIO - PIACENZA
LECCE - PARMA
1 - 5 - 9 - 20 - 70 - 80 - R2

QUOTE	
Montepremi 1	107.382.915
Nessun 7	JACKPOT -
Nessun 6	
Ai 5	435.300

4 DEL 26-8-2001

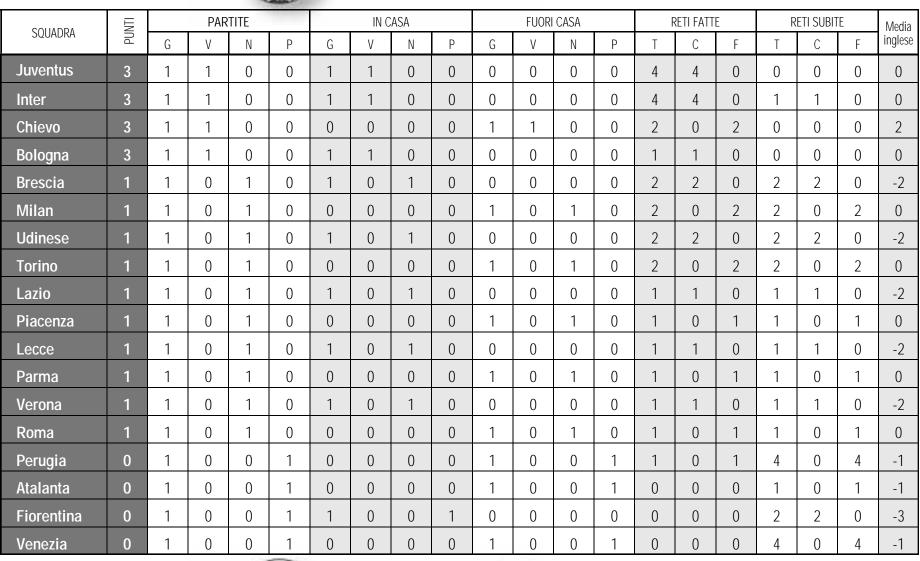
QUOTE e RISULTATI non pervenuti

calcio in pillole

- Prima volta dello straniero. Francelino Da Silva Matuzalem è stato il primo giocatore straniero a scendere in campo con la maglia del Piacenza. Proprio il ragazzo brasiliano, compirà 21 anni il prossimo 16 ottobre, ha realizzato il gol del pareggio all'Olimpico con la Lazio.
- Complimenti bianconerazzurri. In diretta su Raidue, dai microfoni di Stadio sprint, i complimenti del presidente dell'Inter Massimo Moratti al-I'ex "dipendente" Marcello Lip-
- L'ironia di Serse. Serse Cosmi si conferma personaggio autentico. L'allenatore del Perugia, espulso per proteste dopo il primo gol dell'interista Kallon, ha risposto così alla domanda («Come mai s'è così tanto arrabbiato?») della coppia Varriale-D'Amico, conduttori di Stadio sprint. «Mi sorprendo che mi chiediate una cosa del genere. Nell'azione del primo gol Kallon ha schiacciato con la mano». Dallo studio i due si scusano: «Ci dispiace non l'avevamo visto». E Cosmi amaro: «Non siete stati gli unici...»
- Uno striscione contro. Le nuove norme per contrastare il teppismo negli stadi sono state violentemente contestate dai tifosi dell'Ancona. Durante il match con la Reggina è stato esposto questo striscione: «Nuove leggi... ma non ci avrete mai come volete
- · Che matricola. La vittoria del Chievo è un botto anche per le statistiche. Per trovare una debuttante in serie A vincente alla prima giornata bisogna andare indietro di 15 anni. Era il campionato 1986/87, Empoli batte l'Inter per 1 a 0 (gol di Osio) sul neutro di Firenze, un campo che evidentemente portà fortuna alle esordienti









MARCATORI

2 reti: Del Piero (Juventus), Trezeguet (Ju-

ri (Inter, 1 rig.), Tare (Brescia). 1 reti: Oddo (Verona), Muzzi (Udinese), Pa-

ventus-Nella foto), Kallon (Inter), Vie-

von (Udinese), Galante (Torino) Osmanovsky (Torino), Samuel (Ro-

ma), Matuzalem (Piacenza), Vryzas

(Perugia), Di Vaio (Parma), Brocchi

(Milan), Shevchenko (Milan, 1 rig.),

FIORENTINA Dom. 15,00 PARMA INTER Dom. 15.00 Sab. 8/9 PERUGIA LAZIO PIACENZA LECCE Dom. 15.00 ROMA UDINESE Sab. 8/9 TORINO BRESCIA Dom. 15,00 Dom. 15,00 VENEZIA VERONA





SQUADRA	Р	G	V	N	Р	RF	RS	M.I.
Empoli	3	1	1	0	0	5	2	0
Ternana	3	1	1	0	0	3	0	0
Napoli	3	1	1	0	0	2	0	2
Modena	3	1	1	0	0	2	0	0
Salernitana	3	1	1	0	0	2	0	0
Cosenza	3	1	1	0	0	2	1	0
Ancona	3	1	1	0	0	1	0	0
Como	1	1	0	1	0	1	1	-2
Crotone	1	1	0	1	0	1	1	0
Vicenza	1	1	0	1	0	1	1	-2
Pistoiese	1	1	0	1	0	1	1	0
Cagliari	1	1	0	1	0	0	0	-2
Messina	1	1	0	1	0	0	0	0
Palermo	0	1	0	0	1	2	5	-1
Cittadella	0	1	0	0	1	1	2	-1
Reggina	0	1	0	0	1	0	1	-1
Genoa	0	1	0	0	1	0	2	-3
Bari	0	1	0	0	1	0	2	-1
Sampdoria	0	1	0	0	1	0	2	-1

ANCONA - REGGINA 1-0 10p.t.: Russo (Ancona);
CAGLIARI - MESSINA 0-0
COMO - CROTONE 1-1 38s.t.: Oliveira B. (Como); 46s.t.: Sarli (Crotone);
COSENZA - CITTADELLA2-1 27s.t.: Tatti (Cosenza)rig.; 43s.t.: Ghirardello (Cit- tadella)rig.; 65s.t.: Zaniolo (Cosenza);

EMPOLI - PALERMO	5-
26p.t.: Maccarone (Empoli)rig.; 31p.t.:	Cappellir
(Empoli)rig.; 20s.t.: Belleri (Empoli); 24	
carone (Empoli); 27s.t.: La Grotteria (I	Palermo
34s.t.: La Grotteria (Palermo)rig.; 36s.t.:	Di Nata
(Empoli);	

(Empoli);
GENOA - NAPOLI
MODENA - BARI
SALERNITANA - SAMPDORIA2-0 32s.t.: Lombardo (Sampdoria)aut.; 36s.t.: Mascara (Salernitana);
TERNANA - SIENA

VICENZA - PISTOIESE..... 1-1

27s.t.: Schwoch (Vicenza)rig.; 32s.t.: Banchelli (Pi-

MARCATORI

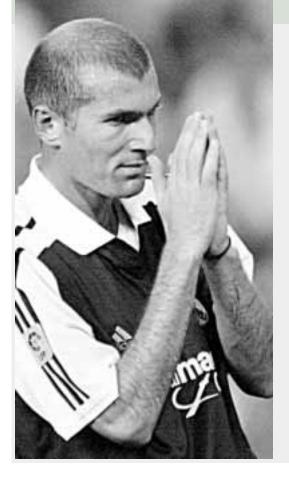
lermo, 1 rig.), Stellone (Napoli) Maccarone (Empoli, 1 rig.). 1 reti: Schwoch (Vicenza, 1 rig.), Gissi (Ternana), Mascara (Salernitana), Banchelli (Pistoiese), Pasino (Modena), Rabito (Modena), Belleri (Empoli), Cappellini (Empoli, 1 rig.), Di Natale (Empoli), Sarli (Crotone), Tatti (Cosenza, 1 rig.), Zaniolo (Cosenza), Oliveira Barroso (Como), Ghirardello (Cittadella, 1 rig.), Russo (An-

cona).

2 reti: Miccoli (Ternana), La Grotteria (Pa-

2ª DI ANDATA 2/9				
ARI	EMPOLI	Dom. 15,00		
ITTADELLA	SALERNITANA	Dom. 15,00		
ROTONE	MODENA	Dom. 15,00		
1ESSINA	TERNANA	Dom. 15,00		
APOLI	ANCONA	Dom. 15,00		
ALERMO	CAGLIARI	Lun. 20,45	3/9	
ISTOIESE	GENOA	Dom. 15,00		
EGGINA	COMO	Dom. 15,00		
AMPDORIA	COSENZA	Dom. 15,00		
IENA	VICENZA	Dom. 15.00		

PROSSIMO TURNO



Spagna Real Madrid ko Zinedine Zidane stecca all'esordio

Non è cominciata nel migliore dei modi l'avventura di Zinedine Zidane con la squadra campione di Spagna del Real Madrid. I "bianchi" sono stati sconfitti sabato a Valencia 1-0 nella prima giornata della Liga 2001-2002. La rete, messa a segno all'ottavo minuto di gioco, è stata realiz-zata da Miguel Angel. Zinedine Zidane è mancato

alle attese, sprecando un grandissimo numero di palle buone, e Figo è riuscito a farsi espellere al 90° minuto per somma di ammonizio-

Il Real Madrid s'era comunque aggiudicato la Supercoppa di Spagna nella doppia sfida (0-0 e 3-0) con il Real Saragozza.

"Rivincita" Uomo-Macchina

Siena

"Ho l'impressione che dopo la sconfitta di Kasparov con il computer "Deep Blue" nel match del 1997, la gente pensi che la macchina sia più brava a scacchi del miglior giocatore umano; voglio dimostrare che non è così." Con questa bellicosa dichiarazione, Vladimir Kramnik ha aperto la conferenza stampa di presentazione del match che lo vedrà opposto al program-ma "Deep Fritz" dal 12 ottobre all'1 novembre prossimi nella splendida cornice del Le Royal Meridiene Hotel di Manama, nel sultanato del Bahrain. L'incontro sarà sulla distanza delle 8 partite. Sponsor l'Emiro Sceicco Hamad Bin Issa al-Khaleifa, che ha garantito a Kramnik un milione di dollari in caso di vittoria, 800.000 dollari in caso di pareggio e infine, in caso di sconfitta, un "gettone di consolazione" di 600.000 dollari. La presentazione ufficiale dell'incontro è stata fatta a Londra presso la prestigiosa Galleria Suite prospiciente alla sede del Chelsea Football Club (i giocatori, di cui era stata annunciata la presenza, non si sono però visti). Gli onori di casa sono stati fatti dal "grande maestro" Raymond Keene, baronetto e orga-



nizzatore dell'incontro, da Franz Morsch (il programatore di Fritz) e da Vladimir Kramnik, che da quando ha sconfitto Kasparov alla fine dell'anno scorso è da moli considerato "campione del mondo", anche se il suo titolo, come abbiamo visto in una precedente rubrica, non è riconosciuto dalla Federscacchi Internazionale. Franz Morsch ha affermato che una delle principali peculiarità di "Deep Fritz" sta nel fatto che il programma è in grado di imparare dai propri errori; per questo lo ritiene più forte di "Deep Blue", vincitore quattro anni fa su Kasparov. Forse nel dubbio che le affermazioni di Morsch possano essere veritiere, Kramnik ha iniziato un periodo di ritiro e di preparazione al match, che si concluderà solo pochi giorni prima dell'incontro. Già annunciato il sito Internet dell'evento: www.brainsin-

bahrain.com

Dall'Italia

Oltre 250 giocatori al festival di Porto San Giorgio, quasi 220 ai tornei di Bratto della Presolana dove si gioca anche il Campionato Italiano Under 20. Nel torneo bergamasco da segnalare in gara la Nazionale Italiana praticamente al completo e tra gli altri Stefano Tatai, Alvise Zichichi e il decano Enrico Paoli (93 anni e mezzo!). La partita in prima scacchiera è trasmessa in diretta su internet; sito: www.hotelmilano.com/scacchi.

La partita della settimana

Chandler - Palliser (Campionato Inglese 2001) 1. e4 c5 (la Difesa Siciliana) 2. Cc3 d6 3. f4 g6 4. Cf3 Ag7 5. Ac4

Farah - Martinez, Buenos Aires 1998.

Il Bianco muove e vince



Mh8; 2, Df8+, D:f8; 3, T:f8. ecisiva 1. DY7+ e ii Nro ha abbandonato, vosto che ii atto imparabile, Se 1...Dit7; 2. Td8+, DY5; 3. T.18. Oppure Cc6 6. 0-0 e6 7. d3 Cge7 8. De1 h6 9. Ad2 Cd4 10. C:d4 c:d4 11. Ce2 d5 12. Ab3 0-0 13. Td1 Cc6 14. Rh1 Dd6 15. f5! e:f5? (bisognava tentare d:e4) 16. e:d5 Ce7 17. Ab4 Dd7 18. c4 d:c3 (la presa "en passant") 19. C:c3 Te8? 20. Aa4! A:c3 21. A:c3 D:a4 22. De5 e il Nero abbandona (1-0). Il Campionato, gocato a Scarborough, sponsor la "Smith e Williamson" che lo finanzia con 25.000 sterline, è stato vinto da Joe Gallagher con 8 punti su 11.

La casella del Regolamento

Per giocare correttamente la partita, la scacchiera deve essere posta in modo che la casella in basso a destra rispetto ai giocatori sia bianca. Il Re e la Donna vanno posizionati nelle caselle cenrali; per posizionarli correttamente basta ricordare che la Donna va sulla casella del proprio colore (Donna bianca su casa bianca, Donna nera su casa nera). Non sembra esserci una motivazione precisa del perchè di questa sistemazione e di quella della scacchiera; in un testo del Seicento si legge: "donde la ragione è della antichità d'uso".

La curiosità

Tra i tanti personaggi celebri del passato grandi appassionati di scacchi un posto di rilievo spetta al musicista Arrigo Boito. Ecco, per testimoniarne la passione, il testo di un biglietto spedito da Boito all'editore Giulio Ricordi, il 24 aprile 1897, in occasione di una visita a Milano dell'allora campione del mondo di scacchi Emanuele Lasker. «È arrivato Lasker! O Giulio, quest'oggi dovevo pranzare a casa tua e - fatalità - arriva Lasker! Il campione del mondo di scacchi, sì, proprio lui! E mi è fatta violenza estrema per farmi desinare ad un desco dove lui, Lasker, sarà festeggiato. Lasker, il grande, parte domani e sarei vituperato se non pranzassi con lui! Perdon, perdono, perdonami! Mi inviterò a casa tua un altro giorno, o Giulio; oggi - ahimé - non attendermi. Pensa che c'è il Lasker a Milano!»

Il nostro esperto risponde

I Lettori che volessero porre domande al nostro esperto possono inviare una email all'indirizzo info@italiascacchistica.com - ai quesiti di interesse generale verrà data risposta in questa rubrica.

MUTU Gran controllo di palla e eccezionale dinamismo. Con le sue insistenti giocate ha mandato in bambola Zebina. Se sapesse anche concretizzare con i gol il suo grande lavoro sarebbe eccezionale, ma con il gol non dà l'impressione di avere troppa confidenza.

ODDO Spegnere Candela non è impresa facile e lui ci riesce con metodo e precisione. E la Roma senza la spinta del francese perde colpi. Poi riesce ad inventare uno di quei gol che mandano in estasi la moviola. Ŭn

tiro di quelli che tra effetto e succesiva deviazione sembrano usciti dal cilindro di un mago. E con quel gol il Verona ha tirato fuori il pareggio.

SAMUEL Quando la Roma stava per rientrare negli spogliatoi per riprendersi dall'asfissiante pressing del Verona ha trovato il gol che poteva dare una svolta alla partita. Tornare in campo in vantaggio poteva gettare le premesse per colpire il Verona in contropiede. Alla prova dei fatti quel gol è servito per non uscire dal Bentegodi con le ossa rotte

ASSUNCAO Il titolare del ruolo è Emerson. E per Assunçao sostituire il nazionale brasiliano non è facile. il numero 8 giallorosso sbaglia molto e spesso è in ritardo nelle chiusure. L'ammonizione, che subisce al 15' del secondo tempo, per fallo su Colucci è sacrosanta. Due minuti

MONTELLA L'Aeroplanino è un ricordo legato all'ultima partita del

Guigou.

più tardi Capello decide che può

riposarsi inserendo al suo posto

ha mostrato le doti che nella scorsa stagione gli hanno fatto conquistare la Nazionale. Cerca spesso la giocata di prima ma, altrettanto spesso, non riesce a produrre spunti perico-

FUSER Vale lo stesso discorso fatto per Assunçao: non far sentire la mancanza di uno come Cafu è un compito quasi impossibile. L'ex ala del Parma, però, è stranamente impacciata nella fase difensiva e totalmente improduttivo nelle azioni di campionato scorso. Montella non rilancio.

I campioni messi alle corde

Il Verona aggredisce la Roma che sbanda e alla fine rimedia un pari

Marzio Cencioni

VERONA La piccola sembra una grande. Il Verona schiaccia i campioni d'Italia nel gioco e nel dinamismo e, alla fine, l'1-1 va stretto alla squadra veneta. Per la Roma un enorme passo indietro rispetto alle ultime apparizioni. Quindici giorni di sosta faran-

Malesani cambia panchina (da Parma a Verona) ma non cambia la visione del calcio: difesa alta, pressing in mezzo al campo e velocità degli attaccanti. Con questa ricetta i gialloblù mettono paura ai campioni d'Italia per quasi tutto il primo tempo. Seric (a sinistra) e Oddo (a destra) tengono a freno Candela e Fuser mentre i tre difensori, Gonnella-Zanchi-Filippini, non concedono spazi al trio delle meraviglie giallorosse Totti-Montella-Batistuta.

In mezzo al campo la Roma soffre e si vede: Tommasi spesso arranca per tamponare le falle e Assunçao non assicura geometrie sufficienti. Morale: il Verona fa bella figura, la Roma sembra una provinciale (palle lunghe e pedalare...). La prima emozione al 9' quando un contatto in area tra Montano e Candela fa sussultare il Bentegodi, l'arbitro Farina non fa una piega. E il fischietto di Novi ma la palla finisce a lato. Nove minu-Ligure rimane impassibile anche di fronte ad interventi un po' troppo energici da una parte e dall'altra (gra-ziati, tra gli altri, Samuel e Mazzola). All'11 si evidenziano le pecche della difesa romanista un po' troppo svagata soprattutto sugli esterni. Mutu si beve Zebina e Zago, va al tiro ma colpisce Gilardino. Al 20' fondamentale parata di Pelizzoli, il nuovo portiere giallorosso si esalta deviando una conclusione ravvicinata di Filippini sugli sviluppi di un calcio di pu-

Roma

VERONA: Ferron 6, Filippini 6.5 (30' st Melis, sv), Zanchi 6, Gonnella 6, Seric 6.5, Mazzola 6, Colucci 6, Oddo 7, Mutu 6.5, Gilardino 5.5 (21' st Frick, sv), Montano 6.5 (21' st Salvetti, sv). (22 Doardo, 15 Italiano, 25 Diliso, 26 P.Cannavaro). Allenatore: Alberto Malesani, 7.

ROMA: Pelizzoli 5.5, Zago 6 (19' st Siviglia, sv), Zebina 5, Samuel 7, Fuser 5 (37' st Lima, sv), Assuncao 5 (17' st Guigou, sv), Tommasi 6, Candela 5, Totti 6, Montella 5, Batistuta 5.5. (22 Cejas, 16 Balbo, 18 Cassano, 23 Tomic). Allenatore Fabio Capello, 6.

ARBITRO: Farina di Ovada, 6.5.

RETI: nel pt 46' Samuel; nel st 31' Oddo.

NOTE: Angoli: 4-2 per il Verona. Ammoniti: Assuncao per gioco falloso e Mutu per proteste. Spettatori: 22.110 per un incasso di 470 milioni di lire.

nizione dalla sinistra. La Roma non reagisce e Capello in panchina si agita per svegliare i suoi. Ma Zago non sente la sveglia e, nel tentativo di liberare, "serve" Montano che entra in area e colpisce di sinistro, altissimo.

Al 37 prima azione degna di questo nome dei campioni d'Italia. Totti confeziona un assist per Batistuta che salta in area e devia sul secondo palo ti dopo la Roma passa in vantaggio. Da un contrasto Filippini-Tommasi la palla schizza in out. Il calcio d'angolo (contestato) è battuto da Fuser, la palla arriva a Totti che ripropone un cross verso il centro, Samuel colpisce di testa e batte Ferron sul palo più

Nell'intervallo i complimenti sono tutti per il Verona, per il gioco e la disposizione tattica. L Roma è in vantaggio ma, in fondo, non sa neanche

Nella ripresa i gialloblù tornano in campo con lo stesso ritmo del primo tempo e Pelizzoli continua a vedere pericoli sempre più vicini. Al 4' Oddo piazza al centro un bel cross ma non trova nessun compagno, un minuto più tardi Fuser regala un pallone a Mutu che serve basso Gilardino stoppato egregiamente da Samuel. La manovra gialloblù è perfetta fino alla trequarti ma manca il colpo definitivo. Un esempio? Mutu al 17'

stoppa e aggira Zebina ma al momen-to di concludere tira altissimo. La girandola di cambi gela un po' la partita tra il 17' ed il 30'. Malesani immette forze fresche: Salvetti (per Montano), Frick (Gilardino) e Melis (Filippini). Esce per infortunio Zago, al suo posto Siviglia.

Al 31', nell'ennesima accelerazione di Oddo, il Verona raggiunge il pareggio. Il terzino destro di Malesani sfida e batte Candela sulla corsa, il

Ancelotti, un sito aspettando la panchina...

creazione.

VICENZA Dopo una lunga gestazione giornalisti letteralmente stupiti, illuè finalmente in rete da ieri il sito internet ufficiale di Carlo Ancelotti, ex tecnico della Juventus.

La "creatura" ha debuttato proprio in coincidenza con l'avvio del campionato di calcio che sorprende il tecnico tra i suoi spettatori. Digitando "www.carloancelotti.it", o "www. carloancelotti.com", i navigatori potranno scoprire notzie e curiosità sul tecnico emiliano. In primo piano ovviamente la sua storia sportiva, iniziando dalla carriera di calciatore che lo ha visto vincere a livello di club tre scudetti, due Coppe Campioni, due Coppe Intercontinentali, una Supercoppa Europea, quattro Coppe Italia e una Supercoppa Italiana. Il sito, che offre l'opportunità di interagire col tecnico sottoponendogli domande e quesiti, è stato realizzato dalla Sics, Società di sistemi informatici, e dallo studio Sorato, entrambi di Bassano del Grappa in provincia di Vicenza.

«Non verrò più in sala stampa a parlare con i giornalisti», aveva affermato con faccia seria e finto distacco Ancelotti, accingendosi a presentare lo spazio web a lui dedicato. Nel proseguo di quella conferenza stampa

Si tratta di un banco di prova soprattutto nel rapporto con la tifoseria: «Accetterò le critiche» aveva dett il tecnico bianconero «purché mi ven-

strando con soddisfazione la nuova

gano avanzate con educazione. E spero che grazie a questo sito si possa stabilire un contatto più diretto con la gente». In questo modo, seppur a titolo di ex, anche Carlo Ancelotti entra a far parte della pattuglia bianconera "munita" di sito personale. L'ex tec-

nico della Juve aveva giustificato questa sua iniziativa «perché in Italia ci sono tanti allenatori, ed è un modo per farmi dare dei consigli via internet. Così come è anche un'occasione per stare tra i tifosi e per non parlare più con la stampa» ha aqgiunto ironicamente. Il sito avrà tra le sue sezioni una

pagina spiccatamente calcistica, quella relativa ai consigli tecnici. Due le novità che lo differenziano rispetto ad altri del settore: uno spazio squisitamente tecnico tramite il quale chiunque potrà trarre spunti e idee dal lavoro dell'allenatore, e le pagine del commento al campiona-

suo cross di destro è sporcato dai tac- colpo a sensazione (alto) poi serve di chetti del francese, la parabola diventa imprendibile per Pelizzoli (forse fuori posizione) e s'insacca.

L'1-1 subito costringe la Roma a provare un'accelerazione. La fiammata, d'orgoglio, dura poco e frutta due chiare occasioni da rete: Totti tenta il tacco Batistuta (destro inguardabile). Negli ultimi minuti si gioca a tutto campo e il Verona rischia due volte di passare con Mutu (si oppone due volte Pelizzoli). La Roma è pericolosa con un affondo di Guigou, ostacolato fuori area da Zanchi.



Il Parma a Lecce alla fine rimedia un utile pareggio

Frey, dalla papera al miracolo

PARMA

LECCE: Chimenti 6.5, Stovini 6, Popescu 6, Savino 6.5, Balleri 6, Giacomazzi 6 (23' st Colonnello sv), Piangerelli 7, Conticchio 6, Tonetto 5.5, Vugrinec 5.5, Chevanton 6.5 (23' st Giorgetti sv). (Frezzolini, Juarez, Malusci, Vucinic, Cimirotic). Allenatore: Cavasin 6.

PARMA: Frey 6, Djetou 6, Sensini 6.5, Cannavaro 6, Sartor 6 (22' st Marchioni sv), Bolano 6, Lamouchi 6.5, Junior 6.5, Nakata 6 (38' st Appiah sv), Milosevic 5.5 (1' st Bonazzoli 5.5) Di Vaio 6. (Taffarel, Ferrari, Mangone, Almeyda). Allenatore: Ulivieri 6.

ARBITRO: Trentalange di Torino 6.

RETI: pt 3' Chevanton, st 25' Di Vaio.

NOTE: al 39' st Frey ha neutralizzato un rigore calciato di Vugrinec. Ammoniti: Chevanton, Djetou, Cannavaro, Lamouchi e Bonazzoli. Angoli: 4 a 2 per il Lecce. Spettatori: 12.845.

Lazio "indifendibile", brutto stop

Il Piacenza pareggia con Matuzalem, il suo primo straniero. Il gigante Stam è biancoceleste

Max Di Sante della Lazio ha messo del suo an-

ROMA Arriva Stam, e l'annunciato acquisto pare quanto mai tempestivo per la Lazio di Dino Zoff che stecca la prima pareggiando in casa con il Piacenza. Senza gli infortunati Negro e Mihajlovic e il sospeso Couto, la difesa romana balbetta e parecchio. E così al Piacenza è sufficiente un tiro nello specchio della porta per pescare il jolly, e regalare a Novellino un pareggio che vale il primo prezioso punto della sua lunga vola-

ta-salvezza. La Lazio invece comincia con un mezzo passo falso. Poteva apparire una partita facile, e invece il Piacenza ha fatto il gran colpo. Complici le assenze in casa biancoceleste, la ruggine per il turno infrasettimanale di Champions no sinistro che ha trafitto Peruz-League, ma anche il gran caldo afoso. Tanto che alla fine se c'è una squadra che ha finito in crescendo è stato il Piacenza. E la Lazio ha assaggiato allo scadere i primi fischi.

Dopo un primo tempo avaro di emozioni una fiammata di Claudio Lopez, nei primi minuti della ripresa, sembrava il via alla goleada laziale. Invece la macchina da gol di Zoff è durata altri lo (al 2'), un tiro di Simeone svendieci minuti, poi si è inceppata. Il pari di Matuzalem ha annichilito tino (al 12') e un tiro-cross di Fala curva biancoceleste. Ma a ingarbugliare ancora di più la giornata

che Zoff che un minuto dopo il gol piacentino ha tolto dal campo Lopez, il migliore in campo, rispolverando Inzaghi. La mossa non è servita, come non è servito il battesimo di Cesar. Una giorna ta storta anche per Mendieta.

Il basco è sembrata la brutta copia del giocatore visto con il Copenaghen, ha giocato al piccolo trotto, svogliato, risucchiando alla fine anche Simeone.

Castroman ha corso spesso a vuoto mentre Fiore è stato poco lucido. Più ringhioso invece il centrocampo emiliano, dove solo l'ex romanista Di Francesco si è un pò smarrito. Ma Gautieri, Matuzalem e Volpi hanno fatto la loro parte. Anzi, con Hubner e Poggi a secco ci ha pensato il brasiliano a segnare: bello il suo ester-

Per la Lazio la tipica beffa di avvio di stagione. Il caldo ha subito frenato i giocatori, tanto che per vedere la prima azione pericolosa s'è dovuto aspettare il 40': incursione di Lopez e assist per Crespo, ma il sinistro del bomber è debole e Guardalben para a terra. Prima c'era stata una punizione di Lopez che accarezzava il patato in angolo dal portiere piacenvalli, ma Guardalben ancora una volta aveva buona guardia. E poLazio **PIACENZA**

LAZIO: Peruzzi 6, Pancaro 6, Nesta 6.5, Colonnese 5, Favalli 6, Castroman 6, Mendieta 6, Simeone 6 (37' st Stankovic sv), Fiore 6 (18' st S. Inzaghi 5), Crespo 5, Lopez 7 (18' st Cesar 6). (1 Marchegiani, 28 Ola, 4 D. Baggio, 16 Giannichedda, 8 Poborsky). ĂII. Zoff 5.

PIACENZA: Guardalben 6.5, Cristante 6.5, Lamacchi 5, Lucarelli 6, Tosto 6 (36' st Cardone sv), Gautieri 6, Matuzalem 6.5, Volpi 6, Di Francesco 5 (10' st Ambrosetti 6), Hubner 6, Poggi 6 (29' st Rastelli). (1 Orlandoni, 55 Maltagliati, 17 Miceli, 9 Amauri). Áll. Novellino 6.

ARBITRO: Bolognino di Milano 6.

RETI: nel st 2' Lopez, 17' Matuzalem.

NOTE: Angoli: 10 a 5 per la Lazio. Spettatori: 40mila.

Gli emiliani hanno cercato di fare diga a centrocampo arrivando sotto porta tre volte con un colpo di testa di Lucarelli, un destraccio alto di Hubner e con Poggi, su cui ha salvato Nesta. Poi, dopo un paio di minuti della ripresa, il lampo di Lopez, bravo a liberarsi con il mestiere di Lucarelli (i giocatori piacentini hanno protestato molto con Bolognino) a far partire un siluro al sette.

Il Piacenza, a quel punto, ha accusato il colpo. Ma poi ha riordinato le idee e piano piano s'è

rifatto sotto. Al 17' un salvataggio sulla linea di Castroman su colpo di testa di Lucarelli ha spianato la strada al pareggio: sugli sviluppi di un calcio d'angolo la difesa laziale ribatte, Cristante vede Matuzalem e il brasiliano trafigge Peruzzi.

L'uscita di Lopez è un regalo che Novellino non si aspettava da Zoff. Anche perchè Crespo è stato tutta la partita l'ombra di se stesso. Così il Piacenza ne ha approfittato chiudendo tutti gli spazi al prevedibile e sterile forcing finale dei padroni di casa.

E ora cosa dirà a Simone Inzaghi?

Japp Stam, il nuovo difensore del-la Lazio, è un gigante olandese ru-vido dentro e fuori dal campo. Esattamente il contrario di Nesta. Al Manchester United vanno più di 50 miliardi. Ha firmato per 4 anni, per 7 miliardi netti a stagione. Sarà presentato oggi, a Formello. "E successo tutto all'improvviso – racconta lui -. Il Manchester ha accettato l'offerta, anche se io sarei voluto rimanere». Gli è stata fatale l'autobiografia uscita in questi giorni, Head to Head, ovvero Testa a Testa. Ha criticato i compagni di squadra e anche l'allenatore Alex Ferguson, che così ha acconsentito alla cessione. Fra l'altro, Stam ha criticato pesantemente anche il calcio italiano, in primis i fratelli Filippo e Simone Inzaghi. Ora, curiosamente, suo nuovo compagno di squadra. «Fa esattamente come il fratello - scriveva -Al minimo contatto, in area, si butta. E spesso viene pure premiato con il calcio di rigore». Per la verità, l'unico confronto di Stam con Inzaghi junior, due anni fa, in Supercoppa Europea, vinta dalla Lazio, ebbe la peggio il nostro, uscito dal campo con il naso fratturato.

LECCE Il Parma scende a Lecce e porta a casa la pagnotta dopo aver faticato non poco. Di fronte ha trovato una compagine ben organizzata, che per due volte ha avuto l'opportunità di ottenere i tre punti nella prima gara di campionato.

Ha fatto tutto Frey: prima manda in vantaggio il Lecce, poi nel finale salva il pareggio parando un rigore. A tre minuti dall'inizio della partita. il portiere del Parma si è fatto beffare dall'uruguayano Chevanton, nuovo per il campionato italiano. Frey si preparava al rinvio, quando il leccese gli ha rubato palla e ha insaccato.

Lo stordimento del Parma è stato tale che la sua prima azione offensiva si è registrata solo al 24' del primo tempo, a opera di Lamouchi. Al 34' poi vi è stato un episodio molto contestato con una rete di Milosevic prima convalidata da Trentalange e poi annullata su segnalazione del guardalinee Mitro: Di Vaio ha effettuato un' azione isolata costringendo Chimenti ad un' affannosa respinta, Milosevic scattato al di là della difesa leccese in posizione apparsa regolare ha segnato, ma il gol è stato annullato. Il Lecce ha controllato bene tutto il primo tempo, procurandosi le maggiori occasioni da gol.

Nell'intervallo Ulivieri ha dato probabilmente una strigliata alla sua squadra e per un buon quarto d'ora del secondo tempo il Parma ha assunto l'iniziativa costringendo alle corde la difesa leccese. L'azione dei gialloblu è diventata vivace con Di Vaio,

più rinfrancato e Nakata più brillante dopo che per tutto il primo tempo era stato sottoposto da Piangerelli ad un'impietosa marcatura. Proprio da una punizione di Nakata è nato al 25' il gol del pareggio del Parma: il tiro del giapponese è stato respinto dal palo e di Vaio di testa è stato più svelto di tutti a infilare la palla in rete. Al 36' c'è voluta una prodezza di Chimenti per evitare il raddoppio di Di Vaio, che ha lasciato partire in corsa un bolide respinto di piede dal portie-re giallorosso. Al 39 l'episodio del rigore: Marchioni ha atterrato Vugrinec causando il rigore calciato dallo stesso giocatore croato. Frey lo ha neutralizzato. Niente da registrare sino alla fine per un pareggio che non scontenta nessuno.

Nel suo complesso, nonostante il gran caldo, è stata una partita vivace grazie alla migliore condizione atletica e alla maggiore determinazione dimostrata dai locali e dall'orgogliosa reazione degli ospiti.

Una sconfitta sarebbe stata molto pesante dopo dopo la cocente delusione. ribadita anche oggi negli spogliatoi dal tecnico Ulivieri, per la eliminazione dalla Champions League.

Il gol che ha condizionato buona parte della partita, quello dell'uruguayano Javier Chevanton è la più veloce della prima giornata della serie A. Ricorda una rete da leggenda del calcio italiano: quello di Joaquim Peirò a San Siro, in un Inter-Liverpool semifinale di Coppa Campioni, il 12 magcato arrivo di Vieri?

DEL PIERO Venti minuti al piccolo trotto, poi Pinturicchio si scatena. Colpisce due legni, trova la rete prima su puizione e nel finale di testa. Le gentili concessioni della retro-

ra quallcuno che rimpiange il man-

guardia avversaria lo aiutano non poco, ma Alex ci mette molto del suo. E se gioca tutto l'anno come ha fatto ieri, l'Avvocato e tutti i tifosi della Juve possono sorridere.

NEDVED Il più acclamato dei nuovi acquisti si è subito meritato l'affetto del pubblico. Dalle sue iniziative sulla sinistra nascono quasi sempre insidie per gli avversari. Cerca con insistenza la via del gol, ma non ha fortuna. Meglio tenere il colpo in canna per occasioni più importan-

ALGERINO L'ex giocatore del Paris saint-Germain dovrebbe garantire esperienza e un pizzico di fantasia ai lagunari, ma è tra i principali protagonisti del tracollo arancioneroverde. Nedved se lo beve con una facilità irrisoria. Disastroso.

lo sport

CVITANOVIC-VIALI-BIORKLUND Dire chi abbia maggiori responsabilità nelle azioni dei quattro gol juventini è impresa titanica, di sicuro tutti e tre fanno ben poco per proteggere Generoso Rossi. Il trio difensivo del Venezia non ne azzecca una manco

per sbaglio. Forse in campo c'erano le loro controfigure, oppure bisognava telefonare a «Chi l'ha visto?»

PRANDELLI Aveva puntato tutto su una gara di puro contenimento, sperando di imbrigliare la Juve in mezzo grazie ad un centrocampo foltissimo. Sotto 2-0 dopo dodici minuti ha aspettato l'intervallo per provare a cambiare qualcosa. Maniero è rimasto a lungo solo soletto, forse se l'intraprendente De Franceschi avesse giocato dall'ini-



Del Piero autore di una doppietta, in basso l'allenatore del Perugia Cosmi

La Juve smaschera il Venezia

Facile avvio della squadra di Lippi: doppiette di Trezeguet e Del Piero

Massimo De Marzi

TORINO «Un inizio così lo potevo solo sperare». Sono passati 927 giorni da quel 7 febbraio 1999 in cui quattro sberle del Parma convinsero Lippi ad abbandonare la derelitta scialuppa bianconera. Allora era una fredda serata d'inverno, ieri pomeriggio faceva un caldo africano. Già le differenti condizioni atmosferiche rendono bene l'idea di come siano cambiate le cose per Marcello bello. Il suo ritorno allo stadio Delle Alpi alla guida della Juventus è coinciso con una quaterna secca rifilata al malcapitato Venezia. Due gol di Trezeguet, poi la doppietta di Del Piero, una prova corale pressoché perfetta. Tutto bello, tutto facile, forse fin troppo, complice l'arrendevolezza de-

gli ospiti lagunari. Al Delle Alpi si respirava l'aria della goleada già dall'inizio. La Signora è stata accolta dal suo pubblico con un tifo caloroso e partecipe come non capitava da tempo. Prima del via Buffon, Thuram e gli altri nuovi sono corsi sotto la curva Scirea a ricevere l'abbraccio del pubblico. Che in poco tempo veniva scaldato dalle geometrie avvolgenti della Juve. Partenza a razzo per i bianconeri, che dopo un minuto sfioravano il gol con Montero e lo centravano al quarto con Trezeguet, ma il fuorigioco di Nedved annullava tutto. Dopo un brivido per in ogni iniziativa sulla corsia di sinistra, Buffon portato da Maniero, nel giro di cento seconal la Signora chiudeva i con-

JUVENTUS VENEZIA

JUVENTUS: Buffon sv, Zenoni 7, Thuram 7, Montero 7 (28' st Iuliano 6), Pessotto 7, Zambrotta 6, Tudor 6.5 (34' st Maresca sv), Tacchinardi 6.5, Nedved 6.5, Del Piero 8, Trezeguet 7 (30' st Salas sv). (22 Carini, 2 Ferrara, 15 Birindelli, 27 Amoruso). All. Lippi.

VENEZIA: Rossi 6, Algerino 5 (1' st Conteh 6), Bjorklund 5, Viali 5, Cvitanovic 4, Marasco 5.5, Bressan 5, Andersson 6, Vannucchi 6, Valtolina 6.5 (10' st De Franceschi), Maniero 5 (40' st Di Napoli sv). (1 Brivio, 4 Rukavina, 23 Pavan, 20 Bazzani, 10 Di Napoli). All. Prandelli

ARBITRO: Bertini di Arezzo 6.

RETI: nel pt 10' e 12' Trezeguet, 43' Del Piero; nel st 36' Del Piero.

NOTE: caldo torrido, 30mila spettatori circa. Angoli: 7-1 per la Juventus.

ber francese insaccava di testa su bel cross di Zenoni, ripetendosi subito dopo con un fantastico tiro al volo che piegava mani a Generoso Rossi.

L'uno-due incassato mandava k.o. il Venezia, sceso in campo con solo Maniero di punta e incapace di cambiare copione, dopo aver preparato una gara di puro contenimento. La Juventus dominava e stradominava, con un Nedved ficcante con Thuram e Nedved spesso liberi di igersi in avanti in cerca di gloria e un ti grazie a David Trezeguet. Al 10' il bom- Tudor ottimo interprete nell'inconsueto ricchio dei giorni migliori. A questo pun- stantemente l'iniziativa ma non arrivava blico arrivavano dagli altri campi, con le Buffon. «Si vede che oggi era destino che mincia...

ruolo di centrale di centrocampo. Dopo venti minuti tutto lo stadio aspettava solo il gol di Del Piero (alla caccia della rete numero 100 in maglia bianconera per agganciare Roby Baggio) e il capitano si dava un gran da fare per centrare l'obiettivo. Dopo aver centrato un clamoroso legno al termine di una lunga sgroppata in contropiede e aver scheggiato la traversa con una splendida girata, un minuto prima dell'intervallo Alex trovava finalmente l'agognato gol con una penneliata su punizione degna dei Pintu-

Agnelli: «Del Piero il migliore acquisto»

TORINO «Del Piero? Mi sembra che tura». Il calcio, dunque, lo diverte si stia svegliando da solo». L'avvocato Agnelli risponde così ...a se stesso. Entrando allo stadio Delle Alpi per salutare il debutto

della nuova Juventus, il presidente onorario è ottimista sul giocatore, che lui stesso a Villar Perosa, due settimane fa, aveva invitato appunto a svegliarsi. E poi a fine partita l'Avvocato non fa mistero della sua soddisfazione: «Del Piero è il giocatore che mi è piaciuto di più. È il miglior acquisto del momento. ha fatto un gran gol ma la punizione lo ha solo premiato, perchè poteva segnare anche prima». Così l'avvocato Agnelli all'uscita dallo stadio Delle Alpi dopo un quarto d'ora del secondo tempo di Juventus-Vene-

Si è divertito molto, il presidente onorario bianconero, che in proposito regala questa battuta: «Solo una Juventus bella e vincente poteva giustificare una simile tempera- le».

to la festa era completa. La ripresa si giocava quasi pro forma, i cambi operati in partenza. Il venezia manteneva coancora, al contrario di quanto teme Arrigo Sacchi, che ne ha denunciato i limiti di cultura, usando termini come «ignorante» e «impaziente»: «Ignorante non so perchè. Impaziente, perchè tutti hanno fretta di vincere, come ce l'aveva lui. Certo, la violenza è pericolosa, va sorvegliata e controllata. L'episodio di Mazzone è brutto, ma per fortuna a noi non è mai capitato. In campo, vedo un grande equilibrio e non mi sorprendono i risultati come quello del Chievo a Firenze» Su Lippi, Agnelli ha espresso la

convinzione che non sia cambiato, rispetto ai tempi in cui lo aveva definito uno dei più grandi allenatori del mondo. «Ancelotti ci manca come persona - ha aggiunto - Zidane come persona e come giocatore». Grandi elogi anche per Trezeguet: «Non fa rimpiangere Vieri, certo. È un opportunista ecceziona-

neppure a fare il solletico all'attento Buffon (per lui cori e striscioni come mai da Prandelli arrivavano tardivi per cam- era capitato a "saponetta" Van der Sar). biare il corso di una partita già segnata La Juve si limitava ad ammistrare la situazione e le uniche emozioni per il pu

notizie dei gol subiti da Fiorentina, Lazio e Torino accolte da boati di entusiasmo. Il pubblico aveva però l'occasione di tornare ad infiammarsi a dieci minuti dalla fine quando, al termine di un pregevole spunto di Salas (subentrato allo scatenato Trezeguet) consentiva a Del Piero di firmare di testa la quarta segnatura. Finisce in gloria per la Juve, finisce male per il Venezia e malissimo per Maniero, uscito in barella e trasportato in ospedale per un lieve trauma cranico, dopo un

violento quanto fortuito scontro con

non ce ne dovesse andare bene una», dichiarava uno sconsolato Prandelli negli spogliatoi. «Comunque questa gara ci deve insegnare cosa significa la serie A. Sul 3-0 Montero e Del Piero correvano e non mollavano un pallone, se non ritroviamo subito una certa aggressività saranno dolori». Tutto bene, invece, per Lippi, che applaudiva la concentrazione dei suoi e la capacità di mantenere alti i ritmi. «Eravamo in crescita già sabato scorso al trofeo Berlusconi. Ora bisogna

Esordio con una quaterna contro il Perugia. Cosmi protesta e viene espulso

Un gol sporco poi l'Inter stravince senza ombre

Francesco Luti

MILANO In cinquatamila. Tutti in fila, pantaloncini e canottiera, a vedere l'effetto che fa. A San Siro c'è la "prima" della nuova Inter.

Quella di Cuper, di Ronaldo, Vieri. Quella soprattutto di Mohammed Kallon, ventidue anni, ennesimo talento di scorta, di una squadra in cui resta fitto il mistero su chi siano effettivamente i titolari. Porta la firma di questo ragazzino di Freetown la vittoria di un Inter tutta nuova in quanto a nomi e buoni propositi, ma con diversi problemi ereditati dall'ultima stagione ancora da smaltire.

Il Perugia, descritto ogni anno vai a capire perché come una allegra banda di funamboli a spasso per l'Italia, e invece formazione solida e concreta, dopo dieci minuti di rispettosa attesa esce dal guscio sospinto in campo da un ottimo Baiocco (chi ha detto che non c'è più spazio per i piccoletti?) e, fuori, dalla carica del suo allenatore Cosmi che da solo vale ampiamente il

prezzo del biglietto. Peccato duri poco. Al 19 infatti, quando il grifone inizia a prendere insistentemente confidenza con la metà campo avversaria, l'Inter colpisce in maniera sporca mettendo fine al pomeriggio del tecnico

Su un cross teso dalla sinistra di Georgatos, Kallon si allunga per colpire di testa e probabilmente sfiora con un braccio il pallone che batte sulla traversa e torna in campo; con gli umbri fermi in attesa di un fischio che non arriva Georgatos regala al campioncino africano la seconda possibilità e questa volta la deviazione di testa è limpida e vincente. Cosmi furibondo rincorre l'assistente Gregori per una trentina di metri sicuramente non per invitarlo a cena e Treossi lo espelle.

PERUGIA

INTER: Toldo 6, J. Zanetti 6.5, Materazzi 5.5, Cordoba 6.5, Georgatos 7, Conceicao 6 (39' st Vivas sv), Di Biagio 6, Seedorf 7 (34" st Okan sv), Guglielminpietro 5.5 (22' st Emre sv), Vieri 6, Kallon 7. (12 Fontana, 5 Blanc, 24 Gresko, 78 Ventola). All. Cuper 6.5.

PERUGIA: Mazzantini 6, Sogliano 5.5 (32' st Ahn sv), Monaco 6, Di Loreto 6, Zè Maria 6.5, Tedesco 6, Cordova 5.5 (1' st Gatti 6), Baiocco 6.5, Grosso 5, Vryzas 7, Samereh 5 (19' st Bucchi sv). (1 Tardioli, 28 Paris, 19 Fusani, 8 Blasi). All. Cosmi 5.

ARBITRO: Treossi di Forlì 5.5.

RETI: al 22' e 45' Kallon; st. 21' Vryzas, 45' (rigore) e 46' Vieri.

NOTE: Angoli: 5-2 per il Perugia. Espulsi: al 22' pt l'allenatore Serse Cosmi per proteste e al 45' st Grosso per doppia ammonizione. Ammoniti: Guglielminpietro, Baiocco, Gatti e Okan e Sogliano.

gia non si perde d'animo, ma ha il demerito di non affondare quando se ne presenta l'occasione. Così l'Inter sorniona e cinica raddoppia sul finire del primo tempo. Ancora Kallon. Senza trucchi stavolta, con un gol bellissimo, controllo in corsa e girata nell'angolino nel cuore di un'area perugina un po' troppo "comprensiva". Il tempo di smaltire negli spogliatoi i 35° all'ombra di S.Siro e si ricomincia sulla falsariga del primo tempo. L'Inter gode ovviamente di qualche spazio in più, Vieri litiga a più riprese con la porta avversaria e Cuper dopo oltre un'ora di amorevole comprensione, sostituisce tra i fischi un Guglielminpietro ancora in versione balneare. Così gli umbri si rifanno sotto e al 24' un preciso colpo di testa di Vryzas riapre la partita. L'Inter continua a divorare occasioni in contropiede non sfruttando le praterie concesse dagli avversari e all'88 rischia di

Orfano del suo allenatore il Peru- subire il pareggio su un maldestro tentativo di mettere in fuorigioco gli attaccanti avversari che libera Grosso in posizione regolare davanti a Toldo. Il palo decide di non rovinare il battesimo interno della beneamata e respinge il

sinistro dell'attaccante umbro. Gli ultimi istanti di gioco e i sei minuti di recupero concessi dall'arbitro, servono soltanto a riconciliare Vieri col gol; prima su rigore per un atterramento di Kallon che costa anche il "rosso" al povero Grosso (evidentemente non ancora ripresosi dal legno precedente), e poi su azione quando Bobogol gira con caparbietà in rete un pallone vagante nell'area perugina. Quattro a uno. Risultato eccessivo, "pericoloso" perché illusorio. C'è ancora tanto da lavorare e Cuper lo sa. Ma dopo una stagione come quella passata, a Milano, sponda nerazzurra, la voglia di sognare è tanta. E il calcio è uno dei modi più semplici per farlo.



Cuper attore Cosmi mattatore

Completo grigio, abbronzatura d'ordinanza, Hector Cuper ha già capito come si fa. In piedi davanti alla panchina ma con stile, insensibile ai 35° all'ombra come solo i sudamericani sanno esserlo: la cravatta ben annodata, e la camicia miracolosamente inamidata. Piccoli suggerimenti quando qualcuno passa dalle sue parti, qualche gesto di stizza qua e là quando Conceicao continua a crossare a vanvera o Di Biagio evita di tornare a coprire. Ma hai l'impressione che sia più per la platea che per rabbia vera. Appena il pubblico delirante gli tributa il primo coro, si volta come se non se l'aspet-

tasse e saluta. Dall'altra parte, a trenta metri di distanza è un'altra storia. Serse Cosmi al terzo minuto di gioco è un fiume già straripato. Ti aspetti che da un momento all'altro la camicia gli schizzi via dal torace, sempre più gonfio. È fatto cosi Cosmi. Uno spettacolo.Poi al 20' l'arbitro Treossi e l'assistente Gregori, catturano l'attenzione di Cosmi non vedendo un probabile fallo di mano che costa al Perugia il primo gol stagionale. Serse si arrabbia di brutto, ma l'arbitro non ha la stessa pazienza dei suoi ragazzi e lo espelle. Tutto giusto, per carità, ma ti rimane in testa l'idea che comunque sia un peccato.

I granata in vantaggio per 2-0 si fanno riprendere da una problematica Udinese Il Toro a passo di carica ma solo per un tempo

UDINE Roy Hogdson, con un largo sorriso, ha commentato soddisfatto la prima partita della sua Udinese. Ma si è rammaricato per come le cose siano andate nel primo tempo, quando la squadra friulana è stata sovrastata dal Torino. Si sintetizza in queste parole la partita di ieri a Udi-

Le due squadre si sono divise il dominio di un tempo per parte e il pareggio che ne scaturisce è la conclusione più equa per una partita che, cominciata in sordina, con il trascorrere dei minuti, è cresciuta di tono offrendo anche emozioni.

Il primo tempo è stato tutto a favore del Toro. La squadra granata ha cominciato di gran lena, nonostante il caldo torrido che incombeva sullo stadio Friuli. Gli uomini di Camolese hanno subito impresso alla gara il loro ritmo, con Maspero, Asta e Lucarelli a turno a superare di slancio la difesa bianconera, apparsa per tutti i primi 45' impacciata e in costante difficoltà. Se a ciò si aggiunge che anche il reparto di centrocampo appariva imballato e incapace di dare un minimo di significato alla manovra, si comprende che per il Torino gli unici problemi sono giunti da qualche iniziativa individuale, soprattutto di Muzzi, e dai tiri da fermo. In questo contesto, il primo vantaggio del Torino è giunto in maniera quasi naturale, grazie a Galante, pronto a raccogliere di testa l'invito di Brambilla. L'Udinese, pur costantemente sostenuta dai suoi tifosi, non reagiva, andando vicino alla porta di Bucci solo con i due calci piazzati di Muzzi e Helguera. Era ancora il Torino, però, a tenere in mano il filo del gioco e il raddoppio di Osmanovski, giunto a un minuto dalla fine del primo tempo, non è sembrato un premio eccessivo per

UDINESE TORINO

UDINESE: Turci 6, Bertotto 6, Zamboni 5.5, Kroldrup 5.5 (14'st Pizarro 6.5), Diaz 5.5, Helguera 5, Gargo 6, Pieri 6, Di Michele 6, laquinta sv (17' pt Pavon 6; 36' st Nomvete sv), Muzzi 7. (21 De Sanctis, 19 Scarlato, 13 Pinzi, 3 Manfredini). All. Roy Hodgson 6.5.

TORINO: Bucci 6, Galante 6.5, Fattori 6, Delli Carri 5.5, Asta 6 (29' st Comotto), De Ascentis 6.5, Brambilla 6, Castellini 6.5, Maspero 6.5 (29'st Vergassola), Lucarelli 6 (36' st Calaiò ng), Osmanovski 6. (16 Sorrentino, 2 Garzya, 4 Venturin, 7 Da Silva). All. Camolese 6.

ARBITRO: Trefoloni di Siena 6.5.

RETI: pt 12' Galante, 44' Osmanovski; st 17' Muzzi, 20' Pavon.

NOTE: angoli 6-4 per il Torino. Ammoniti: De Ascentis e Fattori per gioco falloso, Bucci per comportamento non regolamentare. Spettatori: 16mila.

gli ospiti. Nel secondo tempo le parti si sono rovesciate. Un vistoso calo atletico del Torino, che probabilmente aveva speso troppo nel primo tempo, consentiva ai friulani di prendere in mano le redini dell'incontro. Ci metteva del suo anche Roy Hogdson, con un azzardato cambio di Kroldrup per Pizarro, schierato in attacco dietro alle punte. Proprio Pizarro forniva a Muzzi il delizioso assist che consentiva al centravanti bianconero di dimezzare lo svantaggio al 17' del secondo tempo. E solo tre minuti più tardi c'era gloria anche per il giovane honduregno Pavon, entrato nel primo tempo per sostituire l'infortunato Iaquinta. La seconda rete, realizzata da Pavon con una deviazione maliziosa e un po' fortunata, ridava ulteriore slancio all'Udinese, ormai completamente padrona del campo. Il Toro, messo alle corde, a questo punto cercava

solo di amministrare il pareggio, pur esponendosi ai violenti attacchi dei padroni di casa, che fino all'ultimo hanno tentato di realizzare il gol della vittoria. Hogdson, per quello che si è visto ieri in campo, non può che essere soddisfatto. La sua squadra ha sfoderato nel secondo tempo una prestazione orgogliosa, ma nel complesso la formazione friulana accusa ancora alcuni limiti nell'assetto del centrocampo, in cui molte cose andranno riviste. Molto più ordinato è sembrato il Torino, ben messo in campo da Camolese, con un centrocampo in grado di rifornire costantemente le punte, sia sfruttando le fasce sia con azioni penetranti. Si è ben comportato l'arbitro Trefoloni, che ha avuto sempre in mano la situazione di una partita giocata comunque senza particolare animosi-

TARE L'attaccante albanese, giunto in sordina a metà della scorsa stagione, faceva storcere il naso a molti. Non bello da vedere, tecnicamente rozzo. Mazzone, però, ha voluto a tutti i costi la sua conferma. Ed ha avuto ragione. Il colosso biondo, ieri, lo ha ripagato alla perfezione.

MAZZONE Altro che Imperatore. Il vero trascinatore è ancora lui. Mazzone, al di là delle dichiarazioni timorose della vigilia, ha preparato la gara alla perfezione, ingabbiando i rossoneri in una trappola tattica quasi perfet-

ta. Quando la squadra era in difficoltà, Carletto s'è alzato dalla panca e ha gridato la carica. Il dodicesimo in campo, ieri è stato lui. Come sempre.

KOZMINSKI Ecco un giocatore che a Brescia è tutt'altro che amato. Eppure Koz il polacco, come lo chiamano da queste parti, non s'è mai lasciato andare. A inizio stagione solitamente non figura tra i titolari. Lui non fa una piega, s'allena con coscienza, da ottimo professionista. Ieri, invece, Mazzone l'ha chiamato in causa da subito. E il terzino s'è fatto trovare pronto.

TERIM Se il buon giorno si vede dal mattino, i tifosi rossoneri hanno poco da stare allegri. Nel primo tempo, infatti, il Milan era l'ombra di stesso, o della grande squadra promessa dal suo allenatore. Nella ripresa, per fortuna sua, qualcosa cambiava, grazie all'innesto di Contra. Ma resta negli occhi la squadra assente della prima frazione di gioco. Ora il Turco ha quindici giorni di tempo per ripensare alle sue mosse e trovare le giuste con-

INZAGHI L'ex juventino era atteso dai tifosi come un Messia. Ma Filippo, ieri,

ha fatto davvero poco, giusto una traversa colpita di testa nel momento di massima offensiva milanista. Per il resto, niet. Bomber disperso nel gran caldo del Riga-

CHAMOT La sua parabola è nota a tutti: il Milan l'aveva ceduto in Inghilterra, da dove però l'hanno imbarcato in fretta e furia per certi problemi fisici di cui nessuno era a conoscenza. Ieri, forse, s'è capito meglio perché gli inglesi hanno agito così in fretta. Terim, con una botta di ottimismo, ha deciso di schierarlo in campo, ma di lui si son subito perse le tracce.



Il Brescia rischia il colpaccio

Il Milan sull'orlo del ko si rialza e agguanta un prezioso pareggio

Giorgio Mora

BRESCIA Ci voleva un caldo tropicale, per calmare gli animi a Brescia, e ci voleva soprattutto una prova d'orgoglio delle Rondinelle, opposte al Milan stellare di Terim. Ed è andata proprio così. Il Rigamonti, strapieno, avvolto in una cappa afosa e la squadra, pur priva di molti titolari, quadrata e accorta nell'affrontare i più blasonati avversari. I rossoneri hanno fatto di necessità virtù, e buon per loro che è finita in parità. Perché poteva pure andare peggio. Alla fine poi nessun rammarico e soddisfazione generale: per il Brescia, che ha estratto dal cilindro una prestazione tutta grinta e velocità, per il Milan che ha evitato una sconfitta a metà gara più che certa, per il pubblico che ha assistito a una gara tirata e avvincente, senza lasciarsi andare a cori offensivi.

Dagli spalti, con buona pace di tutti, sono finalmente scomparsi pure gli striscioni contro la società. Insomma, meglio di così non poteva andare. Lo si leggeva chiaro anche sul volto di Carletto Mazzone, il tecnico tornato dal suo esilio ascolano a tempo di record, per guidare la compagine biancazzurra dalla panchina nell'ouverture della stagione. L'unico, cai imperatore i urco chiamato a Milano a miracolo mostrare.

Nulla di tutto ciò. Il Milan ha faticato non poco a trovare il bandolo della matassa. Nel primo tempo, i rossoneri quasi mai si sono avvicinati alla porta difesa da Castellazzi, Schevcenko e Inzaghi due ombre, Serginho statuario sulla mancina e Rui Costa infortunato.

A prima vista, l'incidente capitato al fuoriclasse portoghese sembrava gravissimo. Le notizie successive so-

BRESCIA MILAN

BRESCIA: Castellazzi sv, Petruzzi 6, Calori 6.5, Bonera 6, Esposito 6 (34' st Correa sv), A.Filippini 6.5, Yllana 7 (43' st Guana sv), E.Filippini 6.5, Kozminski 6.5 (39' st Mero sv), Baggio 6, Tare 7.5. (12 Srnicek, 24 Del Nero, 25 Salgado, 26 Cortellini). All. Mazzone

MILAN: Abbiati 5, Chamot 4.5 (1' st Contra 6), Costacurta 5.5, Maldini 6, Serginho 5.5, Gattuso 5, Kaladze 4.5, Brocchi 6 (30' st Donati sv), Rui Costa sv (24' pt Coco 5), Inzaghi 5.5, Shevchenko 5. (1 Rossi, 24 Laursen, 21 Pirlo, 19 Moreno). All. Terim 6.

ARBITRO: Collina di Viareggio 6.5.

RETI: pt 37' e 41' Tare; st 4' Brocchi, 18' Shevchenko (rigore).

NOTE: angoli 4-4. Ammoniti: Costacurta per gioco scorretto. Spettatori: 17mila.

al gomito destro e frattura alla mano: questa la diagnosi riferita da Adriano Galliani, il quale ha aggiunto che l'assenza del portoghese dovrebbe protrarsi per circa tre settimane.

Nel frattempo, in campo giocava il Brescia. E che Brescia. Difesa accorta e spigolosa, centrocampo di fatica, attacco con Roby Baggio pimpante e battagliero e Igli Tare granatiere gosomai, non troppo lieto al termine leador. È stato proprio lui, l'attaccandei novanta minuti era Fatih Terim, te albanese, il protagonista. Sul finire dei primo tempo na sigiato due goi di testa, imbeccato alla perfezione da Kozminzki

Per le Rondinelle sembrava il preludio alla gloria. Invece Terim nello spogliatoio faceva la mossa giusta toiendo Chamot (un fantasma) e dando spazio all'ottimo Contra. Si svegliavano, a centrocampo Gattuso, Kaladze e Brocchi. A dar fiato alle speranze ci pensava l'ex interista, concludendo in gol una mischia davanti a Castellazzi. Sul 2 a 1 la gara s'accendeno state più rassicuranti. Lussazione va. I rossoneri alzavano il baricentro

e pressavano il Brescia, ormai in debito d'ossigeno.

Il pari sembrava cosa fatta quando Inzaghi incornava da due passi una palla respinta dalla traversa. Allora dalla panchina s'alzava Mazzone, che gesticolava a più riprese e spronava il gruppo a distillare l'ultima energia. Fin quando, a metà ripresa, Contra metteva il turbo ed entrava in area dove finiva rovinosamente a terra. Per Collina era rigore. Trasformava Schevcenko e ii ivilian tirava una doc cata d'ossigeno.

Morale della gara: Brescia promosso appieno. Squadra compatta agli ordini del Sor Carletto, il quale ha dato una lezione tattica al suo dirimpettaio, trovando pure un bomber di gran peso come Tare. Milan invece rimandato alla prossima occasione. La squadra ha lasciato molto a desiderare, soprattutto in alcuni uomini chiave. Forse è colpa del caldo, ma alla prova dei fatti, di gioco sfavillante non s'è vista neppure l'ombra.

l'infortunio

Che paura per Rui Costa Ma se la cava con 20 giorni

BRESCIA Poteva andare molto peggio, ma la paura per Rui Costa è stata tanta. Il sollievo, dopo gli attimi di tensione per il suo infortunio, è arrivato solo in serata. Col bollettino medico che ha ridimensionato l'entità di quella brutta caduta sul prato.

La mente di tutti è corsa al momento dell'incidente. È il 22' del primo tempo e Rui Costa, in piena corsa, viene sgambettato alle spalle da Emanuele Filippini. Il contatto lo fa cadere malamente addosso a Daniele Bonera. Tutti i giocatori in campo, dai cenni che si sono visti, si sono immediatamente resi conto della gravità dell'

I compagni, mani nei capelli, si rendono conto: deve trattarsi di un infortunio serio e chiamano i soccorsi (Emanuele Filippini, autore del duro contrasto, chiederà oi scusa al fantasista rossonero).

Rui Costa è stato subito soccorso dal dottor Tavana, quindi ha lasciato il campo in barella e poi su un' ambulanza è stato portato agli Ospedali civili. Il dottor Tavana, accompagnando Rui Costa durante l'uscita dal campo, gli teneva fermo il braccio destro.

L' impressione che sia successo qualcosa di grave è confermata quando Adriano Galliani, faccia scura e preoccupata, si precipita dalla tribuna ai bordi del campo. Dopo qualche istante l'ambulanza corre verso l' ospedale più vicino. Galliani si attacca al telefonino e mentre assiste alla partita parla in modo concitato al cellulare, tenendosi in contatto col pronto soccorso dell'ospeda-

Fotogrammi di un piccolo dramma che per fortuna si è rivelato non proprio tale. Dopo i primi accertamenti si apprende che il gioiello portoghese del Milan ha subito una lussazione scomposta del gomito destro e la frat-

tura del secondo metacarpo della mano destra. Ne avrà per tre settimane forse quattro ma, complice la pausa per gli impegni della Nazionale, dovrebbe rimanere assente solo per due giornate di campionato.

Rui Costa verrà operato a Varese dal prof. Cherubini. Ieri, intanto, nel reparto di pronto soccorso dell' Ospedale civile di Brescia dove è stato trasportato in ambulanza, il prof. Paolo Marzollo l'ha sottoposto a lastre, ricomponendogli la lussazione.

serie B

Piccoli bomber crescono: Stellone, Miccoli e Maccarone alla ribalta

Walter Guagneli

Roberto Stellone (24 anni), Fabrizio Miccoli (22) e Massimo Maccarone (22) sono i primi vip del campionato di serie B. Con le loro doppiette spingono subito in alto sogni e speranze di Napoli, Ternana ed Empoli. Attaccanti di belle speranze, cercano la consacrazione nel torneo più lungo e snervante del calcio italiano.

Il più contento è di certo Stellone che nell'anticipo di venerdì ha spinto il Napoli ad un successo iimpiao ma non certo preventivato, a Genova contro i rossoblu di Scoglio, offrendo fra l'altro un attimo di tranquillità all¹allenatore De Canio in apprensione per tutto il precampionato a causa della latente crisi del club partenopeo. Miccoli a Terni era la riserva di Grabbi. La partenza dell'attaccante titolare (verso i lidi miliardari del Blackburn) e la garanzia del posto fisso in squadra ha sprigio+to a regalare subito una doppietta all¹allenatore Agostinelli per la vittoria sul Siena. Tutti invece alla vigilia del campionato erano pronti a scommettere sull¹esplosione di Maccarone che già l'anno scorso ad Empoli aveva segnato 16 gol. La sua grinta deve aver contagiato l¹intera squadra toscana che ha rifilato 5 gol al malcapitato Palermo che pure è andato in rete 3 volte (di La Grotteria).

Bomber a parte, la prima di campionato segnala il prepotente ritorno di Zdenek Zeman: la sua Salernitana ha strapazzato l¹ambiziosa Sampdoria. dunque la serie B dopo soli 90 minuti deve iniziare a far i conti col fattore Z. Il tecnico boemo si è subito proposto all'attenzione generale lanciando il giovane attaccante Giuseppe Mascara arrivato da Avellino. Il ragazzo è andato immediatamente in gol. Se poi Di Michele dovesse riproporsi ai livelli dei tempi migliori, ecco che la Salernitana dovrebbe esser iscritta d'ufficio fra le maggiori favorite per la lunga volata verso la serie A.

Da segnalare il clamoroso ruzzolone del favoritissimo Bari sul campo del neopromosso Modena e l'altrettanto imprevisto ko subito ad Ancona dall'ambiziosa Reggina di Franco Colomba. La serie B è anche questo. Altre due big sono partite zoppicando, ma almeno non hanno perso: il Cagliari di Antonio Sala s'è fatto imporre il pari dal neopromosso Messina, il Vicenza invece dopo il vantaggio iniziate di Schwoch sé fatto raggiungere dalla Pistoiese (gol dell¹ex fiorentino Banchelli). Il debutto in serie B sulla panchina del Crotone sembrava destinato ad una sconfitta. Poi lo stellone ha baciato il Bell'Antonio: a tempo abbondantemente scaduto il giovane attaccante Cosimo Sarli ha segnato la rete del pareggio a Como.

Qualche curiosità per concludere. Sfortunatissimo il ritorno alle origini di Attilio Lombardo (35 anni). Richiamato alla Sampdoria dall¹allenatore Cagni, è incappato in un autorete che ha consentito il successo della Salernitana. Vittorioso invece il ritorno a Modena di marco Ballotta (37 anni): il portiere ha scelto di avvicinarsi a casa lasciando però un bel gruzzolo di milioni del contratto che aveva con l'Inter. A proposito di "over 35": il giocatore più anziano della serie B è il centrocampista del Messina Giuseppe Romano: il prossimo 18 luglio compirà i 40 anni. Per ora l'allenatore Arrigoni gli fa fare la spola fra la panchina e la tribuna. Ma c'è chi giura che prima o poi il "Nonno dello Stretto" scenderà in campo e lascerà il segno.

Strepitoso esordio in trasferta della matricola veronese: viola liquidati con un secco due a zero. E Chiesa fallisce anche un rigore

A Firenze a sognare è soltanto il Chievo

FIRENZE Continua il sogno del Chievo Verona: dopo la storica promozione in serie A la squadra di Del Neri ha esordito espugnando Firenze per 2-0 e uscendo fra gli applausi non solo dei suoi tifosi (un centi-naio) ma anche dei sostenitori viola che invece hanno coperto di fischi Di Livio e compagni. Per la Fiorentina, che ha pure sbagliato un rigore con Chiesa al 27' della ripresa, è stato un pomeriggio da incubo, in linea col periodo che da mesi sta vivendo fra tormenti societari, tensione e incertezza, e in contrasto con l'anniversario del suo 75° compleanno . Mancini sperava in una risposta positiva almeno dal campo. Invece la squadra non è mai entrata in partita, patendo fin da subito la rapidità e l' organizzazione degli avversari, non riuscendo nè a reagire nè a rendersi pericolosa (Lupatelli non è mai stato impegnato seriamente), mostrandosi confusa, impacciata, senza ardore. Davanti ad una tribuna d'onore pressochè deserta (nessun dirigente importante era presente, l'amministratore delegato Luna era impegnato in una enensima riunione) e davanti ad una tifoseria che ha ripreso a contestare Cecchi Gori con maggiore veemenza, la Fiorentina ha capito che è già tempo d'allarme.

A Mancini, che ha dato fiducia allo stesso modulo e agli stessi uomini della finale di Supercoppa persa con la Roma, è bastato poco per rendersi conto che il Chievo era arrivato a Firenze per fare sul serio: Del Neri ha confermato per buona parte la stessa formazione protagonista della promozione, fatta eccezione per Lupatelli, Perrotta e Marazzina, rinforzi arrivati questa estate e rivelatisi subito azzeccati. Proprio Perrotta, il migliore, ha sbloccato il risultato al 6' del

FIORENTINA CHIEVO

FIORENTINA: Taglialatela 5, Di Livio 5, Adani 5, Pierini 4.5, Moretti 4 (5' st Benin 4.5), Baronio 5 (9' st Leandro 4), Cois 5, Rossi 4, Morfeo 5, Chiesa 4, Nuno Gomes 5 (37' pt Repka 5). (30 Manninger, 15 Agostini, 17 Gonzalez, 24 Amoroso). All. Mancini 5.

CHIEVO VERONA: Lupatelli 6.5, Moro 7, D'Angelo 7, D'Anna 7, Lanna 7, Eriberto 7 (11 st Franceschini 6.5), Perrotta 7.5, Corini 7, Manfredini 7, Corradi 6.5, Marazzina 7.5 (17' st De Cesare 6.5). (67 Ambrosio, 7 Barone, 18 Foglio, 24 Cossato, 66 Legrottaglie). All. Del Neri 7.5

ARBITRO: Gabriele di Frosinone 6

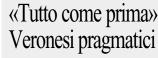
RETI: pt 6' Perrotta, st 7' Marazzina. Angoli: 10-3 per la Fiorentina. Recupero: 1' e 5'

primo tempo, concretizzando una esemplare azione di contropiede avviata da Corradi e Manfredini che hanno letteralmente frastornato la fragile difesa viola. L'insperato vantaggio ha permesso ai veneti, già scesi in campo con l'entusiasmo delle matricole, di mettere le ali ai piedi e scacciare l'emozione: col loro gioco ordinato e collaudato fatto di accelerazioni, efficaci contropiedi e applicazione puntuale della tattica del fuorigioco hanno sfiorato il raddoppio in varie occasioni, colpendo anche il palo esterno con Corradi al 18' su assist dell'incontenibile Eriberto.Dai viola, in tenuta biancorossa in ricordo della prima storica divisa del club, nessuna reazione ma solo tanta confu-

sione: Mancini ha provato a riequilibrare l'assetto togliendo Nuno Gomes, inserendo un difensore (Repka, prossimo all' addio) e avanzando a centrocampo Di Livio con Chiesa e Morfeo di punta. Ma il cambiamento non ha prodotto i risultati: addirittura a inizio ripresa, Perrotta, colpendo il palo, e Marazzina, insaccando sulla ribattuta, hanno siglato il 2-0. Mancini ha subito inserito Leandro ma senza costrutto: la squadra si è sciolta definitivamente dopo il rigore sparato a lato da Chiesa (fallo di D'Anna su Morfeo). Al termine della partita una delegazione di una quindicina di tifosi della Fiorentina si è incontrata con alcuni giocatori. Stefano Sartoni, leader del Collettivo,

uno dei club storici del tifo viola, ha poi spiegato i motivi dell' incontro. «Con la squadra avevamo già parlato in ritiro - ha ricordato Sartoni -. Allora spiegammo che in questo momento le uniche componenti della Fiorentina rimaste ancora in piedi sono due: la squadra e i tifosi. Ma ora ci è sembrato che anche la squadra abbia imboccato una brutta strada. E allora abbiamo voluto subito chiarire il nostro punto di vista: chi se ne vuole andare lo chieda a Mancini e lo faccia».

«Le brutte figure - ha aggiunto il leader del tifo viola - ce le fa già fare Vittorio Cecchi Gori: se ci si mettono anche i gioca-



FIRENZE Nonostante l'euforia, in ca-

sa Chievo dopo l'impresa al Franchi la gioia è molto contenuta. E l'ordine tassativo è quello di restare con i piedi per terra. «Siamo molto contenti di questo risultato, - ammette il presidente Luca Campedelli - ma per noi non cambia niente. È solo la prima partita di un campionato lungo e difficile, che probabilmente si deciderà alle ultime giornate». I veronesi sono fieri anche degli applausi che lo stadio viola ha tributato loro alla fine della partita: gli stessi tifosi veneti avevano esordito con fair-play esibendo uno striscione che richiamava il 75/o compleanno della Fiorentina. «Ma quello che oggi mi è piaciuto di più dei ragazzi ha proseguito Campedelli - è stato il loro attaccamento alla maglia. Non dobbiamo esaltarci, ma credo che se continueremo a scendere in campo con la stessa determinazione e la stessa umiltà potremo toglierci ancora qualche soddisfazione». In sintonia con quelle del presidente le parole di Simone Perrotta: «Vittoria importantissima soprattutto perchè ci permette di affrontare il Bologna, fra due settimane alla ripresa del campionato, con un altro

spirito».



«Tutto come prima»

Rui Costa dopo

l'infortunio.

sopra Baggio

contrastato da

un Mancini

Maldini, in basso

affranto dopo la

sconfitta in casa

con il Chievo

CICLISMO, COPPA DEL MONDO A Bettini il Campionato di Zurigo Dekker (5°) sempre più leader

Grande riscatto per Paolo Bettini che si è aggiudicato İ'88° campionato di Zurigo, ottava prova della Coppa del mondo di ciclismo. Al secondo posto si è piazzato il tedesco Jan Ullrich, terzo lo spagnolo Fernando Escartin, quarto Casagrande.

Al quinto posto è arrivato l'olandese Eri Dekker che ha rafforzato la posizione di leader della classifica, a 105 punti, quando mancano due sole gare alla fine: Parigi-Tours (7/10) e Giro di Lombardia (20/10).



ATLETICA, MEETING DI PADOVA Fabrizio Mori torna alla vittoria Nel triplo ottima Martinez

Nel meeting di Padova vittoria dei 100 metri femminili per l'ucraina Zhanna Pintusevich (oro a Edmonton) che ha fatto segnare 11"22. Nel triplo donne la neo azzurra Magdelin Martinez - che ai mondiali ha mancato il bronzo per un centimetro - ha vinto con 14.46, ma ha inanellato cinque salti di fila oltre i 14 metri.Fabrizio Mori s'è aggiudicato in modo autorevole i 400 ostacoli fermando il cronometro su 48"73. Da segnalare il primato stagionale di Paolo Dal Soglio (peso) con 20,67.

TENNIS, OGGI AL VIA GLI US OPEN Vertenza Fit- giocatori azzurri Binaghi incontra Pozzi-Gaudenzi

Il presidente federale Angelo Binaghi ha incontrato a Flushing Meadows (dove oggi scattano gli Us Open) Pozzì, Gaudenzi, Sanguinetti e Rita Grande, alcuni dei tennisti che rifiutarono la convocazione. Binaghi ha chiesto un «pronunciamento formale e definitivo in tempi brevi» su un'eventuale disponibilità al rientro. «Spero che questa spiacevole vicenda possa finalmente concludersi e che i capitani di Coppa Davis e Fed Cup possano effettuare le proprie scelte fra tutti i giocatori e le giocatrici italiani».

BASKET. CAMPIONATI EUROPEI Da venerdì l'Italia difende l'oro È la Grecia il primo avversario

Venerdì scatta in turchia il campionato europeo di basket. L'Italia allenata da Bogdan Tanjevic, campione in carica, affronterà la Grecia (il 31 agosto alle 20,15), la Bosnia (1° settembre alle 18,00) e la Russia (2 settembre alle 15,45) nel girone di qualificazione. Le vincenti di ogni girone si qualificano ai quarti di finale di Istanbul, Semifinali l'8 settembre, finali il 9. Le prime cinque classificate degli Europei sono qualificate per i mondiali 2002 di Indianapolis.

Harakiri di Max Biaggi Rossi, vittoria e allungo

Brno, cade il romano e Vale lo stacca in classifica

Pino Bartoli

BRNO Niente sorpasso, anzi Valentinik ha allungato sul Corsaro. Sulla pista delle Repubblica Ceca, alla ripresa del motomondiale, cade Biaggi e vince Rossi. Per un nonnulla, infido e sottile come la striscia nera di gomma lasciata sull'asfalto di Brno dalla Yamaha del romano, sono svaniti i sogni di gloria dello sfidante allo strapotere Honda.

Sul podio è salito anche Loris Capirossi, terzo alle spalle dello spagnolo Alex Criville. La grande sfida della 500 ha perso sapore al 13° giro. Max Biaggi era scattato bene al semaforo alle spalle dello statunitense della Suzuki Kenny Roberts jr. e dal terzo passaggio aveva iniziato la sua fuga. Una cavalcata solitaria di quelle che il gladiatore ama tanto, interrotta dalla rimonta di Valentino Rossi. Il pesarese, un pò appannato al via, si è portato alle spalle del romano dal quinto passaggio. Biaggi ha tentato di allungare, Rossi ha incrementato la pressione. Un gioco che è valso al dottore il giro più veloce in gara e una bella crisi d'orgoglio a Max. Mai e poi mai avrebbe mollato la presa e, conscio che ia sua Yamana, pur spremuta come un limone, più di tanto non gli consente, ha cercato di metterci qualcosa di suo. Più volte ha sfiorato il limite, l'ultima l'ha superato. D'un soffio. di quanto è bastato a far scivolar via in piega, all'anonima curva numero 12 del Masaryk, la ruota anteriore della Yamaha. Si sono così riaccese le ambizioni iridate di Rossi che sono divampate di colpo come il fuoco dopo una bella soffiata.

La caduta, un'onta dopo i sei successi ottenuti da Biaggi negli ultimi sette anni a Brno, non ha tuttavia spento l'orgoglio di Max. Il gladiatore è scattato come una molla verso la sua moto impolverata, l'ha rialzata senza neppure guardare se mancasse qualche pezzo e s'è gettato in pista per inseguire una manciata di punti. Così mentre Valentino si limitava a controllare l'enorme vantaggio sugli inseguitori e a cogliere facilmente il sesto successo stagionale, Max è riuscito a piazzarsi decimo conquistando sei punticini preziosi. Lo svantaggio nel mondiale da Rossi poteva essere di 35 lunghezze, invece è di 29. Poco più di una vittoria, quando mancano ancora sei gare al termine dell'anna-

Sfortunata anche la gara di Capirossi. Loris era scattato bene al via prima di essere sbattuto fuori pista, per ben due volte, dall'olandese Jurgen Vd. Goorbergh. La solita generosa rimonta ha riportato il romagnolo alle spalle dei primi e solo una marcia entrata male ha negato a Capirossi la piazza d'onore, finita ad un ritrovato Criville.

Nella 250 è continuato il buon momento dell'Aprilia. Dopo il successo ottenuto in Germania da Marco Melandri è stato il giapponese Tetsuya Harada a centrare l'obiettivo. Alle sue spalle, dopo un'estenuante duello con Daijiro Katoh, lo stesso Melandri. L'Aprilia ha piazzato ben cinque moto nelle prime sei posizioni grazie anche a Fonsi Nieto, quarto, e Roberto Rolfo, quinto. Sfortunato Roberto Locatelli, il bergamasco, campione del mondo in carica della 125, è stato relegato in 12° posizione da problemi con la gomma anteriore che,

stranamente, si contorceva in frenata. Peggior sorte è toccata a Simone Sanna. L'ex fornaio di Borgo San Lorenzo stava lottando per la vittoria con lo spagnolo Toni Elias quando, dopo aver infilato per l'ennesima volta il rivale, è scivolato a due curve dal traguardo. L'iberico ha gradito il regalo che, abbinato alla caduta del leader del campionato Manuel Poggiali, gli ha consentito di portarsi al vertice delle 125.



di Biaggi,

Il momento della scivolata a sinistra

Marco Melandri

dopogara

L'ape "grazia" Valentino Il Corsaro: «Non mollo»

BRNO Più che il Corsaro, è stata un'ape a tenere in ansia Valentino Rossi. Lo ha raccontato proprio lui, il trionfatore del Gp della Repubblica ceca. «Mi si è infilata nel casco a pochi giri dalla fine e ho avuto paura - ha raccontato il pesarese della Honda - ma, per fortuna, sono riuscito ad aprire la visiera in modo che potesse essere spazzata via dall'aria. Per fortuna non mi ha punto!».

L'ape nel casco, ironia della sorte, era stata un'esilarante trovata di Rossi nel G.P. del Giappone di qualche anno addietro, quando l'allora folletto di Tavullia aveva realizzato una finestra in plexiglas sul suo casco contenente un'ape finta. Un gioco che a Brno s'è trasformato in realta. Sono stati ben // gli interventi effe durante il week-end in Repubblica Ceca.

Di tutt'altro umore, nero come la pece, Max Biaggi. aveva conquistato la pole con largo anticipo grazie ad un giro capolavoro, ma in gara ha pagato un prezzo molto alto alla sfortuna.

«Con quella scivolata ho perso dei punti preziosi e la possibilità di lottare. Però ho dato il massimo che avevo e di più con la mia moto sinceramente non si poteva fare. Spero di poter recuperare i punti persi ma non sarà così facile. Cosa è successo esattamente? Nulla di particolare. Mi è scivolata via la ruota anteriore. È andata via di colpo,

senza il più piccolo preavviso. Tutto qui». Il Corsaro tuttavia è risalito in sella ed ha continuato a lottare. «Per cercare di salvare i salvabile, di recuperare punti preziosi. La decima posizione non mi fa per niente felice ma, perlomeno, ho portato a casa sei punti. Pochi ma preziosi per il campionato. Sempre meglio di una battuta a vuoto». Anche perchè Max si sente ancora in lizza per il mondiale. «Certo. Quando c'è da lottare, da inventarsi qualcosa, io ci sono sempre: non mi tiro mai indietro. Certo dipende dal mezzo con cui devi lottare. Ci sono dei valori diversi in campo... Ma questo, però, lo lascio giudicare agli altri».

Incredulo e raggiante Valentino Rossi. Ma non ha sorriso raccontando la caduta del rivale. «Dopo un periodo di flessione - ha detto il pesarese - lui stava per lanciare un altro forcing. In quella curva lì si entra in seconda, molto piegati.Ha esagerato con la velocità in ingresso e ha perso aderenza sulla ruota anteriore. Gli si deve essere chiuso lo sterzo, ma bisognerebbe chiederlo a lui. Credo che non si aspettasse un sorpasso da parte mia. Per questo ha sbagliato. Ma io non sarei mai passato, avrei aspettato fino alla fine, prima di attaccare. Forse ha cominciato a innervosirsi quando gl sono arrivato alle spalle. Io facevo la mia gara su di lui e lui su me».

Inevitabile guardare alla classifica: i 29 punti di vantaggio saranno sufficienti per assicurare il titolo al ragazzo di tavullia? «Per me è stato come ricominciare il campionato e questa è stata una fantastica vittoria. Il vantaggio su Biaggi è tornato quello giusto... Ovvero quello che avrei avuto se non fossi caduto al Mugello. È stato un week-end positivo. Anche perchè la mia squadra ha iniziato ad ascoltarmi e a fare quello che dico io. Adesso la situazione è decisamente migliorata».

> LUCERNA Nono posto per l'Italia nel medagliere dei campionati mondiali di canottaggio in corso a Lucerna dopo la settima giorna-Trombetta e Lorenzo Carboncini, con Andrea Monizza al timone. Il doppio di Galtarossa e Sarto-

testa c'è la Gran Bretagna (tre ori), seguita da Germania, Irlanda, Francia, Romania, Australia, Norvegia, Ungheria e appunto Italia, che lotta per avanzare qualche posizione. Chiude il medagliere il

canottaggio

ta. I due argenti sono arrivati nei pesi leggeri con Stefano Basalini e nel due con senior di Mattia ri si è invece aggiudicato il bron-Nella classifica per nazioni, in

Sud Africa con un bronzo.

Bologna: per la prima volta in Europa un canale tematico a fibre ottiche "privatizzato" dalla pallacanestro, grazie ad un accordo tra Fortitudo e Virtus

E ora per i giganti di Basket City anche una tv cablata

Salvatore Maria Righi

ROMA Quelli che l'avevano detto sorridono amaro. La Viola che si fa (si sarebbe fatta?) grande e grossa sarebbe (stato?) anche, finalmente, un bel taglio a Bologna e al suo strapotere tra i canestri italiani. Ma ora quel che passa nella testa dell'ingegner Domenico Barbaro e sotto al cielo di Reggio Calabria lo sa, appunto, solo il cielo.

le classifiche

Biaggi (Italia) Yamaha.

3. Capirossi 127.

ca-Honda)

500 cc. 1. Valentino Rossi (Italia) Honda 45:01.044; 2 Alex Criville (Spagna) Honda;

3 Loris Capirossi (Italia) Honda; 10. Max

Classifica: 1 Rossi 195 punti 2. Biaggi 166

250 cc. 1 Tetsuya Harada (Gia/MS-Aprilia)

in 41'32"599; 2 Marco Melandri (Ita/

MS-Aprilia); 3 Daijiro Katoh (Gia/Telefoni-

Classifica: 1 Dajiro Katoh (Gia) 197 punti; 2

Tetsuya Harada (Gia) 162; 3 Marco Melandri

125 cc: 1 Antonio Elas (SPA/Honda)

41:27.703; 2 Lucio Cecchinello (ITA/Apri-

Classifica: 1 Antonio Elias (SPA) 142 punti;

2 Manuel Poggiali (RSM) 120; 3 Lucio Cec-

chinello (ITA) 108; 6 Gino Borsoi (ITA) 93.

lia); 3. Steve Jenkner (GER/Aprilia).

Da comuni mortali, quindi, possiamo solo aspettare le notizie che società e famiglia si sono impegnate a divulgare in giornata. Parole che parleranno di accertamenti medici, fideiussioni, garanzie, cordate. Reggio Calabria e il resto del mondo, nell'attesa, mentono a se stessi per non leggerci una sensazione: bluff

Quelli che l'avevano detto, aspettando di sapere se sullo Stretto sia passata solo un'allucinazione collettiva, si torceranno un altro po' le budella. Perché quei satanassi di Bologna stanno preparando un'altra delle loro diavolerie. Un altra di quelle invenzioni che la spalmerà in prima pagina, con la corona di reginetta del movimento inchiodata sulla testa. L'idea è semplice, anzi è solo l'ennesimo matrimonio di tecnologia e business. Riguarda le fibre ottiche. ossia la trasmissione di dati a banda larga che molte città italiane hanno scelto di darsi. Per farlo, cioè per cablare opportunatamente il territorio, a Bologna come a Milano e in altri posti stanno depositando per terra centinaia di chilometri di cavi. Il capoluogo emiliano sarà connesso alla Romagna da un reticolato invisibile di 1500 chilometri di lacci ultramoderni: quelli che trasportano di tutto (tagliatelle a parte) alla velocità della

Il progetto bolognese, animato da un consorzio chiamato Casa.Web (vi aderiscono le municipalizzate Seabo Bologna, Cis Forlì, Ami Imola e Area Ravenna), ha preso il nome di Acantho. E Acantho, non a caso, è uno dei nuovi partner della Fortitudo.

Proprio la società dell'Aquila, insieme ai cugini della Virtus campione d'Italia, ha raggiunto un accordo con la del calcio. Bologna in questo si conferholding a cui fa capo il consorzio. Bologna, prima nel basket italiano e pure in Europa, avrà un canale via cavo dedicato interamente a se stessa. Vale a dire una televisione on demand (in giacenza) con un palinsesto tematico - sport regionale in tutte le salse - programma-

e a piacere. A breve sono attesi i primi programmi pilota, la tv cablata in salsa boognese dovrebbe accendersi nella prossima estate.

Orwell è tra di loro, non c'è che dire, ma la faccenda è pure molto appetitosa. Se non altro per chi di mestiere produce soldi. Il giocattolo vale miliardi, e promette di coinvolgere i rossoblù

ma isola al contrario nello sport dello Stivale: canestri battistrada, pallone a ruota. Acantho dovrebbe dare anche il nome al mitico Madison di piazza Azzarita, e la casa della Fortitudo aggiungerà gli studios di produzione televisiva alla postazione radio e al locale già esistente. Il modello è l'Old Trafford, la cittadella dello sport che sforna spettacolo, sport e pure bistecche con la rucola.

La Fortitudo ormai l'ha creato, e da gemella (sponda tifo) di Reggio Calabria, sarebbe certamente felice di invitarci Charlie Recalcati e Carlton Myers. Avversari per modo di dire, a maggior ragione con la canottiera neroarancione addosso. Se mai ce l'avranno.

dalla prima

Un quartiere al comando

Non ho capito la sostituzione, dopo lo svantaggio iniziale, di Nuno Gomes con Repka. Via un attaccante, dentro un difensore. Mancini ha spiegato di essersi comportato così per evitare guai ulteriori alla sua difesa. Doppio errore. Primo: doveva pensarci per tempo, poteva cominciare con Repka e poi intervenire. Secondo: per rimontare il centravanti portoghese sarebbe stato comunque più utile, o no? A quel punto, tanto valeva rischia-

Il Chievo all'altezza delle favorite per lo scudetto come Juventus e Inter è la notizia più bella della prima giornata del campionato. Un soffio d'aria pura di cui c¹era già bisogno, dopo il caso-Mazzone e l¹eliminazione del Parma dalla Champions League. Tuttavia, le brutte notizie non mancano mai: la Lazio che si fa raggiungere dal Piacenza è una di queste, sono due punti buttati viua, nonostante il bel gol di Claudio Lopez. Ho apprezzato l'autocritica di Zoff, un vero uomo di sport: «Abbiamo fatto troppo poco per vincere, anche se il gol piacentino lo abbiamo incassato quando eravamo tutti schierati». Può succedere. Intanto, è un bel colpo l'acquisto dell'olandese Stam, una roccia: affiancherà Nesta, darà certo solidità e determinazione al reparto. Un'altra brutta notizia è l'in-

fortunio di Rui Costa, uno dei giocatori migliori del torneo, dopo la partenza di Zidane e Veron. Per fortuna, entro un mese, tornerà in campo: serve al Milan la sua capacità di inventare gioco, anche se la squadra di Terim ha saputo recuperare due gol sul campo del Brescia, che è sempre una squadra rognosa. Conosco Mazzone dai tempi in cui allenava il mio Catanzaro: è un tecnico preparatissimo, e lo conferma ogni anno. Ma un Milan ambizioso deve avere un passo più spedito. E non può concedere gol di margine a tutti gli avversari (era accaduto già nelle amiche-

Sono felice per Del Piero. Due gol e due traverse rappresentano il suo bottino contro il Venezia. Ma sono il segnale di una resurrezione attesa da tempo. Forse ci siamo, forse Del Piero ha ritrovato se stesso. E mi fa piacere che l¹avvocato Agnelli abbia voluto sottolineato che si è svegliato. Detto da chi vuole così bene alla Juventus, per Del Piero è più di un semplice augurio. Anch'io spero che questo giocatore torni a dare il massimo: la Nazionale avrà bisogno di lui al Mondiale.

Massimo Mauro

La risposta corretta alla domanda della scorsa settimana era la B, l'iraniano Ali Samereh è stato proposto al Perugia dall'architetto Hascemian, noto commerciante di tappeti. Coraggio, allarghiamo gli orizzonti, guardiamo avanti. E prendiamo esempio dai calciatori, autentici modelli culturali e di costume. David Beckham, per dire, non si è accontentato di battezzare il figlio col solito nome sbiadito. Come l'ha chiamato?



ULTIMORA

II campionato sotto sequestro: causa terribili effetti secondari

Le autorità sanitarie hanno vietato con un provvedimento d'urgenza lo spaccio è la vendita di campionato di calcio sul territorio nazionale, dalla serie A all'Interregionale. La misura a scopo precauzionale è stata presa in seguito a numerose segnalazioni di pericolosità provenienti da tutta Ita-lia. La partita di pallone è un rimedio efficace contro la noia domenicale e facilita la circolazione delle emozioni nel sangue, ma - è un dato certo -provoca sconvolgenti effetti secondari che esulano dăi novanta minuti di benessere garantito. Gravi sintomi indesiderati sono stati segnalati a Brescia, dove un anziano allenatore è stato costretto ad abbandonare la

squadra per le minacce degli ultrà, sul piede di guerra nonostante una politica conciliante del presidente, che ne aveva lisciato il pelo e li aveva sovven-zionati nonostante fosse esplicitamen-te vietato dalla legge, a Roma nella curva della Lazio, con migliaia di persone in preda a convulsioni sotto uno striscione delirante che sembrava una dichiarazione di guerra, e persino in C2: un gruppo di tifosi della Pro Ver-celli ci ha dato dentro con cori razzisti durante una partita di Coppa Italia e l'antidoto (20 milioni di multa) potrebbe rivelarsi inadeguato. Dunque, un girone d'andata a rischio. E non si può nemmeno sperare in un ritorno intelligente. (Ansa-Lourdes)

Meravigliosamente infingardi, sfuggenti e per questo an-

cora più intriganti. Giorno dopo giorno calciatori, tecnici e

dirigenti avvincono i tifosi con un gioco di elusive sedu-

zioni. Bello, niente da dire. Ma qualche volta vien voglia

di concludere, di capirci uno zinzino, insomma. Ora tutti

Ogni frase in calcese è accompagnata, come sempre,

«Stiamo valutando

«A rigor di logica,

«Ormai basta guardarlo

e Roby si fa male.

da immaginare fregnacce

Oh yeah»

«E mo' avete

per dodici mesi»

sui giornali

panchina pure al cileno»

auguro tanta

un'ottima proposta della

Lazio. Chi offre di più?»

possono riuscirci grazie alle nostre puntuali lezioni.

dalla traduzione in italiano:

era e resta incedibile»

(Enrico Fedele,

responsabile area

tecnica del Parma)

«Se ne va un giocatore

Kovacevic e ne arriva

importante come Salas»

«Per Baggio si decide

domani dopo i due test:

ecografia e follow up»

(Ernesto Alicicco,

medico del Brescia)

«Si, farò un'altra

(Sabrina Ferilli)

promessa delle mie»

(Alessandro Del Piero)

importante come

uno altrettanto

«Cannavaro



La consueta massima su cui meditare è stata scelta, con simpatica autoironia, da Luciano Luna, amministratore unico della Fiorentina: «È difficile sollevarsi, se alle virtù contrasta la miseria in casa». (Giovenale, "Satire")

«Siamo ingiustamente sottovalutati»: si ribellano i panchinari

«Dateci l'aumento come a Kovacevic»

di Duccio Conoscente

Non c'è pace per il football italiano? Il campionato ha emesso il primo vagito e molti giocatori minacciano già una dura agitazione. A innescare la protesta è stato un colpo di genio degno di entrare nei manuali di gangsterismo finanziario applicato al calcio. Il procuratore di Darko Kovacevic, l'attaccante serbo passato alla Lazio mentre Marcelo Salas prendeva la via della Juve, ha infatti strappato un consistente aumento d'ingaggio sfoderando un argomento inoppugnabile: «Il mio assistito, semplice pedina di una manovra di scambio incentrata su Salas, sa che nella squadra di Zoff dovrà passare gran parte del tempo in panchina. D'accordo, accetta la nuova situazione, ma per ricompensarlo del danno psicologico e professionale che ne deriva, sganciategli 4 miliardi e 800 milioni di ingaggio annuo. Dimenticavo: per cinque stagioni». Il presidente Coerente Cragnotti, che fino all'altro ieri si lamentava dell'asse di mercato Juve-Milan, dopo aver venduto ai bianconeri Nedved ha prontamente sottoscritto l'aumento d'ingaggio per Kovacevic, ultimo ostacolo per sistemare Salas a Torino. Se Dino Zoff l'ha presa bene e da friulano ciarliero ha commentato con un "Grunf", ben più vaste sono state le ripercussioni tra i panchinari della serie A, un mondo poco considerato dai media e che proprio per far sentire la sua voce aveva polemicamente creato al termine della passata stagione l'AICI, Associazione Italiana Calciatori Immobili, eleggendo presidente Simone Inzaghi. Il ritocco all'ingaggio di Kovacevic ha fatto da detonatore a malumori diffusi e i panchinari non

hanno perso tempo, con una autentica dichiarazione di guerra. «E' venuto finalmente il momento di scendere in campo. Quasi 5 miliardi per il serbo» ha detto İnzaghi junior «sono uno schiaffo ai valori più veri e profondi che custodiamo nel cuore. Chiediamo quindi un'immediata ridiscussione degli ingaggi e un inquadramento del ruolo di panchinaro che riconosca un ruolo prezioso e misconosciuto. Altrimenti si sciopera, a incrociare gambe e braccia non ci batte nessuno. No, non se+rviamo solo a far numero, a ingrassare rose e procuratori, come potrebbe pensare qualcuno. Chi credete che mandi a quel paese il guardalinee quando decide male per la rimessa laterale? Noi. E chi intrattiene gli spettato ri nell'intervallo con quei giochini di riscaldamento? Chi telefona a metà della ripresa per prenotare il ristorante? Chi, facendo fare bella figura alla squadra, sorride con nonchalance quando passa la telecamera a bordo campo? Sempre noi, i panchinari: d'ora in avanti vogliamo i voti sulle pagelle del lunedì. Per le questioni di stipendio, abbiamo una proposta semplicissima: chiediamo conguagli all'ingaggio indicizzabili a fine campionato. Più panca, più miliardi. Logico, no?».

A) Lipopill B) Cinciripinho C) Brooklyn

Alta specializzazione nei pit-stop dietro il successo in Formula 1

Il segreto della Ferrari? E' l'uomo del ventaglio

Non finiscono mai in prima pagina perché sono abituati a lavorare, a soffrire o a gioire nell'ombra, ma stavolta l'eccezione era d'obbligo. Il secondo, favoloso titolo piloti consecutivo della Ferrari non poteva non trascinare alla ribalta per un applauso meritatissimo gli uomini in rosso, l'affiatata squadra di laboriose formichine allevate a Maranello. Dei maghi del muretto - da Jean "Mammolo" Todt al capo meccanico Nigel Stepney, un principino della tecnica che dorme sempre su un materasso riempito di bulloni e si tormenta tutta la notte se per sbaglio ci mettono un fiocco di lana - si sa tutto, per non parlare di Luca di Montezemolo, il fascinoso bellimbusto che nei giorni scorsi è stato l'uomo più intervistato del mondo, nonostante nessuno al mondo abbia ancora capito che cacchio di lavoro faccia. Chi sono invece i prodigiosi funamboli del pit-stop, l'ultimo momento emozionante dei gran premi dopo che il nuovo codice della pista ha vietato i sorpassi a destra e dissuaso da quelli a sinistra? Siamo andati a conoscerli per voi e, scoop nello scoop, abbiamo stanato il più riservato della compagnia, Radamés Ghiotti, 42 anni, romagnolo, da 11 impegnato a far aria ai piloti. Era giusto partire da lui.

L'UOMO DEL VENTAGLIO Figlio d'arte (suo padre Amenotep rinfrescava Ascari), prima di entrare nel team ha frequentato a Osaka una scuola per geishe, dove ha imparato ad aprire e richiudere il ventaglio con un movimento insieme secco e aggraziato. Il suo compito di "Account Driver's Air Refreshener non è privo di rischi. L'anno scorso a luglio ha dato involontariamente una ventagliata sul naso di Schumacher e Michael sul momento non ha detto niente, però nel pit stop successivo gli ha strappato all'improvviso la cuffia anti-rumore e ha dato una sgasata. Radamés ha ritrovato l'udito solo a Natale ma non sentiva ancora bene, così si è fatto montare a Maranello due timpani in kev-

L'UOMO DEL CASCO E' l'unico straniero del gruppo, si chiama Georghe Lunescu ed è rumeno. Durante i pit-stop deterge la visiera del casco ai piloti: ci riesce abitualmente in quattro secondi e sei decimi, pescando con la spugna in un secchio d'acqua leggermente schiumosa di cui è gelosissimo: lo riempie una volta sola all'inizio della stagione e arriva tranquillo in autunno con la stessa acqua. Il suo segreto? «Roma. Lì non puoi sbagliare, fra insaponata, passata e incasso delle mille lire devi fare in un lampo, quando scatta il semaforo



verde nemmeno gli autobus hanno pietà. Mi ha notato il direttore sportivo Domenicali mentre saltavo sul marciapiede dopo aver evitato con una veronica tre motorini di fila e mi ha assunto".

L'UOMO DELLA RUOTA DESTRA Mario Pittaluga, miglior specialista al mondo nello svitare e avvitare i bulloni della ruota anteriori destra, è fratello gemello di Dario, l'uomo della ruota anteriore sinistra. Si è formato negli autoscontri della Bassa Padana durante gli anni Settanta ed ha seguito uno stage di coordinamento motorio all'accademia del Circo di Mosca, da dove provengono Yuri e Vlad Timofeev, addetti rispettivamente alla ruota posteriore destra e alla ruota posteriore sinistra. Molto gelosi della loro professionalità, interpretano il pit-stop come una missione e nel quartetto regna l'armonia. «Più importante ancora» sottolinea Mario Pittaluga «è l'affiatamento all'interno dei team cui sono affidate le diverse ruote: io, come gli altri tre svitatori-avvitatori, ho alle mie dirette dipendenze un portatore di ruota nuova e un piazzatore di ruota sul mozzo. Il mio portatore, essendo io un capo-ruota destra, una volta consegnato il pneumatico controlla da destra a sinistra il piazzatore, che si materializza al mio fianco con un trucco teatrale che ci ha insegnato David Copperfield, l'ex marito di Claudia Schiffer. Passiamo praticamente tutta la settimana prima dei Gran Premi ad analiz-

zare il nostro lavoro: nei dintorni di Modena ci sono delle bellissime cliniche psichiatriche immerse nel verde che ci accolgono sempre volentieri. In tutto noi ruotisti da pit-stop siamo dodici, ma la gente non sa che dietro le quinte ne lavorano altri settantasei. Le ruote vanno spolverate, rivestite, fatte stagionare a bassa temperatura su speciali scansie al buio. Noi della Ferrari le accudiamo come forme di parmigiano. Pensi che una volta Luca di Montezemolo voleva fargli il buco per assaggiarle e lo abbia-

mo fermato appena in tempo».

IL BARZELLETTIERE Ex animatore ai bagni Sabrina & Ciuffolo di Cesenatico, Lauro Bergamesi è un simpatico giovanottone sempre abbronzato e forse lo avrete notato mentre ai pit-stop sussurra alle orec-chie dei piloti delle barzellette. Ha il compito di rasserenarli, quale rimedio migliore, allora, di una bella risata? L'uomo anti-stress deve giocoforza fare affidamento su freddure brevi, una difficoltà in più. «Schumacher ha preteso che per tutta la stagione gli raccontassi la stessa barzelletta», rivela. «Questa qua: Sai cosa mangiano i cannibali credenti di venerdì? I finocchi!». Lauro è fiero: «Ha riso sempre, da buon tedesco. Lo so, è una battuta bellissima, me l'ha suggerita un vero appassionato di Formula 1 e curve a vomito, Beppe Pisanu di Forza Italia».

Il brasiliano Adriano getta la maschera "Ho finto di venire dalle favelas, altrimenti non mi acquistavano»

«Macchè famiglia povera, altro che favelas a Villa Cruzeiro. Mio padre è medico, mia madre ha ereditato quattro case a Rio. Secondo i criteri brasiliani vengo da una famiglia ricchissima, diciamo che per l'Europa sarei un benestante»: Adriano Leite Ribeiro, attaccante diciannovenne dal fisico imponente, ha stregato i tifosi nerazzurri e Moratti con splendide giocate, ma confessa che per venire accettato completamente dall'ambiente del calcio italiano è stato costretto a mentire. «Mi spiace, l'ho fatto a fin di bene, credo di poter essere utile a Cuper perché sono cosciente dei miei mezzi. Appena atterrato a Milano, ho avvertito che stava montando una certa aspettativa e lo stesso presidente mi ha chiesto, con tono comprensivo, informazioni sulla mia infanzia. Un giornalista poi, visto che gli avevo proposto di

fare l'intervista in francese o inglese a sua scelta, si è insospettito e ha chiesto a un collega: 'Ma questo di dove viene?'. A quel punto ho deciso di inventarmi la storia del quartiere diseredato, di mio padre che vive con una pallottola in testa e tutto il resto. Leonardo mi ha spiegato come vanno le cose da voi: da sempre i brasiliani devono rispondere a certi parametri prestabiliti. La saudade non è più richiesta, e neppure le dichiarazioni d'amore per il samba, però sul resto siete severissimi, soprattutto sulle favelas e le prime partite con la palla di stracci. Ho dovuto anche fare gli occhi tristi, questo comunque è il male minore rispetto a certe risposte obbligate, del tipo 'sono umile' eccetera. Niente affatto. Basta con l'ipocrisia: ho il carattere di una jena e sono qua per rubare il posto a Ronaldo». (Fabio Camallo)

16 lunedì 27 agosto 2001 ľUnità

ORIZZONTALI

Cruciverba

1 Una specialità sciistica - 6 Ortaggi di cui si gusta la punta - 12 Granturco - 16 Questa cosa - 17 Prepara espressi e cappuccini - 20 Iniziali di Bossi - 21 Chiacchiera - 23 L'ex-cantante della mala (iniz.) - 24 Il nome dell'attore Stamp - 25 Iniziali di Maroni - 27 A questo punto... - 28 Veloci natanti - 30 L'inizio della bi-

camerale - 31 Tra noi ed essi - 33 Renato cantante - 34 Sacerdoti - 35 Il ministro dei Beni Culturali - 39 Può essere bisestile - 40 Il sindaco di Roma - 42 Ex-colonia portoghese in India - 43 Il ministro degli Affari Esteri - 44 Le estreme di Jean - 45 Gruppo di soggetti... poco raccomandabili - 47 Forti come certi profumi - 48 Free On Truck - 49 Fastidiosi

grattacapi - 51 Il numero della cop-pia - 52 Le vocali di troppi - 53 Ŝpiazzo colonico - 54 Località in provincia di Milano - 55 Iniziali di Moravia - 56 Tanti i re Magi - 57 Incursione aerea - 60 La "pop" di Andy Warhol - 61 Thomas che scrisse *La* montagna incantata - 62 Il "tight" di casa nostra - 64 Offerte maggiorate nelle aste - 67 Il nome di Trapattoni

69 Cresce sui prati - 70 Tito tra i martiri di Belfiore - 71 Il nome di Greggio - 72 La capitale nipponica VERTICALI

1 Scomposte, disordinate - 2 Vi è nato il presidente Ciampi - 3 Aosta (sigla) -4 Bisognosi di dimagrire - 5 Il nome del pittore Chagall - 6 Per nulla umide - 7 Queste in breve - 8 Iniziali di Avati - 9 Liquore giamaicano - 10 Inizio di abbandono - 11 Spicca in centro - 12 Antonio ministro per le Attività Produttive - 13 Russi di Erevan - 14 Allegri e contenti - 15 Lo indossa il frate -18 Ronald ex-presidente degli USA 19 Lo usa chi fa collane - 22 Lo dice spesso il fanfarone - 24 Il presidente della Regione Siciliana Cuffaro... per gli amici - 25 Ottenuto di nuovo o... ritornato dal prestito - 26 Abituale, ripetitivo - 29 Caparbi - 30 Bevande schiumose - 31 Il fiume russo dei battellieri - 32 Accalappiato con l'inganno - 36 Gli... eredi del re della foresta - **37** Sono stati vittime dell'apartheid -38 Vanto, vanagloria - 40 Wim regista di *Lisbon Story* - 41 Il nome di Di Pietro - 43 In fondo a sinistra - 44 Il partigiano di Beppe Fenoglio - 46 Enri-co ex-ministro dell'Industria - 48 Il nome di Sinatra - 50 L'attore Sharif -58 Il fiume di Berna - 59 Un partito che sta... ricostruendosi - 60 Le comodità della vita - 61 Il cinese Tse Tung -

63 Iniziali del regista Bergman - 65 La

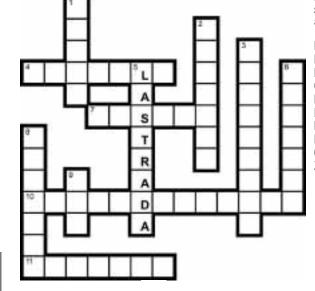
Pivetti della politica (iniz.) - 66 La



E'... quello nella foto. Autore di satira, ma anche, come dice lui stesso, direttore del mitico inserto satirico dell'Unità "Tango". Anagrammate le sue parole (IO RESSI TANGO) per ottenerne il nome e cognome.



Cinema da Oscar



Le definizioni di questo film si riferiscono al film La strada.

FLAIANO GELSOMINA IL MATTO LEONE D'ARGENTO MASINA PINELLI QUINN **ZAMPANO**

ORIZZONTALI

4 Uno dei due sceneggiatori del film (7) - 7 Giulietta, l'attrice protagonista (6) - 10 Il premio che questo film vinse a Venezia (5,1,7) - 11 Così viene chiamato l'equilibrista filosofo (2,5)

VERTICALI

1 Anthony, un attore del film (5) - 2 A lui viene venduta la protagonista (7) - 3 Il nome della ingenua protagonista (9) - 5 Il film del nostro gioco (2,6) - 6 Il secondo degli sceneggiatori del film (7) - 8 Il regista del film (7) - 9 Arnoldo, l'attore che presta la voce all'equilibrista (3).

Indovinelli di Fan

FINEZZA D'ETIOPE FRATTURATA La mora anche ingessata ha sempre classe!

UNO STRANO BULLO Lo vedi spesso in giro impellicciato, pronto a mostrar le arie del "pappone", e nel night, questo tipo misterioso, balla con tre per far lo spiritoso.

L'ODIOSO POLIZIOTTO STRADALE Con il solito disco che non vedi. sta in mezzo, per fermarti preparato; quel servo va schiacciato sotto i piedi o almeno con le mani strattonato! M'arresterà, su questo siam d'accordo, ma io, se poi m'arrabbio, me lo mordo!



Nei tempi antichi si scriveva una parola dopo l'altra senza un'inter-ruzione e ciò fa rabbrividire; ora però non si scrive nient'altro che segni di interpunzione, nessuna pa-

La semplicità è il massimo della complicazione.

Non c'è peggior sordo di chi è sordo veramente.

Per corrugare la fronte si mettono in movimento ben sessantacinque muscoli. Per sorridere solo diciannove. Allora, almeno per economia, sorridi!

Chiunque può eliminare un nemico idiota, ma bisogna essere artisti per eliminare quelli svegli.



Sapete come si fa a lavarsi le mani con un TOSTAPANE? Basta.....

L'ANGOLO DI

I Peanuts









Dilbert



Domanda

Get Fuzzy



Robotman



lunedì 27 agosto 2001

auto-flash

PROVATO SULLA SAAB 9-5

Delude il 3.0 V6 TiD della Isuzu destinato alla Lancia Thesis

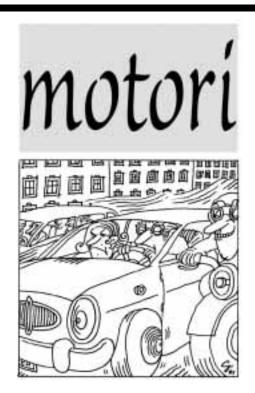


Le chiamano sinergie e qualche volta non servono solo a tagliare posti di lavoro. Nel caso della rinnovata gamma Saab 9-5 berlina e wagon (prezzi da 70 a 78 milioni di lire), l'appartenenza al Gruppo General Motors ha consegnato alla berlina svedese le due novità più interessanti dell'intera opera di

ammodernamento: i motori a iniezione diretta turbodiesel di 2.2 litri 16 valvole prodotto dalla Opel e il sei cilindri a V di 3 litri 24 valvole da 176 CV di

produzione giapponese Isuzu. Quest'ultimo in particolare riveste un interesse superiore, non tanto perché è il primo ad essere montato sulla 9-5 e già disponibile anche sul nostro mercato (il 2.2 TiD arriverà nel 2002), quanto perché, nell'ambito della joint-venture Fiat-GM, è destinato a equipaggiare la prossima ammiraglia Lancia Thesis e a seguire le altre ammiraglie torinesi, oltre che la francese Renault Vel Satis. Alla prova

della Saab 9-5, il sistema di iniezione diretta Common Rail sviluppato dalla nipponica Denso ha deluso. Così, il V6 Isuzu si è dimostrato poco pronto alle sollecitazioni dell'acceleratore fino al regime di 4500 giri, che normalmente è il top del rendimento dei nuovi



LA GRANDE MONOVOLUME SI RINNOVA Toyota Previa «modello 2001» finalmente con l'atteso D-4D



Sempre attuale nella bella forma aerodinamica, la grande monovolume Toyota Previa non si accontenta e con il «modello 2001» apporta correzioni sostanziali alle dimensioni, adotta finalmente l'atteso motore turbodiesel D-4D bialbero di 2 litri 16 valvole a iniezione diretta Common Rail (già

montato su Avensis e ora anche sulla Verso e sul Rav 4) e approfitta per dare qualche ritocco anche all'estetica. L'altezza leggermente ridotta e il

frontale «a onda» meglio scolpito conferiscono alla Previa un aspetto ancora più moderno e dinamico. La guida si fa più agile e rilassata. Il passo allungato migliora la stabilità. Il buon lavoro delle sospensioni, le anteriori tipo McPherson e barra stabilizzatrice, le posteriori ad assale di torsione con molle e ammortizzatori separati, garantiscono una buona maneggevolezza e un ridotto rollio. Infine, l'accoppiamento

molto equilibrato con il D-4D assicura prestazioni di tutto rispetto (175 km/h, 13,8 secondi per scattare da 0 a 100 km/h, consumo medio di 7,2 litri per 100 km) dato un peso complessivo in ordine di marcia tra 1525 e 1770 kg. Offerta in un solo allestimento al top, la Previa costa 56,9 milioni di lire.

Citroën C3, finta «piccola» dotata come un'ammiraglia

Insolitamente alta e arcuata, richiama alla mente la mitica 2CV

MILANO Mancano un paio di settimane al Salone di Francoforte (13-23 settembre) e Citroën, come molti altri Costruttori e Carrozzieri, svela la sua nuova «piccola», con la quale intende partire all'attacco delle compatte europee del segmento B. Si chiama C3 come il prototipo (C3 Lumiere) presentato tre anni fa al Mondiale parigino. Ha una forma a due volumi, larga e insolitamente alta, decisamente simpatica e originale, che richiama alla mente la vecchia e gloriosa «due cavalli». Ma, ovviamente, è tutt'altra cosa.

Concepita dal Centro di Progettazione Citroën su un pianale completamente nuovo, esteticamente la velocità. Le sospensioni anteriori so-C3 si connota per le linee ad arco accentuato e per i inedita ampiezza delle superfici vetrate, che donano una notevole luminosità all'abitacolo spazioso e garantiscono un'ottima visibilità della strada in tutte le direzioni. Vista di tre quarti, balzano all' occhio i due ampi archi longitudinali: quello del frontale abbastanza corto e bombato con la mascherina di ampie dimensioni, che infonde un senso di robustezza; e quello molto accentuato formato dal grande parabrezza che si raccorda senza interruzioni con il generoso tetto apribile (fino all'attacco del portellone posteriore). Una caratteristica ripresa dalla 2 CV, solo che qui, anziché di tela, il tetto è di vetro, con la parte posteriore a pannello fisso e quella anteriore che si apre elettricamente con la possibilità di scegliere nove diverse posizioni di scorrimento.

Ben più grande dell'antenata e con 5 porte, ha dimensioni superiori anche rispetto alla Saxo. La C3, infatti, è lunga (3,85 metri) e larga (1,67) un centimetro più della Punto ma è più alta di 4 cm (1,52 m). Grazie a queste proporzioni, la «piccola» Citroen si garantisce una spaziosità interna ai vertici della categoria. Basti dire che, davanti, a livello dei gomiti

Rossella Dallò vanta una larghezza di 140 centimetri e che i sedili anteriori possono scorrere sulle guide per 23 cm, permettendo così anche ai passeggeri posteriori più alti di avere il massimo agio per le gambe, oppure l'alloggiamento di oggetti ingombranti. A proposito di carichi, il bagagliaio ha una capacità minima di 305 litri, ma soprattutto si può modulare in vari modi grazie a un sistema di compartimentazione (il Moduboard) inventato da Citroën che, quando non serve, si ripone verticalmente contro lo schienale del divano posteriore.

Molte sono le novità anche sotto il profilo della meccanica e degli allestimenti (di 4 livelli). La C3 monta un nuovo servosterzo elettrico ad assistenza variabile in funzione della no di tipo McPherson, mentre al retrotreno adottano un inedito sche ma a traversa deformabile e ammortizzatori idraulici. L'impianto frenante potente, con Abs e ripartitore della frenata EBD di serie e la disponibilità dell'assistenza elettronica alla frenata di emergenza (il Brake Assist), è degno dell'ammiraglia C5. Da cui mutua anche i sei airbag (frontali, laterali e a tendina a protezione della testa dei passeggeri anteriori e posteriori), i sensori di parcheggio e molti altri dispositivi elettronici e accessori tipici delle alto di gamma.

Quanto ai motori, la scelta si articola su tre propulsori a benzina di 1.1 litri da 61 CV; 1.4i da 75 CV abbinato a un cambio automatico e sequenziale con tre modalità di selezione dei rapporti: normale, Sport e Snow (neve); 1.6i 16 valvole da 110 CV; e su due turbodiesel 1.4 HDi a iniezione diretta Common Rail di seconda generazione da 70 CV, e HDi 16 valvole con intercooler e turbo a geometria variabile che sviluppa una potenza di 92 cavalli.

La C3 entrerà in produzione il prossimo gennaio e sarà commercializzata in Italia a partire da marzo 2002. Solo poco prima verranno resi noti i prezzi.

debuttano a Francoforte



Dalla city car Honda Jazz al coupé Start di Pininfarina. E Audi riscopre la cabrio

Anche questa volta la biennale di Francoforte promette di essere una vetrina importante, generosa di nuove proposte di Costruttori occidentali e asiatici. Oltre alla «regina» Maserati Spyder, di cui abbiamo già parlato l'altro lunedì, e alla Citroën C3, che presentiamo qui accanto, fra le molte novità presenti al Salone un posto di sicuro interesse nel mercato europeo rivestiranno la Fiat Stilo e la Ford Fiesta. Entrambe le vetture si sono riservate uno spazio a parte: la prima anticipando il Salone di una settimana con una presentazione internazionale il 3 e 4 settembre a Barcellona, l'altra tenendo per sè la vigilia stampa di Francoforte. Ma molte altre verranno svelate nel «quattro anelli» torna alle cabrio dopo alcuni anni (l'ultima è stata la versione scoperta della 80). La Show Car che

verrà esposta in prima mondiale rappresenta la nuova generazione di A4 Cabriolet: linea elegante, allestimenti al top, sospensioni in alluminio e due potenti motori V6 di 3 litri e 220 CV e di 2.4 litri e 170 CV, il tutto racchiuso in 4,57 metri di lunghezza per 1,77 m. di larghezza. Inoltre, sarà anche l'unica cabrio con cambio Multitronic a

variazione continua. PININFARINA START. Di questo affascinante prototipo di Coupé del grande designer torinese sono circolati solo il disegno e la precisazione che si basa su «meccanica e tecnologia» Ford. DAEWOO VADA. È la concept car di una moderna sport utility (SUV in sigla) caratterizzata da un grosso scudo motore e che dietro si fa ancora più scorta. Al di là dei giudizi estetici, Vada anticipa i futuri fuoristrada per tutti gli usi che la Daewoo intende proporre nei

prossimi anni (ovviamente confidando in una conclusione positiva delle sue vicende societarie e finanziarie). Vada è mossa dal due litri bialbero da 132 CV che già equipaggia le berline Nubira e Leganza. L'interno è caratterizzato da una consolle centrale tra i sedili, un vero centro servizi che ospita, tra i vari dispositivi, tre schermi a cristalli liquidi multifunzionali (Internet, GPS, giochi elettronici, ecc) e asportabili. Nel cruscotto è alloggiato un lettore MP3. HONDA JAZZ. È la nuova compatta in forma di monovolume dalla linea molto filante e moderna che Honda sta già commercializzando in Giappone con il nome «Fit» e che presto arriverà anche in Europa dopo il debutto a Francoforte. La Jazz è lunga 3,83 metri, larga 1,67 e a benzina è dotato di un innovativo sistema di iniezione «intelligente».

accade

nel mondo

PROSEGUONO LE TRATTATI-VE GM-DAEWOO. Secondo il quotidiano nazionale Maeil Business Newspaper, GM stareb-be trattando con il governo di Seul l'acquisto del 51% di Daewoo Motor (tuttora in amministrazione controllata). Il governo sudcoreano e i creditori della Daewoo,penserebbero però di escludere lo stabilimento di Pupyong dal «pac-chetto d'acquisto» di GM, ma potrebbero affidare alla casa americana la produzione e le operazioni di vendita dell'impianto. Quanto alla General Motors intenderebbe acquistare solo una parte della attività all'estero di Daewoo (incluso il nuovo impianto in Polonia). mentre Seul sta chiedendo a GM di prendere il controllo di tutti ali «asset» stranieri della compagnia sudcoreana.

Sopra, la

simpatica

accanto la

Vada: a

sinistra la

A4 Cabrio;

Pininfarina

sotto, la

Start di

C3; qui

A RISCHIO DUE FABBRICHE EUROPEE DELLA GM. Aria di smobilitazione per gli impianti della General Motors a Saragozza (Spagna) dove lavorano 8.700 dipendenti e a Antwerp (Belgio) che impiega 6.500 addettii. Insieme, i due stabiliduttiva di 450.000 veicoli l'anno. L'indiscrezione è delquotidiano tedesco Frankfurter Rundschau. Nel secondo trimestre le perdite operative della GM in Europa sono ammontate a 154 milioni di dollari (oltre 330 miliardi di lire), le vendite sono calate dell'8,2%.

AL MUSEO BONFANTI IL TRO-FEO MULHOUSE. II Museo dell'Automobile-Fondazione Luigi Bonfanti di Bassano del Grappa (VI) si è aggiudicato per il terzo anno consecutivo a Mulhouse, nell'Alsazia francese (500 vetture e la più grande raccolta mondiale di Bŭgatti), il Trofeo Internazionale dei Mu-sei dell'Auto. Ha vinto con l'Alfa Romeo 2300 Mille Miglia del 1939 e con l'Isotta Fraschini 8b Landaulet del 1931. Nell' occasione il Circolo Veneto Automoto d'Epoca, la Fondazione Bonfanti e la Nervesauto hanno donato al museo di Mulhouse un'Alfa Romeo 1900 berlina del 1955.

SITO INTERNET PER I FANS DELLA MAZDA MX-5. Mazda Motor Europe ha sviluppato una «Comunità virtuale» dedicata alle migliaia di possessori e appassionati della spider giapponese. Il sito www. MX-5.com è composto di due sezioni: una realizzata esclusivamente per i soci (la registrazione è gratuita) offre anche dettagli utili sugli eventi e mette a disposizione un Forum per scambiarsi informazioni e esperienze; l'altra fornisce notizie dettagliate, fotografie e l'intera storia della spider più venduta di tutti i tempi: 600 mila esemplari, di cui più di 130mila in Europa.

WWW.DAEWOOMOTOR.IT. La filiale italiana della Casa sudcoreana ha aggiornato il proprio sito web che ora ha una home page con sette sezioni: azienda, prodotti, concessionarie, servizi, press, pubblicità e promozioni (comprende anche i filmati degli spot di Matiz e Tacuma), accessori.

paraurti che monta fin sopra il cofano corso dell'esposizione tedesca. Qui incominciamo a vederne qualcuna. alta 1,52 m. Il passo è di 2,45 m. garanzia AUDI A4 CABRIOLET. La Casa dei imponente inglobando anche la ruota di di una buona abitabilità. Il motore 2 litri

Bella e super-tecnologica, la nuova vettura viene offerta nelle versioni coupé e cabriolet, entrambe mosse da un potente V8 a 32 valvole a fasatura variabile intelligente

Con la SC 430 la Lexus ha il modello sportivo che mancava

Marcello Pirovano

Il marchio Lexus è stato lanciato alla fine degli anni Ottanta da Toyota per entrare d'autorità nel settore delle auto di prestigio, in diretta concorrenza con la più qualificata produzione europea e americana. Fu una rivoluzione non piccola che mise in crisi, sul piano della qualità e della affidabilità, alcune storiche gerarchie e il successo, soprattutto negli Usa fu immediato non solo sul piano commerciale, ma anche su quello dell'immagine.

L'offerta si è andata via via arricchendo di nuovi modelli sia alla base della gamma con la berlina media IS 200, sia al vertice con la lussuosa LS 430 e con l'esclusiva Sport Utility RX 300. Nella gamma mancava un modello sportivo, aperto o chiuso che fosse,

e il problema trova la miglior soluzione con la SC 430, che è allo stesso tempo una elegante Cabriolet a 4 posti e una aggressiva e filante Coupé. La responsabilità dello stile è del greco Sotiris Kovos (ha firmato anche la Yaris) che così si conferma uno dei giovani designer più interessanti in attività. Lunga 4515 mm, larga 1825 e alta solo 1370 mm, la SC 430 è un capolavoro di eleganza e dinamismo con un baricentro molto basso, un frontale largo, una fiancata morbida e distesa e una parte posteriore ben raccordata e con due terminali di scappamento rivelatori di un motore di particolare potenza.

L'abitacolo offre la classica soluzione dei 2 posti più 2, con sedili in pelle e con allestimenti e dotazioni in cui la cura maniacale dei dettagli fa a gara con la qualità dei materiali e del-



le lavorazioni. Due particolari su tutti: il sistema di navigazione con DVD e l'impianto radio CD da 500 Watt Mark Levinson. Solo 25 secondi sono sufficienti per far sparire il tetto retrattile dentro il bagagliaio e rivelare la

doppia funzionalità della vettura. Ad animare la SC 430 provvede un possente V8 di 4300 cc, 32 valvole con sistema a fasatura variabile intelligente delle valvole (VVT-I) che sviluppa 286 CV. È associato a un cambio automatico Super ECT (Electronically Controlled Trasmission) a 5 rapporti e gestione intelligente e usa la tecnologia «fly by wire» (non ci sono collegamenti meccanici tra acceleratore e farfalla) e questo permette tre diverse regolazioni: normale, sport e «snow»

La velocità massima è autolimitata a 250 km/h e per lo scatto da 0 a

100 km/h non occorrono più di 6,4 secondi. Un grande temperamento sportivo che può essere adeguatamente sfruttato contando su un telaio estremamente rigido, su sofisticate sospensioni a doppio braccio oscillante e su tutta una batteria di sistemi elettronici di controllo: ABS con ripartitore della frenata EBD sui 4 dischi, Brake Assist per le frenate d'emergenza, TRC per la trazione, VCS per la stabilità in curva e TPWS per la pressione degli pneumatici. Questi possono anche essere del tipo «run flat» antiforatura, che consentono di percorrere fino a 160 km alla velocità di 90 km/h in caso di sgonfiamento.

Il prezzo, infine, di 142 milioni chiavi in mano, deve considerarsi - in rapporto alle qualità del mezzo e a quanto propone la concorrenza - piut-

lunedì 27 agosto 2001 ľUnità

Stasera, all'Aquila, al festival della «Perdonanza Celestiniana», è di scena la musica dei Beatles, per la prima volta in uno spettacolo di danza, con la coreografia di Rubens Celiberti. A interpretare i brani dei «fab four» saranno Alex Baroni e Tosca (accompagnati dall'Orchestra sinfonica abruzzese. Tosca canterà una «Suite Beatles» e «The long and winding road»,

I' altro, «All you need is love»,

«Yesterday», «Let it be»

STASERA DANZIAMO I BEATLES

mentre Alex Baroni interpreterà, tra

L'Amleto di Punzo? È una macchina da scrivere

Katia Ippaso

Ancora un volta uno spazio concentrazionario, per Armando Punzo. Nihil, nulla, lo spettacolo presentato in chiusura della Biennale Teatro, declina, in una forma non troppo dissonante dall'originale, sguardi e metodi di un regista legato a doppio vincolo alla sua Compagnia della Fortezza (l'esperienza teatrale maturata all'interno della Casa Circondariale di Volterra) con cui aveva presentato a luglio un Amleto. Dopo i «tredici anni di felice isolamento» con i carcerati di Volterra, Punzo diceva di voler «incontrare, contagiare chi il teatro lo fa per mestiere». Anche stavolta (come nell'Amleto «carcerario») il regista è in scena, a spostare come un rabdomante i pochi oggetti – panchina, frigorifero, tavolo, armatura vuota, lampadario - e gli attori stessi, che vengono fatti strisciare su panni neri. I giovani interpreti di Nihil, nulla (dal 29 al 31 agosto a piatti sulla scena. E proviamo anche un certo disagio

Zurigo, nella Aktionshalle, Rote Fabrik, e poi in regolare tournée in Italia), sono letteralmente «agiti» dal loro regista-demiurgo che ha congegnato per loro un'immobilità perturbante interrotta da qualche accesso di danza, anch'essa meccanica.

Siamo, d'altro canto, nell'Hamletmaschine, nella macchina di Amleto, in quel dispositivo simbolico e stritolante che Heiner Müller ha colto con una ferocia poetica senza pari. Dice Punzo: «È come se fossimo dentro la mente di qualcuno, quella di Heiner Müller, la mia...e volevo mostrare cosa succede quando s'ingolfa». Messa in scena di una crisi, dunque, e autobiografia d'artista, che sceglie di assecondare in presa diretta i propri raptus distruttivi, compresi quelli che lo spingono a rompere una decina di

quando il giovane attore che in quel momento è Amleto (Nicola Rebeschini) sequestra Ofelia (Roberta Rovelli) e dopo averle accarezzato i capelli, le dipinge (e si dipinge) le labbra di nero e le rovescia contro una tazza da latte che si rompe sul tavolo. Messa in scena di un quotidiano terrorizzante - dove la tragedia, già avvenuta, si ripete meccanicamente sotto forma di riti puerili e stordenti, tra oggetti di consumo e sorrisi presi in prestito che opacizzano la vita pretendendo di renderla divertente o quantomeno transitabile Nihil funziona anche come una macchina iper-significante, che richiama in vita i morenti, gli «andati» di Beckett e le conversazioni lattee, il mortale chiacchiericcio mischiato con Dante nella terra desolata di Eliot.

A rafforzare l'atmosfera da giostrina infernale che uccide allietando, una colonna sonora che funziona da eco sfasa-

ta, dove vengono allineati canzonette, brani originali e pezzi ossessivi che il regista «manda a palla» e poi spegne con un telecomando, per ricreare lo stato confusionale di un quotidiano in cui il senso è stato da tempo mandato a dormire. Balletto ipnotico e visivo, lo spettacolo di Punzo non rinuncia però del tutto a parlare, dichiarando in forme intermittenti il proprio debito di riconoscenza nei confronti di Heiner Müller, da cui prende in prestito l'idea di un Amleto oggetto senza volontà e senza psicologia che si confonde con Ofelia a cui ha dato la morte, capace di provare niente di piú che una gigantesca nausea. Un Amleto che vuole essere solo una macchina da scrivere, macchina con cui Punzo e i suoi attori hanno riscritto insieme alcune immagini nate in corso d'opera, filastrocche infantili e schegge dal mondo esploso di Jan Fabre.



sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it



sotto i vostri occhi ora dopo ora

L'ossessione di «aggiornare» i libretti finisce col vanificare

le partiture

Luigi Pestalozza

Sembra dilagare il revisionismo storico registico. Alcuni episodi estivi di regia d'opera, a Salisburgo non meno che a Parma che a Pesaro dove Dario Fo sempre autoreferenziale sposta la dimenticata e recuperata La Gazzetta di Rossini dalla Parigi del 1816 a quella di un secolo dopo, Liberty in tutti i sensi (con cui la musica rossiniana non ha niente a che fare), ripropongono la questione del libero arbitrio registico su opere al loro tempo di rottura delle idee e dei rapporti dominanti, ma appunto così registicamente neutralizzate.

Una questione però - e perciò diciamo che è riproposta - aperta un paio d'anni fa a Milano, al Nuovo Piccolo Teatro, dalla regia di Peter Brook per il *Don Giovanni* di Mozart. Alia fine perfettamente organica, come subito apparve, al revisionismo storico: se rivestito da Brook in abiti moderni minigonne o quasi per Donna Anna ed Elvira e Zerlina, e jeans per Don Giovanni e Leporello più il Commendatore in abito consequenziale, quel Don Giovanni si trasformò in una storia sciatta e demotiva di oggi, con il suo protagonista portatore all'origine del libero amore illuminista contro le regole di vita dell'Ancien Régime, che diventa uno sfaccendato a caccia di giovani donne con cui amoreggiare, e che dunque alla fine invece di rifiutare al Commendatore che incarna l'ordine religioso e politico, il pentimento, gli si sottomette e in quell'ordine rientra. Ossia, infine, per come l'idea dell'oggi connotava in scena tutto, un'apologia del conformismo presente, che inevitabilmente coinvolse la direzione musicale di Harding, il quale per ridurre la musica di Mozart a quella scanzonatura di Brook, le impresse un ritmo frenetico del tutto indifferente allo scontro di idee sulla vita che le sta dentro: nel quale dunque annegò la fisionomia musicale, critica, dell'opera, anche così trasformata in una pochade dei nostri giorni, ma per essere tanto insignificante quanto ideologicamente, politicamente attuale: se infatti quel Don Giovanni privato in tutti i sensi del suo antagonismo illuminista, diventò l'opera senza identità ideale, culturale, umana, di puro svago senza senso, però appunto in linea col revisionismo storico di neoliberistico segno ideologico.

Già infatti allora ci era venuto da osservare che la falsificazione passava per il fatto in realtà registicamente fondante perché Brook non può non averlo considerato, che la musica mozartiana non riguarda in modo alcuno la minigonna o il jeans, il loro contesto di vita, per cui se per esso, per essi, viene fatta arbitrariamente suonare, finisce per suonare culturalmente, umanamente insignificante. Ovvero suona per la cultura manipolante, che non ammette significati al di fuori del proprio progetto globalizzante, del neoliberismo. Del sistema la cui teoria esercitata in pratica anche in quel Don Giovanni di Brook, si fa ritrovare oggi nella Gazzetta rossiniana secon-

Dalla Milano, dunque, di quel Mozart, attraverso quel Rossini di questi giorni a Pesaro, alla Salisburgo di questa estate con l'altra alternativa opera mozartiana, Le nozze di Figaro, per la regia di Christoph Marthaler: anch'essa perfino puntigliosa nel vanificare la musica con un allestimento anche questa volta portato ai nostri giorni per ridurre meglio, come è stato osservato, a solo divertimento, ovvero a fatui giochi d'amore, l'antagonismo di costume e di



Don Giovanni in jeans, Verdi strappato al suo tempo, Strauss che sniffa cocaina... Dove va la regia d'opera?

mentalità che Mozart con il suo librettista Da Ponte aveva fra l'altro dedotto da Beau-

marchais. Salvo che allora, se di nuovo la regia d'opera come del resto ogni forma di esecuzione musicale, si dimostra determinante per dare il suo senso, o per stravolgerglielo, alla musica, nel caso al teatro musicale, e sempre con preciso senso culturale e politico, sarà bene ricordarsi a contrario, di mezzo secolo fa, della *Traviata* con la regia di Visconti alla Scala nel 1955, con appunto Visconti che riportò l'opera nel suo Ottocento borghese appena spostan-

Spesso si trasforma quello che fu antagonismo illuminista in un'identità culturale vuota, di puro svago

dola in avanti di tre decenni, e che però soprattutto agì registicamente sulla musica restituendole la sua verdiana drammaturgia, se l'esecuzione verdiana in generale durante l'Italia liberale opposta alla cultura e alle idee generali della borghesia democratica cui Verdi apparteneva, aveva frantumato il melodramma di Verdi per neutralizzarne i significati di opposizione, in episodi di mera bellezza vocale, scollegati dall'azione da cui venivano estrapolati, ov-

vero svuotati di senso. Invece appunto Visconti proprio in scena ricostruì l'interrelazione drammaturgica volta al significato esplosivo della vita e della morte di Violetta contro il filisteismo della borghesia conservatrice, ma proprio così non solo obbligando alla ricostruzione stessa della drammaturgia musicale di Verdi, della Traviata nel caso, ma riproponendo dunque Verdi nella sua verità operistica in quanto a guidarlo anche qui registicamente era la nuova storia culturale e politica nazionale, democratica al più alto grado di coscienza critica, formatasi e diventata egemone con l'antifascismo; mentre oggi non solo nell'Austria della regia mozartiana di Marthaler, ma nel mon-

Stefania Bonfadelli ne «La Gazzetta» diretta da Dario Fo Accanto, una scena dal «Don Giovanni» di Peter Brook

do della globalizzazione imperiale del G8 di Genova, e da noi ormai in pieno, domina la negazione di ogni storia e di ogni forma di attività anche musicale, di oggi e di ieri, alternativa; per cui l'induzione è forte, nella stessa regia d'opera, a divagare dalla verità dei testi. Magari anche in forme meno aspre di quelle qui registrate, ma ugualmente significative, e penso alla Traviata in questi giorni a Parma con la regia di Giuseppe Bertolucci, che attualizzata anch'essa negli anni Cinquanta (quando Visconti faceva la sua, casualmente?), è di nuovo un Verdi strappato al suo tempo, alla sua società, al suo significate criticamente anche oggi, ovvero è lo stravolgimento dei rapporti veri che permette al regista di introdurre nell'opera personaggi immaginari e fantasiosi non suoi, così che la storia critica di Violetta diventa una fia-

Stadler.

ba, si svuota. A quanto si legge.

Rovereto val bene un festival Mozart

ad inaugurare mercoledì prossimo nella chiesa

Sarà Giorgio Carnini, organista di fama internazionale,

Mozart, che si svolge ogni anno a Rovereto. Il perché è

celeberrimo in tutto il mondo nonostante la giovane età,

quanto riguarda l'appuntamento di mercoledì, Carnini si

Benedetto Marcello. Il 28 settembre sono invece attesi

e il Concerto Koln guidati da uno specialista come Ivor

Bolton. Accompagneranno i cantanti Vittorio Grigolo,

Sandrine Piau, Anna Bonitativus, Enrico Turco in un

protagonisti della storica rassegna, diretta da Cesare

solidissimo virtuoso Yuri Bashmet che si cimenteranno

(27 settembre, teatro Zandonai di Rovereto), il 28 doppio

Zandonai), giovane interprete di fama internazionale che

proporrà al piano alcune dell epiù suggestive pagine di

concerto di chiusura a Rovereto con Ivor Bolton e la sua

formazione, alle ore 11 mattinèe a Nogaredo con il Trio

Mozart, Chopin e Brahms. Il 30 settembre tradizionale

in celebri pagine di Beethoven, Mahler, Mendelsshon

appuntamento con il Quartetto Elisa a Ala (palazzo de'

Pizzini) e con Sophie Mautner a Rovereto (Teatro

programma di brani sacri mozartiani. Tra gli altri

Mazzonis (peraltro direttore artistico del Maggio

musicale fiorentino), i solisti di Mosca guidati dal

nel Duomo di Trento il Clare college Choir di Cambridge

tenne proprio qui, in questa splendida cittadina, il suo

primo concerto italiano. Era il 25 dicembre 1769. Per

arcipretale di Villagarina la XIV edizione del festival

presto detto: il geniale Wolfgang Amadeus, allora

esibirà in musiche di Bach, Galuppi, Haendel e

Non è naturalmente una questione di ottusa fedeltà. Naturalmente lo spostamento del tempo di un'opera si è sempre avuto, proprio con le regie più impegnate a non subire passivamente le didascalie dei libretti, e a capire e a rappresentare piena-

Per quale motivo il celebre regista Hans Neuenfels ha inondato i tre atti dell'operetta «Il pipistrello» con droga e sesso?

www.unita.it



mente il senso, la ragione drammaturgica della musica e del testo. Ma sono appunto stati, e sono, questi, casi di spostamento temporale compatibile con la verità dell'opera: e si pensi oltre all'appena citato Visconti, ai Puecher, Ponnelle, Strehler (quasi sempre), Felsenstein, Pier'Alli, Miller, Cobelli, Ronconi, D.Abbado (per esempio col suo recente Ascesa e caduta della citta di Mahagonny a Messina), e via

Ma qui, negli esempi riportati di un avanzare registico snaturante in campo operistico, l'alterazione temporale per prima, nel senso che si trascina dietro la regia nel suo insieme, è uno snaturamento che vanifica l'opera, ovvero è un dire con la regia manipolante che la storia dell'opera che come ogni storia non mistificata è dialettica e cioè è in rapporto con il futuro, è invece finita: che l'opera storica sta nel presente solo per intrattenere senza fare pensare. Ma allora non dimentichiamo che appena sei anni fa il capitalismo italiano ha ufficialmente comunicato al paese il suo progetto di cultura e istruzione, da organizzarsi in modo da «formare menti d'opera equivalente della mano d'opera emancipate dal sapere critico».

Si legge ora, a conferma che è in atto uno snaturante registico del teatro musicale, che sempre a Salisburgo dunque trainante di questa manipolazione infine ideologica nell'ordine del revisionismo storico, il celebre regista Hans Neuenfels traduce l'operetta di Johann Strauss Il pipistrello, del 1874, con tutto quello che questa data implica di intervento parodistico-critico in senso operettistico di quel tempo, negli anni Trenta del Novecento vicini a noi, che ci riguardano, per inondare i tre atti dell'operetta di sniffate di cocaina e sessualità dei nostri giorni, così che questo scandalismo del tutto estraneo alle forme e al gesto della mondanità in musica secondo l'operetta di Strauss, diventa una merce avulsa dal fatto musical cui comunque è collegata, che dunque mercantilizza lo stesso spettatore, ovvero fa di tutte le erbe nel caso straussiano-operettistiche un fascio insignificante ma perciò funzionale alla cultura neoliberisticamente dominante del non-pensare. Diceva Argan di un movimento pittorico nei suo anni analogo: «è un fenomeno tipicamente politico, di estrema destra intellettuale».

in scena lunedì 27 agosto 2001

GEMELLAGGIO ROMA-PARIGI

VA A GONFIE VELE

Va a gonfie vele il gemellaggio Roma-Parigi tenuto a battesimo dal sindaco di Roma Walter Veltroni e da quello di Parigi Bertrand Delanoe. «Passeggiate romane», la manifestazione organizzata dall'Associazione Roma Città di Cinema, che intende far scoprire al pubblico i grandi film risituandoli nei luoghi delle riprese, è stata un trionfo. I film italiani (di De Sica, Scola, Comencini e Fellini), sono stati inseriti nel programma di «Cinema au clair de lune», una rassegna all'aria aperta analoga a quella romana, e hanno registrato il tutto esaurito.

CINEMA PUBBLICO, MESSAGGI IN CODICE DAL FELPATO URBANI

Michele Anselmi

Il tono è soft e garbato, per la serie «non vogliamo spaventare nessuno», ma la sostanza comincia a definirsi, frase dopo frase. Sulla complessa partita legata al cinema pubblico Giuliano Urbani ha deciso di non affidare deleghe: sarà lui a occuparsene in prima persona, come attesta l'intervista, la seconda in un mese, concessa ieri al Corriere della Sera. Di nuovo interrogato da Paolo Conti, il ministro ai Beni Culturali ribadisce in chiave liberista le mosse del governo, spiegando, nell'ordine: dovrà diminuire la quota di finanziamento pubblico, l'introduzione del tax shelter aiuterà l'intervento privato nel settore, la commissione incaricata di assegnare i Fondi di garanzia ai film d'autore conoscerà «un rapido ricambio nel tempo, una rotazione più agile negli incarichi», chi ope-

ra nel cinema (leggi: sinistra) «non deve temere un intervento fazioso e partigiano» benché nessuno possa «dormire sugli allori». Fin qui la nota ricetta, per alcuni versi condivisibile anche se piuttosto sommaria. Ma poi, sfoderando gli artigli, Ùrbani manda un messaggio chiaro agli uomini del centrosinistra che ricoprono ruoli di spicco nelle strutture pubbliche del cinema. Angelo Guglielmi (Istituto Luce), Felice Laudadio (Cinecittà Holding), Luciana Castellina (agenzia Italia Cinema) sono avvisati: «Man mano che arriveranno le scadenze normative e si parlerà di rinnovo dei vertici, rivedremo le missioni di questi organismi». Che cosa significa? La risposta cinque righe più su, a proposito delle competenze dell'Istituto Luce: «L'intero settore richiede una rivisitazione

radicale: perché uno Stato esercente non appartiene al futuro». Mica bruscolini!

Come per la Rai, il nuovo governo ha dunque deciso di non affrettare i tempi e di attendere le scadenze naturali per dribblare accuse di spoil-system. Ma la linea ormai è segnata, quantunque non nei modi beceri adottati dal sottosegretario Nicola Bono (An), il quale va ribadendo in giro che il problema consisterebbe nel «ristabilire un criterio di par condicio nelle assegnazione dei fondi dello spettacolo, finora terreno di caccia della sinistra». Al contrario, il felpato Urbani non minaccia sostituzioni partigiane di uomini o allargamenti dei favori, epperò le sue nuove dichiarazioni sembrano fatte apposta per sondare il terreno, rimescolare le carte, porre le basi per allean-

ze inattese. «Vero è che si annunciano tempestive conversioni all'italiana», ha scritto sempre ieri sul Corriere Tullio Kezich, riferendosi alle sotterranee manovre in corso per dare una nuova guida, «naturalmente guardando a destra», alla Biennale e alla Mostra di Venezia, oggi pilotate da Paolo Baratta e Alberto Barbera. Solo una battuta sull'italico costume di «correre in soccorso del vincitore» o l'anticipazione di una notizia clamorosa? In ogni caso, appare evidente che Urbani fa sul serio: e la controprova viene paradossalmente dalle diplomatiche parole usate per commentare la partecipazione dei registi G8 al Lido. «Non sono mica un censore... Lascio la responsabilità della scelta agli organizzatori e ai vertici della Mostra».

Le vite parallele di Antonio Pisapia

Stesso nome, stesso destino: sono i due protagonisti di «Un uomo in più» di Paolo Sorrentino



Gabriella Gallozzi

ROMA Un cantante da night-club di successo e un giovane calciatore destinato ad un futuro radioso. Le loro vite marciano parallele. Entrambi si chiamano Antonio Pisapia e, entrambi, si ritroveranno per un rovescio della sorte a precipitare, come dice il vecchio adagio, «dalle stelle alle stalle». Con tanto di finale a sorpresa e incrocio di destini. È Un uomo in più, l'originalissimo film di Paolo Sorrentino - dedicato alla memoria di Kermit Smith che lo ha prodotto -, in concorso a Venezia nella sezione Cinema del presente e in uscita nelle sale il primo settembre. Un'opera prima che stupisce e che rivela le doti di un autore napoletano trentunenne, «cresciuto» molto vicino ad Antonio Capuano (firma la sceneggiatura di Polvere di Napoli) col quale, stavolta condivide anche un attore: Tony Servillo, protagonista sia del suo film che di Luna

«L'idea di *Un uomo in più* - racconta il regista - nasce dalle due passioni della mia vita: il calcio e la canzone leggera, uena dei cantanti confidenzian come Bongusto o Califano. Metterle insieme attraverso i due personaggi è venuto quasi naturale. Tanto più che il tema del doppio mi ha sempre affascinato. Non è un caso che i film che ho più amato sono stati *Professione reporter* di Michelangelo Antonioni e *La doppia vita di Veronica* di Krzysztof Kieslowski».

I due Antonio Pisapia, infatti, hanno caratteri opposti, ma i destini in comune. Il cantante da night (il bravissimo Beppe Servillo) è cinico, sbruffone, megalomane. L'altro, il giocatore (Andrea Renzi) è timido, ossessivo e scontroso. E sarà il caso a far sfiorare le loro esistenze. Fino a indurre l'uno a trasformarsi nel vendicatore dell'altro. «La ca+sualità prosegue il regista - è un'altra delle mie ossessioni. Pensare che una coincidenza possa cambiare la vita delle persone è qualcosa che attiene all'universo del misterioso e inevitabilmente affascina».

Ambientato negli Ottanta, quelli del successo a tutti i costi per intenderci, *Un uomo in più* è un trionfo di interni e abiti kisch che ricorda tanto l'universo di Pappi Corsicato, altro talento tutto napoletano. «Raccontando quegli anni - spiega il regista - è inevitabile incontrare il kisch. Ma comunque ho cercato di "contenerlo" per non far sì che prendesse il sopravvento sui personaggi che, a loro volta, si muovono in un contesto da melodramma, un modo di sentire molto napoletano».



Quello che premeva a Paolo Sorrentino, infatti, era la possibilità di raccontare un «declino», una «caduta». «Per questo ho scelto proprio gli anni Ottanta. Anni in cui tutti dovevano "salire", fare i soldi. avere successo. Anni in cui dettavano legge le bustarelle e le raccomandazioni. Invece, i miei due Pisapia sono uomini che "scendono", uomini in declino. Un tema che, soprattutto per chi fa il nostro mestiere, inquieta e spaventa. Del resto al cinema sono sempre state più emozionanti le discese più che le ascese. Per questo mi hanno sempre fatto impazzire le atmosfere di C'era una volta in America in cui si respira questo senso di fine e di sconfitta».

Felice, anzi, «stordito» dal ritrovarsi a Venezia e in concorso al fianco di autori come Herzog («ancora non riesco a crederci», commenta il regista), Paolo Sorrentino dice di ravvisare inquietanti similitudini tra gli anni Ottanta del suo film e i nostri giorni: «Leggendo i giornali, guardando i tg - conclude - è tutto un rifiorire di festicciole, starlette e lustrini. I giornali sono sempre più pieni di pettegolezzi e la sensazione è di essere in balia di una sorta di edonismo scemo di ritor-

Lo stesso che si ritroveranno contro i suoi due Antonio Pisapia.

Esordienti

Vincenzo Marra fa il neorealista

➡selezionatori della Settimana della critica l'hanno definito un esordio neorealista. E in molti hanno parlato di una *Terra trema* in versione napoletana. C'è un clima d'attesa, insomma, attorno a Tornando a casa, opera prima di Vincenzo Marra in concorso a Venezia nella Settimana della critica, dove partecipa anche al premio «Cni-Cult Network Italia» per la miglior opera prima (10mila dollari in palio) e al «Leone del futuro», destinato al miglior regista esordiente della Mostra,

Tutto in dialetto, con attori presi dalla strada, o meglio dal «mare», il film racconta la difficile esistenza di un gruppo di pescatori napoletani che con le loro reti a strascico si spingono clandestinamente fuori dalle acque territoriali, rischiando ogni volta i colpi di mitraglia delle guardie costiere tunisine. Un'esistenza a rischio alla quale sono costretti per necessità. Come per necessità, ogni giorno, da quelle stesse coste, sono costretti a sbarcare sulle nostre eserciti di «migranti» in cerca del sogno occidentale.

Una guerra tra poveri, tra gli ultimi della terra, dunque. È questo il tema centrale di Tornando a casa, spiega lo stesso regista. Ventinove anni, napoletano, Vincenzo Marra ha lavorato come

aiuto di Mario Martone (Teatro di guerra) e Marco Bechis (Garage Olimpo) e in questa sua opera prima ha cercato di portare tutta la sua tensione per i temi dell' impegno civile. «L'idea di Tornando a casa - racconta - mi è venuta qualche tempo fa leggendo un fatto di cronaca. Si parlava di un peschereccio italiano sequestrato dai tunisini. E da lì è partito tutto. Mi ha colpito, infatti, l'idea di questo lembo di mare carico di conflitti. Gli italiani devono sconfinare per trovare un mare più pescoso e gli africani, a loro volta, devono venire da noi alla ricerca di lavoro. Un conflitto tra poveri che va al di là dell'etnia».

A questo punto Vincenzo Marra, come racconta lui stesso, si è messo subito a scrivere la sceneggiatura. Poi è partito per Mazzara del Vallo alla ricerca dei suoi personaggi. «Ho iniziato a frequentare i pescatori - dice - per conoscere nei particolari il loro modo di lavorare, le difficoltà della pesca a strascico, la loro vita quotidiana. Ho cominciato ad avvicinarmi alla comunità degli algerini. E in seguito ho incontrato il capitano Salvatore, suo fratello Giovanni che sono diventati poi i protagonisti del film».

Tutti personaggi, in qualche modo, lontani dalle loro radici. Costretti in altri luoghi dalla necessità. E col sogno, appunto, di tornare a casa. «Il fratello di mio nonno - racconta il regista - era un medico di bordo e mi diceva sempre: "ci sono i vivi, i morti e i naviganti". Ecco, il mio film parla di tutti i naviganti di oggi, uomini e donne senza una collocazione che sognano di ritornare nel posto delle loro origini».

VIE VIOLENTE? No, maionese **IMPAZZITA** Alberto Crespi

In qualità di guardoni cinematografici di professione, vi dobbiamo un avvertimento: un mostro si aggira per le sale di fine agosto, un oggetto deforme che vorrebbe essere un film ma non arriva nemmeno ad esserne la parodia (perché si prende, ahinoi, terribilmente sul serio). Parliamo di Le vie della violenza (in originale The Way of the Gun), esordio nella regia di Christopher McQuarrie già sceneggiatore di I soliti sospetti. Quel curioso thriller filosofico aveva stregato molti cuori e sfiorato numerosi Oscar. A sei anni di distanza. visti i successivi film del regista Bryan Singer e preso atto del disastroso esordio di McQuarrie, i casi sono due: o i due ragazzi fecero I soliti sospetti per sbaglio, o l'aveva scritto un loro amico subito soppresso per invidia. Prima o poi scopriremo la verità. Le vie della violenza *inizia come un* film comico, un Tarantino di serie C (non male, comunque, la prima sequenza); ha un'improvvisa apertura

paesaggistica che ci porta nel regno di John Ford (40 secondi di panorami della Monument Valley); poi, come una maionese mal dosata, impazzisce. I due «eroi» Parker e Longbaugh si iscrivono come donatori a una banca dello sperma e lì scoprono che un riccone di Las Vegas, tale signor Chidduck, ha commissionato un utero in affitto per avere un figlio. La giovane Robin ha in pancia l'erede, e al momento del parto riceverà un milione di dollari. Idea (balzana): perché non rapire la intascare il malloppo? Da lì in poi McQuarrie si dimentica di scherzare e confeziona un thriller sanguinolento con ambizioni paterne e metafisiche. Dalle bocche degli attori (tutti in trance, anche quelli bravi: Benicio Del Toro, Ryan Philippe - che non è fra quelli bravi -, Juliette Lewis e i venerabili James Caan e Scott Wilson) escono frasi che sarebbero bocciate dall'editore capo dei Baci Perugina. I due rapitori fuggono in Messico con la ragazza, le sparatorie si succedono, il sangue scorre a fiumi e Sam Peckinpah si rivolta nella tomba. Bastano in realtà poco più di 15 minuti per capire quanto sia brutto il film.

Analizzate con attenzione la scena del rapimento: se uno studentello del Centro Sperimentale la girasse così. verrebbe bocciato al primo esame di «ABC della regia». Christopher McQuarrie è uno scrittore inutilmente complicato e un regista analfabeta. Noi speriamo sinceramente di non dover più vedere suoi film, ma pare (dolore!) che ne abbia già girato un altro intitolato Chimera, e solo omonimo dell'ultimo di Pappi Corsicato. Benicio Del Toro è il motivo per cui molti abboccheranno all'amo, ma anche su di lui sorge un sospetto: se non è diretto da registi bravi (come Soderbergh o Gilliam) ha due

espressioni, con le occhiaie e senza.

Precipita al largo della Florida il piccolo aereo sul quale viaggiava la ventiduenne cantante e attrice americana. Avrebbe dovuto recitare nel seguito di «Matrix»

La tragica fine di Aaliyah, la promessa del nuovo soul

promessa, la ventiduenne Aaliyah. Era considerata una delle voci più interessanti della nuova scena r'n'b statunitense. Giovanissima aveva una nomination ai Grammy, e stava per lanciarsi anche in una sicuramente fulminante carriera da attrice: prossimamente doveva recitare nel sequel di *Matrix*, al fianco di Keanu Reeves. Ma ieri Aaliyah è morta, come Glenn Miller, come Stevie Ray Vaughan, come Otis Redding: il piccolo aereo passeggeri Chessna a bordo del quale si trovava è precipitato ieri l'altro sera infiammandosi poco dopo il decollo da un'isola delle Bahamas. L'inci-

MIAMI Era qualcosa di più di un dente è avvenuto all'aeroporto di esplodendo. Marsh Harbor nelle isole Abaco, 270 km al largo della Florida. Sei, tra cui Aaliyah, sono morte nell'impatto del Chessna con il suolo, altre due subito dopo. Un altro è morto poche ore dopo all'ospedale di Miami. Non sono ancora chiare le cause del sinistro, avvenuto subito dopo il decollo del Cessna bimotore dalla piccola aerostazione di Marsh Harbour, il principale centro urbano delle Isole Abaco, nell'arcipelago delle Grandi Bahamas. L'unica cosa certa è che uno dei motori è entrato in avaria al decollo e il Chessna è precipitato nella boscaglia a poco più di 50 metri dalla pista,

Una carriera fulminante, quella di Aaliyah. Alle Bahamas aveva appena girato un videoclip. Nata a Brooklyn, Aaliyah aveva iniziato a esibirsi a undici anni, a Los Angeles. A quindici anni, nel '94, aveva venduto un milione di copie dell'album Age ain't but a number. Due anni dopo, il disco *One in a million* la consacra come talento del r'n'b, e recentemente il singolo Try again le procura una nomination ai Gram-

Il nome di Aaliyah va aggiungersi ad una lunga lista di cantanti e musicisti americani deceduti in incidenti aerei. Nel '44 fu Glenn Miller,



40 anni, reso universalmente celebre da *In the mood* leader dell'omonima orchestra, a scomparire con il suo aereo tra la Gran Bretagna e la Francia, dove avrebbe dovuto tenere un concerto per i soldati americani. Nel '59 due miti indimenticabili dell'epopea del rock'n'roll come Buddy Holly, 22 anni, e l'appena diciassettenne Ritchie Valens quello di La Bamba) insieme a Big Bopper, 29 anni, muoiono nello schianto del loro aereo. La lista, purtroppo, non finisce qui: nel '63 e nel '64, toccherà alla cantante country Patsy Cline a Jim Reeve, nel '67 scompare uno dei grandissimi del soul, Otis Redding, che a 26 anni con il suo aereo precipita in un lago del Wisconsin, seguito cinque anni dopo dal cantautore Jim Croce, precipitato in Louisiana.

Un'ecatombe, si direbbe: nel '77 il cantante Ronnie Van Zant e il chitarrista Steve Gaines, della rockband «sudista» Lynyrd Skynryd, muoiono nell'aereo precipitato nel Mississippi. Nell'85 in Texas muore in un incidente aereo il cantante rock Rick Nelson, 45 anni, e nel '90 sarà l'elicottero del grande chitarrista Stevie Ray Vaughan, 35 anni, detto il Jimi Hendrix bianco, ad inabissarsi nel Wisconsin, mentre nel '97 scompare pilotando il suo aereo il cantautore John Denver.

cinema e teatri lunedì 27 agosto 2001 ľUnità

trame

Shrek

Prodotto dalla DreamWorks di Spielberg, diretto da due genietti dell'animazione computerizzata che rispondono ai nomi di Adamson & Jenson, ecco a voi l'orco più «politicamente scorretto» mai visto in una fiaba. Pelle verde e rutto libero, Shrek vive felice in una palude ma un giorno è costretto a fare l'eroe: salverà una bella principessa che gli regalerà una bellissima sorpresa. Geniali la comparsata di Robin Hood e la l parodia di «La tigre e il dragone».

La vendetta di Carter

Si rifà di tutto, perché non rifare «Get Carter», vecchio thriller del 1971 interpretato (allora) da Michael Caine? Il ruolo passa a Sylvester Stallone: è lui il pistolero manolesta che da Las Vegas torna nella natìa Seattle per il funerale del fratello, scopre che è stato ucciso e giura vendetta. Guai ai cattivoni che incroceranno la sua strada... Stallone tenta di rispolverare l'antico carisma: è più legnoso e dolente del solito, ma s'è visto di peggio. Dirige Stephen T. Kay.

Il sarto di Panama

Da un romanzo di John Le Carré, una classica spy-story che la regia sempre originale di John Boorman trasporta qua e là nel grottesco. Pierce Brosnan è il nuovo agente britannico in quel di Panama, Geoffrey Rush è il sarto (dal torbido passato) che sarà il suo «Virgilio» nei gironi infernali intorno al canale. Nel cast c'è anche Harold Pinter, scrittore importante quanto Le Carré: fa il vecchio zio Benny, che ogni tanto appare al sarto e gli dà buoni consigli...

La stanza del figlio

Il dolore, quello struggente che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano. E' questo il tema dell'ultimo Moretti. Un Moretti che cambia completamente registro e ci racconta la sofferenza di una famiglia davanti alla morte del figlio. Un film drammatico sull'elaborazione del lutto, in cui Nanni veste i panni di uno psicoanalista, incapace di far fronte al suo dolore. È soprattutto un film l in cui si piange come vitelli.

L'ultima lezione

Liberamente ispirato al libro di Ermanno Rea, il film di Fabio Rosi racconta della misteriosa scomparsa di Federico Caffè, uno dei più grandi economisti italiani. À partire dalla notte del 14 aprile 1897 quando il professore esce per l'ultima volta dalla sua casa di Monte Mario a Roma. Sulle sue tracce, sperando di ritrovarlo, si mettono Monica e Andrea due suoi ex allievi. Nei panni dell'economista è il bravissimo Roberto Herlitzka.

Beautiful Joe

Uscita estiva inaspettata e (forse) insensata per un tv-movie che punta tutto sul fascino un po' sfiorito di Sharon Stone. La diva sexy di «Basic Instinct» è qui una madre di famiglia con un mare di guai: deve soldi a tutti gli strozzini della città e ha vari vizietti, dal gioco alla bottiglia. Ma il destino la fa incontrare con Joe (Billy Connolly), un uomo solo e malato, ma con un cuore grande così. Fuggono a Las Vegas, e scommettiamo che sboccerà l'amore?

Pearl

Guerra e amore nel nuovo kolos-Il suo aereo, però, sarà abbattuto...

IVIILAIVO	
ANTEO Via Milazzo, 9 Tel. 02.65.	9

drammatico di H. Yektapanah, con J. Nazari, M. Behraznia, R. Akabari 15,00-16,50 (£ 7.000) 18,40-20,30-22,30 (£ 13.000) sala Duecento 200 posti

ARCOBALENO

Fel. 02.29.40.60.54 Memento thriller dic. Nolan, con G. Pearce, C. A. Moss, J. Pantoliano 20.00-22,30 (£ 13.000) matico di M. Haneke, con J. Binoche, T. Neuvich, J. Bierbichler 1-22,30 (£ 13.000)

20,00-22,30 (£ 13.000) **La tigre e il dragone** azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Ziyi 20,00-22,30 (£ 13.000) ARIOSTO Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.00.39.01 Riposo

ARLECCHINO Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14

Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90 sala 1 Riposo sala 2 Riposo

CAVOUR Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779 650 posti Final Fan

03.93.779 Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 15,50 (£ 7.000) 18,00-20,15-22,30 (£ 13.000)

CENTRALE

Scoprendo Forrester - Finding Forrester drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham 14,30-17,00 (£ 7.000) 19,50-22,30 (£ 12.000)

COLOSSEO CULUSSEU
Viale Monte Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61
sala Allen Riposo
sala Chaplin Riposo
sala Visconti Riposo

CORALLO

UCRALLO
Largo Corsia dei Servi, 9 Tel. 02.76.02 07.21
Ticker
Ticker
thriller di A. Pyun, con S. Seagal, D. Hopper, T. Sizemore
16,00 (£ 7.000) 18,10-20,20-22,30 (£ 13.000)

Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 20,00-22,30 (£ 13.000)

Shrek
animazione di A. Adamson, V. Jenson
20,10-22,30 (£ 13,000)
Se fossi in te
commedia di G. Manfredonia, con E. Solfrizzi, F. De Luigi, G. Dix
20,10-22,30 (£ 13,000)
Le fate ignoranti
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
20,00-22,30 (£ 13,000)

ELISEO Via Torino, 64 Tel. 02.86.92.752 Chiuso per lavori

EXCELSIOR Galleria del Co sala Excelsion orso. 4 Tel. 02.76.00.23.54

Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 20,00-22,30 (£ 13.000) sala Mignor 313 posti 20,00-22,30 (£ 13,000) Il mestiere delle armi drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Ceccarell 20,00-22,30 (£ 13,000)

GLORIA sala Garbo 316 posti

2.48.00.99.08 The Gift thriller di S. Raimi, con C. Bianchett, K. Reeves, H. Swank 15,10 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000) Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 15,20 (£ 7.000) 17,40-20,10-22,30 (£ 13.000) sala Marilyr

MAESTOSO Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438 Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50

MEDIOLANUM Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18

METROPOL Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13

MEXICO La Comunidad - Intrigo all'ultimo piano commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antuna 20,10-22,30 (£ 10.000)

NUOVO ARTI

Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48

NUOVO CINEMA CORSICA

Viale Corsica, 68 Tel. 02.70.00.61.99 200 posti The Mexica The Mexican commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini

NUOVO ORCHIDEA

sala 6 162 posti

ODEON Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47 info/prev.: 02.80.51.041

18,30-21,30 (£ 12.000)

Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 15,00-17,30 (£ 8.000) 20,00-22,35 (£ 14.000) 1169 posti thriller di S. Raimi, con C. Bianchett, K. Reeves, H. Swank thriller di S. Raimi, con C. Bianchett, K. Reeves, H. Swank 15,00-17,30 (E 8.000) 20,00-22,40 (£ 14.000) Le vie della violenza hriller di C. Mc Ouerrie, con R. Philippe, B. Del Toro, J. Lewis 15,00-17,30 (£ 8.000) 20,00-22,35 (£ 14.000) Pearl Harbor guerrad iM. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 15,00 (£ 8.000) 18,30-22,00 (£ 14.000)

sala 4 143 posti Panic commedia nera di H. Bromell, con N. Campbell, D. Stuherland, W. H. sala 5 171 posti Macy 15,30-17,50 (£ 8.000) 20,10-22,40 (£ 14.000)

Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 15,00-17,30 (£ 8.000) 20,00-22,35 (£ 14.000)

Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 15,20-17,40 (£ 8.000) 20,10-22,40 (£ 14.000) L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. 100 posti 15,00-17,30 (£ 8.000) 20,00-22,35 (£ 14.000) sala 9 133 posti animazione di A. Adamson, V. Jenson 15,20-17,30 (£ 8.000)

Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 20 00-22 35 (f 14 000) eekend da suicidio ammatico di C. Truninger, con E. Baxendale, T. Dutton, D. Cronenberg 15,30-17,50 (£ 8.000) 20,10-22,40 (£ 14.000)

ORFEO Viale Coni Zugna, 50 Tel. 02.89.40.30.39

PALESTRINA Via Palestrina, 7 Tel. 02.67.02.700

PASQUIROLO Corso Vitt. Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57

PLINIUS Viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02.29.53.11.03 sala 1 L'ultimo bacio Utilimo Bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 15,0017,30-20,00-22,30

Sotto Ia sabbia drammatico di F. Ozon, con C. Rampling, B. Cremer, J. Nolot 15,30 (E 7,000) 17,50-20,10-22,30 (E 13.000) sala 3 250 posti La stanza del figlio drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, S. Orlando 15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000) sala 4 249 posti Amoresperros drammatico di A. Gonzalez Inarritu, con E. Echevarria, G. Toledo, J. Salinas 16,00 (£ 7.000) 19,00-22,00 (£ 13.000) Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensor

Tis,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

Le avventure di Joe Dirt

commedia di D. Gordon, con D. Spade, B. Daniel, C. Walken
15,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000) PRESIDENT Largo Augusto, 1 Tel. 02.76.02.21.90

Harbor

sal a stelle e strisce messo a punto dalla Disney sperando di eguagliare il successo del *Titanic*. Sullo sfondo dello storico attacco giapponese del 7 dicembre 1941 che . segnò l'ingresso degli Usa nel secondo conflitto mondiale, si racconta l'appassionata storia d'amore tra due piloti e una bella infermiera. Lei sceglierà ovviamente il più eroico, quello che andrà volontario a combattere contro Hitler.

Via Morozzo della Rocca 4 Tel. 02.48.13.442

SPLENDOR MULTISALA /iale Gran Sasso 50 Tel. 02.23.65.124

AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA

DE AMICIS Via Caminadella, 15 Tel, 02,86,45,27,16

SANLORENZO Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77

AL CORSO C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616 AGRATE BRIANZA

Via M. d'Agrate, 41 Tel. 039.60.58.694

ARENA ESTIVA

NUOVO Via S. Gregorio, 25 Tel. 039.60.12.493

CINEMA ARESE

commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones 21.15



Nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

cinema e teatri lunedì 27 agosto 2001 ľUnità

American Psycho

Il celebre romanzo di Bret Easton Ellis ha fatto, a Hollywood, il giro delle sette chiese. Registi come David Cronenberg e divi come Leonardo DiCaprio hanno declinato, e alla fine ce l'ha fatta Mary Harron, chiamando - nel ruolo dello yuppy-killer Patrick Bateman l'inglese Christian Bale. Poteva andar peggio. Il film è meno sanguinoso e visionario del libro: il paragone non ha senso, ma il ritratto della Wall Street cinica degli anni

'80 è giustamente spietato.

Chiusura estiva

CINE TEATRO S. MARIA

S. LUIGI

BOLLATE

Via Segramora, 15 Tel. 039.275.56.27

SPLENDOR P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379 Chiuso per lavori

Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3 Chiusura estiva

S. GIUSEPPE Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94

S. GIUSEPPE Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81 Chiusura estiva

Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62

DON BOSCO Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499 Chiusura estiva

AUDITORIUM S. LUIGI

CINEMA ORATORIO

CRISTALLO

584 posti

Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200

MIGNON Via G. Verdi, 38/d Tel. 02.92.38.098 Chiusura estiv

Via Pogliani, 7/a Tel. 02.45.80.242 Chiusura estiva

20,30-22,30

Le parole di mio padre

Shriek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross

drammatico di F. Comencini, con F. Rongione, C. Mastroianni 21,30

Via S.Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28

Via Frova, 10 Tel. 02.61.73.00.5 590 posti Le pare

Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102

CINE TEATRO SAN MARCO

Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948

Via M. di Belfiore. 25 Tel. 02.93.64.79.94

CINETEATRO Via Volta Tel. 02.25.30.82.92

I ·AGORA·

Il titolo significa «la palude» e va inteso in senso letterale e metaforico: si riferisce alla zozzissima piscina nella quale i protagonisti cercano refrigerio dall'inverno australe, ma anche ai sentimenti stagnanti che regnano fra loro. Ritratto impietoso di una piccola borghesia argentina in vacanza, con tocchi che hanno fatto parlare di Cechov. Il cinema di Buenos Aires e dintorni è fra i più creativi del mondo, e l'opera prima di Lucrecia Martel è da vedere.

L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Îl racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni di oggi. Una generazione che ha paura di crescere, che pensa alla carriera, ai soldi, ma teme ogni responsabilità. Nell'affresco, però, sono immortalati anche i loro genitori: cinquantenni spesso in crisi e insoddisfatti della vita familiari che, a loro volta, hanno paura di invecchiare.

fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J Moore

drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Ceccarelli $21,\!30$

azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 20,20-22,30

thriller di S. Raimi, con C. Bianchett, K. Reeves, H. Swank $20,\!20-\!22,\!30$

Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugino

Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59.22.10
448 posti II dottor Dolittle 2
commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones

animazione di A. Adamson, V. Jensoi

Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978
440 posti
The Gift
thriller di S. Raimi, con C. Bianchett, K. Reeves, H. Swank

Evolution

State facendo jogging nel deserto

Il mestiere delle armi

Ermanno Olmi, reduce dal festival di Cannes, racconta in questo suo nuovo film la vita breve ed «eroica» di Giovanni delle bande nere, storico capitano di ventura, ucciso giovanissimo da una palla di cannone. L'azione si svolge nel Cinquecento, durante l'invasione dei lanzichenecchi che misero a sacco Roma, per conto dell'imperatore. Ne viene fuori un raffinatissimo affresco d'epoca che si propone come una riflessione sull la morte e sulla guerra.

TEODOLINDA MULTISALA

157 posti

TRIANTE

VILLA REALE

Via Cortelonga, 4 Tel. 039.32.37.88 550 posti Final Fantasy

Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81 Chiusura estiva

CINEMA TEATRO ARCOBALENO

Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641 Chiusura estiva

EDUARDO Via Giovanni XXIII, 5/f Tel. 02.57.60.38.81 Chiusura estiva

Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4

METROPOLIS MULTISALA Via Oslavia, 8 Tel. 02.91.89.181 285 posti The Gift

Via D.Sturzo, 2 Tel. 02.55.30.00.86

CINELANDIA MULTIPLEX SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12

180 posti

ARENA ESTIVA

Chiusura estiv

fantastico di H. Sakaguchi 20,20-22,40

Panic commedia nera di H. Bromell, con N. Campbell, D. Stuherland, W. H.

commedia di E. Scola, con D. Abatantuono, S. Castellitto, G. Depardieu

thriller di S. Raimi, con C. Bianchett, K. Reeves, H. Swank 21,00

Shriek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross

Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugino

20,30-22,35 The Gift

Il sarto di Panama

17,00-20,00-22,30

Macy 17.00-20.00-22.30

II dottor Dolittle 2

17.00-20.00-22.30

17,00-20,00-22,30 The Gift

Via S. Francesco, 33 Tel. 02/92.44.36.1

Il dottor Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones

thriller di S. Raimi, con C. Bianchett, K. Reeves, H. Swank 20,15-22,45

azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue

thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis

commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli

Sandrelli 20,00 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jenson 17,00-20,00-22,30 Shriek - Hal impegni per venerdi 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross 17,00-20,00-22,30 Sw Kids

Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugino

thriller di A. Pyun, con S. Seagal, D. Hopper, T. Sizemore 17,00-20,00-22,30

Panic commedia nera di H. Bromell, con N. Campbell, D. Stuherland, W. H.

17,00-20,00-22,30 Le vie della violenza thriller di C. Mc Cuerrie, con R. Philippe, B. Del Toro, J. Lewis 17,00-20,00-22,30 Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 17,00-22,30 Udottor, Dellittle 2

commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones 17,00-20,00-22,30

Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi

avventura di S. Vincer, con L. Kozlowski, P. Hogan 17,00-22,30

Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J

Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue

animazione di A. Adamson, V. Jenson 21,00

Intimacy

Orso d'oro all'ultimo festival di Berlino, il film è ispirato ai racconti dell' anglo-pachistano Hanif Kureishi. Il francese Patrice Chéreau ambienta, infatti, la storia a Londra. In un appartamento si incontrano, ogni mercoledì, due insoliti amanti: l'uno non sa niente dell'altra. Così va avanti il loro rapporto, senza una parola, senza una sola spiegazione. Il tutto fino al giorno in cui l'uomo deciderà di seguire la sua amante per scoprire chi è realmente.

Un affare di gusto

Raffinato noir sul gusto perverso della manipolazione, firmato da Bernard Rapp, celebre mezzo- busto francese col pallino del cinema. Al centro del racconto è un ricco e ambiguo industriale che assume come assaggiatore personale un giovane cameriere.

Tra gustosi manicaretti di alta cucina e vini prestigiosi, l'ignaro giovanotto finirà per diventare una sorta di «clone» del suo datore di lavoro. Dal quale non riuscirà più a distaccarsi, salvo...

> thriller di S. Raimi, con C. Bianchett, K. Reeves, H. Swank 17,00-20,00-22,30 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 17,00-21,00

CAPITOL Via Martinelli, 55 Tel. 02.93.02.420 650 posti Driven

azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 20,15-22,30 (£ 10.000) ROXY

Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571 Chiuso per lavori

P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21 Chiusura estiva

PIO XII Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921

V.le Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23 528 posti animazione di A. Adamson, V. Jensor 21,15

Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25 Chiusura estiva

ARISTON via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496 Chiusura estiva

PARCO DI VILLA MONZINI Via della Repubblica

Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85 Chiusura estiva

S. ROCCO thriller di S. Raimi, con C. Bianchett, K. Reeves, H. Swank

SESTO SAN GIOVA APOLLO Via Marelli, 158 Tel. 02.24.81.291

CORALLO Via XXIV Maggio, 87 Tel. 02.22.47.39.39 DANTE

ELENA Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707

MANZONI

P.zza Petazzi, 18 Tel. 02.24.21.603 RONDINELLA

Viale Matteotti. 425 Tel. 02.22.47.81.83 Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 21,00 (£ 12.000) VILLA VISCONTI D'ARAGONA

In the mood for love commedia di V. Kar-Wai, con M. Cheung, T. Leung, L. Chen 21,00

Chiusura estiva NUOVO

Via Baracca, 22/24 Tel. 039.20.14.667 animazione di A. Adamson, V. Jenson 21,15 TREZZO SULL'ADDA

KING Via Brasca, 1 Tel. 02.90.90.252 100 posti

Il dottor Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones

ASTROLABIO Chiusura estiva

ARENA ESTIVA Via Terraggio della pac

Le verità nascoste thriller di R. Zemeckis, con H. Ford, M. Pfeiffer 21,30

CAPITOL MULTISALA Via Garibaldi, 24 Tel. 039.66.80.13

La cienaga

SAN LUIGI Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403

SAN GIOVANNI BOSCO

AUDITORIUM S. LUIGI Via Vismara, 2 Tel. 02.99.59.403 238 posti Shrek

SALA ARGENTIA

VILLA LITTA

GALLERIA

GOLDEN

SALA RATTI

TEATRO LEGNANO

ARENA ESTIVA

ARENA ESTIVA

Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16

Largo Vittorio Veneto, 19 Tel. 02.93.57.05.35

P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65 1377 posti **Driven**

Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27

C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91

Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99

Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233

Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.60.28 483 posti

FANFULLA Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740

Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29

CINEMA TEATRO IL CENTRO Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66 Riposo

dell'Arizona e un meteorite vi piomba tra capo e collo. Date un'occhiata e vi ritrovate invasi dagli alieni, che cominciano ad evolversi a velocità supersonica, riscrivendo a modo loro le teorie di Darwin... Fantascienza comica, secondo un cliché che a Hollywood ha funzionato più di una vol-

ta. Ivan Reitman, il regista, diresse nel 1984 un classico del genere, «Ghostbusters». Ma qui, 17 anni dopo, ha proprio perso la mano.

MARZANI Via Gaffurio, 38 Tel. 0371.42.33.28 590 posti Final Fantasy

fantastico di H. Sakaguchi 20,10-22,30 (£ 8.000) MODERNO MULTISALA

> Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugino 20,10-22,30 The Gift thriller di S. Raimi, con C. Bianchett, K. Reeves, H. Swank 20,15-22,30

Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44

CENTRALE

commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones

CINEMATEATRO NUOVO Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37

ARENA ESTIVA

Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 21,30

ARCADIA MULTIPLEX

02.95.41.64.44
Final Fantasy
final Fantasy
Industrio di H. Sakaguchi
17,50-20,30-22,40
II dottor Dolittle 2
commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones
17,20-20,10-22,00
Driven
azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue
17,40-20,00-22,20
Shriek - Hai impeani per venerdi 17?

Shriek - Hai impegni per venerdi 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross 17,30-22,30 commedia nera di H. Bromell, con N. Campbell, D. Stuherland, W. H. Macy 20.20-22.30

Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugino 17,10-20,40

BLOOM Via Curiel, 39 Tel. 039.62.38.53 **Riposo**

Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49 500 posti Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale

Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90 700 posti ASTRA azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 20,00-22,30

CAPITOL
Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72
850 posti
The Git
thriller di S. Raimi, con C. Bianchett, K. Reeves, H. Swank
20,10-22,30 (£ 13.000)

P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46

BLOOM

MAESTOSO Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12 Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugino

METROPOL MULTISALA
Via Cavallotti, 124 Tel. 039,74,01.28
557 posti

Il dottor Dolittle 2
commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones
16,00-18,10-20,40-22,30

Ontiek - Hai Impegni per venerdi 17?

Shriek - Hai impegni per venerdi 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross 16,00-18,10-20,30-22,30 270 posti Mr. Crocodile Dundee 3 avventura di S. Vincer, con L. Kozlowski, P. Hogan 16,00-18,10-20,30-22,30

teatri

Autumn in New York

nmedia di J. Chen, con R. Gere, W. Ryder, A. La Paglia

el, US/1.14.2.00.20 **Driven**azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue
20,10-22,30

ARIBERTO Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455

Via C. Correnti,11 - Tel. 02.8321999 ATELIER CARLO COLLA E FIGLI

Corso di Porta Romana, 63 - Tel, 02,55181377

Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 da lunedì al venerdì ore 10-18.30

Via Sangallo, 33 - Tel. 02.76110093 Riposo CRT-SALONE Via Ulisse Dini, 7 - Tel. 02.89011644

FILODRAMMATICI Via Filodrammatici, 1 - Tel. 02.8693659

INTEATRO SMERALDO

LIBER0 Via Savona. 10 - Tel. 02.8323126

enta, 24 - Tel. 02.86454545

MANZONI Via Manzoni, 42 - Tel. 02.76000231-76001285 Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 da lunedi al venerdi dalle

NUOVO P.zza San Babila - Tel. 02.781219 Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 14 alle ore 18 e il sabato dalle ore 10 alle ore

NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER)

Via Olmetto, 8a - Tel. 02.875185-86453554

Via Fezzan 1 ang. v.le Caterina da Forli - Tel. 02.4294437 Riposo

Via Lattanzio, 58 - Tel. 02.55184465 Riposo OUT OFF Via Dupré, 4 - Tel. 02.39262282

PAOLO GRASSI - PICCOLO TEATRO Via Rovello, 2 - Tel. 02.723331

SALA GREGORIANUM Via Settala, 27 - Tel. 02.29529038

SALA LEONARDO Piazza L. Da Vinci - Tel. 02.66988993

SAN BABILA
Corso Venezia, 2/A - Tel. 02.76002985
Campagna abbonamenti Stagione 2001-2002 abbonamenti fino al venerdi ore 10.30-13; 15.30-19, sab. 11-13; 15.30-18.30

SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO

TEATRIDITHALIA - TEATRO DI PORTAROMANA

Via S. Cristoforo, 1 - Tel. 02.4230249 TEATRO DELLA 14EMA

TEATRINO DEI PUPI

TEATRO DELLE ERBE

TEATRO STUDIO Via Rivoli, 6 - Tel. 02.723331

TEATRO LA CRETA

VENTAGLIO NAZIONALE MILANO-MUSICAL

Plazza Plemonte, 12 - Tel. 02.48007700

Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 dal lunedì al venerdi dalle ore 11 alle ore 18 info: 02/29017020

Via Pastrengo, 16 - Tel. 02.6071695 **Riposo**

■ Musica

ALLA SCALA
Piazza della Scala - Tel. 02.72003744
Giovedi 6 settembre ore 20.00 fuori abb. Un giorno di regno Progetto

AUDITORIUM DI MILANO Corso San Gottardo (angolo via Torricelli) - Tel. 02.83389201 Oggi dalle ore 10.00 alle ore 19.00 Campagna abbonamenti Stagione 2001/2002



scelti per vo

Raiuno 20.50 **CON RABBIA E CON AMORE**

Regia di Alfredo Angeli - con Francesco Bonelli, Raffaella Formicoli, Angela Finocchiaro. Italia 1997. 94 minuti. Drammati-



Si incontrano e s'innamorano, ma il destino è in agguato sotto forma di proiettile. Lei vien ferita ed entra in coma, lui è sconvolto e rimette in discussione tutta la sua vita. Ambizioso film che pone a confronto due generazioni senza riuscire a trarne conclusioni adeguati. Il cinema italiano prima della riscossa.

Italia 1 22.40 **ALIENS - SCONTRO FINALE**

Regia di James Cameron - con Sigourney Weaver, Michael Biehn, Carrie Hern. Usa 1986. Fantascienza.



Unica sopravvissuta dopo la spaventosa avventura con l'alien incontrato nello spazio, Ellen Ripley viene risvegliata dall'ibernazione e cooptata nella nuova spedizione sul pianeta Archeron. Dove si trovano Alien mamma e molti simpatici cuccioli... Cameron prosegue la saga di Scott puntando stavolta su azione ed effetti speciali.



Raiuno 22.45

NOTTE DI FIABA Spettacolo di Massimo Pasquali, produzione Vittoria Cappelli srl, regia di Lella Artesi Conduce Anna Falchi.



Da Riva del Garda, Anna Falchi conduce «Notte di fiaba», se rata di musiche, danze e magie. Tra gli ospiti, il ballerino jazz André de la Roche, la veronese RBR DAnce Company, anche ribattezzati come i «Momix di casa nostra», la Compañia Argen tina Anibal Pannunzio. E inoltre Al Bano, i Gazosa e Les Tambours du Bronx.

Canale 5 23.00

LA STANZA DI MARVIN Regia di Jerry Zaks - con Leonardo DiCaprio, Diane Keaton, Meryl Streep. Usa 1996. Drammatico.



Bessie e Lee sono due sorelle che non si vedono da anni. Quando una si ammala di leucemia, ricerca l'altro per tentare un trapianto di midollo. Ma anche l'altra non se la passa granché con un figlio disturbato e altri problemi familiari. Fin troppo brave le protagoniste che sbalzano in primo piano rispetto ai loro personaggi.

da non perdere



così così

da evitare



6.00 EURONEWS. Attualità 6.25 IL COLORE DEI SANTI. Rubrica 6.30 TG 1. Notiziario

RASSEGNA STAMPA. 6.45 RAIUNO MATTINA ESTATE. 9.30 TG 1 - FLASH. Notiziario 10.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.

10.55 TALE MADRE, TALE FIGLIA. Film (Francia, 1998) Con Chantal Lauby, Richard Bohringer. All'interno: 11.30 Tg 1. Notiziario 12.35 LĂ SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Delitto imperfetto"
13.30 TELEGIORNALE. Notiziario

14.00 TG 1 ECONOMIA Attualità 14.05 QUARK ATLANTE. Documentario. "Immagini dal pianeta" 15.00 IL VIAGGIO. Film (Italia/Francia, 1974). Con Richard Burton, Sophia Loren, Ian Bannen 17.00 TG 1. Notiziario 17.15 LA SIGNORA DEL WEST "Una vita insieme 18.00 VARIETÀ. 19.05 IL COMMISSARIO REX.

Telefilm "II complotto

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario. 20.35 SUPER VARIETÀ. 20.50 CON RABBIA E CON AMORE. Film drammatico (Italia, 1996) Con Angela Finocchiaro, Claudia Alessandra Marcello,

Gabriele Ferzetti, Jean-Pierre Cassel. Regia di Alfredo Angeli 22.40 TG 1. Notiziario. 22.45 NOTTE DI FIABA. Varietà. Conduce Anna Falchi Regia di Lella Artesi 24.00 PIAZZA LA DOMANDA. Gioco 0.10 TG 1 - NOTTE. Notiziario 0.35 STAMPA OGGI. Attualità APPUNTAMENTO AL CINEMA 0.55 DIARIO DI UN CRONISTA. Rubrica "Due storie"

cine

13.00 CESARE E LUCREZIA BORGIA.

Film drammatico (Francia, 1935). Con

Edwice Feuillere. Regia di Abel Gance

17.00 IL SÉGRETO DI ANNA ROTTNER.

Film drammatico (Germania, 1941)

19.00 KOENIGSMARK. Film drammati-

co (Francia/Italia, 1952). Con Silvana

Pampanini. Regia di Solange Terac,

21.00 FANTOZZI ALLA RISCOSSA.

Paolo Villaggio. Regia di Neri Parenti

23.00 LA PREDA. Film avventura

1.00 IO E DIO. Film drammatico

(Italia, 1974), Con Zeudi Arava.

Regia di Domenico Paolella

Film comico (Italia, 1990). Con

Christian-Jaque

15.00 IO E DIO. Film drammatico

(Italia, 1970), Con José Torres

Rai

6.25 TERAPIA D'AMORE. Rubrica 6.45 ANIMALIBRI. Rubrica
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore 10.00 ELLEN. Telefilm. 10.25 PROTESTANTESIMO. Rubrica "A cura della Federazione Italiana delle Chiese Evangeliche" 11.00 TG 2 - MATTINA. Notiziario 11.20 IL VIRGINIANO. Telefilm. Il reduce di Bataclava 12.35 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. 13.00 TG 2 - GIORNO. 13.30 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica 13.45 SERENO VARIABILE. Rubrica 14.10 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Una giusta causa" 15.00 THE PRACTICE - PROFESSIONE

AVVOCATI. Telefilm. 15.50 TRIS DI CUORI. Situation comedy. "Donatore cercasi"
16.15 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Telefilm. "Accompagnatrici" 17.00 THE NET. Telefilm. Testimone a rischio^a 17.45 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Sorelle 18.30 TG 2 - FLASH L.I.S. Notiziario 18.40 RAI SPORT SPORTSERA. 19.00 IL NOSTRO AMICO CHARLY. "Atterraggio di fortuna"

20.00 ZORRO. Tf. "L'ultimo rintocco" 20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario. 20.50 E.R. - MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm. "Parenti stretti". Con Anthony Edwards, Eriq La Salle, Noah Wyle 23.15 PREMIO VIAREGGIO. Speciale. Conduce Corrado Augias 24.00 TG 2 - NOTTE. Notiziario 0.30 SORGENTE DI VITA, Rubrica "A cura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane 1.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA A TUTTA B. Rubrica 1.40 MR. CHAPEL.

smo". A cura di Rosario Montesanti 22.50 TG 3. Notiziario. 23.10 BLU NOTTE. Rubrica. "I misteri di Alleghe"

24.00 TG 3. Notiziario 0.10 23° GIROFESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA. Musicale. (R) APPUNTAMENTO AL CINÈMA. 1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. "Vent'anni prima" —.— RAI[']news 24.

RADIO

9.06 RADIO ANCH'IO SPORT

10.06 QUESTIONE DI BORSA 10.16 IL BACO DEL MILLENNIO

12.36 RADIOACOLORI

13.25 TAM TAM LAVORO

16.03 BAOBAB ESTATE

15.03 BRAZIL

RADIO 2

12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI

12.40 RADIOUNO MUSICA. Di Fabio Cioffi

13.20 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo.

13.36 STORIE DEL ROCK: DI MICHAEL

17.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI

PERGOLANI E RENATO MARENGO 14.08 CON PAROLE MIE

17.32 COME VANNO GLI AFFAR

19.23 ASCOLTA, SI FA SERA 19.40 ZAPPING

21.05 RADIOUNO MUSIC CLUB

0.33 LA NOTTE DEI MISTERI

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 -

7.54 GR SPORT. Notiziario sportivo 8.45 IL RITORNO DI FIAMMA. (R)

9.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE

11.00 3131 COSTUME E SOCIETÀ 12.00 THE BEATLES STORY

12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo.

13.00 NON HO PAROLE
13.40 IL CAMMELLO DI RADIODUE

16.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE 18.00 CATERPILLAR PRESENTA

19.00 JET LAG
19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo.

20.50 IL CAMMELLO DI RADIODUE

22.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE

PRESENTA RADIODUEDIPICCHE

CATERINA. Con Marina Petrillo

20.00 ALLE 8 DELLA SERA

20.37 DISPENSER ESTATE

15.00 CATERSPORT

13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 6.01 IL CAMMELLO DI RADIODUE

22.33 UOMINI E CAMION

in scena tv

6.00 RAI NEWS 24 -MORNING NEWS. Contenitore 8.05 IL GRILLO, Rubrica "Silvio Perrella: romanzo come avventura 8.30 LE INTELLIGENZE SCOMODE DEL NOVECENTO Rubrica "Giovanni Gentile 9.00 FILMONAMOUR. Rubrica "L'officina del racconto" "Paolo Rossi: memoria e dimenticanza"

In. Tre

9.25 AFORISMI. Rubrica 9.30 NOI SIAMO DUE EVASI. Film (Italia, 1959). Con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Titina De Filippo. Sandra Mondain 11.00 COMINCIAMO BENE ESTATE.

12.30 TG 3. Notiziario —.— RAI SPORT NOTIZIE. Rubrica 12.55 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica 13.10 MATLOCK. Telefilm. "Morte a notte fonda" 14.00 TG 3. Notiziario 14.50 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore 16.15 RAI SPORT.

Rubrica. All'interno .— Atletica. Meeting di Padova; 16.40 Karting. Campionato del mondo: Formula Super A 17.00 GEO MAGAZINE. Documentario 18.05 AI CONFINI DELL'ARIZONA.

"Uno strano scherzo" 19.00 TG 3.

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica sportiva

PRESENTA "55 NOTTI" Contenitore

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 16.45 - 18.45 6.00 MATTINOTRE. Con Stefano Zenni 7.15 RADIOTRE MONDO 7.30 PRIMA PAGINA 10.00 RADIOTRE MONDO

16.00 LE OCHE DI LORENZ 18.00 TOURNÉE. "Viaggio in Italia 18.15 STORYVILLE. VITE BRUCIATE DAL JAZZ 19.05 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIOTRE SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri 20.00 UER - FLANDERS FESTIVAL, ATNWERP 22 00 OLTRE IL SIPARIO "Tourn 23.00 VIAGGIO IN EUROPA

24.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 UN AMORE ETERNO. Telenovela. GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 17.30 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 Con Veronica Castro, Omar Fierro 6.20 MANUELA. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Jorge Martinez 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 6.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 7.34 ONOREVOLI INTERESSI 6.40 I DUE VIGILI. Film (Italia, 1967). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Umberto D'Orsi, Luciana Scalise. 8.25 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo. 8.35 LUNEDÌ SPORT Regia di Giuseppe Orlandini. All'interno: 7.25 Meteo. Previsioni del tempo 8.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.

> 8.45 UN DOTTORE TRA LE NUVOLE. 9.30 LIBERA DI AMARE. Telenovela 10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.

11.40 FORNELLI D'ITALIA. Show 12.30 FORUM - IL MEGLIO. Rubrica 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 14.00 LA CANZONE DEL DESTINO. Film (Italia, 1957). Con Claudio Villa, Milly Vitale, Marco Guglielmi,

Carlo Campanini. All'interno: 15.00 Meteo. Previsioni del tempo 16.10 CODICE D'EMERGENZA Telefilm. "La detenuta 17.10 HUNTER. Telefilm. "Il rinnegato 18.10 I VIAGGI DELLA MACCHINA DEL TEMPO. Attualità 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: 19.24 Meteo. Previsioni del tempo

19.35 SENTIFRI Soap opera

20.40 IL MEGLIO DI BALLO AMORE E FANTASIA. Varietà Conduce Emanuela Folliero 23.30 VACANZE D'ESTATE. Film commedia (Italia, 1985). Con Saverio Vallone, Yari Porzio, Patrizia Pellegrino. Regia di Ninì Grassia. All'interno: 1.00 Meteo.

Previsioni del tempo 1.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA 1.50 IL PROVINCIALE. Film (Italia, 1971). Con Gianni Morandi Maria Grazia Buccella, Franco Fabrizi, Sergio Lonardi. All'interno: 2.35 Meteo. Previsioni del tempo 3.25 NON C'È POSTO PER LO SPOSO. Film (USA, 1952). Con Tony Curtis, Piper Laurie

°5 CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario 7.55 TRAFFICO / METEO 5. Previsioni del tempo 7.58 BORSA E MONETE. Rubrica TG 5 - MATTINA. Notiziario 8.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "Una promessa da mantenere 9.30 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Fidarsi dei figli 10.30 TERRA PROMESSA 11.30 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. "Il tornado Libby" 12.30 VIVERE, Teleromanzo Con Alessandro Preziosi, Mavi Felli, Lorenzo Ciompi, Sara Ricci 13.00 TG 5. Notiziario 13.40 BEAUTIFUL. Soap opera 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.40 ALLY MCBEAL. Telefilm "Un amore per sempre". Con Calista 15.40 IL CUORE DI JOSHUA.

Film Tv (USA, 1990). Con Melissa Gilbert, Tim Matheson, All'interno: 16.35 Meteo 5. Previsioni del tempo 17.45 DISTRETTO DI POLIZIA. Telefilm. "Morte in corsia". Con Isabella Ferrari, Giorgio Tirabassi, Ricky Memphis 18.45 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERAN-ZA. Show. Con Roberto Ciufoli, Francesca Draghetti, Tiziana Foschi, Pino Insegno 19.15 VERISSIMO VACANZE. Attualità. Conduce Rosa Teruzzi e Alberto Bilà

20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario.

20.30 PAPERISSIMA SPRINT.

Show. Conduce Mike Bongiorno.

21.00 FAMILY PLAN - UN'ESTATE SOT-

TOSOPRA. Film commedia (USA, 1997)

Con Leslie Nielsen, Judge Reinhold,

22.00 Meteo 5. Previsioni del tempo

Film (USA, 1996). Con Meryl Streep,

24.00 Meteo 5. Previsioni del tempo

1.00 TG 5 - NOTTE / METEO 5 1.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. (R)

2.00 VERISSIMO VACANZE. Attualità

Leonardo DiCaprio, Diane Keaton,

Robert De Niro. All'interno:

Con Gabibbo, Antonella Mosett

Joely Fisher, Trevor Morgan.

Regia di Fred Gerber. All'interno:

23.00 LA STANZA DI MARVIN.

ITALIA 1

7.00 DUE SOUTH. Telefilm "Il segreto di Victoria". 1ª parte 9.30 BAYSIDE SCHOOL Telefilm. "Scherzi a parte 10.30 BIG MAN. Serie Tv. "Polizza droga" Con Bud Spencer, Denis Karvil, Ursula Andress, Isabel Russinova 12.25 STUDIO APERTO. 12.55 BELLAVITA. Rubrica 14.00 IN CERCA DI LOLA Film Tv (USA, 1997). Con Mark Kassen, Ara Celi, Vincent Ventresca 17.30 BAYWATCH. Telefilm "Momenti di crisi" 18.30 STUDIO APERTO. 19.00 REAL TV.

Attualità

Conduce Guido Bagatta

20.15 HAPPY DAYS. Telefilm.

Con Henry Winkler, Ron Howard

20.45 RÉLIC HUNTER. Telefilm

Christien Anholt, Lindy Booth

Film fantascienza (USA, 1986).

Paul Reiser, Lance Henriksen.

All'interno: 1.15 Studio aperto

1.55 UNA FAMIGLIA DEL 3° TIPO.

Regia di James Cameron.

1.25 STUDIO SPORT.

"Tommy va in pensione

Notiziario sportivo

Situation comedy

"Il calice della verità". Con Tia Carrere

Con Sigourney Weaver, Michael Biehn,

22.40 ALIENS SCONTRO FINALE.

"Una breve carriera"

8.00 CALL GAME. Contenitore. "Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici" All'interno: —.— Mango. Gioco; 9.15 Si o No. Gioco; 10.40 Zengi. Gioco 12.00 TG LA7. Notiziario 12.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Conseguenze" Con Debbie Aller 13.30 DUE GEMELLI E UNA MONELLA. Film (USA, 1990) Con Peter Paul 15.00 OASI. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio 16.00 PARADISE. Telefilm. "La valle della morte". Con Lee Horsley 17.00 LOIS & CLARK - LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. "Requiem per un supereroe" Con Dean Cain 18.00 EXTREME. Rubrica "La realtà attraverso le immagini più spettacolari ed emozionanti" Conduce Roberta Cardarelli 18.30 STARGATE SG1. Telefilm.

"L'incubo si avvera" Con Richard Dean Anderson

20.25 100%. Gioco.

22° ANNO. Rubrica

Film (USA, 1991).

Con Tim Matheson.

.— Zengi. Gioco:

2.30 Mango. Gioco.

"Il primo game show condotto interamente da una voce fuori campo" 21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI -

23.00 A VOLTE RITORNANO.

Regia di Tom McLoughlin 1.00 CALL GAME. Contenitore.

"Il primo programma interattivo di quiz,

puzzle e rebus enigmistici". All'interno

3.30 FLUIDO, "Magazine di costume.

Marcello Martini e Chiara Tortorella. (R)

cronaca, attualità e spettacolo". Conducono Alvin, Alessandra Bertin,

Telefilm "Ambizione" 2.20 ITALIA INTERROGA Rubrica. Con Stefania Quattrone

2.25 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica (R)

14.00 AUTUNNO FRA LE NUVOLE.

Film drammatico (USA, 1999) 17.30 VICTOR.... Film drammatico

(Francia, 1998). Con Jeremy Chaix

Linda Hamilton. Regia di Fritz Kiersch 21.00 IL SENSO DI SMILLA

(Germania/Danimarca/Svezia, 1997).

Film drammatico (Italia, 2000). Con

0.25 TERMINATOR 2 - IL GIORNO

DEL GIUDIZIO. Film fantascienza

Con Julia Ormond. Regia di Bille August

Stefania Rocca, Regia di Giorgio Treves

19.20 GRANÓ ROSSO SANGUE.

Film horror (USA, 1984). Con

PFR I A NEVE. Film giallo

23.00 ROSA E CORNELIA.

15.35 THE CONFESSION.

rcinema

20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. 20.50 LA GRANDE STORIA IN PRIMA SERATA Documenti "I misteri del nazi-

NATIONAL

CHANNEL

13.00 NATURA. "Il lago dei castori"

13.30 AVVENTURA. Documentario.

15.00 AVVENTURA. "A casa del blizzard"

"A caccia di straordinari tesori"

14.00 CULTURE DEL MONDO.

"Bali: il capolavoro degli dei"

16.00 LA FURIA DEI CIELI.

"Racconto d'inverno. Eps. 4"

"Il cane da slitta alaskiano"

17.00 NATURA. "Antartide.org";

19.00 NATURA. "Il lago dei castori"

19.30 AVVENTURA. Documentario.

"Bali: il capolavoro degli dei" 21.00 AVVENTURA. "A casa del blizzard"

22.00 LA FURIA DEI CIELI. Documentario

'A caccia di straordinari tesori"

20.00 CULTURE DEL MONDO.

23.00 NATURA. Documentario

GEOGRAPHIC

24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIODUE 2.00 INCIPIT. (R) 2.01 3131 COSTUME E SOCIETÀ. (R) 2.50 ALLE 8 DELLA SERA. (R)

> 10.15 MATTINOTRE. "Diario di un'estate" 11.00 MATTINOTRE FESTIVAL DEI FESTIVAL 11.45 PRIMA VISTA 12.15 TOURNÉE. "Viaggio in Italia 13.00 IL GIOCO DELLE PARTI 14.00 FAHRENHEIT 14.30 LA STRANA COPPIA

18.50 ABSENCE OF THE GOOD. Film thriller (USA, 1999). Con 21.00 PECKER. Film commedia 24.00 DELITTO + CASTIGO A 23.30 STORIE ALLA RADIO SUBURBIA. Film drammatico (USA, 2000) TELE +

13.20 CALCIO. LIGA Una parita. (R) 15.00 BASEBALL MIB. Una partita 17.00 TENNIS. US OPEN FLUSHING MEADOWS 2001. 19.30 ZONA. Rubrica sportiva. "Magazine di calcio" 20.30 TENNIS. US OPEN FLUSHING MEADOWS 2001. PREMIER LEAGUE. Bolton - Liverpool 0.35 TENNIS US OPEN FLUSHING MEADOWS 2001. 1ª giornata

13.00 MAYBE BABY. Film commedia (GB, 2000). Con Hugh Laurie 14.45 VIVERE FINO IN FONDO. Film drammatico (USA, 1997). Con Jeremy Davies. Regia di Mark Pellington 16.25 GMT - GIOVANI MUSICISTI DI TALENTO. Film drammatico (GB, 1999). Con Steve John Shepherd 18.25 SEMI DEL FUTURO. Documenti 19.25 PICNIC. Film drammatico (USA, 2000). Con B. Bedelia 21.00 LA VITA ALTRUI. Film drammatico (Italia, 2000). Con R. Carpentieri 22.25 COLD HEART. Film thriller (USA 2000) Con N. Kinski 23.55 GIORNALE DEL CINEMA - I PRO-TAGONISTI. "Marylin Chambers" 0.25 LATEX. Film



TELE +

14.10 IL SAPORE DEL SANGUE. Film drammatico (USA, 1997) 16.00 IL PROCESSO DI NORIMBERGA. Miniserie. 1ª parte 17.30 ACQUARIO. Film drammatico (Italia, 1996). Regia di Michele Sordillo Stephen Baldwin. Regia di John Flynn 20.25 VENEZIA - BIENNALE ARTE 2001. Rubrica di cinema. 1ª parte (USA, 1998). Con Edward Furlong. Regia di John Waters 22.25 100 RAGAZZE. Film commedia (USA, 2000). Con Jonathan Tucker

13.00 MTV ON THE BEACH. Musicale 14.00 SUMMER HITS. Musicale "La classifica dell'estate" 15.00 MAD 4 HITS. Musicale 16.00 SUMMER HITS. Musicale 17.00 EUROPEAN TOP 20. Musicale 18.00 FLASH. Notiziario 18.10 MUSIC NON STOP. Musicale 19.00 SELECT. Musicale. "I video su richiesta in diretta da Londra" 21.00 SO 80'S SPECIAL. Musicale "Le più belle canzoni degli anni '80" 23.55 FLASH. Notiziario 24.00 BRAND: NEW VIDEO Musicale, "I video più sofisticati" Conduce Massimo Coppola 1.00 THE BEST OF MTV IBIZA 2000.

Musicale

IL TEMPO Mari VENT



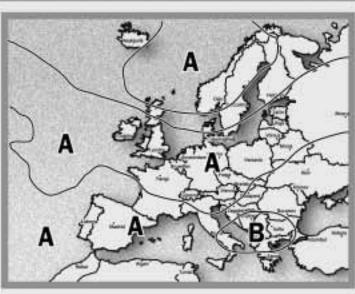
OGGI

Nord: sul settore alpino da parzialmente nuvoloso a molto nuvoloso con possibilità di locali precipitazioni, anche temporalesche, che interesseranno al mattino il settore occidentale. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud è Sicilia: sereno o poco nuvoloso.



DOMANI

Nord: nuvolosità variabile, sulle zone alpine e sui rilievi liguri. Sulle altre regioni cielo generalmente poco nuvoloso. Centro e Sardegna: cielo poco nuvoloso con temporanei addensamenti pomeridiani sui rilievi laziali, umbri ed abruzzesi. Sud penisola e Sicilia: cielo poco nuvoloso.



LA SITUAZIONE

Una circolazione di aria fresca ed instabile continua ad interessare le nostre regioni centro-meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA BOLZANO 18 28 20 31 18 29 AOSTA TRIESTE 24 30 **VENEZIA** 19 31 MILANO 22 33 20 29 23 29 CUNEO 20 23 **GENOVA** 24 29 **IMPERIA** 23 27 **BOLOGNA** 20 32 FIRENZE 21 34 20 32 19 28 **PERUGIA** PESCARA L'AQUILA 18 33 17 29 18 26 19 27 18 28 21 31 NAPOLI **POTENZA** S. M. DI LEUCA 21 30 16 26 23 27 R. CALABR 25 32 PALERMO 23 27 22 31 **CATANIA** 19 31 CAGLIARI 21 31 ALGHERO 20 31

TEMPERATURE NEL MONDO						
HELSINKI	11 24	OSLO	15 18	STOCCOLMA	15 24	
COPENAGHEN	16 24	MOSCA	9 21	BERLINO	18 31	
VARSAVIA	14 27	LONDRA	19 32	BRUXELLES	20 32	
BONN	16 34	FRANCOFORTE	17 33	PARIGI	18 33	
VIENNA	15 29	MONACO	14 29	ZURIGO	14 29	
GINEVRA	15 30	BELGRADO	20 29	PRAGA	15 30	
BARCELLONA	20 28	ISTANBUL	23 31	MADRID	21 33	
LISBONA	18 27	ATENE	24 33	AMSTERDAM	21 31	
ALGERI	17 34	MALTA	22 30	BUCAREST	15 31	

lunedì 27 agosto 2001

Fare aspettare; prerogativa costante di qualsiasi potere, passatempo millennario dell'umanità

Frammenti d'un discorso amoroso

Roland Barthes

Esercizi d'ascolto / 4. Tra respiro e Poesia

Alberto Schön

a musica. Che effetti.

La musica produce modificazioni nel cor-⊿po, nella mente, partecipa ai/ nei movimenti affettivi, si integra nel lavoro, nei riti, nelle

Può essere associata a parole, ma non ne ha bisogno per produrre effetti sia sociali che individua-

Gli effetti fisici.

Nella ricerca scientifica per essere creduti bisogna misurare i dati. Si è dunque visto che lo stimolo acustico modifica il ritmo cardiaco e respiratorio, e anche il tono muscolare. Specialmente lo stimolo ritmico.

È certo che il feto senta il battito dell'aorta mater-

na negli ultimi mesi di gravidanza; è verosimile che ritmi analoghi abbiano un «significato» e siano riconosciuti, procurando un piacere.

Questo potrebbe spiegare il senso di trascinamento prodotto dalle danze come la polka, lo swing,

Ma il cuore non batte a tempo di samba. E allora? Si può rispondere che il samba è un ritmo composito e che con la parte adulta possiamo goderne a complessità, con la parte bambina la struttura fondamentale in quattro quarti.

Il risultato delle ricerche (spero non siano costate tanto) è che la ninna-nanna rallenta e la techno accelera il battito cardiaco, non solo nel bambi-

veglia. In diverse culture una musica ritmata è usata per favorire lo stato di trance e poi uscirne, allo scopo di curare i sintomi del morso della tarantola.

Oggi ritmo e volume dela musica possono contribuire a modificazioni dello stato di veglia, con pericolo per la guida come tutti sanno (e dimenticano).

Alla produzione dei suoni contribuiscono gesti come percuotere, scuotere, soffiare, strisciare: possono produrre modificazioni muscolari, respiratorie, del ritmo cardiaco, del sonno e lo stesso avviene con le rappresentazioni nella mente di tali attività.

Ritmo e volume modificano anche lo stato di Al cinema ci batte il cuore per la rappresentazione, anche se è risaputo che sit ratta di una finzio-

> Il corpo è implicato anche nella rappresentazione dei suoni «alti» verso la testa e «bassi» verso l'addome e ancora di più in gran parte del meccanismo respiratorio, che non solo produce la voce, ma collega l'interno con l'esterno. Parole come anima, spirito, significano vento e respiro e l'ispirazione mette in connessione respiro e poesia. Paul Valéry diceva che la parole poetica è un'esitazione prolungata tra suono e senso.

> Queste ultime cosnideraizoni mostrano chiaramente come sia difficile tenere separata la musica dal corpo, dalle parole, dai simboli.

il romanzo

▼l verbo «sabotare» deriva dal francese sabot, che è lo

Lindustriale gli zoccoli finivano a volte fra gli ingranag-

gi delle macchine a opera dei primi operai esasperati o

degli artigiani rovinati dall'avvento dell'industria. Ned Lud fu un leggendario capofila inglese di queste rozze ma

energiche rivolte (luddismo), e nel suo romanzo Abbey

lo ricorda, insieme all'etimologia della parola «sabotag-

gio». Gli americani hanno un modo di dire per indicare

non propriamente il sabotaggio, ma l'ostruzionismo in

genere: «to throw a monkey-wrench into the works»,

gettare una chiave inglese dentro al lavoro. Noi diremmo

«mettere i bastoni fra le ruote». La frase americana è

molto più pittoresca. E spiega il titolo del romanzo di

Abbey: la banda della chiave inglese, cioè a dire proprio i

sabotatori. Sono quattro personaggi che si incontrano

casualmente e scoprono di avere un odio comune: la

diga che ha tappato e rovinato uno dei tratti più belli del

fiume Colorado, il Glen Canyon. Sono quattro persone

comuni ma con una predisposizione ai sogni ostinati,

ognuna a suo modo. Il dottor A. K. Sarvis, chirurgo cinquantenne brontolone e maniaco, con l'hobby di in-

cendiare i tabelloni pubblicitari. La sua giovane compi

ce, infermiera e amante Bonnie Abbzug, dura figlia del

Bronx convertita a uno stile di vita vagamente hippie.

Seldom Seen Smith, così detto («visto di rado») perché le sue quattro mogli ricevono visite saltuarie: mormone «in

congedo sabbatico permanente», barcaiolo, che all'inizio

del romanzo si inginocchia e prega Dio che distrugga la diga con un terremoto mirato. E la vera star del libro,

George W. Hayduke, animalesco venticinquenne che

l'esperienza vietnamita ha reso del tutto asociale, forse

addirittura psicotico (come suppone Sarvis), e che si trova bene solo nel deserto. I quattro decidono così,

senza neppure pensarci molto, di provare a farla saltare,

quella diga infame. Non ci riusciranno mai. Il romanzo narra delle loro prove generali – sabotaggi a ponti, minie-

re, bulldozer e linee ferroviarie - e dell'accanito inseguimento a cui vengono sottoposti da parte della Squadra di Ricerca e Soccorso, guidata da Bishop Love, speculatore

edilizio paranoico e con manie di grandezza. La gang

della chiave inglese si disperderà, e ognuno dei quattro

dei quattro (e di Abbey) per come l'uomo sta violentan-

do e uccidendo la natura, The Monkey Wrench Gang non

sarebbe nulla più che un interessante documento del

radicalismo ambientalista americano. Ciò che rende que-

sto libro un grande romanzo è però lo sguardo disincan-

tato e ironico di Abbey sui suoi quattro eroi.

Se nel libro vibrasse solo (come vibra) l'indignazione

andrà incontro al proprio destino.

zoccolo di legno dei poveri: all'inizio della rivoluzione

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

orizzonti idee libri dibattita



Antonio Caronia

gni letteratura nazionale ha i suoi outsider, i suoi scrittori arrabbiati che a prima vista non sembrano provenire da alcuna tradizione, personaggi non solo fuori dall'accademia, ma – si sarebbe portati a dire – fuori dalla letteratura, se per letteratura s'intende una scrittura in qualche modo «fine a se stessa».

www.unita.it

Scrittori apparentemente «non intellettuali», se vogliamo seguire la definizione che di intellettuale diede Richard Hofstadter all'inizio degli anni Sessanta riprendendo Max Weber: un lavoratore della mente che viva per le idee, non sulle idee. Quasi sempre questa caratterizzazione è naturalmente sbagliata, che si tratti di François Villon o di Céline, di Henry David Thoreau o di William S. Burroughs: tutti, a modo loro, furono «intellettuali». Resta il fatto che scrittori di questo tipo sono in qualche modo «fuori dalle regole», e per questo gli americani hanno coniato per loro un'espressione molto efficace: «literary outlaws», fuorilegge della letteratura (e così si intitola infatti una delle biografie più complete di Burroughs, quella di Ted Morgan).

Edward Abbey, scrittore americano, ambientalista sui generis, amante del deserto e della vita selvaggia, ha fatto parte a pieno titolo di questa schiera. Ne ha fatto parte in modo personale, idiosincratico, e naturalmente irritante, viste le caratteristiche del personaggio. La sua fama, come talvolta accade, è cresciuta moltissimo dopo la sua morte, avvenuta nel

Già in vita Abbey veniva considerato un guru del movimento ambientalista più radicale (e la cosa, come dichiarò più volte, non gli faceva particolarmente piacere), ma negli ultimi dieci anni l'interesse per lui si è fatto quasi spasmodico, e non solo negli Stati Uniti sud-orientali, non solo tra le file degli ambientalisti, non solo tra gli amanti della narrativa we-

Interesse in positivo e in negativo, visto che molti ambientalisti si dimostrano altamente imbarazzati dalla sua figura, che può sembrare pericolosamente vicina a quella di un ecoterrorista. Se questa fama sia meritata o no, possono deciderlo adesso anche i lettori italiani, visto che le edizioni padovane di Meridiano zero hanno presentato per la prima volta nel nostro paese uno dei suoi capolavori, The Monkey Wrench Gang, col titolo I sabota-

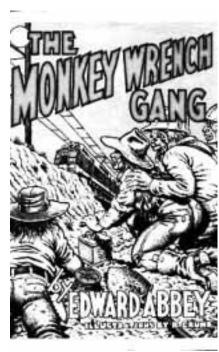
Edward Abbey era nato nella cittadina di Indiana in Pennsylvania, sugli Appalachi, nel 1927, ma trascorse gran parte della sua vita nel sudovest, fra Ütah, New Mexico e Arizona. La famiglia era povera. La madre era un'insegnante di tendenze liberal. Il padre, cacciatore e boscaiolo, era un aderente agli IWW, Industrial Workers of the World, il sindacato anarco-marxista che diede tanto filo da torcere al padronato statunitense negli anni Venti e Trenta e finì schiacciato dalla repressione (Martin Scorsese ha dedicato agli IWW il suo film d'esordio, Boxcar Bertha, ovvero America 1929: sterminateli

L'influenza del padre dev'essere stata notevole su di lui, se la sua tesi di laurea alla facoltà di filosofia dell'Università del New Mexico, discussa nel 1948, riguardò «L'anarchismo e la moralità della violen-

senza pietà)

Dopo aver servito nell'esercito, riuscendo però a evitare la guerra (fra il 1945 e il 1947 fu autista della polizia militare a Napoli), a 21 anni fece il suo primo viaggio all'ovest in autostop: dapprima a Seattle, poi in California, nel Nevada e finalmente nei luoghi che sarebbero diventati la sua nuova patria.

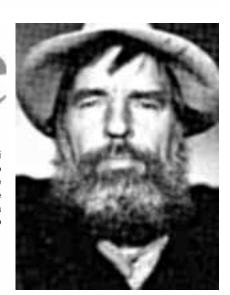
Per 15 anni fece il ranger e la guardia forestale in diversi parchi nazionali, e in questa esperienza il suo amore per la natura selvaggia e incontaminata dovette scontrarsi con l'azione sconsiderata delNato nel 1927, figlio di un anarco-marxista, lavorò per 15 anni come guardia forestale





SOME TOURISTS STOPPED TO STARE AT SMITH; ONE RAISED A CAMERA. HAYDUKE, STANDING GUARD, PUT A HAND ON THE POMMEL OF HIS SHEATHED KNIFE AND GLARED. THEY WENT AWAY.

Le immagini di Robert Crumb dalla prima edizione americana



Definito «il nuovo Thoreau» è un culto per l'ambientalismo Usa. Ora è tradotto in Italia

l'uomo che la minacciava. «Il progresso, in tutta l'opera di questo autore: la lotta lo sviluppo, la crescita, l'industria, tutto ciò che amano i politici e le camere di commercio: bene, io sono contro tutto questo». Così si apre un'intervista del 1982 fattagli da un canale televisivo di Phoenix, in Arizona.

Questi temi sono già presenti nei suoi due primi romanzi, *Jonathan Troy* (1954) e *The Brave Cowboy* (1956). La tradizione è quella del romanzo western, inaugurato nei primi decenni dell'Ottocento da James Fenimore Cooper coi suoi Leatherstocking Tales, I racconti di Calzadicuoio, centrati intorno alla figura di Natty Bumppo e a quella del suo amico indiano Chingachgook.

Ma, oltre all'assenza delle figure degli indiani (che Abbey non aveva in particolare simpatia), c'è già in questi romanzi l'accentuazione particolare che tornerà

privata e accanita dei suoi eroi contro le macchine che trasformano il West in un inferno «sviluppato» e contro le «autorità» economiche e politiche che prendono le decisioni relative allo sviluppo.

Jack Burns, l'eroe di *The Brave Cowboy* (che nel 1962 verrà portato sullo schermo da Kirk Douglas in Lonely Are the Brave – Solo sotto le stelle – di David Miller), va in giro a cavallo per Duke City (che in realtà è Albuquerque), si rifiuta di portare una carta d'identità, e si fa mettere in prigione per aiutare un amico in difficoltà. Il finale è tragico: Jack, con la sua cavalla, finisce stritolato da un autocarro carico di tubi.

Nei 35 anni della sua carriera di scrittore Abbey produsse otto tra romanzi e raccolte di racconti e tredici libri di saggistica. Fra questi ultimi il più famoso è *Desert*

Solitaire, uscito nel 1968, che fece scrivere al Washington Post che Abbey era il nuovo Thoreau del West americano. Il libro descrive, in una prosa ora ironica, ora lirica, ora amara, i due anni passati dall'autore come ranger all'Arches National Monument (che oggi è un Parco nazionale) nello Utah. Ma il successo nazionale Abbey lo raggiunse nel 1975, con The Monkey Wrench Gang, il romanzo che narra con pathos e ironia la lotta di uno sgangherato quartetto di sabotatori ambientalisti contro la grande diga di Glen Canyon, sul fiume Colorado, al confine fra Útah e Arizona.

Fu a partire da quel libro che la figura di Abbey cominciò a essere popolare nei circoli ambientalisti più radicali, e dopo pochi anni una nuova organizzazione di attivisti ecologisti, Earth First!, si richiamò proprio a The Monkey Wrench Gang per

illustrare il proprio programma. Quanto poco Abbey fosse interessato al mondo letterario ufficiale lo dimostra questo episodio del 1987, quando egli rifiutò il premio offertogli dalla American Academy of Arts and Letters perché nel giorno della cerimonia aveva già programmato un viaggio sul fiume. E tuttavia, nonostante la sue eccentricità, Abbey fu e volle essere prima d'ogni altra cosa uno scrittore.

Nell'intervista del 1982, a Eric Temple che gli chiedeva come si vedesse nel ruolo di «commentatore sociale», Ed Abbey rispondeva: «Io mi vedo piuttosto come un intrattenitore. Cerco di scrivere dei buoni libri che facciano ridere la gente, la facciano piangere, la provochino, la facciano arrabbiare, se possibile la facciano pensare. Non mi vedo come un esperto di questioni sociali: non rifletto abbastanza a fondo su tutte le questioni di cui abbiamo parlato. Però mi piace scrivere, mi piace spargere in giro parole. Non ho alcun desiderio di essere un leader, e non mi piace neppure che mi chiamino guru. Io credo che ogni uomo dovrebbe essere guru di se stesso, e ogni donna guretta di se stessa...» Ed Abbey non rinunciava mai a una buona battuta, per quanti nemici potesse creargli.

Nel 1985 uscì un libro che raccoglieva saggi e contributi su di lui intitolato Resist much, obey little (Resisti molto, obbedisci poco), un motto di Walt Whitman che gli si adattava alla perfezione.

Nell'introduzione troviamo questo ritratto di lui: «Amava i buoni sigari, i libri difficili sulla filosofia del ventesimo secolo, le discussioni fino a sera inoltrata, le canzoni country fianco a fianco con la musica di Brahms e Mozart. Gli piacevano le bistecche al sangue alte e spesse, ma odiava l'industria corrotta dei ranch che infestava il suolo pubblico, finanziata dalle tasse. Disprezzava la falsità, la vigliaccheria, gli atti di devozione più comuni.

Apprezzava la ponderazione, le azioni onorevoli, la mente libera. C'era ben poco di sacro, per lui, e indagava sempre con rigore e ostinazione le convinzioni tanto degli amici che degli oppositori». In un'era che già si avviava all'ipocrisia del politically correct, Abbey era spesso «politicamente scorretto» (si dichiarò più volte a favore di una politica di restrizione sull'immigrazione).

Ma le sue convinzioni più profonde furono sempre radicalmente democratiche. Nell'intervista del 1982 la sua risposta alla domanda già citata proseguiva così: «Dovremmo essere tutti leader. Io sono un anarchico. Mio padre era un wobblie (membro degli IWW, ndt). Dovremmo tutti avere il controllo. Dovremmo essere tutti leader, niente governanti e governati, dovremmo prendere le decisioni per conto nostro. Io sono davvero un democratico, con la d minuscola, credo davvero nella democrazia. Nella democrazia diretta».

clicca su

www.abbeyweb.net/abbey.html www.ecotopia.org/ehof/abbey

www.canyoncountryzephyr.com/archives/ abbey-interview.html

www.tipiqlen.dircon.co.uk/abbey.html

Celera e il Progetto Genoma hanno sottostimato il numero dei geni

Un'analisi comparata delle due sequenze del genoma umano pubblicate lo scorso febbraio dalla Celera e dai laboratori del Progetto Genoma ha permesso di scoprire che il numero effettivo dei geni contenuti nel nostro Dna sarebbe maggiore di quanto affermavano le due ricerche. E la ragione di questa sottostima è che i due gruppi stavano scoprendo geni diversi. Analizzando insieme le due ricerche, Michael Cooke e i suoi colleghi del Genomics Institute della Novartis Research Foundation di San Diego hanno rilevato che l'80 % dei geni presenti nelle due mappe era stato scoperto da un gruppo ma non dall'altro. Mettendo insieme i dati, la conta sale invece a un minimo di 42.000 geni, e potrebbe

aumentare ancora. Le sequenze del genoma

umano effettuate dalla compagnia privata di

Craig Venter e dal consorzio internazionale

il doppio di quelli del moscerino della frutta.

indicavano invece circa 30.000 geni, appena

Spazio/1

Scoperto un nuovo asteroide Ma non è una minaccia per la Terra

Niente panico.

L'asteroide 2001 PM9, la cui scoperta è stata annunciata qualche giorno fa non rappresenta una minaccia per il nostro

Contrariamente alle notizie diffuse in un primo momento, infatti, nella sua orbita intorno al Sole l'asteroide non presenta alcuna probabilità di entrare in collisione con la Terra.

Secondo i dati raccolti nel sito web del Jet Propulsion Laboratory della Nasa, gli asteroidi potenzialmente pericolosi («PHA», «potentially hazardous asteroids", cioè appunto asteoridi potenzialmente rischiosi) attualmente noti sarebbero 315.

Ciascuno di essi si trova su un orbita che potrebbe portarli, prima o poi, nelle vicinanze di quella della Terra, Ma nessuno di essi è in rotta di collisione con il nostro pianeta.

Mentre continuano a diffondersi i

ceppi di batteri indifferenti ai più

condotta in Francia e Stati Uniti e

potenti farmaci, una ricerca

appena pubblicata sul settimanale «Science» apre la strada

antibiotici l'efficacia perduta. La resistenza agli antibiotici è

un'emergenza sanitaria: negli ultimi anni capita sempre più

spesso che i medici si imbattano in germi - anche quelli che un tempo erano facilmente domabili - che sono diventati

capaci di sopportare l'attacco dei farmaci più potenti. Il fenomeno è aggravato dal frequente abuso di antibiotici, che spesso vengono richiesti e prescritti anche in circostanze in cui sono notoriamente inutili (come le

infezioni di origine virale, con l'influenza in testa). Oggi la ricerca condotta da Gabriela Chiosis dell'Institut Pasteur di Parigi e da Ivo G. Boneca della Rockefeller

molecola capace di restituire la piena efficacia alla

sso si aimostra inemcace anch'esso.

anche per restituire smalto ad altri

University di New York apre una nuova strategia terapeutica: i ricercatori hanno infatti identificato una

vancomicina, un potente antibiotico che viene di solito riservato agli interventi in seconda o terza battuta (quando

cioè altri farmaci hanno già fallito) ma che sempre più

vancomicina - attacca solo una specifica porzione del batterio, quella che gli permette di difendersi dagli attacchi del farmaco: privato dello scudo, il germe non è più in

grado di resistere. Secondo i ricercatori - che stanno

Sostanzialmente la molecola - somministrata insieme alla

cercando di mettere a punto sostanze ancor più potenti di

quella sperimentata - la stessa strategia potrà essere usata

a una nuova strategia, che potrebbe restituire agli

un fenomeno che sta assumendo le caratteristiche di



orizzonti

Spazio/2

Un astronomo digitale aiuterà a «scoprire» le stelle

Un astronomo non in carne e ossa ma digitale aiuterà i meno esperti a scoprire le stelle La guida che condurrà i meno esperti alla scoperta degli astri è stata messa a punto dalla Celestron. L'innovativo telescopio chiamato Nextar 5 è in grado di cercare gli oggetti da solo senza che sia necessario conoscere una sola stella, grazie ad un sistema computerizzato di gestione dei

All'inizio d'agosto un esemplare è stato inaugurato dal Copai - Consorzio promozione area iblea - nel piccolo osservatorio creato nella villa comunale di Monterosso Almo, in provincia di Ragusa. Attraverso la tastiera si può cambiare la velocità di spostamento del telescopio, far apparire sullo schermo le informazioni su un oggetto celeste, o semplicemente sapere se un determinato oggetto è visibile.

Fossili

Trovata in Africa una banana vecchia di 2.500 anni fa

Le banane crescevano in Africa occidentale già 2500 anni fa, un millennio prima che il frutto fosse coltivato. Lo ha scoperto un team di archeologi guidati da Hans Beeckman del Museo Reale Belga per l'Africa Centrale, che ha rinvenuto una microscopica traccia di banana fossile in Camerun. Gli archeologi hanno datato la banana a 500 anni avanti Cristo circa. Secondo i ricercatori le popolazioni indigene dovrebbero aver importato il frutto dall'Indonesia, dove era già conosciuto all'epoca, trasportandolo via mare e attraverso il Madagascar, l'Africa Orientale e infine il Camerun. Ma altri esperti, come Nicholas David, professore di archaeologia all'Università di Calgary in Canada, sostiene che deve trattarsi di un errore: il frutto, dice, non è arrivato in Africa prima del decimo secolo.

Dopo il caso Lipobay torna la querelle: testare o no sulle cavie?

Farmaci & Sicurezza Il futuro è un topo «trans»

batteri

Barbara Paltrinieri

n topolino transgenico colpito dal morbo di Alzheimer proprio come gli esseri umani. Un'abile manipolazione genetica ha infatti per la prima volta permesso di osservare nel cervello di questi animali i due segni distintivi della malattia umana, le cosiddette placche amiloidi e i «grovigli» di neurofibrille. È il primo risultato di questo tipo: infatti tutti i modelli animali precedenti mostravano solo uno dei due tipi di lesioni cerebrali, mai entrambi contemporaneamente. Il risultato pubblicato sull'ultimo numero del settimanale scientifico Science, è importante per la comprensione dello sviluppo di questa patologia, ma soprattutto per la sperimentazione di nuove armi terapeutiche. La notizia con ogni probabilità avrebbe raccolto l'attenzione di pochi.

Ma in questi giorni in cui tanto si discute sulle sperimentazioni sui farmaci, rilancia un vecchio tema di dibattito: è davvero necessario utilizzare gli animali nelle fasi pre-cliniche delle sperimentazioni, quelle che precedono i test sugli esseri umani? L'uso degli animali da laboratorio vede ancora ricercatori e animalisti schierarsi su fronti opposti: gli uni certi dell'impossibilità di una completa rinuncia alle cavie animali, e gli altri certi che se ne possa e se ne debba fare a meno. Oggi il numero degli animali coinvolti nelle sperimentazioni va diminuendo e l'Italia risulta fra i primi Paesi al mondo a promuovere questa tendenza. Spiccano i dati dell'istituto farmacologico Mario Negri di Milano, dai quali risulta che dal 1980 è stato ridotto di oltre l'80 per cento il numero degli animali utilizzati nei laboratori dell'istituto.

ti-vivisezione, spiega: «Oggi circa otto volte su dieci nei laboratori gli animali vengono usati per sperimentare prodotti chimici alla base di farmaci o pesticidi». Insomma, sono ormai solo una minima percentuale gli animali utilizzati per la ricerca di base, in cui per esempio si indagano i meccanismi cellula-

antibiotici. (b.p.)

ri fondamentali. «Inoltre – continua Felicetti, si allarga sempre più il numero di coloro che sono convinti che ricorrere agli animali sia inutile, dal momento che poi per la commercializzazione diretta del farmaco si deve necessariamente ricorrere ai test sugli uomini». Senza contare che la

mentazioni sono quelli a minor costo, quindi topi, ratti, gatti, conigli, «oppure – continua Felicetti, - quelli che hanno la sfortuna di assomigliare molto all'uomo, come le scimmie. Ma questo rivela un altro limite dell'uso degli animali: infatti nessuno assicura che queste specie animali siano davvero quelle più adatte. Così si potrebbe scoprire che per testare un farmaco particolare la cosa migliore sarebbe usare rinoceronti. Senza contare poi che le potenzialità sempre maggiori delle tecniche in vitro potrebbero arrivare a sostituire i test sugli anima-

Dall'altra parte ci sono molti

cora inevitabile, anche se è importante assicurare che vengano utilizzati solo quando è necessario e che si rispettino i più alti standard per il loro benesse-

A questo proposito Menotti Calvani, direttore scientifico della Fondazione Sigma Tau, ribatte: «La questione è molto controversa e non credo esistano risposte univoche. Si può dire però che il 90-95 per cento delle sostanze tossiche per gli animali è tossico anche per gli uomini. Ecco perché rappresentano un modello su cui lavorare prima di passare ai test sugli umani. Per alcune patologie, come i tumori, dobbiamo molche oggi possiamo esercitare deriva in gran parte da questo la-

Certo le sperimentazioni in vitro stanno offrendo armi sempre più sofisticate per evidenziare effetti tossici. «Le sperimentazioni in vitro sono importanti per verificare, per esempio, se i principi chimici inducono mutazioni pericolose sul Dna cellulare, e, în questo caso, per evitare di somministrarli anche agli animali - continua Calvani. -Inoltre l'introduzione di un approccio molecolare agli studi tossicologici, permette anche di studiare gli effetti di farmaci direttamente sugli enzimi prodotti dalle cellule». Tuttavia gli

so a cavie animali. Continua Calvani: «Le cellule non sono entità separate, ma hanno una certa socialità, convivono e cooperano con molte altre. Ed è chiaro che nel modello in vitro questo aspetto viene a mancare. Per cui nonostante le differenze con il genere umano, gli animali rappresentano dei modelli da cui trarre importanti risposte».

In questo senso gli animali transgenici rappresentano un banco di prova ancora migliore su cui andare a fare ricerca di base, perché vengono indotte modifiche genetiche, che, come nel caso dei topolini con l'Alzheimer descritti da Science, li



imporre un farmaco per curarla. È quanto racconta il Washington Post a proposito di una supposta sindrome, il «social anxiety disorder» che si può tradurre «fobia sociale» ma anche, semplicemente. timidezza. La campagna ha avuto luogo nel 1999 e consisteva nell'apparizione alla televisione e sui giornali, testimonianze di «malati» che sostenevano di essere colpiti da «social anxiety disorder» o di medici che dimostravano come questa sindrome sia molto diffusa e invalidante, ma fortunatamente curabile. Solo che tutto questo non era affatto casuale, come voleva sembrare. Il Washington Post cita infatti una newsletter delle agenzie di pubbliche relazioni, la PR News, per rivelare che tutto era ben orchestrato da una agenzia per la comunicazione di New , la celebre Cohn & Wolfe. La campagna prevedeva anche la diffusione di stime epidemiologiche: si affermava infatti che il 13 per cento degli americani soffriva di questa sindrome. I National Institutes of Mental Health riconoscono però per una sindrome simile una incidenza non superiore al 3,7 per cento. PR News spiega che nel 96 per

cento degli articoli pubblicati «si faceva passare il messaggio essenziale, cioè che Paxil è il primo e solo farmaco autorizzato per il trattamento della fobia sociale». Il Paxil è un antidepressivo fabbricato dalla SmithKline Beecham, recentemente acquisita dalla Glaxo SmithKline, ed era in diretta concorrenza con i più noti Prozac e Zoloft. La campagna costata alcuni milioni di dollari ha permesso al Paxil di risalire la china e di garantirsi una fetta di mercato del 18 per cento. Ma la cosa ha ovviamente suscitato più di una protesta. «I laboratori che commerciano trattamenti psicofarmacologici hanno cominciato a vendere disturbi psichici», ha commentato con ironia Carl Elliott, professore di bioetica dell'Università del Minnesota.

La Glaxo, da parte sua, tace, eludendo ogni richiesta dei giornalisti del Washington Post di avere un'intervista. I malati presentati come testimoni alla tv, così come gli specialisti, difendono l'azienda. E, dice il Washington Post «nonostante numerosi partecipanti (agli show televisivi e alle campagne di stampa, ndr) abbiano riconosciuto di aver agito a titolo di consulenti remunerati o di ricercatori scientifici dell'azienda, negano di essere stati manipolati. La

maggior parte afferma di aver

lavorato per anni sulla fobia

sociale e si dicono felici di aver

avuto l'occasione di esprimere

la propria opinione». (lanci.it)

Gianluca Felicetti, consigliere maggior parte degli animali su ricercatori per i quali l'impiego tissimo agli esperimenti sugli studi in vitro non possono soavvicinano molto a un essere direttivo della Lav, la Lega an- cui vengono effettuate le speridegli animali nella ricerca è ananimali, tanto che il controllo stituire completamente il ricor-Un libro del giornalista di «Time» Erik Larson ricostruisce gli inizi della meteorologia e la storia di una ricca città del Texas sacrificata all'uso nazionalista della nuova scienza 1900, salvate Galveston dal tifone ma soprattutto dall'orgoglio Usa

n giugno il tifone Allison ha spazzato Houston, lasciando sul terreno 20 morti e disastri per milioni di dollari. In quella zona del golfo del Messico l'appuntamento con la faccia cattiva della natura è quasi un rito annuale. Eppure, vi fu un momento, all'inizio del secolo scorso, in cui sembrò che l'uomo ston, in una città chiamata Galvepotesse farcela ad evitare i disastri. O quanto meno a prevenirli. Era l'epoca in cui cominciava la battaglia dei meteorologi contro le organizzazioni contadine e i militari che ritenevano le previsioni del tempo un costoso quanto inutile esercizio. La meteorologia era una scienza nuova, ma

Romeo Bassoli molto presuntuosa. E molto nazionalista. Gli Stati Uniti volevano presentarsi al mondo e a se stessi come la nazione più scientifica e tecnologica del pianeta. La meteorologia, con le sue implicazioni economiche e militari, era il terreno ideale per questa sfida. Ma nell'estate di 101 anni fa la sfida venne persa. E migliaia di persone ci rimisero la vita.

Accadde proprio dalle parti di Houston. Allora, nel 1900, rivaleggiava per conquistare la supremazia nel Texas. Oggi, se la cercate su una mappa degli Stati Uniti, questa città vi apparirà piccolissima. In fondo, non è nient'altro che la spiaggia di Houston. La storia di quel disastro è narrata magistralmente dal giornali-

tifone di Galveston, edito da Garzanti. Galveston, nel 1900, era un centro vivacissimo, situato su un'isola collegata alla terraferma da un lungo ponte di travi incrociate, una cittadina in grande sviluppo. Era ricca, ospitava il più grande mercato di cotone del Paese, aveva tram, luce elettrica, servizi telefonici locali e nazionali, cuochi francesi e 45 linee di navi a vapore. E un ufficio meteorologico diretto da un giovane ricercatore molto promettente: Isaac Cline. In quella fine di agosto di 101 anni fa Ĉline osservava le onde del Golfo farsi lunghe e veloci. Un segno più che probabile di tempesta. Le aveva guardate per un giorno intero, alzandosi all'alba, preoccupato. Ma non

sta di Time, Erik Larson, nel libro Il aveva fatto i conti né con nazionalismo né con la politica. Sì, perché è vero che gli USA volevano diventare un'avanguardia tecnologica, ma l'Ufficio Meteorologico centrale di Washington – dove arrivano tutte le segnalazioni - doveva prendersi la responsabilità di «non allarmare». Perché prevedere sciagure se non si è certi?

Tanto più se l'allarme viene da un ufficio meteo gestito da un'altra nazione. Soprattutto se quella nazione Cuba. Per i tecnocrati di Washington, quell'ufficio è «poco scientifico». E politicamente inaffidabile, perché gestito da «papisti» gesuiti. Così, le informazioni che arrivano dall'Avana su un enorme tifone in marcia verso il golfo del Messico,

quell'ultimo giorno di agosto è solo, senza informazioni decisive, davanti alle sue onde lunghe. In città, tutto va avanti tranquillamente. Ma inevitabilmente il tifone arriva. Gonfia le acque del Golfo, le sospinge verso la città. Per alcune ore la gente non vuole credere a quel che vede. Ma rapidamente le cose cambiano. Il mare si mangia i palazzi, crolla il club dove i ricchi di Galveston vanno a fumare sigari e provoca le prime vittime. Piovono tonnellate d'acqua portate da un vento micidiale. Inizia il si salvi chi può. È una strage. Un massacro fatto di decine di piccoli drammi individuali o famigliari. Isaac Cline perderà la moglie, amatissima e incinta, ma riuscirà a salvare

vengono sbeffeggiate. Isaac Cline in miracolosamente le figlie navigando tra i palazzi su una parete di legno trasformata in zattera. Il giorno dopo il mare si ritirerà lasciando un numero di morti che nes-

suno saprà mai calcolare. Willis Moore, il responsabile dell'Ufficio Meteorologico centrale, non subì alcuna punizione. Anzi, venne lodato. Cline pagò con il trasferimento in località «dove non poteva far danni». Solo 13 anni dopo, quando tentò di diventare ministro dell'Agricoltura, Moore fallì l'obiettivo e su lui si iniziò a indagare per l'uso a scopi personali dell'Ufficio. Fu Cline che fornì agli inquirenti la documentazione che permise di licenziare Moore. Tre anni dopo, su Galveston si scatenò un

Premio Versilia un messaggio di Ciampi «Il Premio Internazionale Versilia costituisce un significativo riconoscimento all' impegno del presidente della Commissione europea Romano Prodi» così Ciampi scrive al presidente del Premio Internazionale Versilia, Cesare Garboli, in occasione dell'assegnazione del riconoscimento, abbinato al premio letterario Viareggio. Ciampi parla poi di un «contributo autorevole» dato da Prodi alle istituzioni

europee nel mezzodi un

rinnovamento

delicato processo di riforma e di

E LA STORIA RESTA UN ROMANZO

Folco Portinari

(Einaudi, pag. 307, lire 32.000), di Maurizio Bettini, ambientato nella California del 1786, è un romanzo storico, dunque, con storici personaggi ed altri di invenzione, come si conviene al genere. Il romanzo storico da noi ha eletto, ancorché impropriamente, un modello di riferimento, I Promessi Sposi, che a loro volta aveva acquisito elementi strutturali da altri archetipi, anglosassoni e francesi. Come l'espediente del manoscritto ritrovato, a garanzia di reale storicità di quanto si racconta nel testo. Così si comporta Manzoni, il quale mima, linguisticamente, in un arduo

onostante l'elogio funebre ricorrente, il esercizio, lo stile dell'ipotetico manoscritto a romanzo storico è un genere che si mantiene in vita. *In fondo al cuore, eccellenza* mo' di documento introduttivo. Allo stesso motione in vita. *In fondo al cuore, eccellenza* do si comporta il Bettini, estendendo però all'intero libro quella mimesi. >La finzione/funzione che regola il racconto sta nel rapporto minuzioso d'una missione di spionaggio, ordinata da una non precisata Eccellenza spagnola al barbiere-cerusico Renzo Braces, residente nel Presidio di Monterey, in California, nel 1786. L'oggetto di tanta inquisitoria attenzione è un missionario ex gesuita, depositario presunto di importanti segreti che interessano Spagna Francia Russia e la Chiesa romana, il padre Antonio Giardelli, missionario destinato a una sperduta località dell'interno, San Antonio. Mi è venuto in mente un

romanzo della mia giovinezza, il «peruviano» Ponte di San Luis Rey, di Thornton Wilder, anche quello settecentesco e americano, per una qualche affinità di tono. Attenzione: non ci troviamo di fronte a un western d'azione, di ritmo concitato. L'autore non lascia che il racconto precipiti verso la soluzione del mistero inseguendo l'azione, ma la trattiene, la rinvia, con piccoli indizi centellinati, segmenti enigmatici lasciati cadere. Eppure ci sono diversi morti ammazzati e in un ambiente anomalo, di religiosi, dove tutti sono sospettati o sospettabili (Il nome della ro-

Il romanzo è diviso in due parti. Nella prima prevale l'intrigo, con tutte quelle morti. La secon-

da è di invece più pedagogica, col padre Giardelli che dialoga e istruisce, spesso maieuticamente, l'io narrante, spiegandogli e svelandogli la verità del mondo. Un libro che è divertente solo che si prenda il suo passo, come ho detto, perché è ricco di colpi di scena, secondo retorica settecentesca. La novità semmai, in mezzo a tanti religiosi atipici, è che le stravaganze, o astuzie, del caso, che fungono da motore dell'azione, sono sostituite da altrettanti interventi della Divina Provvidenza, non senza ironia, che nasconde e svela gli snodi della trama, la fa procedere: una Provvidenza scaltra, che progressivamente toglie di mezzo gli indiziati del «giallo», rompendo una tensione per rilanciarne un'altra.

Bambini senza Bene né Male

De Silva racconta il suo Rosario, piccolo killer nell'Italia 2001

Roberto Carnero

on Certi bambini (Einaudi, pp. 154, lire 20.000) Diego De Silva è ✓ contemporaneamente nella cinquina del Viareggio e in quella del Campiello. Questo romanzo (il secondo di De Silva dopo La donna di scorta, pubblicato da peQuod nel '99 ed ora riedito da Einaudi) racconta di Rosario, un bambino di undici anni, assoldato dalla malavita organizzata di una città del Sud (Napoli, anche se non viene detto esplicitamente) per assassinare un uomo a lui scono-

De Silva ci confessa che, quando lo ha scritto, non si aspettava un tale successo di critica (una rassegna stampa fitta di giudizi lusinghieri) e pubblico (a sei mesi dall'uscita, il libro è già alla terza ristampa). «Anche se – ammette – sarei insincero se non dicessi che ero piuttosto sereno sul fatto che la critica avrebbe in qualche modo apprezzato il mio libro. Non immaginavo però l'ingresso nella cinquina del Viareggio, perché si dava già da molto tempo per scontato che sarebbe toccato a Niccolò Ammaniti, anch'egli autore Einaudi (Io non ho paura). Invece così siamo in due dello Struzzo».

Chiediamo quindi a De Silva quali siano, a suo avviso, le ragioni di questa calorosa accoglienza: «È piaciuto lo stile che ho utilizzato, che si basa sulla trasposizione letteraria di una lingua parlata e tipicamente meridionale, dialettale. Poi e stato totale mancanza, nel protagonista, delle categorie morali del bene e del male». Ma che conoscenza ha l'autore della realtà raccontata nel suo romanzo? «Sono al corrente di certe situazioni estreme perché faccio l'avvocato e quindi mi capita di occuparmene, almeno a partire da voci di corridoio giudiziario. Quando ero bambino, a Salerno, la mia città era dominata da bande di delinquenti minorili che controllavano il territorio in modo molto feroce. Ci poteva capitare facilmente di venire fermati, picchiati, derubati. Eravamo abituati a convivere con questo orizzonte umano e sociale e con i suoi codici, il suo linguaggio, che ho introiettato a partire da quelle esperienze, e che ho cercato di restituire nel mio li-

bro».. La rappresentazione di situazioni di violenza, anche estrema, non deve far pensare però ad un apparentamento con la poetica pulp, come è sembrato a qualche giurato del Campiello. Sarebbe fraintenFinalista al Viareggio e al Campiello: so che è piaciuta un'etica fatta solo di stile

dere la reale portata del romanzo che, come emerge ad un'attenta lettura e come ci tiene a precisare l'autore, si caratterizza per una forte connotazione etica: «L'etica per me è una questione di stile. Mi spiego: il rappresentare la realtà così com'è, con una lingua asciutta e cruda, il fotografare le cose con distacco, senza retorica, è il punto di partenza per prendere atto di come stanno le cose e per progettare un cambiamento». Del resto, continua De Silva, «la violenza peggiore contenuta nel mio libro non è quella del sangue, ma è un clima che si respira a livello dello scenario sociale che i bambini vivono nelle nostre città. Non intendevo scrivere un romanzo sulla camorra. Il tema centrale è la crisi dell'adultità, problema che ha un raggio ben più ampio di quello dei ghetti napoletani. Il Rosario di *Certi bambini* è un prodotto della modernità. È agghiacciante questo scempio deli infanzia a cui mai come al nostri giorni apprezzato il tema dell'opera, ovvero la ci siamo trovati ad assistere. I bambini sono bersagliati da ogni parte, non c'è alcun rispetto per loro da parte del mondo adulto».

Subito dopo De Silva chiarisce che non intende alludere a situazioni estreme, come gli episodi di pedofilia o di sfruttamento del lavoro minorile a cui le cronache ci hanno tristemente abituati, quanto a una problematica di ordine più generale: «I bambini hanno bisogno di model-

Da avvocato, cresciuto a Salerno, conosco i codici della delinguenza minorile Oggi infanzia significa spesso tragedia



Agguato di camorra a Napoli

li, di punti di riferimento, e gli adulti oggi sembrano sempre meno in grado di assolvere questo compito. La camorra ha capito che è importante reclutare le nuove generazioni per mantenere il potere. Rosario, nei malavitosi che frequenta, cerca sostituti di genitori assenti. Ma è così anche in condizioni apparentemente più rosee. Se non è la camorra, è la pubblicità a rivolgersi ai bambini per ottenerne l'assenso. Oggi il bambino non è più considerato come il punto intermedio per arrivare ai soldi dei genitori: è trattato direttamente da consumatore, viene intercettato senza mediazioni su un piano utilitaristico. Questo è un esem-

pio di mancanza di rispetto nei confronti dell'infanzia, che nella sostanza non è molto diverso da quanto fa la malavita organizzata. Noi adulti, dal canto nostro. non sappiamo essere credibili, siamo a nostra volta vittime di una forte crisi etica e civile, non siamo in grado di costruire quella memoria storica che è essenziale per guardare al futuro». La vicenda di Certi bambini, attraverso l'estremo della parabola, diventa così metafora dei mali della nostra società nel suo complesso. E soprattutto occasione per rifletterci sopra, come purtroppo capita sempre meno con la nostra narrativa. Alla faccia dei pulp.

Fusco/Ansa

la società dello spettacolo

DISTRUGGERE PER APPARIRE I NUOVI DANDY INDOSSANO LA TUTA NERA

MARIO PERNIOLA

pesso sono le piccole cose che ci Saprono uno spiraglio sulle nuove realtà. Per esempio, sono rimasto colpito dall'apprendere che i pezzi delle vetrine sfasciate a Genova dai Black Bloc sono oggetto di collezione, come i mattoni del muro di Berlino. Anch'essi sono «trofei di viaggio» per riprendere il titolo del libro di Duccio

Questa notizia mi ha confermato nell' impressione che l'aspetto violento del movimento no-global costituisca un fenomeno differente dalla violenza tradizionale. Quest'ultima è sempre un mezzo per ottenerequalcosa che non si riesce ad ottenerepacificamente: anche la violenza politica è ancora una specie di violenza tradizionale, perché diretta al raggiungimento di un certo scopo. Qui invece abbiamo a che fare con un tipo di comportamento che è alternativo rispetto ad una logica utilitaria e che appartiene piuttosto alla società dello spettacolo. Esso ha come scopo principale quello di inserire i contestatori nel palcoscenico dell'informazione mondiale: il suo aspetto «estetico» è nettamente prevalente su quello politico. L'abbigliamento nero, la rapidità e il carattere improvviso delle azioni, lo spirito guerriero che le anima, la scelta di scagliarsi contro cose simboliche anziché contro un nemico fisico, la mancanza di un interessepersonale, confermano appunto l'impressione di una «violenza estetica» moito differentedalla violenza politica. Tutti questi elementi aumentano la sua forza d'impatto psicologico e la rendono impermeabile alla negoziazione.

Questa «violenza estetica» è stata anticipata dagli ultrà del calcio già da quindici anni. È allora che è nato un nuovo tipo di hooligan differente non solo dai «tifosi» tradizionali, ma anche dagli hooligans degli anni Sessanta e Settanta che erano tenuti insieme da una specie di solidarietà comunitaria per quanto distorta. I nuovi hooligans, che il sociologo francese Alain Erhenberg considera come gli eredi dei dandies, non costituiscono una folla, ma sono individui che si aggregano temporaneamenteper agire nella folla. In altre parole, non sono un'orda selvaggia, né una massa animata da intenzioni comuni, ma - come scrive acutamente Gianni Mura sulla Repubblica del 24 agosto - possono essere definiti come «spettattori» cioè spettatori che vogliono far parte dello spettacolo. Già agli

inizi degli anni Novanta i sociologi li definivano «casual hooligans», anche perchéspesso hanno una condizione sociale e culturale più elevata degli hooligans appartenenti alla classe operaia. La violenza per loro non è uno sfogo, ma un segno in cui l'apparenza conta più della sostanza. La parola inglese «aggro» (in francese «accro») rende bene questa dimensione che unisce «aggravation» e «aggression».

È stato proprio Alain Ehrenberg in un libro di dieci anni fa, Le culte de la performance , a ripensare l'intero fenomeno del tifo calcistico in questi termini, rifiutando le tre spiegazioni abituali della violenza calcistica: l'oppio del popolo, la comunità che viene e il ritorno dell'orda primitiva. La prima spiegazione appare ad Ehrenbergil sottoprodotto di una razionalità politica povera che considera le classi subordi nate come marionette, facili prede di manipolazioni politiche: il discorso politico di critica dello sport formula riattualizzandolo il vecchio disprezzo borghese per il popolo che preferisce il vino al lavoro. Secondo la seconda spiegazione, nel fanatismo sportivo si manifesterebbela nostalgia dell'«essereinsieme» comunitario: il football sarebbe «la grande messa delle società senza Dio»; ma questo modello passatista riproposto come attuale non comprende la dinamica individualistica che sta alla base del nuovo hooliganismo. Infine la terza spiegazione vede nella vio-lenza calcistica una regressione a uno stadio primitivo irrazionale. Ma questa spiegazione dimentica che gli ultrà non sono marziani,

Non bisogna tuttavia credere che la «violenza estetica» si accompagni ad una riscoperta della soggettività, della singolarità, della creatività individuale. Essa - dice Ehrenberg - non entra in conflitto col cosiddetto «senso comune egualitario», perché costituisce «un processo perfettamente impersonale». Si tratta in altri termini, di un modo di sentire che rientra nella categoria del «già sentito»: non è l'invenzione di un destino personale, ma l'assunzione di un tipo di sensibilità già pronto, per così dire prêt à porter, che fa della performance il proprio punto di riferimento principale.

Sotto questo aspetto, i Black Bloc e gli ultrà sarebbero manifestazioni di quella stessamentalità che vede nel grande imprenditore e nello speculatore di borsa il modello del successo sociale.

Ogni settimana con

Motori Lunedì

Venerdi

Sabato

IUnita

Lunedì

Religioni

Giovedì

Domenica

Le psicosi vengono curate con farmaci sempre più costosi, ma non meno rischiosi dei precedenti. A beneficio dell'industria

aro Cancrini, ho un figlio in cura da molti anni per disturbi psichici. Ha avuto diversi ricoveri nelle fasi peggiori. Adesso pas-sa gran parte del suo tempo in casa. Abbiamo spesso paura di lui perché, quando sta proprio male, dice cose strane e diventa aggressivo. Qualche tempo fa siamo stati da uno psichiatra famoso che lo ha fatto incontrare con un suo assistente, non ha parlato con lui e ci ha prescritto, senza spiegazioni, un farmaco nuovo che, secondo l'assistente, lo avrebbe aiutato a socializzare di più. Questo farmaco costava e costa molto caro, all'inizio lo compravamo al Vaticano. Adesso abbiamo saputo che era possibile averlo anche gratuitamente se si rivolgevamo al Dipartimento di Salute Mentale e loro accettavano di prescriverlo. Il problema, tuttavia, è che gli anni passano e nostro figlio non migliora. L'unico vero cambiamento a me pare sia un ingrassamento pauroso, di cui si vergogna, una forma di obesità di cui non riusciamo a capire le ragioni. Passiamo molto tempo la sera, mentre lo sentiamo passeggiare nella sua stanza, a chiederci cosa abbiamo

sbagliato, se ci sono altre cose

che potremmo fare, non siamo

ricchi ma faremmo qualsiasi cosa per nostro figlio. Lei cosa ne

pensa? Lettera firmata

- l dramma descritto da questo padre nella sua lettera è il dramma di un gran numero di famiglie. Il disturbo psicotico del figlio corrispondeva un tempo all'idea di averlo perso quando i cancelli dell'Ospedale 1Psichiatrico si chiudevano dietro di lui. Corrisponde oggi in molti, troppi casi, ad una reclusione in casa, di durata indefinita, per lui e, spesso, per la sua famiglia. Una reclusione gonfia di sofferenze e di sacrificio che fa a volte ingiustamente rimpiangere quella assurda del manicomio ma che costituisce il risultato naturale della condizione di abbandono in cui troppo spesso pazienti e famiglie sono lasciati dai servizi, a voite anche da queiii che hanno lavorato al superamento della vecchia psichiatria. Soprattutto nelle grandi città. Soprattutto nelle situazioni in cui il numero delle persone da assistere è paurosamente al di sopra di quello degli operatori disponibili e capaci di intervenire.

Il ruolo svolto dal mercato degli psicofarmaci in tutto questo insieme di situazioni è un ruolo rilevante di cui è importante, a mio avviso, discutere seriamen-

Approfittando del momento, magari, in cui le notizie sul Lipobay e della Bayer stanno scuotendo tante certezze sulla normativa che presiede alla produzione ed al commercio dei farmaci. C'erano una volta (dalla fine degli anni Cinquanta in poi) i neurolettici normali, quelli chiamadel mondo. Ci vergognamo a volte del livello dei nostro consumi, dello spreco che ne facciamo ogni giorno. E il nostro mondo, la società in cui viviamo, è percorso ogni giorno tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da fanno notizia, che vengono date per scontate vita del pianeta all'inizio del terzo millennio, Diritti negati, a cui risponde Luigi Cancrini.

Viviamo in Europa, in uno dei paesi più ricchi da chi non ha il tempo di fermarsi a guardarle. siano proprio le storie di chi non vede rispetta-Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla ti i propri diritti a far ripartire il bisogno di voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti. Parlando dei diritti ne- e paziente di un mondo migliore di quello che gati a chi non è abbastanza forte per difender- abbiamo costruito finora. Potete scrivere alli. Ragionando sul modo in cui, entrando in l'indirizzo e-mail: cstfr@pronet.it o a l'Unità, storie di emarginazione e violenza che non risonanza con le ingiustizie che segnano la via Due Macelli 23/13 00187 Roma, Rubrica

una politica intesa come ricerca appassionata

Chiusi in casa come in manicomio

ti oggi, con malcelato disprezzo, se eccezionalmente mortali: ef- comprarlo in Vaticano. Il ri- vo farmaco, perché l'effetto anti- zare» i pazienti più gravi. di prima generazione. Si chiamavano Largactil, Serenase, Melleril o Faseina. Giocarono un ruolo fondamentale, con la loro azione antipsicotica, nel superamento degli Ospedali Psichiatrici e nel controllo dei disturbi psichiatrici acuti. Proponevano alcuni inconvenienti, abitualmente transitori di ordine neurologico: da controllare e da sorvegliare soprattutto con l'uso di dosaggi medio-bassi. Non risolvevano il problema da soli, ovviamente, nel senso che non erano in grado di guarire una psicosi, ma rendevano possibili gli altri interventi di tipo socio o psicoterapeutico. La loro debolezza si proponeva ad un altro livello, di ordine strettamente commerciale. Essi costavano poco, infatti, e non permettevano grandi profitti a chi li produceva.

În una logica tutta interna all'economia dell'industria farmaceutica, l'esigenza di sostituirli con altri farmaci, più costosi e più remunerativi, si è fatta forte a partire dalla fine degli anni Ottanta. Aprì le danze la Sandoz con il Leponex, presentato come un antipsicotico nuovo, di seconda generazione. Privo di effetti neurologici, si disse, anche se si doveva stare attenti ai suoi effetti sul midollo osseo e sul sangue, potenzialmente anche fetti che ne ritardarono la vendi-

schio era controllabile e valeva ta in Italia al tempo in cui il la candela, spiegarono in coro

psicotico era molto potente e perché straordinaria era soprat-

Affidato ad un fortissimo impegno promozionale presso il grande pubblico di tutto il mondo (sulle riviste, per esempio, delle compagnie aeree) ma affidato soprattutto, in Italia, al coinvolgimento forte e ben remunerato delle Università, il Leponex entrò così di prepotenza nelle prescrizioni ordinarie degli psichiatri aprendo la strada a tutta una serie di nuovi antipsicotici, come il Resperdal o lo Zyprexa, che ne correggono gli effetti più sgradevoli mantenendone (si dice sempre così, si promette sempre così) tutta la straordinaria efficacia terapeutica. Una metanalisi di studi recenti,

pubblicata dal ministero della Sanità (ironia della sorte o prova della debolezza dei funzionari che hanno lì responsabilità di tipo solo scientifico?) fa purtroppo giustizia sommaria di tutte queste promesse.

L'efficacia antipsicotica dei neurolettici di seconda generazione non è superiore a quella dei loro predecessori utilizzati a dosaggi medio-bassi. L'evidenza della clinica propone ogni giorno, d'altra parte, la serietà e la importanza dei disturbi secondari provocati dai nuovi farmaci a livello neuroendocrino.

L'obesità di cui lei parla nella sua lettera, in particolare, è estre-

mamente comune, con deformazioni drammatiche e spesso non reversibili dell'aspetto corporeo, malinconicamente documentate dalle fotografie. Anche se di queste alterazioni non si parla nella documentazione proposta al ministero per la autorizzazione alla vendita, basata su studi della tossicità a breve termine mentre questi sono farmaci che vengono dati per anni. Mentre, ingannati da una promozione poco corretta, i medici, gli psichiatri ed i familiari sono portati ad attribuire alla gravità della «malattia» la mancanza di una guarigione che i farmaci da soli non possono regalare e trascurano, ogni giorno di più, l'insieme delle misure alternative che costituiscono (dovrebbero costituire) la base di un buon lavoro terapeutico, i pazienti psicotici traggono scarsi vantaggi da una situazione di questo tipo. Vantaggi importanti ci sono, invece, per i bilanci dell'industria farmaceutica che ritirano coscienziosamente dal mercato i vecchi farmaci che costavano poco e che mettono allegramente a carico del sistema sanitario nazionale i costi dei nuovi: moltiplicando in media per venti i loro profitti

lunedì 27 agosto 2001

precedenti. Il nuovo peso, il peso di seconda generazione, che grava in questo modo sulla spesa sanitaria è dotato, d'altra parte, di un suo effetto perverso. In una situazione caratterizzata dalla rigidità dei bilanci delle Asl, esso incide già notevolmente sulla possibilità di curare davvero i pazienti psicotici. I fondi a disposizione dei Dipartimenti di Salute Mentale non consentono, già oggi, l'accesso di quelli che ne hanno bisogno alle Comunità Terapeutiche, al lavoro psicoterapeutico, alle iniziative riabilitative. Rinchiusi nei loro piccoli manicomi domiciliari, i pazienti si trasformano in limoni da spremere vita natural durante per chi produce e vende farmaci inutil-

mente costosi. Benvenuta, su temi come questi, l'Authority proposta da Garattini. Anche se sarà davvero difficile smontare la riedificazione, dopo il grande cambiamento promosso da Basaglia, di una conce zione restrittivamente medica del disturbo psicotico.

Quella che sarebbe necessaria contro lo strapotere dell'industria farmaceutica e dei suoi obbedienti sponsor universitari (è davvero possibile che l'Università italiana ignori l'esistenza stessa delle Comunità Terapeutiche per pazienti psicotici?) è un movimento d'opinione ampio, forte, partecipato dalla stampa e dalla televisione, dalle forze politiche e dal sindacato. Come è accaduto tanti anni fa: come potrebbe accadere ancora se saremo capaci di fare cultura, di far scoppiare scandali intorno alle tragedie che si consumano ogni giorno intorno alla debolezza della persona che sta male e alla prepotenza di chi dovrebbe mettersi in grado di aiutarlo.



atipiciachi di Bruno Ugolini

Per tutti quelli che, L'art.18 non ce l'abbiamo

• è anche nel mondo del lavoro, anzi dei lavori, chi ha già visto abolito l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, quello che non ammette il licenziamento senza una giusta motivazione. Non vogliamo accennare qui all'esercito incalcolabile dei lavoratori in nero, parliamo del-l'esercito degli atipici. "L'Avvenire", nel corso di un'inchiesta, ha scritto che sono «oltre quattro milioni, quasi un terzo del totale dei lavoratori dipendenti, i soldatini di piombo dell'esercito della flessibilità». Sono i superelastici, licenziabili quando e come si vuole. «Lavoratori che al momento hanno accantonato l'idea del posto fisso, perché il loro presente è un contratto di collaborazione o più semplicemente una "lettera d'incarico", se non l'ennesima missione di lavoro interinale o l'assunzione da apprendista». Per tutti costoro il"licenziamento" è già previsto, programmato, stipulato. Arriva quando il padrone, il committente, decide di smettere la collaborazione. Ecco perché il popolo degli atipici assiste, con qualche imbarazzo, alla polemica agostana scatenatasi su giornali e tv, premessa, se le cose andranno avanti così, ad un autunno difficile. Eppure molti dei protagonisti di questo battage pubblicitario, attorno alla possibilità o meno di modificare lo Statuto dei lavoratori, fanno l'occhiolino proprio a loro, gli atipici. Lo ha fatto ben capire il

daremo a voi, giovani lavoratori senza posto fisso, ha detto in sostanza - immersi tra lavori e lavoretti, la possibilità di essere assunti con veri e propri contratti tradizionali, quelli che non sono a termine. Vi faremo entrare nel regno del posto fisso e permanente. O meglio: vi daremo l'illusione di poter entrare nel regno del posto fisso e permanente. Perché il biglietto d'entrata in questo regno sarà accompagnato da una piccola condizione: il vostro datore di lavoro avrà la possibilità di licenziarvi anche due ore dopo avervi assunto, senza nemmeno dirvi perché lo fa, magari, però, dandovi una piccola mancia per il disturbo. Questo il senso della beffa ministeriale destinata al popolo degli atipici. I quali debbono aver capito che, è appunto, una beffa. E hanno ascoltato anche con discreto scetticismo le parole tranquillizzanti di Franco De Benedetti, autore di un apposito progetto, sempre sui licenziamenti. Ha detto, infatti, il parlamentare diessino che si tratta «di togliere un po' a chi ha un massimo di protezione, per darne una parte a chi non ne ha affatto». È una triste metafora. Oggi non è che sia proibito il licenziamento in Italia. Centinaia d'aziende in questi anni hanno ristrutturato, tagliato, sfoltito liberamente gli organici. Quello che è proibito, o meglio ha bisogno d'essere avalla-

ministro Marzano lanciando la sua proposta. Noi to da un giudice, è il licenziamento senza giusta causa. Quello che negli anni Cinquanta permetteva al padrone di sbattere fuori dei cancelli l'operaio attivista della Fiom. E il problema vero, come molti hanno ripetuto in questi giorni, sarebbe semmai quello di varare uno Statuto che allarghi le sue regole anche a coloro, come gli atipici, appunto, che sono privati d'ogni protezione.

"è, del resto, in questo tormentone oltranzista sulla flessibilità, chi ha fatto notare come ci siano Paesi dove ci si è accorti che esagerare in questo senso porta a risultati non simpatici, per gli stessi interessi imprenditoriali. È successo in Olanda. Un'impetuosa flessibilità in uscita, un elevato tasso di turnover hanno portato, infatti, alla riduzione della produttività del lavoro. Operai magari capaci, esperimentati, erano sostituiti rapidamente da mano d'opera fresca, ma non allenata ai ritmi e alle mansioni della fabbrica. Con, appunto, conseguenti cali produttivi finali. Meglio ripensarci. Nasce da qui una lezione: la rigidità e non la flessibilità, il permanere, nel luogo di lavoro, di un capitale umano preparato, aggiornato, continuamente formato, rappresenta, spesso, un investimento prezioso. Un guadagno per l'impresa, maggiore di quello rappresentato dalla possibilità di liberarsi facilmente dei propri dipen-

cara unità...

Spero che arrivino tanti come Berlinguer

L'adesione di Giovanni Berlinguer alla mozione del cosiddetto "correntone" e l'intervista all'Unità, con la quale motiva le ragioni del suo rinnovato impegno politico, danno una notevole spinta per indurre, anche chi si fosse, momentaneamente. messo da parte, a rimettersi in campo per una battaglia che porti a un reale rinnovamento della sinistra e a una sua vittoria in tempi non troppo lontani. Sono convinto che non soltanto chi per motivi anagrafici ha condiviso la storia di Giovanni Berlinguer, ma anche molti altri, si ritrovano nelle parole di chi si augura un partito che non solo eviti di accentuare le divisioni interne, ma che contribuisca a ristabilire un collegamento unitario tra le varie correnti di sinistra, con l'ambientalismo, l'associazionismo, la cooperazione, il volontariato e, in primo luogo, con il mondo del lavoro; un partito, profondamente trasformato in cui, però, nessuno si senta in imbarazzo per la storia del PCI; che dica chiaramente quali sono i fini che perseguono certi personaggi del Centrodestra e per quali obiettivi debba battersi Sinistra; che ripristini le regole della democrazia interna.La scelta del candidato del "correntone" alla Segreteria, verrà fatta collegialmente e non può esser frutto di proposte di singoli o, peggio, di autocandidature, ma c'è da augurarsi che dei nuovi organi dirigenti facciano parte tanti, di ogni generazione, che non solo parlino, ma che siano come Giovanni Berlinguer.

Noi giovani e il comunismo

Alessandro Venusino, Siracusa

Cari compagni della mia/vostra "l'Unità", concordo perfettamente con quanto detto nel suo articolo di giovedi 23 agosto da Giuseppe Chiarante. Io sono un ragazzo di sinistra ma non iscritto al partito dei Democratici di Sinistra, né a nessun altro partito politico. Perché? Facile a dirsi... esattamente per quello che ha detto Chiarante nel suo articolo dove ha parlato della questione comunista, mai risolta. Il Pci ha avuto solo un aspetto negativo nella sua storia: il legame con l'Unione Sovietica. Solo quello. Con la svolta della Bolognina (ma anche con quella del '98 dove avete deciso di cambiare il nome Pds in Ds levando quella falce e martello che ha rappresentato e rappresenta ancora tanto per i giovani che sognano un mondo diverso) voi, e mi riferisco alla nostra classe dirigente, avete preferito fare una condanna generale al comunismo; badate bene, non a quello sovietico, ma al comunismo in generale. No, cari amici

dirigenti, lì avete sbagliato facendo un'unica minestra con due brodi diversi. Il comunismo nelle sue orme originarie, dettate da Marx, e nella sua esperienza italiana è stato positivo. La parola comunismo è stata adottata negativamente in Urss dove è stata legata ad un'altra parola (dittatura) contrapposta a quegli ideali di comunismo visti in Italia. Cosa avete fatto in questi dieci anni, cari dirigenti? Vi chiedete il perché del vostro progressivo flop? Vi siete mai chiesti perché il partito "invecchia" e allontana i giovani anziché avvicinarli? Io sì. Il motivo è semplicissimo: avete tolto ai giovani la libertà di sognare un mondo migliore. E non sto parlando di un'utopia e nemmeno di estremismo. Il rapporto fra il partito e la gente, tanti tantissimi compagni (anche fra quelli che lo hanno votato), è andato via via perdendosi. Ma davvero credete che la parola Comunista sia un'offesa? Facendo così vi mettete solo alla stregua di Berlusconi. Una volta Togliatti disse: "Non c'è contrada, non c'è campanile in Italia che non abbia visto un comunista dare la sua vita per la libertà.". Allora cosa c'è da vergognarsi? Nel prossimo congresso si fronteggeranno tre correnti, anche se di fatto sono due a contendersi la vittoria. Ebbene quello può essere il primo passo per cambiare qualcosa. Chiunque vincerà, sia Fassino o Berlinguer. Bisogna proprio, cari compagni, fare in quiesto caso un passo indietro per andare meglio avanti. E bisognerà che analizziate meglio la storia, soprattutto per chi in questi dieci anni ci ha condotto fino al baratro del 16% (senza contare i compagni che hanno votato solo per dire no al Cavaliere e alla

sua bella compagnia fascista al governo). Ringrazio il direttore dell'Unità perché oggi il nostro giornale è ancor più bello di ieri e soprattutto perché rispecchia una voglia di dire qualcosa di sinistra che credevo fosse morta. Grazie davvero.

Ci vorrebbe una radio libera...

Caro Fulvio Abbate, ho apprezzato l'articolo di Ferragosto sulle emittenti radiofoniche e anch'io ho gran desiderio di una radio come dici tu. Immagino che il tuo riferimento fosse Italia Radio, splendida emittente prima che "Attila-Fuccillo" la snaturasse. Tanti saluti a te e a Ripanti e a quel magnifico gruppo che prima o poi dovrà tornare. Perché non pensate a una Radio-Unità?.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

vergognosi capitoli della nostra

basso: nei pochi giorni del gover-

no di «Sua Emittenza» ci eviden-

ziamo in Europa (e nel mondo) per la scarsa «tenuta democrati-

ca» ed il dispregio delle garanzie

minimali costituzionalmente

Il conflitto di interessi (la macro-

scopicità dei casi «Berlusconi» e

«Lunardi» - pur emblematica -

non è esaustiva) è il marchio doc

Un vero ceffone in viso a tutti

coloro che nella Giustizia credo-

Che dire di un ministro Guarda-

sigilli che pretenderebbe di inse-

gnare ai magistrati il «know how»? E delle ricorrenti tentazio-

ni di incapsulare la Pubblica Ac-

cusa sotto il controllo dell'esecutivo? Ora si parla di «militarizza-

Dopo Genova l'offensiva delle

«destre» pare tutta volta a disarti-

colare le forze dell'ordine dal re-

sto della pubblica opinione ed a

contrapporle persino alla magi-

Fatti, questi, di una gravità inau-

dita: v'è - a mio avviso - un nesso

inscindibile tra Genova, le bom-

be di Venezia e Vigonza, ed il

disegno perseguito da Berlusco-

ni ed il suo governo di destra! Che fosse un disegno di tipo au-

toritario lo si era già intuito allor-

ché i «duri» dello «sdoganato Fi-

ni» bivaccavano nelle caserme di

Di quale ordine pubblico potreb-

be parlare mai un governo che ci

suggerisce di convivere con la

mafia e la camorra così come i

cammellieri devono rassegnarsi

a convivere con la sabbia del de-

polizia durante i fatti del G8.

del nostro Esecutivo.

no ed operano.

zione della polizia»!

protette.

storia, e di breve durata! Mai si era toccato un livello così

commenti

Ciampi, il silenzio non è d'oro

Alberto Santelli, Signa-Firenze Sgomento ma non sorpreso delle parole del signor Lunardi, mi unisco al sentimento della signora Pina Maisano Grassi e a quello dei parenti delle vittime della mafia e Le chiedo anch'io, Signor Presidente della Repubblica, se le sconcertanti dichiarazioni del ministro sono compatibili con la sua carica di governo. Nel ricordarle inoltre che tanti hanno dato la loro vita per difendere la Giustizia, a Lei Signor Presidente chiedo solo di schierarsi dalla parte della legalità. Il Suo silenzio espone a maggior ri-schio chi oggi combatte contro la mafia. Interpreterò un Suo mancato inequivocabile intervento o come accordo con il signor Ministro o come soggezione nei confronti del presidente del Consiglio, che Lei ha legittimato in tale carica. La Sua autorevolezza ne verrebbe distrutta e questa sarebbe per l'Italia la rovi-

Falcone e Borsellino non si dimenticano

Renata Rigo

Ho letto sul giornale l'appello che lancia il dottor Caponnetto in merito alle dichiarazioni fatte dal ministro Lunardi circa la necessità di convivere con la mafia, vorrei manfestare il mio sogmento, rabbia e preoccupazione per quanto ha dichiarato un ministro della Repubblica, del resto questo governo ci preoccupa. Spero che la gente che ha a cuore il nostro paese si faccia sentire, non ci si può dimenticare di quanti sono morti perchè l'italia fosse libera della mafia. FALCO-NE , BORSELLINO E QUANTI SI SONO SACRIFICATI sono un riferimento per noi, non c'è dichiarazione di ministro che tenga. Facciamoci sentire, non lasciamo che facciano del nostro paese una Repubblica delle banane o peggio.

E i Ds cosa fanno?

wumbar

Amici dell'Unità, raccolgo l'appello di Antonino

Caponnetto pubblicato sul vostro giornale. La situazione è gravissima: il governo Berlusconi si prepara a lanciare la grande offensiva repressiva d'autunno. 1) Militarizzazione delle polizie contro gli oppositori politici. Della lotta alla criminalità "comune", in barba ai votanti del Polo, nessuno dei ministri ne parla, e se qualcuno parla è per legittimare l'esistenza dell' eterna Mafia...

2) Criminalizzazione completa della galassia dei movimenti no global, unica reale novità politica italiana da almeno dieci anni

3) Criminalizzazione dei magistrati che osano indagare sugli abusi delle forze di polizia a Genova (ed eventualmente sugli affari oscuri del Cavaliere).

4) Controllo sull'informazione di massa -attraverso la guida delle principali reti televisive nazionali - che servirà a dipingere come assolutamente necessaria la "mano forte" contro le future manifestazioni di piazza...

Il ministro delle Infrastrutture pensa la mafia «come i cammellieri il deserto». *E il presidente Ciampi che dice?*

Oltre alla rabbia, persino sarcastica, c'è preoccupazione sui pericoli per la democrazia: da Genova a Taormina...

Ma come fa Lunardi a stare in Europa?

l'appello

FATE SENTIRE LA VOSTRA VOCE

ANTONINO CAPONNETTO

li avvenimenti di questi ultimi giorni hanno veramente del l'incredibile. È anzitutto incredibile che un ministro in carica affermi la ineluttabilità della convivenza tra mafia e imprenditori, esplicitando così la pratica che da sempre attuano i suoi

amici del Polo (politici, mafiosi e imprenditori). Le sdegnate reazioni di Piero Vigna, di Maria Falcone e del magistrato palermitano Antonino Ingroia sono di per sé eloquenti. E ben si comprende come Pina Maisano, vedova di Libero Grassi, l'imprenditore palermitano ucciso dalla mafia proprio 10

anni fa per essersi opposto al ricatto dell'estorsione, abbia sentito il bisogno di scrivere al Capo dello Stato per chiedergli «se ritiene che le dichiarazioni del ministro siano compatibili con la sua carica di

Non meno incredibile - poi - mi sembra l'ostinato silenzio che su questa vicenda hanno sino a questo momento (sono le 16 del 24 agosto) mantenuto il Tg1 ed il Tg2: un caso più unico che raro di servile compiacenza verso il ministro... di turno.

Ma voi tutti non avete proprio niente da dire? Mi rivolgo a voi, uomini e donne che avete a cuore il rinnovamento del nostro

Avete veramente perso la capacità di indignarvi, la volontà di difendere gli ideali in cui siamo cresciuti?

Non avete ancora capito che sono in gioco, ormai, gli stessi basilari principi di ogni vera democrazia? Ed allora non perdete altro tempo! Fate giungere a questo giornale, nel modo che ritenete più opportuno, l'espressione del vostro sdegno e della vostra prote-

E mentre si preparano tali eventi - in grado di strappare l'Italia dall' Europa del 2001 per gettar-la nel Cile degli anni Settanta- il dibattito all'interno dei Ds langue tra mille rivalità super personalistiche. Ci salveremo? Preoccupatissimo vi saluto.

Cosa dovrebbe fare ora un governo

Roberto Casati

Buongiorno, l'appello di Caponnetto dev'essere raccolto dalla minoranza e portato in Parlamento. La minoranza dovrebbe proporre al governo una via d'uscita costruttiva e chiedere che il Governo sconfessi con voce chiara le dichiarazioni sulla mafia del ministro per i Lavori Pubblici. Sarebbe auspicabile che la dichiarazione correttiva del governo sia all'altezza della gravità delle dichiarazioni del ministro. Il governo dovrebbe ribadire (1) che l'esistenza della mafia non è ineluttabile, (2) che si adopererà con ogni mezzo per sconfiggere la mafia, (3) che darà il suo appoggio a tutti i cittadini che rifiutando di "arrangiarsi"

denunceranno invece le pressioni della criminalità organizzata. Juesta dichiarazione, che non dovrebbe costare al governo nessuno sforzo, dato che in essa si esprimono delle ovvie considerazioni, avrebbe due vantaggi immediati e innegabili, uno per la nazione, e uno per il governo stesso. Da un lato servirebbe a rimediare l'incresciosa situazione determinata dalle parole del ministro, sconfessandone la lettera e lo spirito, e mostrando a chi combatte e subisce la criminalità organizzata che lo Stato è presente, non latita e si oppone con tutte le sue energie alla mafia. D'altro lato attenuerebbe l'immagine, riproposta dalle dichiarazioni del ministro, di un governo violento con i deboli - e debole, se non addirittura servile, con i violenti.

Due filosofi contro la mafia

Lia Formigari e Nicolao Merker, facoltà di Filosofia,

Università La Sapienza Roma Aderiamo all'appello di Antonino Caponnetto pubblicato sull'

Unità del 25 agosto.

Vox Convivens

Angelo Tataranno

Per il principio della convenienza/che regola la vita del mercato, è un fatto secondario la decenza/ ed anche l'interesse dello Stato;/dunque se ne deduce, in conseguenza,/ed il principio resta dimostrato,/che rende molto più la convivenza/ed un rapporto di buon vicinato./La mafia, la camorra, i delinquenti/in fondo cosa sono? Associazioni/di gente unita solo dagli intenti/di guadagnare un poco di milioni!/Noi che facciamo? diamogli miliardi:/state tranquilli! firmato Lu-

È l'occupazione dello Stato

Raffaele, Francesco, Michele, Antonio, Leonardo, Raffaele, Fabrizio, Gianluca, Annalisa, Raffaele, Anna Di Biase, Tatiana Nikitina, Rosa Sarcina Rosa,

Nunzia Carano di Trani- Trinitapoli

Le interessate dichiarazioni del Ministro Lunardi seguono la via del disfacimento dei rapporti civili democratici inaugurata dal Governo Berlusconi. Questi signori hanno scambiato

l'elezione con l'occupazione del potere e le cariche per titoli di proprietà. Il silenzio dei soliti mezzi di comunicazione sulle dichiarazioni di Lunardi è ben nota scelta di servilismo. L'opposizione si dia da fare.

Mario Calzolaro,

avvocato-Taranto

L'autorevole voce del Giudice Caponnetto non resti inascolta-

Portiamo l'Italia fuori dal pantano

Sono un avvocato di Taranto e sono tra coloro che - raccogliendo l'appello di Caponnetto - intendono partecipare allo sdegno e all'apprensione per il «capitolo berlusconiano» delle «vergogne» nazionali - ma dobbiamo fare in modo che questo sia l'ultimo dei

Distanze siderali separano que-sta gente dal territorio della civiltà e della democrazia. I deboli,i poveri, gli anziani, gli emarginati, i pensionati, i meno abbienti, molti tra coloro che, comprensibilmente, si sono lasciati allettare dalle facili promesse elettorali di Berlusconi si accorgono - giorno dopo giorno di essere caduti in una rete subdola e malevola; molti lo capiran-Ad ognuno di noi il compito del-

la protesta, della denuncia e della proposta. Dobbiamo denunciare l'interesse quotidiano di chi fa e disfa in vista dei propri interessi, vantaggi e sgravi; di chi evade i rigori della legge; di chi accentra poteri e controlli irridendo - nei fatti - bisogni e necessità, calpestando il Diritto ed Dobbiamo denunciare l'insipien-

za politica di ministri che, per un applauso congressuale, per testimoniare la propria «presenza in vit», non esitano a rivangare la necessità di una radicale rivisitazione della legge sull'aborto. Dobbiamo denunciare i propositi di incivile restrizione verso gli immigrati del duo Fini-Bossi. Le ineludibili incompatibilità tra incarico governativo ed incarichi professionali del neosegretario avvocato Taormina. L'astiosa perniciosità di un esecutivo che spara bordate ad alzo zero sulle cooperative e sulla cooperazio-

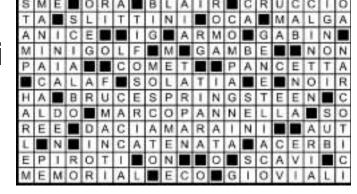
Cento giorni di governo non son tanti ma, in meno di cento giorni, tante ne abbiamo viste, che non può apparire allarmistico qualsiasi accorato richiamo acchè ogni coscienza democratica, ogni spirito libero, tenga desta ogni attenzione sui gravissimi e forti segnali di involuzione e di degrado che avanzano incessanti. Dobbiamo, tutti insieme, portare l'Italia fuori dalla «guazza».

la foto del giorno



INCENDIO IN TEMPIO KARNAK A LUXOR - Una recente foto di archivio del tempio di Karnak a

soluzioni dei giochi





Lilli Gruber

Rebus Bordon è RO = Bordo nero

Indovinelli il dolore; la nave; il topless.

DIRETTORE **RESPONSABILE Furio Colombo** CONDIRETTORE Antonio Padellaro VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò REDATTORI CAPO

(on line) **Paolo Branca** (centrale) **Nuccio Ciconte**

ART DIRECTOR Fabio Ferrari

PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino

Andrea Manzella Marialina Marcucci "NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l." SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE

Andrea Manzella

AMMINISTRATORE DELEGATO

Alessandro Dalai

CONSIGLIERI

Alessandro Dalai

Francesco D'Ettore

Giancarlo Giglio

Certificato n. 3408 del 10/12/1997 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 ■ 20123 Milano, via Torino 48 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242 Stampa Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano Fac-simile: Sies S.p.a. Via Santi 87. - Paderno Dugnano (Mi) Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma) Distribuzione: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano Per la pubblicità su l'Unità Tel. 06 69646472 Fax. 06 69646469

La tiratura dell'Unità del 26 agosto è stata di 147.857 copie





Festus Nazionale Nazionale Ge Unita www.festaunita.it

r Unita

30 agosto • 23 settembre

Reggio Emilia · Zona Aeroporto